IL PICCOLO

Anno 111 / numero 162 / L. 1200 Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Mercoledì 15 luglio 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

STOCK 84
GRAN RISERVA 6 ANNI.
Distillato della natura.

IL PAPA VA SOTTO INTERVENTO QUESTA MATTINA

Il giorno d'ansia

Colpito da affezione tumorale all'intestino

LA MALATTIA

Previsioni difficili

ROMA — Di cosa soffre il Papa? Quali rischi corre? Quale la prognosi? Soltanto nella tarda mattinata di oggi è atteso il primo comunicato ufficiale. In attesa, vediamo le possibilità concrete della malattia del Papa. Innanzi tutto, le possibilità seguono due grandi vie: una legata a cause meccaniche, l'altra legata a cause tumorali. La prima ipotesi è quindi per una occlusione intestinale, fenomeno legato a molteplici cause, alcune delle quali connesse agli interventi subiti nel 1981, dopo l'attentato messo a segno da Alì Agca. Ma c'è anche una ipotesi tumorale, o — come dicono i medici — c'è la possibilità di una neoplasia localizzata nell'ultimo tratto dell'intestino, e precisamente nel sigma dove gli accertamenti ecografici preliminari avrebbero rilevato un'ombra; nulla è dato di sapere su cosa è emerso dagli ulteriori accertamenti. L'ipotesi della formazione tumorale — che appare la più probabile — non è di per sè necessariamente legata ad una prognosi infausta: qualunque forma di tumore benigno con un intervento chirurgico guarisce completamente. Difficile invece fare previsioni nel caso di formazione maligna: in ipotesi del genere è determinante sapere a quale stadio del male è intervenuto il chirurgo.

A pagina 4

ROMA — Nelle prime ore di oggi il Papa viene sottoposto ad intervento chirurgico. Tutto appare pronto e solo ripensamenti dell'ultimo minuto potrebbero far rinviare l'ingresso in sala operatoria. Gli accertamenti clinici e le analisi che li hanno accompagnati avrebbero accertato la presenza nell'ultimo tratto dell'apparato intestinale di un'affezione di natura tumorale che, peraltro, non hanno dato segni di metastasi o di cellule «vaganti» proprie del male diagnosticato.

Non si esclude che l'intervento possa svolgersi in due fasi a distanza di tempo. Una decisione in merito scaturirà oggi dal consulto fra il prof. Crucitti, l'archiatra pontificio prof. Buzzonetti e altri illustri clinici.

La conferma del male che ha colpito Papa Wojtyla, finora solo sospettato, ha suscitato larga emozione e apprensione, anche se i clinici si dichiarano ottimisti sui risultati dell'intervento.

A pagina 4

Quattro suore pregano per la salute del Papa davanti a San Pietro.

CI SARA' QUALCHE MODIFICA

«Sacrifici subito» Sì alla manovra entro settembre

ROMA — Amato chiede al Parlamento di fare presto. Vuole bruciare i tempi per condurre in porto la manovra economica decisa dal governo. E dai gruppi della maggioranza ha subito ottenuto la garanzia che i provvedimenti saranno approvati entro settembre. Insomma, i sacrifici dovremo farli e subito. Comunque, è probabile che, di fronte alla protesta dei sindacati e dei contribuenti, Amato apporti alcune modifiche alla stangata. Lo ha confermato il capogruppo dc alla Camera, Bianco. Ma sulla testa degli italiani nel '93 incomberà un'altra mazzata, come conferma il disegno di legge sulla finanza locale reso noto ieri e che delega gli enti locali a varare nuove tasse per far fronte alle loro esigenze finanziarie. Fra l'altro, l'imposta sulla casa potrà raggiungere il sei per mille del valore dell'immobile (tre volte, quindi, la patrimoniale del '92, ma con piccole agevolazioni per la prima casa).

A pagina 2

CIAMPI A BASILEA

Ma per la Cee occorreranno nuove misure

BASILEA — Questa volta è semaforo giallo. Ieri è toccato al governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, il compito non facile di convincere i colleghi delle Banche centrali della Comunità europea che la svolta di Amato produrrà effetti benefici sui nostri conti. L'accoglienza positiva avuta dal ministro del Tesoro, Piero Barucci fra i ministri finanziari dei Dodici, a poche ore dalla presentazione della manovra, è stata, se vogliamo, un gesto di stile. Ora troppe verifiche devono essere fatte prima che i buoni propositi si traducano in realtà. Ciampi, com'è consuetudine, non ha fatto commenti, consapevole com'è che molta strada c'è ancora da fare. Per lui ha parlato invece il vicepresidente della commissione esecutiva della Cee, Henning Christophersen: «Il governo italiano ha fatto un primo passo che ci ha convinto. Ma sappiamo tutti che ce ne vorranno degli altri». E intanto è già scattato il conto alla rovescia in attesa del giudizio definitivo sull'Italia della società americana di rating, Moody's. I mercati sono ancora in tensione. Oggi la Bundesbank potrebbe alzare il costo del denaro. Ne ha fatto le spese ancora una volta la lira dopo le speculazioni che si erano scatenate la scorsa settimana.

In Economia

TANGENTI VENEZIA: «AVVISO» PER L'EX MINISTRO

Inquisito De Michelis

A Milano va in carcere il vicepresidente della «Techint»

Gianni De Michelis

VENEZIA — Nuova svolta sul fronte delle tangenti nel Veneto. I sostituti procuratori della Repubblica Ivano Nelson Salvarani e Carlo Nordio hanno inviato un avviso di garanzia, nel quale si ipotizza il reato di corruzione, all'ex ministro degli Esteri Gianni De Michelis. Secondo i magistrati l'esponente politico del Psi sarebbe coinvolto nello scandalo in quanto capo di una corrente di partito che avrebbe partecipato alla spartizione di tangenti versate da imprenditori per gli appalti della bretella autostradale di collegamento con l'aeroporto di Venezia e per il depuratotore di Fusine. C'è da ricordare che, nell'ambito dell'inchiesta, è attualmente in carcere il triestino Giorgio Casadei (a lungo segretario di De Michelis), che si è avvalso per ora della facoltà di non rispondere. In una dichiarazione, De Michelis parla di «utilizzazione in sede giudiziaria di costruzioni socio-politiche tanto fantasiose quanto infondate», pur riaffermando la sua fiducia nella giustizia. Intanto si registra un nuovo arresto per le tangenti milanesi. A finire in carcere è stato ieri Mario Scaroni, vice presidente e amministratore delegato della «Techint». L'imprenditore avrebbe versato una trentina di milioni all'ex assessore al commercio del Comune di Milano Angelo Capone (Psi), già inquisito. La vicenda sarebbe legata agli appalti per il mercato comunale del pesce e dei fiori.

A pagina 7

QUATTRO ORE DI SCIOPERO GENERALE

Trieste si ferma

La manifestazione per la crisi nell'industria

TRIESTE — L'industria triestina si blocca oggi per quattro ore, dalle 8 alle 12 per uno sciopero generale indetto dai sindacati provinciali. La decisione è maturata al culmine di un periodo di grave crisi nel settore, con particolare riferimento agli esempi dela Ferriera e della Grandi Motori.

Ad astenersi dal lavoro saranno, oltre ai lavoratori dell'industria, gli edili e i dipendenti dell'Enel e dell'Acega. Piena solidarietà è stata manifestata anche dagli autotrasportatori e dai commercianti. La Confesercenti, vista la grave situazione cittadina, ha anche invitato i propri iscritti a chiudere i negozi durante le ore dello sciopero.

La protesta ha la piena adesione della segreterie sindacali regionali di Cgil, Cisl e Uil, che in una nota l'hanno definita «un atto di denuncia forte e responsabile di fronte all'aggravarsi del processo di deindustrializzazione dell'area, con particolare riferimento alle aziende a partecipazione statale».

I lavoratori si concentreranno ale 9 in piazza Unità. Verrà formato un corteo che, passando attraverso corso Italia, piazza Goldoni, via Carducci, via Ghega e via Roma raggiungerà piazza della Borsa, dove alle 10.30 parlerà Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil.

In Trieste

FRIULI-VENEZIA GIULIA

La nuova Sanità (tra polemiche)

TRIESTE — Inizia oggi una nuova era per la Sanità regionale. Sarà infatti reso noto questa mattina, dall'assessore Brancati, il nuovo programma per la pianificazione sanitaria del Friuli-Venezia Giulia. E già si annunciano polemiche. Il piano prevede infatti la riduzione delle Usl da 12 a 6, con il relativo 'taglio' di tutti quegli ospedali che possono diporre di meno di 250 posti letto. Saranno invece trasformati in nosocomi di riferimento, e quindi con maggiori competenze nelle specialità e nelle discipline collegate alla prima emergenza, i quattro ospedali dei capoluoghi di provincia.

A Trieste tale ruolo sarà ricoperto dall'ospedale di Cattinara. Il Maggiore sarà invece trasformato in centro di primo livello, con un numero di letti, ma soprattutto di specialità e reparti decisamente inferiore a quelli attuali.

In Regione

IL PREMIER SERBO: SMILITARIZZAZIONE DELLA BOSNIA

Panic promette pace

A Londra riprende la conferenza della Cee sulla Jugoslavia

BELGRADO — Il presidente jugoslavo Dobrica Cosic e il premier e ministro della Difesa entrante Milan Panic si sono impegnati a collaborare con i caschi blu dell'Onu per disarmare le milizie serbe in Bosnia. Nel governo formato da 18 «tecnici» varato ieri dal Parlamento di Belgrado, Panic, come detto, si è tenuto temporaneamente per sè il ministero della Difesa, in modo da rassicurare Usa e Occidente circa l'impegno del nuovo esecutivo a favore della pace. Il neo primo ministro ha chiesto la completa smilitarizzazione della Bosnia da parte dei serbi, ma anche dei croati e dei musulmani, per porre la neonata repubblica sotto il controllo delle Nazion Unite. Panic ha anche affermato l'ineluttabilità del pieno riconoscimento delle repubbliche sorte dalle ceneri della Jugoslavia di Tito e si è detto pronto a riallacciare con esse rapporti commerciali ed economici. Milosevic, in Parlamento non ha nascosto il proprio disappunto a queste parole.

Intanto riprenderanno oggi a Londra, con la mediazione di Lord Carrington, i lavori della Conferenza di pace della Cee per l'ex Jugoslavia. Al tavolo delle trattative siederanno il serbo Karadzic, il musulmano Silajdzic e il croato Boban.

A pagina 6

A PAGINA 6

Viaggio a Banja Luka con i profughi serbi che tornano a casa

di Pier Paolo Garofalo

I TRUCIDATI NELLE FOIBE

Capodistria: ricerca dei resti

CAPODISTRIA — Una commissione di esperti, composta da speleologi e patologi sloveni, ha iniziato ieri a recuperare i resti umani ritrovati nelle grotte e negli anfratti carsici del Capodistriano. Le foibe di questa zona, secondo quanto appurato da uno studio preliminare, dovrebbero restituire le ossa e gli effetti personali di una trentina di persone, tra soldati e civili, uccisi alla fine della seconda guerra mondiale e nell'immediato dopoguerra. Verranno esplorate una decina di voragini, le più significative delle quali si trovano nei pressi del castello di San Servolo, a ridosso del confine italo-sloveno.

La commissione aveva ricevuto l'incarico più di due anni fa dall'assemblea comunale di Capodistria, che ora vorrebbe dare un nome e una sepoltura ai resti degli sventurati trucidati.

In Istria

Allarme di Cristofori

«Emergono i problemi del passato» Meno occupati con le privatizzazioni

IN ECONOMIA

Polemica con Mesina

Il procuratore di Cagliari insiste: «Grazianeddu? Uno che vende gazose»

A PAGINA 4

Nuovo governo Rabin

Washington decide una missione di pace Baker, nuovo giro nel Medio Oriente

A PAGINA 7

STORIA DI ORDINARIA CRIMINALITA' TRA I VU' CUMPRA' DEL FOGGIANO

Tredici anni, un milione per uccidere

FOGGIA — Ancora una storia di «ordinaria criminalità» al Sud. Assolda un ragazzino per un omicidio. Prezzo: un milione. Abdel, 13 anni, marocchino, piange mentre racconta la sua allucinante storia agli agenti del commissariato di polizia di Lucera, 50 mila abitanti, a 30 km da Foggia. Damia Kallal, 40 anni, anch'essa marocchina, è adesso in una cella del carcere con accuse terribili: concorso, mediante istigazione, in tentato omicidio, porto e detenzione abusiva di revolver.

Sono le cinque del pomeriggio quando il ragazzino, esile e tremante, si presenta ai poliziotti. All'inizio gli agenti non riescono a capire quel misto di italiano e francese mormorato a bassa voce da Abdel. Riescono solo a capire che quel ragazzino da un paio d'anni vive da solo tra Lucera, San Severo e Torremaggiore: è arrivato in Italia con i genitori, ma questi hanno deciso di tornare in Africa e d'abbandonarlo in un mondo fatto di miseria e di disperazione, quello dei «vu' cumprà».

Gli agenti chiamano il vicequestore Claudio Necci che sgrana gli occhi: il ragazzino gli consegna un revolver, una vecchia calibro 7,65 con tre colpi nel tamburo, priva di numeri di matricola maperfettamente funzionante. «Dove l'hai presa?», chiede ad Abdel. E il marocchino racconta la sua allucinante storia.

«M'hanno promesso un milione, ma io non ammazzerò nessuno». Il ragazzino è avvicinato dalla marocchina in mattinata nei pressi della chiesa di Santa Caterina, dove Abdel dà una mano ai venditori ambulanti. La donna convince Abdel a seguirla a casa sua, e qui gli consegna la la pistola, mostrandogli il milione in cntanti di ricompensa per l'esecuzione. L'appuntamento è per le 21. L'ora fissata per raggiungere il luogo dove avrebbero incontrato l'uomo da uccidere. Abdel finge d'accettare, ma alle 17, preso dai rimorsi, si presenta agli agenti del commissariato.

La donna, madre di tre venditori ambulanti, viene rintracciata nella sua abitazione e accompagnata in commissariato. Dopo l'interrogatorio Damia Kallal finisce in cella. La procura sta tentando di risalire all'identità della vittima designata.

E Abdel? Comune e prefettura si dànno da fare per togliere il ragazzino dalla strada: forse sarà ospitato in un istituto d'accoglienza per i minori.

Mimmo Castellani

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO CHIEDE AL PARLAMENTO DI FARE PRESTO

Amato: subito i sacrifici

IMMUNITA', DIBATTITO

L'on. può cavarsela senza troppi «scudi»

ROMA — Terza giornata di confronto, a Montecitorio, sulla riforma costituzionale dell'immunità parlamentare che dovrebbe essere approvata entro la fine della settimana. La modifica della Costituzione comporta una doppia delibera da parte dei due rami del Parlamento, con una maggioranza della metà più uno dei componenti le assemblee. Ieri è proseguito il dibattito generale con interventi di esponenti di vari gruppi. Il missino Carlo Tassi ha criticato «l'uso distorto» che si è fatto in Parlamento dell'istituto dell'immunità parlamentare, e ha proposto una riforma fondata sulla distinzione tra reato politico e reato comune: l'autorizzazione a procedere dovrebbe essere prevista, secondo Tassi, soltanto per la prima categoria di reati, fermo restando che in essa vanno inclusi tutti i reati contro la «res publica». Mario Brunetti, di Rifondazione comunista, ha sottolineato che le prerogative parlamentari vanno difese, soprattutto tenendo conto dell'esistenza di un evento di destra, accompagnato da velleità squadriste». Secondo Brunetti va riconosciuto alla magistratura il diritto-dovere di agire liberamente fino all'avviso di garanzia. L'esponente di Rifondazione ha criticato le conclusioni della commissione speciale, sostenendo che essa ha «proposto un testo che sostanzialmente reintroduce l'immunità come era». I verdi, con Mauro Paissan, hanno detto di essere favorevoli all'estensione dell'insindacabilità delle opinioni dei parlamentari, al mantenimento dell'autorizzazione per l'arresto e all'abolizione dello strumento dell'autorizzazione a procedere. Critiche al testo della commissione sono state rivolte dal leghista Mario Borghezio, secondo il quale i contenuti dell'articolo 68 della Costituzione «sono stati estesi a dismisura e molto al di là del loro significato di garanzia». «In troppi casi — ha detto — l'autorizzazione a procedere è stata usata in modo irresponsabile, per coprire fatti illeciti. Anche per questo la Lega Nord è favorevole all'abrogazione totale dell'istituto».

Di opposto avviso si è dichiarato il democristiano Giuseppe Gargani, secondo il quale «va fatta autocritica» su come le norme sull'immunità parlamentare sono state interpretate nelle passate legislature. «L'immunità tuttavia non è — ha sottolineato — un diritto soggettivo, un privilegio del singolo, ma una garanzia di armonico rapporto tra il potere legislativo e la magistratura». Per i repubblicani sono intervenuti Giuseppe Ayala, magistrato, e Alfredo Bianchini. Ayala si è richiamato al principio di uguaglianza della Costituzione e a quello del giudice naturale, per far notare che un uso distorto dell'immunità parlamentare «finisce per violare doppiamente la carta costituzionale». Bianchini ha criticato il testo della commissione speciale, sostenendo che «in realtà non garantisce nessuno». Il socialista Raffaele Mastrantonio, pur dichiarandosi d'accordo con la commissione speciale, ha detto che «la procedura della revisione costituzionale appare del tutto sprecata, soprattutto alla luce delle ultime decisioni della giunta, che ha operato correttamente».

ROMA — Giuliano Amato ha fretta, vuole stringere i tempi e chiede al Parlamento di approvare al più presto la manovra economica decisa dal governo. Ieri ha convocato a Palazzo Chigi i capigruppo di tutti i partiti che appoggiano il governo: Dc, Psi, Psdi, Pli, Svp ed Union Valdotaine. Ed ha spiegato loro che le misure decise dal Consiglio dei ministri erano necessarie perché «ci trovavamo sull'orlo del baratro». Era indispensabile quindi fare un passo indietro: in altre parole "sacrifici".

In risposta Amato ha ottenuto dai capigruppo della maggioranza l'impegno che il decreto fiscale venga approvato prima del 7 agosto ed il disegno di legge delega su sanità, previdenza, pubblico impiego e finanza locale prima del 30 settembre, quando sarà presentata la legge finanziaria per il 1993. E' possibile che il governo, di fronte alla protesta dei sindacati e dei contribuenti, apporti delle modifiche alle misure decise venerdì scorso. Lo ha confermato il capogruppo dei deputati della Dc Gerardo Bianco, per il quale comunque la manovra non è certamente iniqua: «Si tratta tutto sommato — è il suo parere — di una cena in meno durante le vacanze per contribuire al risanamento».

E intanto sulla testa dei contribuenti incombe una nuova stangata che si preannuncia per il 1993. Si tratta delle nuove tasse che, come conferma il testo del disegno di legge-delega sulla finanza locale reso noto ieri, potranno essere varate dagli enti locali per far fronte alle loro esigenze finanziarie.

Ecco in sintesi la stangata in arrivo. Imposta sulla casa che potrà anche raggiungere il sei per mille del valore dell'immobile (tre volte l'ammontare, quindi, della patrimoniale del 1992, ma con agevolazioni per la prima casa); addizionale crescente sull'Irpef (dall'uno per cento del 1993 al quattro per cento dal 1995 in poi, con facilitazioni per i redditi meno elevati); imposta provinciale dell'uno per cento sui consumi di gas ed elettricità; nuovi aumenti per le tasse automobilistiche. Oltre all'Ici e all'addizionale Irpef, è prevista anche la "regionalizzazione" delle tasse automobilistiche.

L' imposta comunale sugli immobili — stabilisce il disegno di legge — sarà applicata dal 1993 su fabbricati e aree fabbricabili. L'aliquota sarà stabilita dai comuni «in misura variante dal 3 al 5 per mille», ma sarà possibile un aumento dell'aliquota dello 0,50 per mille per le abitazioni possedute in aggiunta a quelle principali, o dell'1 per mille «per straordinarie esigenze di bilancio». Complessivamente il prelievo potrà quindi raggiungere il 6 per mille. Sono previsti anche possibili riduzioni di imposta.

La "prima casa", o meglio l'immobile adibito ad abitazione principale del contribuente, godrà di uno sconto del 20 per cento; i fabbricati inagibili o inabitabili (e di fatto inutilizzabili) avranno una riduzione del 50 per cento dell'Ici. L'imposta sarà dimezzata anche per gli insediamenti produttivi assoggettati all'Iciap.

Il governo, per controbilanciare l'arrivo dell'Ici, prevede uno sconto sull'Irpef «non superiore a 120 mila lire» per l'abitazione principale; la soppressione dell'Invim; la detrazione dell'importo Ici pagato negli ultimi anni dall'imposta per le successioni; la deducibilità, agli effetti Irpef, del 50 per cento dell'Ici pagata dal reddito complessivo. Dal 1993 viene attribuita ai Comuni «la facoltà di istituire una addizionale Irpef in misura non eccedente l'uno per cento dell'imposta relativa all' anno 1993, il tre per cento di quella relativa all'anno 1994 e il quattro per cento di quella relativa all'anno 1995 e successivi». Se ai comuni spetterà la competenza fiscale sugli immobili, alle regioni saranno affidate le tasse automobilistiche, che potranno subire ritocchi, il primo gennaio di ogni anno, in misura «compresa fra il 90 e il 110% di quelle vigenti nell'anno precedente».

Elvio Sarrocco

GLI EFFETTI DELLA STANGATA

«Salteremo una cena per sei»

Bianco (Dc) minimizza: sopportabili le privazioni

ROMA — "Per contribuire al risanamento gli italiani durante le vacanze faranno una cena in meno". Una cena a base di aragosta? E' stato chiesto al presidente dei deputati dc, Gerardo Bianco. "No, una cena per sei".

Bianco ha sintetizzato con una battuta l'entità dei sacrifici che gli italiani dovranno compiere. "E' una manovra significativa — ha continuato Bianco al termine dell'incontro con Amato — con sacrifici sopportabili. La manovra è un'esigenza primaria e indispensabile per passare poi alla ratifica del trattato di Maastricht".

A Bianco è stato chiesto se in futuro ci saranno altri provvedimenti ed altri sacrifici. "Quella varata dal governo — ha risposto Bianco — dovrebbe essere una manovra sufficiente. Non si è assolutamente discusso di altri provvedimenti".

Intanto, c'è da sottolineare che a seguito della «manovra» ci dovrebbe essere un saldo negativo per l'erario nel settore della caccia.

Secondo alcuni studi fatti da Federcaccia, in base al comportamento dei cacciatori in seguito all'aumento delle concessioni governative, «il governo ha calcolato maggiori entrate per l'erario di circa 200 miliardi. Ma andrà invece a rimetterci qualcosina di più».

«L'aumento delle spese per queste persone sarà di circa un milione a testa. Quando le tasse aumentarono di mezzo milione la flessione del numero dei cacciatori fu del 13-14 per cento. Ora sarà quindi almeno pari al doppio. Solo per le licenze, significa una riduzione di entrate statali di sessanta miliardi. Altri 130-140 verranno meno per il mancato pagamento di Iva e altre imposte che gravano sull'acquisto di prodotti indispensabili per la caccia, volendo anche tenere in considerazione che chi cesserà l'attività venatoria saranno i meno ricchi e non i più ricchi. Cioè coloro che abitualmente spendono comunque di meno». E in questo modo i duecento miliardi di nuove entrate sono già annullati.

Ma c'è ancora di più, se si considera che al calo di cacciatori corrisponderà una riduzione del numero di posti di lavoro nelle industrie collegate e quindi di versamenti allo Stato di aliquote e contributi.

CRISTOFORI ILLUSTRA LA RIFORMA E CONFERMA IL SISTEMA MISTO DI PREVIDENZA

Andremo in pensione a 65 anni

ROMA — Se il disegno di legge Cristofori passerà, dal 2010 l'età della pensione saranno i 65 anni. Per tutti, uomini e donne, come richiesto espressamente dalla Cee e dalla commissione per le pari opportunità. Chi lo vorrà potrà continuare a sospendere il lavoro alle attuali scadenze, 55 anni per le donne, 60 per gli uomini ma dovrà pagare un piccolo pegno: il «disincentivo». Così pure chi vorrà adeguarsi già dal '93 alla nuova normativa sulle pensioni spiegata dallo stesso ministro del Lavoro firmatario Nino Cristofori e andare in pensione a 65 anni, riceverà un incentivo. All'obiettivo finale del 2010 si arriverà lentamente. Ogni due anni verrà innalzato di un anno il limite di età. Da gennaio 1993 gli uomini andranno in pensione a 61 anni e le donne a 56, da Gennaio '95 a 57 e 62 anni e così via.

Mentre resteranno identici i regimi previdenziali per categorie che si presume sollecitano sul lavoro una forte «usura»: il personale viaggiante del settore ferrotranviero, quello di volo, i lavoratori non vedenti, i mutilati, e i lavoratori dello spettacolo: dai doppiatori ai calciatori. Non pensate a Lentini si è affrettato a chiarire dal ministero. L'entità di premi e decurtazioni per le pensioni anticipate o posticipate non è ancora stato stabilito, verrà fissato nell'apposito decreto delegato.

Ma già da oggi al ministero del Lavoro garantiscono che con questo meccanismo verranno risparmiati almeno 125

Ogni due anni sarà innalzato il limite d'età. Gli incentivi

mila miliardi. La novità a cui Cristofori tiene di più è però l'avvio di un sistema misto di previdenza. Il lavoratore potrà scegliere, al momento dell'assunzione, se usufruire della previdenza pubblica o di assicurazioni private. Se vorrà provvedere da solo alla propria serena vecchiaia potrà usufruire di sgravi fiscali, anche questi da quantificare nel decreto delegato. Il disegno di legge prevede una «graduale elevazione da 15 a 20 anni del requisito di assicurazione e contribuzione per il diritto a pensione, in ragione di un anno ogni due anni».

Dal provvedimento saranno esclusi però quanti a dicembre '92 abbiano già conseguito il requisito minimo secondo la normativa vigente. Secondo Cristofori, questa misura permetterebbe, entro il 2000, un risparmio di circa 3.583 miliardi in moneta corrente. Sempre con il meccanismo di gradualità di un anno ogni due anni», la riforma Cristofori, prevede anche un'estensione, da cinque a dieci anni, del periodo di riferimento per il calcolo delle pensioni. Questa norma interesserà per i dipendenti privati e pubblici. Per questi ultimi, tra il 1.1.1995 e il 2011 la base di calcolo della pensione passerà, gradualmente, da uno a dieci anni. La speranza di Cristofori è che questa norma porterà maggiore trasparenza nelle entrate contributive del settore privato e, nel pubblico impiego, scoraggerà le «fughe» dal lavoro e comporterà maggiori entrate contributive valutabili intorno ai 16 mila miliardi entro il 2010.

Ulteriore elemento della riforma Cristofori è «la determinazione di un limite massimo non superiore a tre anni per i periodi figurativi computabili ai fini del diritto alla pensione di anzianità». Risparmio presunto tra qui ed il 2000, di circa 681 miliardi.

Virginia Piccolillo

PROPOSTE

La Dc scende in campo sui fondi integrativi

ROMA — Il gruppo parlamentare dc alla Camera ha chiesto la procedura d'urgenza per due proposte di legge, già approvate dal Senato nella scorsa legislatura, relative ai fondi pensione e ai fondi di investimento immobiliare. Gli obiettivi dell'iniziativa, sottoscritta da un centinaio di deputati democristiani, sono stati illustrati in una conferenza stampa dal capogruppo alla Camera, Gerardo Bianco, e da Giacomo Rosini, della commissione Finanze: «Il fine primario — ha detto Rosini — è previdenziale. Sembra ormai chiaro che nel futuro si tenderà sempre più a tassare la ricchezza che viene consumata, e a tutelare quella che viene risparmiata. Si tratta di provvedimenti che chiudono un'epoca, e che segnano una parentesi all'interno della Dc, che torna così alle sue origini sturziane. L'obiettivo della nostra iniziativa è quello di agevolare il risparmio tramite la previsione di incentivi fiscali e cioè la possibilità di detrarre dal reddito imponibile i fondi comuni di investimento e i fondi pensione».

FORLANI IRONICO DOPO LA LUNGA RIUNIONE DELLA SEGRETERIA DC

«L'unica certezza le mie dimissioni»

Il consiglio nazionale (che dovrebbe eleggere il suo successore) si svolgerà entro questo mese

ROMA — «Il consiglio nazionale sarà convocato entro la fine del mese». Il presidente del Cn dc Ciriaco De Mita una data precisa non la fa, uscendo da piazza del Gesù al termine della riunione della segreteria durata circa quattro ore. Aggiunge soltanto che il «parlamentino» dc sarà convocato «sempre dopo il 25 luglio».

«La data — ha osservato De Mita — deve fare riferimento allo svolgimento dei lavori parlamentari e alla ricerca di condizioni idonee per lo svolgimento del Cn». A quanto si apprende, il cn dovrebbe essere convocato o per il 27-28 luglio o per il 31 luglio-1 agosto.

Di poche parole anche il neo-capogruppo dc a Palazzo Madama Antonio Gava. E' sempre Lega il suo candidato, gli è stato chiesto. «Credo di aver parlato chiaramente su questo tema — ha replicato — siamo alla ricerca del consenso». Per il resto, il leader di Azione popolare sostiene che nella riunione si è parlato dei provvedimenti di governo sul tappeto, a cominciare dalla manovra economica che, a suo avviso, «sarà approvata senz'altro prima delle ferie, entro il 7 agosto». «La materia è urgente e delicata — aggiunge Gava — e merita uguale attenzione del Parlamento».

L'unica cosa certa, nell'incertezza generale,in casa Dc, è il fatto che le dimissioni di Arnaldo Forlani dalla segreteria «permangono». «Sono un dato di continuità, sono l'unico dato sicuro», dice ai giornalisti lo stesso Forlani, prima dell'inizio, alle 17,30, della lunghissima riunione della segreteria. E' una battuta volutamente ironica, perchè è proprio l'incertezza a dominare la scena politica al vertice del maggiore partito italiano. Forlani è dimissionario da dopo il 5 aprile, volendosi assumere la responsabilità del non brillante risultato elettorale. Ma il partito, consapevole che la colpa di quel risultato non era tutta solo del responsabile politico, gliele ha respinte. Poi la mancata elezione a Capo dello Stato, mettendo in crisi il rapporto fiduciario tra Forlani e il suo partito, ha riaperto la vicenda e il segretario ha reiterato il suo «me ne vado». Da allora la situazione è di fatto congelata. Perchè possa andarsene veramente occorre mettersi d'accordo per eleggere il suo successore. E quest'accordo stenta ad assere trovato.

C'è l'autocandidatura di Mino Martinazzoli, esponente della sinistra lombarda, e c'è la proposta di Gava di eleggere un «giovane», ossia un esponente della generazione dei cinquantenni che oggi, nelle varie correnti democristiane sono i «numeri due». Una proposta che, vista come ipotesi di candidatura dell'attuale vicesegretario del «grande centro», Silvio Lega, viene scartata da esponenti di tutte le correnti con le motivazioni più diverse. Uno per tutti: Guido Bodrato, anch'egli della sinistra, ma critico come molti altri nei confronti di Ciriaco De Mita, dice in proposito: «Giovane o vecchio non è una linea. Gava avrà qualcuno in testa. L'età può essere un criterio, ma da solo non basta: conosco dei giovani politicamente vecchissimi e degli anziani politicamente molto giovani, dunque si può scegliere anche un diciottenne, ma poi...».

Poi bisogna avere una linea politica e nella Dc, dopo la faticosa soluzione della crisi, che l'ha vista divisa tra chi voleva subito un irrealizabile allargamento della maggioranza al Pds (e al Pri) e chi voleva partire dal quadripartito per tentare altrettanto difficili aggregazioni successive, una linea politica innovativa stenta ad emergere. Tanto che lo stesso Bodrato, uno dei possibili candidabili alla segreteria, se sul suo nome fosse possibile aggregare il maggior numero di consensi, ritiene che la discussione in atto nel partito sia ancora «ai preliminari», anche se difficilmente sarà possibile restare a lungo in questa situazione.

Neri Paoloni

Arnaldo Forlani

IL NEO-MINISTRO

Jervolino: «Per la scuola intendo chiedere fondi»

ROMA — Dall'ultimo Consiglio dei ministri la scuola «è uscita indenne», senza dover sopportare né tagli della spesa, né aumento delle tasse di frequenza, anche se fino a poche ore prima era data per scontata una maggiorazione dei tributi scolastici di 100 mila lire. Lo ha detto il ministro della Pubblica istruzione Rosa Russo Jervolino, precisando che «in quella circostanza il presidente del Consiglio Amato ha dimostrato una grande attenzione verso il mondo della formazione. Ma anch'io, in verità, credo di aver fatto la mia parte: le grandi vittorie al Consiglio dei ministri sono, comunque, proporzionali al silenzio che segue».

Jervolino, facendo il punto della situazione dei problemi più urgenti che l'attendono, ha toccato il tasto delle riforme e del contratto.

CONTRATTO. Per oggi alle 16 è previsto un primo incontro con i sindacati. «Non si tratta — ha detto il ministro — della ripresa del negoziato vero e proprio, ma di un primo scambio di idee con i rappresentanti sindacali, fatto questo che mi sembra doveroso». Quanto ai soldi per finanziare il contratto e particolarmente all'impegno finanziario relativo al primo anno, cioè il 1991 (tra i punti che hanno fatto arenare la trattativa), il ministro ha detto di aver posto il problema con il Tesoro. «Ma porre un problema — ha detto — non significa risolverlo».

ELEVAZIONE DELL'OBBLIGO A 16 ANNI. Il ministro, per operare concretamente in questo settore legato alle riforme di struttura (riordinamento dell'istruzione secondaria, abolizione della prova di appello), annette «grande importanza agli incontri del 22 e 23 luglio con le commissioni cultura del Senato e della Camera».

EDILIZIA. I fondi di 1.500 miliardi per la ristrutturazione delle scuole, bloccati da Carli «saranno riproposti» in occasione delle scelte per la Finanziaria 1993. «La parte di chi chiede quattrini l'ho sempre fatta e non mi tirerò indietro in questa circostanza».

MATURITA'. La commissione deve essere tutta «interna», con un membro esterno («i migliori esaminatori sono i professori che hanno seguito gli studenti»). L'esame dovrà articolarsi almeno in un tema di italiano («come primo momento di verifica della preparazione») e in una discussione interdisciplinare «su una tesi, così come avviene all'università».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 14 luglio 1992 è stata di 73.850 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

LA CORTE DEI CONTI TUONA CONTRO I MEGA-SPERPERI PUBBLICI

Stato sprecone: concede appartamenti per seimila lire

ROMA — Basta con la «ridicola assurdità» di sottostimare il patrimonio dello Stato, di concederlo in affitto per poche lire, o addirittura gratis, di lasciarlo abbandonato alle spoliazioni. La Corte dei conti grida contro la «serie impressionante» di casi di cattiva utilizzazione dei beni demaniali; contro le opere pubbliche succhia-sangue iniziate con un certo obiettivo di spesa e abbandonate incompiute dopo una lievitazione di costi da capogiro; contro la spoliazione dei beni artistici (a Roma procede a ritmo di uno al giorno) probabilmente ormai nelle mani dei narcotrafficanti e contro le privatizzazioni-lampo poco trasparenti come quella, già fatta, di una quota di partecipazione della Cassa di depositi e prestiti all'Istituto bancario San Paolo di Torino, ceduta in fretta per 2.100 miliardi anziché i 5.600 miliardi previsti.

Chi si appresta a tirare la cinghia, accogliendo l'appello del governo Amato in favore della disastrata finanza pubblica si tenga forte: stiamo per riferire la lunga lista di sprechi presentata ieri di fronte alle sezioni riunite della Corte dal procuratore generale Emidio Di Gianbattista. Una requisitoria allarmata e allarmante. Per giunta accolta in pieno dalla Corte che ha ritenuto irregolare l'esiguo valore attribuito al patrimonio artistico nazionale, solo 2.104 miliardi a fronte di tesori d'arte che solo per Firenze sono stimabili sopra i 30 mila miliardi, e ha denunciato la sparizione dei proventi delle Ferrovie dello Stato.

Curiosa storia: il netto patrimoniale della disciolta azienda autonoma delle ferrovie dello Stato non è stato dichiarato nel conto del patrimonio e non è stato trasferito al nuovo ente, «in attesa — si è detto — della definizione delle procedure di passaggio».

Partiamo dai beni demaniali. In tempi di tassa patrimoniale scandalizza sapere che c'è qualcuno che abita in beni demaniali di interesse storico-artistico e non paga neanche le spese per i servizi comuni. Il Pg cita, per tutti, il complesso romano di Sant'Andrea al Quirinale, utilizzato in varie guise per alloggi di dipendenti del demanio, per uffici pubblici e per locazioni private. Ebbene c'è chi, dirimpettaio di Scalfaro, paga seimila lire al mese per acqua, luce, riscaldamento, telefono, ascensori, montacarichi, custodia e portierato. Ma non è il solo, né il maggiormente privilegiato. Tra gli immobili di grande interesse storico o artistico, tenetevi forte, ce ne sono sette dati in uso gratuito; otto dati in uso perpetuo, 25 occupati senza contratto; 28 dati in concessione; 138 occupati abusivamente, 102 occupati a titolo precario; 173 occupati in attesa di perfezionamento del contratto.

Nel frattempo lo Stato dilapida le proprie finanze per «onerosissime locazioni e affitti». Aggiungendo al danno della beneficenza di beni immobiliari ineguagliabili, la beffa di doverne poi prenderne in affitto altri in cui collocare i propri uffici. Così nel '91 lo Stato ha incassato 66 miliardi dalle locazioni attive e ne ha spesi 680 per fitti passivi.

Un'accurata indagine della magistratura sull'iniquo canone secondo il Pg andrebbe fatta anche in merito al blocco dei canoni demaniali marittimi.

Virginia Piccolillo

CRITICA: SVEVO

Qui nasce un inetto

Recensione di
Alberto Cavaglion

Una buona notizia dal fronte, ultimamente un po' troppo silenzioso, della critica sveviana. Questo libro di Luca Curti («Svevo e Schopenhauer», Ets, pagg. 186, lire 24 mila) si presenta come qualcosa di più di quanto non dica il sottotitolo, e cioè una rilettura di "Una vita". Con il taglio aggressivo e brioso di tanta italianistica toscana, che molto deve a un maestro segreto come Sebastiano Timpanaro (che in questa medesima collana pubblicò il suo fortunato volume sugli antileopardiani e i neomoderati) Curti ha scritto una monografia completa sulle origini letterarie e filosofiche di Svevo-Schmitz.

Un libro di non facile lettura, irto come è di citazioni, di prima mano, da Schopenhauer e da altri autori qui analizzati con metodo e impegno, senza nulla concedere al velleitarismo di molti studiosi, che presumono l'esistenza di uno Svevo onnisciente e lettore onnivoro. Le letture alla Hortis furono poche, ma fatte con serietà e scrupolo. Una prevalse sulle altre e divenne un amore a prima vista, negli anni in cui iniziò la stesura di «Una vita»: Schopenhauer e il suo «Mondo come volontà e come rappresentazione».

Ancora nel «Profilo autobiografico» Svevo parla del filosofo come del suo autore preferito e dirà che Alfonso, il protagonista di «Una vita», «doveva essere proprio la personificazione dell'affermazione schopenhaueriana della vita tanto vicina alla sua negazione».

Non è semplice riassumere la tesi centrale del libro. Per brevità, diciamo che Curti intende rivedere la categoria medesima dell'«inettitudine» («Un inetto», come si sa, era il titolo originario del primo romanzo sveviano). In modo un po' schematico e rozzo si può dire che Curti dimostri, con una puntuale ricognizione sui testi schopenhaueriani e un raffronto con le pagine di Svevo (soprattutto, la prima recensione e gli articoli sparsi, nonché l'oggi del tutto dimenticato diario di Elio) come «l'inetto in questione non sia Svevo», che conosceva assai bene la filosofia di Schopenhauer, ma il personaggio da lui creato, ossia Alfonso Nitti, «uno Svevo privato di Schopenhauer» (ossia Svevo come sarebbe stato senza filosofia).

Di qui scaturirebbe quel «corpo a corpo» fra autore e personaggio, su cui si soffre anche Debenedetti nel suo «Svevo e Schmitz». Che Svevo, talvolta, si sia sentito personalmente un inetto non toglie nulla al senso della questione, benché l'autore del presente saggio inclini a vedere Svevo più nei panni del «padre di famiglia» e dell'«industriale lottatore» piuttosto che nei panni del sognatore o del contemplatore.

Svevo, in definitiva, risulterebbe autore di tre false autobiografie (di una quarta, iniziata dopo «Zeno», restano frammenti): false, perché in nessun caso il protagonista era lui stesso. «Certo — conclude Curti — in ogni libro si parla anche di lui: non però della sua persona, piuttosto del "mondo nella sua rappresentazione"». D'altro canto non è forse vero che nella prima lettera a Montale, a proposito della «Coscienza», Svevo stesso ebbe a dire con finta «boutade»: «Pensi ch'è un'autobiografia e non la mia?».

«Velle non discitur»: a volere non s'impara, ripeteva Schopenhauer citando Seneca. Così la pensa anche Svevo quando crea la figura di Alfonso Nitti: egli è «un inetto» per mera deficienza di filosofia, si suicida poiché soccombe ai suoi limiti e sacrifica la sua vita perché non conosce Schopenhauer. A volte l'indagine di Curti — ma è inevitabile in casi come questi — con una certa ossessività proietta Schopenhauer dovunque, anche là dove, nella «Coscienza» soprattutto, la tavolozza si fa più variopinta e il meccanismo delle bugie diventa intricato (qui vengono a proposito le recenti pagine a Svevo dedicate da Mario Lavagetto nel suo «La cicatrice di Montaigne», Einaudi, 1992). Ha però ragione da vendere Curti quando invita alla cautela prima di parlare di Freud, di Zola, di Weininger come fonti sveviane; meglio sarebbe discorrere di un Freud schopenhauerizzato, e così di un Weininger che misogino che attinge alle stesse fonti (Schopenhauer) a cui Svevo aveva già attinto.

Molte novità il saggio di Curti offre, infine, su Max Nordau e sulla sua fortuna, non solo in Svevo e non solo a Trieste. I «Paradossi» e le «Menzogne convenzionali della nostra civiltà» infiammarono un'intera generazione vicina al socialismo (in proposito Curti dimentica soltanto le poche ma dense considerazioni a Nordau dedicate da Gennaro Sasso nel libro «Il tramonto di un mito»). E', forse, addirittura possibile retrodatare il famoso frammento sveviano su «Ottimismo e pessimismo» dal 1903 all'ultimo decennio dell'Ottocento, quando assai infuocata, sulle colonne della stampa socialista frequentata dallo stesso Svevo (vedi «La tribù»), fu la discussione di principio e il dilemma se mai un militante del sole dell'avvenire dovesse essere pessimista oppure ottimista. Turati, come è noto, inclinava per la seconda opzione, per reagire alla malinconia scapigliata della giovinezza.

Per tutti Nordau, e il primo capitolo dei suoi «Paradossi», che s'intitola proprio come il frammento di Svevo «Ottimismo e pessimismo», era un maestro indiscusso e bene ha fatto Curti ha ricostruire questa importante genealogia, nella seconda parte del libro. In linea di principio Svevo e Nordau erano d'accordo in tutto, fuorché nella scelta di campo (Svevo «pessimista», Nordau «ottimista»). Contestualizzando meglio il discorso forse non sarebbe sbagliato aggiungere che da quella medesima discussione socialista trasse ispirazione Gramsci per congiungere gli estremi e parlare di «ottimismo della volontà».

MOSTRA: VIENNA

Quei bellissimi figurini li ha disegnati Schiele

VIENNA — Egon Schiele disegnatore di moda. I modelli creati dal grande artista, e realizzati dagli allievi di una scuola, sono esposti fino al 31 ottobre nel museo «Schiele» a Tulln, la cittadina della bassa Austria che si affaccia sul Danubio. La rassegna presenta pure il «Ritratto di Edith Schiele con veste grigia», che è stato concesso in prestito dalla galleria del Castello del Belvedere.

L'attività di Schiele nel campo della moda non era mai stata approfondita. L'artista disegnò, durante la sua breve vita, una serie di modelli di abiti per signora, completi per uomo e cappotti su commissione della famosa Wiener Werkstaette, il laboratorio viennese di Josef Hoffmann.

Oltre alla mostra dedicata alla moda, il museo «Schiele» presenta una documentazione sulla vita dell'artista e novanta delle sue opere originali.

BENJAMIN / ANNIVERSARIO

Frammenti di uno scettico

La poliedrica ricerca di un filosofo che pagò duramente la propria «modernità»

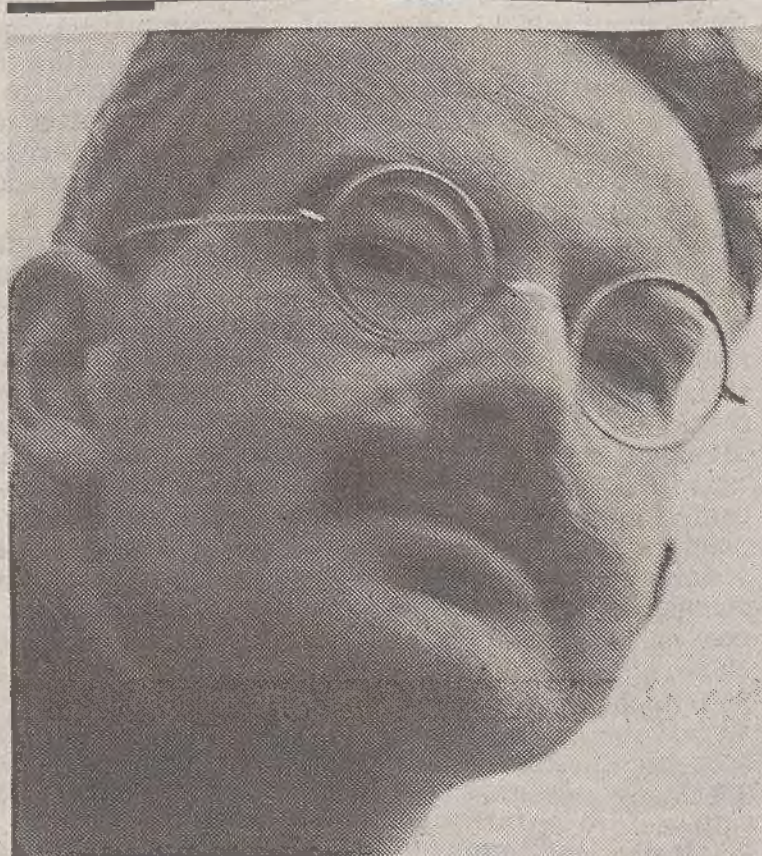
Servizio di
Edoardo Poggi

Come un curioso «pescatore di perle» cercò nella letteratura, nella filosofia, nell'arte e nei libri per l'infanzia tracce di passato per ricreare le idee del suo critico presente. Ma fu assai maldestro nei rapporti umani, e molto sfortunato. Accanto, e qui sotto, due ritratti fotografici di Gisèle Freund.

Quasi due anni fa, nel settembre 1990, a Porto Bou — un piccolo paese al confine tra Francia e Spagna — venne solennemente posata la prima pietra di un monumento commemorativo in onore di Walter Benjamin. Il progetto messo a punto dalle autorità di Bonn, Tel Aviv, Madrid e Parigi prevedeva che l'opera sarebbe stata terminata in occasione del primo centenario della nascita del filosofo tedesco, che cade appunto oggi.

Ma, a dispetto degli impegni ufficiali, il bozzetto di Dani Karavan è rimasto sulla carta. Colpa dei tagli di bilancio, recita la motivazione ufficiale diffusa in marzo in Germania, anche se in effetti i lavori sono stati interrotti dopo che il quotidiano popolare «Bild Zeitung», aveva impegnato le sue energie perché «un milione di marchi di pubblico denaro non venisse speso per ricordare un comunista».

Niente monumento per Benjamin, dunque, per buona pace dei benpensanti tedeschi. E neppure una tomba certa, come hanno più volte sottolineato Hannah Arendt, Gerghom Scholem e altri. «Quella tomba solitaria — ha scritto in proposito proprio Scholem —, apparentemente isolata dalle altre tombe autentiche, è un'invenzione dei guardiani che, di fronte a tante richieste, si sono voluti assicurare una mancia. Anche altre persone che sono andate a visitare il luogo mi hanno confermato la medesima impressione. Certo, il posto è bello. Ma la tomba è apocrifa».

Non sono queste le uniche prove di un destino avverso che ha sempre accompagnato Walter Benjamin. Già durante la sua tormentata esistenza, infatti, qualcuno disse che soffriva del «complesso di Scohlemihl»: era, cioè maldestro perché sfortunato e sfortunato perché maldestro. Le prove in proposito sono numerose e inconfutabili, spaziano dalla scarsa destrezza con cui egli si mosse in ambito accademico, ai difficili rapporti con l'Istituto per le ricerche sociali di Francoforte, con gli editori, con i colleghi, con i membri della comunità ebraica.

Sotto il profilo pratico il risultato fu un completo disastro. Quando, nel settembre 1940, scelse il suicidio a Port Bou temendo di non riuscire ad abbandonare un'Europa schiacciata dalla morsa nazista, aveva pubblicato appena quattro libri, per un totale di cinquecento pagine, ed era in pratica uno sconosciuto in Germania. Il suo nome cominciò a circolare molto più tardi, nel 1955, grazie a Theodor Adorno, curatore di una scelta di scritti in due tomi, e la fama internazionale prese poi ad allargarsi a macchia d'olio, in seguito consolidata dall'«Opera Omnia» proposta da Suhrkamp con quasi cinquemila pagine di inediti e duemila di note.

Oggi, in pratica, tutti concordano su un punto: Walter Benjamin è stato uno dei pensatori più lucidi e rivoluzionari dell'intero Novecento europeo. Meno armonia c'e, invece, sulle ragioni di questa consacrazione, visto che Scholem e i suoi seguaci hanno posto l'accento sul sionismo del filosofo, mentre Adorno e altri interpreti preferiscono mettere in luce l'apporto alle teorie sociologiche di stampo marxista. Solo negli ultimi anni si è fatta strada una terza chiave di lettura, che rappresenta una sorta di compromesso tra le due precedenti: Benjamin va esaminato senza ricondurlo in maniera dogmatica a un unico sistema, ma tenendo presente l'intera gamma di proposte con le quali si confrontò.

A renderlo inclassificabile hanno contribuito molti elementi. In primo luogo la sua intima irrequietezza personale e intellettuale, che lo obbligò a bruciare idee e rapporti. E quindi la struttura stessa del suo pensiero, fatta di simmetriche alternanze di apertura e di chiusura, di palese e di criptico. Per chi si accosta a lui il saggio più illuminante rimane ancora quello di Hannah Arendt, dove si dice che aveva «il dono di pensare poeticamente», potendosi perciò permettere di non tener conto dei nessi logici».

«Come il pescatore di perle che arriva sul fondo del mare non per scavarlo, ma per rompere staccando nelle profondità le cose preziose e rare, perle e coralli, e per riportare frammenti alla luce del giorno — sosteneva la studiosa —, egli si immerge nelle profondità del passato non per richiamarlo in vita così come era. Quello che guida il suo pensiero è la convinzione che il mondo vivente ceda alla rovina dei tempi, ma che il processo di decomposizione sia anche un processo di cristallizzsazione, che nel mare nascano nuove forme che aspettano solo il pescatore di perle per tornare alla luce: come "frammenti di pensiero" o anche come eterni "fenomeni originari"».

La ricerca delle «perle» condusse Benjamin lontano nel tempo e nello spazio, trasformano in un «flaneur» pronto a vagabondare nella storia. Le sue indagini spaziano infatti dal dramma barocco tedesco a Baudelaire, dalla filosofia della storia a Kafka, dal misticismo ebraico a Brecht, dalla letteratura per l'infanzia al problema dell'opera d'arte nella società moderna. Sotto il profilo sociologico, si può dire che fu l'intellettuale più rappresentativo della Germania di Weimar, di un paese senza certezze.

Ma in Benjamin l'assenza di certezze non va assolutamente scambiata per nichilismo. Al contrario, sostituisce la testimonianza di un punto di vista «moderno» che, assieme a Marx, vuol tenere conto del fatto che ormai «tutto ciò che una volta era soldio si dissolve nell'aria».

Esemplare a questo proposito è il progetto di un libro che non fu mai scritto, un volume composto per intero da citazioni. Secondo Benjamin, doveva essere una monumentale "raccolta di aforismi, uno strumento per offrire al lettore (attraverso una silloge di «perle», appunto) il ritratto di un'intera epoca all'insegna del «moderno», iniziata con il regno di Luigi Filippo. Un simile disegno non poteva esser portato a termine da un'intelligenza razionale, ma solo da una mente in grado di «pensare poeticamente», di vedere punti di contatto e somiglianze dove altri scorgevano differenze.

«Star saldi — annotava in "Esperienza e povertà" — è diventato oggi affare dei pochi potenti che, lo sa Iddio, non sono più umani dei molti; nella maggior parte dei casi essi sono più barbari, ma non alla buona maniera. Gli altri allora devono prepararsi, di nuovo e con poco. Lo fanno insieme a quegli uomini che del radicalmente nuovo hanno fatto la loro causa e lo hanno fondato su comprensione e rinuncia. Nelle loro costruzioni, immagini e storie l'umanità si prepara, se necessario, a sopravvivere alla cultura».

Il volume di aforismi e citazioni doveva costituire il cardine di questo progetto. Ma la sua assenza non indebolisce il lavoro e la riflessione di Benjamin, perché i diversi titoli che compongono la sua opera possono essere considerati altrettanti capitoli di quel libro mai pubblicato. E, scrutato a distanza, il nucleo del discorso del filosofo continua a essere proprio il «pensiero poetico», l'unica strategia che possa evitare le pericolose secche del dogmatismo.

Lui stesso si è incaricato di metterlo in evidenza in una lettera spedita da Parigi nel 1935, dove sottolinea di voler evitare qualsiasi rigido schematismo, qualsiasi legame tra causa ed effetto. «Io non soggiaccio affatto alla tentazione di voler spiegare qualcosa di questa realtà del modo. Su questo pianeta sono andate in rovina moltissime culture nel sangue e nell'orrore». Non spiegare il mondo, dunque, ma «pensarlo» per mezzo di frammenti del passato. «Le mie citazioni — scriveva ancora — sono come predoni armati che balzano fuori all'improvviso e strappano l'assenso al lettore ozioso».

Alla prova dei fatti la strategia — che preu gli costò moltissimo sotto il profilo personale — si è rilevata vincente. Delle centinaia, forse migliaia, di voci levatesi in Europa nella prima metà del Novecento per esaminae il «moderno» e le sue terribli degenerazioni, quella di Benjamin continua a essere una delle poche che ancora si odono.

E' infatti radicata nel tempo e nella storia e nello stesso istante fuori del tempo e della storia; non offre l'eco di logori schemi logici, ma sollecita alte domande, spinge alla ricerca di altre «perle». A patto di ricordarsi sempre, come lui stesso aveva precisato in «Parco centrale», che «la descrizione della confusione è qualcosa di molto diverso a una descrizione confusa».

BENJAMIN / TEORIE

Se è rifatta, resta arte

Servizio di
Paolo Lughi

Mentre oggi ci si interroga se sia giusto colorare le pellicole, o interrompere i film con gli spot, un famoso studio del filosofo affrontava l'argomento della «mercificazione» delle opere d'arte (tutte «riproducibili» all'infinito grazie alla tecnica) già nel '36. La sua tesi era che l'«unicità» del prodotto era finita, che le copie non solo creavano nuovi prototipi, ma acquistavano benemerenze in campo sociale, democratizzando la cultura. Un'idea feconda.

E' giusto colorare «Casablanca», come ha fatto di recente il produttore Ted Turner? E le videocassette snaturano davvero l'«autentica» visione cinematografica, che dovrebbe essere quella in sala? E gli spot pubblicitari intaccano l'«originalità» del film inteso come «opera d'arte»?

Questi problemi mediali, che hanno vivacizzato e ancora vivacizzano il dibattito sul cinema, sono stati finora trattati come se fossero dei problemi del tutto nuovi, come se ci trovasse solo ora, alla fine del secolo, di fronte agli effetti che comporta la «riproducibilità tecnica» del film, e il conseguente «tradimento» della sua originaria natura (ma quale natura? Il film è sempre stato un corpo mutante, dal muto al sonoro, dal bianco e nero al colore, al cinemascope, al Tre-D, e ora alla trasmissione via satellite, via cavo, in alta definizione, in home-video...)

Per maggior chiarezza e per maggiore serenità su tali problemi, sarebbe forse stato meglio ricordarsi di un celebre saggio di Walter Benjamin (sotto gli occhi di tutti, ma non visto, come la «lettera rubata» di Poe), ovvero «L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica» (1936). E' auspicabile che il centenario della nascita del grande e discusso filosofo e sociologo rappresenti un'occasione per attualizzare quell'illustre testo, che inaugurava le riflessioni sulla cultura di massa, e che constatava la desacralizzazione dell'opera d'arte, il cui corpo — dominio ormai dell'industria culturale — poteva essere duplicato, e di conseguenza diffuso, deformato, consumato come merce.

Il saggio di Benjamin, notissimo ma finora utilizzato per interpretare i problemi coevi al saggio stesso (rapporto arte figurativa-fotografia, fotografia-cinema), potrebbe invece guidarci anche nell'immaginario replicante del cinema d'oggi. E' uno scandalo colorare «Casablanca», o infarcirlo di spot in tv? Benjamin ci rammenterebbe che ci troviamo di fronte alle copie dell'opera, e quindi ogni intervento non può comunque intaccare una presunta «originalità» che non ha più senso di essere.

La versione originale del film di Curtiz non viene sfiorata da questi interventi se non come gioco di suggestioni. E Marilyn rimane Marilyn anche dopo i colori di Andy Warhol (o meglio, c'è una Marilyn in più). Con la «riproducibilità tecnica» — secondo Benjamin — l'opera «autentica» (la statua nel museo, ad esempio) viene a perdere l'«aura», ovvero la sacralità legata all'unicità. E' un male questo? Per Benjamin può essere soprattutto un bene. La riproducibilità è una via democratica al sapere, che accresce di nuovi significati l'opera d'arte. Prima della riproducibilità accadeva che le opere d'arte avessero più importanza «per il fatto che esistevano e non per il fatto che potevano essere viste».

Essa consente così alle masse di vedere cose mai viste prima e rende tali cose «spazialmente e umanamente» più vicine: «La cattedrale abbandona la sua ubicazione per essere accolta nello studio dell'amatore d'arte». La riproducibilità ha quindi un fine sociale, e il suo sviluppo, fino a oggi, può toccare esempi intriganti, come ad esempio i «remake», i film seriali, o le serie tv (David Lynch che duplica e «illustra al popolo», con «Twin Peaks», l'estetismo di «Cuore selvaggio»).

Al di là dell'ottimismo di Benjamin sulla democraticità di questo processo (ottimismo che fu contestato da Adorno, più incline a scorgere il pericolo del totalitarismo implicito nell'industria culturale), bisognerebbe fare tesoro di questa semplice intuizione, e rassegnarsi al fatto che la «riproducibilità tecnica» è un processo che avanza autonomamente rispetto alla cultura e all'arte, ma che inevitabilmente influenza sempre più tali campi. Ci saranno sempre nuove tecniche di riproduzione che serviranno a diffondere il pensiero dell'uomo, nuovi «giochi» tecnologici per replicare ciò che continueremo a chiamare arte.

Così, per il cinema attuale, ci si preoccupa delle videocassette che uccidono la sala, ma intanto la tecnica va avanti, imperturbabile, e non ci accorgiamo di come i nuovi kolossal hollywoodiani trovino nuovi e più capillari modi di «riprodursi». Non solo le immagini, ma anche le strategie narrative di «Batman» o «Terminator» invadono i canali mediali in seguito a mimetismi e trasformazioni.

Ecco allora le molteplici versioni di «trailer», «gadget» o videogiochi (anche tridimensionali) che replicano l'«originale», ma anche lo modificano, ne mettono in evidenza diverse e inedite ottiche, coinvolgendo fasce nuove di utenti, che talvolta fruiscono del film solo attraverso questi surrogati aperti a interventi esterni. E Benjamin l'aveva predetto: «Essa (la riproducibilità, n.d.r.) può introdurre la riproduzione dell'originale in situazioni che all'originale stesso non sono accessibili, e che non sono accessibili all'occhio umano».

La sfida, allora, sta nel riuscire a vivere la riproducibilità come mezzo democratico e creativo, per la conquista personalizzata dell'opera d'arte (del film). Comoda fruibilità (home-video, home computer), e comoda trasformabilità (telecomando, zapping, videogame, «pirateria» informatica e via satellite, visione «virtuale» del film) da parte di un non tanto futuribile spettatore telematico.

Intanto, divertiamoci con chi della «riproducibilità tecnica» più semplice ha fatto un'«arte», ovvero la trasmissione «Blob». Che ci ha aiutato, con la neutrale (?) riproposta delle immagini, a guardare in modo critico. E ora, dopo «Blob», vedendo, già rivediamo.

BENJAMIN / BIOGRAFIA

Visse da libero saggista e nel '40 morì suicida

Walter Benjamin nasce il 15 luglio 1892 a Berlino da una famiglia ebraica colta e benestante (il padre Emil, dopo lunghi anni di lavoro in banca, si occupa di antiquariato e vende oggetti d'arte). Nel 1912 ottiene la maturità e, iscrittosi ai corsi di filosofia, si dimostra attivo nei circoli universitari dove conosce Martin Buber e Gershom Scholem, con i quali inizia un dibattito sull'ebraismo e sul suo ruolo nella società moderna che si protrarrà a lungo. Nel 1917 Benjamin sposa Dora Sophie Pollak e nel 1918 nasce Stefan, il suo unico figlio. Intanto la coppia si è trasferita a Berna, dove Walter si laurea con una tesi sul «Concetto di critica d'arte nel romanticismo tedesco». Tornato poi a Berlino, a seguito della catastrofe economica della Germania, tenta inutilmente la carriera accademica, progetta una rivista che avrebbe voluto intitolare «Angelus Novus» e, mentre Scholem se ne va in Palestina, stringe saldi rapporti con Erich Fromm, Siegfried Kracauer, Theodor Adorno.

La crisi del matrimonio coincide con l'inizio dei viaggi attraverso l'Europa: nel 1924 Benjamin è a Capri, dove incontra la comunista russa Asja Lacis e comincia ad approfondire il marxismo; quindi torna in Germania per l'esame di libera docenza al quale presenta un saggio dal titolo «Il dramma barocco tedesco», che uscirà in volume nel 1928. Fallito il tentativo di trovare lavoro all'università, decide di vivere come libero saggista, traduttore e critico letterario.

Mentre alcune riviste ospitano i suoi interventi, Benjamin comincia a mostrare una palese simpatia per il marxismo, influenzato da Bertolt Brecht. Lasciata definitivamente la Germania, dopo l'ascesa al potere di Hitler: si sposta dalla Danimarca all'Italia, e quindi raggiunge Parigi. Quando poi Adorno e gli altri membri dell'Istituto per la ricerca sociale decidono di emigrare negli Usa, rifiuta, sostenendo nel 1939 che «in Europa restano ancora posizioni da difendere». Alcuni mesi più tardi, grazie a Max Horkheimer, cambia opinione. Ma le vie di fuga sono ormai chiuse, e Benjamin si toglie la vita nella notte tra il 26 e 27 settembre 1940, sul confine tra la Francia e la Spagna.

La sua opera resta praticamente inedita fino al 1955, anno in cui Adorno presenta i due volumi antologici «Angelus Novus» e «Illuminazioni», poi nel corso degli anni '70 comincia ad apparire in Germania un'edizione integrale dei suoi scritti. In Italia è ampiamente tradotto da Einaudi e Adelphi, e oggetto di una vasta indagine critica. Da ricordare almeno i saggi di Hannah Arendt (in «Il futuro alle spalle», Il Mulino), i ricordi di Gershom Scholem («Walter Benjamin, storia di un'amicizia», «Walter Benjamin e il suo angelo», Adelphi), le analisi di Giorgio Agamben, di Giulio Schiavoni («Walter Benjamin», Sellerio) e di Fabrizio Desideri («Walter Benjamin, il tempo e le forme», Editori Riuniti).

e.p.

«GEMELLI» / PREOCCUPAZIONE NEL MONDO PER GIOVANNI PAOLO II

Ore 7: il Papa sotto i ferri

ROMA — E' il grande giorno. Nelle prime ore del mattino di oggi, (qualcuno ha parlato delle 7), salvo ripensamenti dell'ultimo minuto, Papa Wojtyla dovrebbe varcare in barella la soglia di una delle sale operatorie del Policlinico «Gemelli», forse la stessa che lo vide sotto i ferri giusto undici anni fa, la sera dell'attentato in piazza San Pietro. La preparazione all'intervento è stata meticolosa e puntuale fin nei minimi particolari: riposo assoluto, diete liquide ma sostanziose, grande tranquillità peraltro ben protetta; quindi, una propedeutica medica di prim'ordine attenta perfino alle minuzie. Il rischio infatti, al di là dell'ottimismo di facciata, è grande dal momento che si tratta di una faccenda estremamente seria, la stessa che talune indiscrezioni da noi raccolte pur con beneficio d'inventario, avevamo avanzato sin dall'altro ieri: il Pontefice soffre di un tumore all'apparato intestinale che taluni diagnosticano come benigno, un'ipotesi che soltanto le analisi, ma soprattutto l'intervento chirurgico, potranno avvalorare senza ombra di dubbio.

Gli accertamenti compiuti in questi ultimi due giorni e le analisi che li hanno accompagnati, avrebbero accertato infatti la presenza nell'ultimo tratto dell'apparato intestinale all'altezza del sigma, di un'affezione tumorale di origine benigna, peraltro priva, almeno fino a questo momento, sia di metastasi che di cellule «vaganti» proprie di un cancro. Naturalmente, una diagnosi più precisa sulla natura di quelle che fonti del nosocomio hanno definito «lesioni», potrà essere fatta soltanto durante se non addirittura dopo l'intervento, vale a dire quando saranno finalmente pronti i risultati delle analisi citologiche. E sarà sulla base di tutti questi accorgimenti che potrà essere adottata una terapia adeguata, consentendo così al paziente di lasciare il letto in un periodo di tempo relativamente breve, qualche giorno.

Come che sia, soltanto il chirurgo (nella fattispecie il prof. Crucitti, che avrà al fianco l'archiatra pontificio prof. Buzzonetti, il quale diagnosticò in tempo l'insorgere del male, e altri clinici di primo piano) potrà decidere oggi stesso, nel corso dell'operazione, se andare fino in fondo oppure suddividere in due tempi l'intervento, come avvenne undici anni fa; in quest'ultima eventualità, Papa Wojtyla potrebbe recarsi in vacanza nel Cadore o soltanto a Castel Gandolfo, onde riprendere le forze prima di tornare in sala operatoria per la conclusione dell'operazione.

C'è da dire che gli esperti sono ottimisti sui risultati dell'intervento, standro almeno alle informazioni che sono state divulgate in forma peraltro ufficiosa. A detta del prof. Renato Cavaliere, primario della prima divisione di chirurgia oncologica del «Regina Elena», «se fosse un mio paziente non sarei preoccupato anche se non ritengo del tutto che il tumore sia benigno». Esso, ha aggiunto, deve essere collocato «nel grosso intestino all'altezza del sigma, la porzione che si trova fra colon e retto: non dovrebbe essere un piccolo polipo perché allora potrebbe essere eliminato per via endoscopica, senza aprire l'addome e non si parlerebbe di un intervento in due tempi». Ma non c'è da preoccuparsi anche se dovesse rivelarsi esatta la seconda ipotesi, quella maligna, perché «dai tumori del sigma guariscono tutti e il retto non è coinvolto»; altro aspetto positivo è l'assenza di metastasi al fegato, il primo organo ad essere coinvolto.

Anche il prof. Fegiz della clinica chirurgica dell'Università di Roma appare moderatamente ottimista perché, dice, un tal genere di tumori «sono spesso una degenerazione di un polipo, sempre al limite tra malignità e benignità». Bocche cucite, invece, da parte dell'équipe medica che deve intervenire stamattina: si sa soltanto che il prof. Crucitti ha rinviato la sua partecipazione alla sessione di esami di stamane. Lui, comunque, ha detto: «Io non parlo».

Emilio Cavaterra

«GEMELLI» / MESSAGGI

Auguri a Wojtyla da Alì Agca

Il testo della lettera però non è stato reso noto

CITTA' DEL VATICANO — Gli ha scritto ancora una volta. Alì Agca, il terrorista turco che alle cinque della sera di mercoledì 13 maggio 1981 esplose contro l'inerme e indifeso Giovanni Paolo II, ritto sulla sua bianca jeep che carambolava attorno alle transenne fra gli applausi della folla in piazza San Pietro, tre colpi di pistola, ha preso carta e penna nella sua cella del carcere di massima sicurezza di Fossombrone. Ha voluto inviare alla sua mancata vittima gli auguri di una pronta guarigione dopo l'ormai inevitabile intervento chirurgico.

Sarà forse il rimorso, magari anche l'ammirazione o chissà quale altro sentimento a spingere il mancato assassino di un Papa ad esternare il proprio animo in un momento assai delicato per la vita di Giovanni Paolo II. Non si conosce il testo della lettera di Agca e il portavoce vaticano che ne ha dato succinta notizia, pressato dalle domande dei giornalisti, ha detto molto semplicemente: «Se il Papa vorrà, sarà lui a divulgarlo».

Non è una cosa da nulla, poiché potrebbe contenere qualche briciolo di particolare sugli ancora misteriosi retroscena che s'addensano su quell'atipico attentato e che costituiscono uno dei lunghi processi e interminabili serie di indagini non sono riusciti a diradare: le nubi del sospetto circa i moventi e i mandanti continuano a soffocare la verità su quell'episodio che sconvolse il mondo. Vero è che quattro giorni dopo, appena riavutosi dai postumi del primo intervento operatorio, Papa Wojtyla volle perdonare pubblicamente il suo feritore parlando con voce flebile e sofferta al microfono della Radio vaticana dal suo letto di dolore al «Gemelli»; e la cosa colpì il terrorista musulmano, non aduso a certe costumanze cristiane.

Poi ci fu l'inaspettata visita di Papa Wojtyla al suo attentatore nella cella di Rebibbia, dove era ristretto nel dicembre del 1983. Nemmeno in quella circostanza trapelarono indiscrezioni di sorta in merito ai misteriosi mandanti dell'attentato più clamoroso del secolo: si sostenne però, anche sulla base delle decrittazioni dei movimenti labiali del killer turco mentre parlava col Papa, che qualche ammissione lo stesso Agca potrebbe averla fatta. Fu l'allora vicario del Pontefice per la diocesi di Roma, cardinale Ugo Poletti, a rivelare un particolare, questo: il terrorista avrebbe espresso alla sua mancata vittima la propria meraviglia per il fatto che i suoi colpi non avevano raggiunto l'obiettivo, essendo lui un tiratore scelto. Parlò addirittura di un «miracolo», una valutazione condivisa da Giovanni Paolo II che difatti inviò al Santuario di Fatima (le prime apparizioni della Vergine alla Conca de Iria cominciarono proprio un 13 maggio) i bossoli dei due proiettili che gli furono estratti dal prof. Crucitti, come «ex voto» per lo scampato pericolo.

Naturalmente non si sa bene se l'attuale malattia di cui soffre Giovanni Paolo II abbia una qualche attinenza con quel lontano e drammatico episodio, anche se c'è qualcuno che sospetta come in qualche modo le «aderenze» di cui si è parlato in questi giorni dopo stressanti analisi cliniche abbiano qualcosa a che vedere con il ferimento di undici anni fa. Forse però lo stesso Alì Agca lo sospetta ed è per questo motivo che è tornato a scrivere al Papa (pare che non sia davvero la prima volta) per manifestargli i suoi sentimenti augurandogli una completa e pronta guarigione. Abbiamo insomma l'ennesimo «terrorista pentito», che fra l'altro spera tanto nella grazia presidenziale dopo il «perdono» pontificio.

E. Cav.

Alì Agca

«GEMELLI» / DIVERSE IPOTESI SULLA MALATTIA DEL PONTEFICE

Un'ombra nel sigma: forse è tumore

Attesa per il primo bollettino - Nell'équipe medica c'è anche il cardiologo Attilio Maseri

ROMA — Di cosa soffre il Papa? Quali rischi corre? Quale la prognosi? Questi gli interrogativi ai quali cercheremo di dare una risposta nel limiti del possibile, tenuto conto del riserbo assoluto che ha ufficialmente circondato il ricovero del Pontefice. Soltanto nella tarda mattinata di oggi è atteso il primo comunicato ufficiale che dovrebbe fare luce certa sulla situazione.

Le possibilità seguono due grandi vie: una legata a cause meccaniche, l'altra legata a cause tumorali. La prima ipotesi è quindi per una occlusione intestinale, fenomeno legato a molteplici cause, alcune delle quali connesse agli interventi subiti nel 1981, dopo l'attentato messo a segno da Alì Agca. L'occlusione intestinale è, come dice il termine, una chiusura totale o parziale dell'intestino: potrebbe, se sorta spontaneamente, essere legata ad esempio alla formazione di polipi intestinali che, sviluppandosi, hanno progressivamente occluso sempre di più il tubo intestinale; i polipi, in sé, potrebbero a loro volta avere varie cause, ma non è il caso di approfondire questo aspetto del problema. L'occlusione potrebbe però essere dovuta anche ad un econtorcimento di un tratto intestinale, e la strozzatura, cioè l'ostacolo al normale flusso intestinale, potrebbe essere il risultato di una specie di «nodo» originato, anche in questo caso, da molti possibili eventi.

Sempre parlando di conclusione (che in ogni caso è sicuramente parziale, visto che il Santo Padre ha continuato a svolgere normalmente la sua attività fino al momento del ricovero, ed anzi anche ieri ha officiato una messa nella cappella allestita nella stanza accanto a quella nella quale è ricoverato), altre ipotesi che si possono avanzare sono quelle legate ad aderenze, possibile conseguenza degli interventi addominali ai quali fu sottoposto dopo l'attentato di piazza San Pietro. In questi casi, si tratterebbe di una specie di schiacciamento del canale intestinale; schiacciamento che nei casi estremi può portare le pareti del canale a collibire, cioè ad aderire fra di loro.

Ma, come si è accennato, c'è anche una ipotesi tumorale, o — come dicono i medici — c'è la possibilità di una neoplasia localizzata nell'ultimo tratto dell'intestino, e precisamente nel sigma dove — sembra — gli accertamenti compiuti preliminari avrebbero rilevato un'ombra; nulla è dato di sapere su cosa è emerso dagli ulteriori accertamenti eseguiti con la Tomografia assiale computerizzata (Tac) e altri. L'ipotesi della formazione tumorale non è di per sé necessariamente legata ad una prognosi infausta, anzi: qualunque forma di tumore benigno con un intervento chirurgico guarisce completamente, e sono frequenti i casi di forme benigne. Difficile invece fare previsioni nel caso di formazione maligna, dato che in questi genere è determinante, per la prognosi, sapere a quale stadio del male è intervenuto il chirurgo. Quanto più precoce è l'intervento, tanto migliori sono le possibilità per il paziente. E' da ricordare che con il termine di «benigno», si intende un tumore che non dà luogo a metastasi e che una volta asportato chirurgicamente, ha una guarigione completa.

Quanto alla tecnica operatoria, questa prevede l'asportazione di un tratto intestinale (10-15 centimetri) che contenga tutta la parte dell'intestino interessata eventualmente da polipi e da neoplasia; una attenzione fondamentale verrà posta nell'esame del tessuto che verrà asportato e dei linfonodi dell'area. L'esame istologico, in questi casi, viene compiuto contestualmente all'intervento chirurgico in modo che l'operatore sappia con certezza la natura del male.

Ieri, frattanto, l'Università cattolica ha reso noti i nomi degli specialisti che formano l'équipe incaricata di curare il Pontefice. Sono i professori Renato Buzzonetti, archiatra pontificio; Francesco Crucitti, lo stesso chirurgo che guidò gli interventi del 1981; Luigi Ortona, direttore dell'Istituto di Clinica medica e presidente della Facoltà di medicina dell'Università cattolica; Corrado Manni, direttore dell'Istituto di anestesiologia e rianimazione della stessa università. L'équipe si avvale anche, nel caso se ne presentasse la necessità, della consulenza di Attilio Maseri, direttore dell'Istituto di cardiologia. Portavoce dell'équipe è il professor Luigi Candia, sovrintendente sanitario al Policlinico «A. Gemelli».

Ezio Praturlon

TRAFFICO DI DROGA MAROCCO-SICILIA

Addolorato canta: il giudice emette 51 ordini di arresto

PALERMO — Sono 51 gli ordini di custodia cautelare emessi dal giudice delle indagini preliminari di Palermo, Renato Grillo. Gli arresti sono stati effettuati, oltre che nel capoluogo dell'isola, a Mazara del Vallo (Trapani), e due a Roma, dai carabinieri del Ros, il Reparto operativo speciale e dal gruppo elitrasportato dei «Cacciatori», di stanza in Calabria e per la prima volta chiamati a intervenire fuori da quella regione.

L'inchiesta, condotta dal procuratore aggiunto Paolo Borsellino e dai sostituti Antonio Ingroia, Ignazio De Francisci e Carmelo Carrara, è un seguito dell'operazione denominata «Sole 2» che portò, il 14 febbraio scorso, a 36 arresti. Alla base delle indagini, le rivelazioni di un pentito, Bartolomeo Addolorato, un marittimo di Mazara del Vallo, comandante di uno dei pescherecci che l'organizzazione adoperava per il traffico di hashish dal Marocco alla Sicilia.

Addolorato ha riferito anche di un attentato che i trafficanti preparavano per uccidere un capitano dei carabinieri del Ros, la cui identità non è stata resa nota. A compiere il delitto avrebbe dovuto essere lo stesso pentito, che aveva ricevuto una pistola, da lui consegnata agli inquirenti. L'arma era occultata nelle campagne intorno a Mazara. Svariate tonnellate di hashish, secondo i risultati dell'inchiesta, sono state trasportate dal Nord Africa in Italia a bordo di pescherecci mazaresi. Lo sbarco della droga avveniva generalmente in Sicilia, ma gli inquirenti affermano che un carico di cinque tonnellate è stato fatto giungere sulle coste del Lazio. Coinvolte nel traffico di droga, le cosche mafiose dei Fidanzati e degli Spadaro-Buccafusca.

Il pentito ha fornito indicazioni sul trasporto della droga, che veniva stivata a bordo dei motopescherecci in doppie pareti. I nascondigli sono stati trovati dagli investigatori durante perquisizioni a bordo dei natanti. Il sostituto procuratore Ingroia ha precisato che l'inchiesta riguarda due distinte organizzazioni: la prima, attiva fra l'87 e il '90, con centro a Mazara del Vallo, controllata da esponenti del clan Fidanzati e da personaggi della criminalità di Milano, dotata di 6 o 7 pescherecci in grado di trasportare una tonnellata di hashish a viaggio; la seconda, attiva dal '90 a oggi, gestita dalla cosca Spadaro-Buccafusca e responsabile anche del contrabbando di sigarette. Si calcola che, complessivamente, gli arrestati hanno trafficato 60 tonnellate di droga. Per tutti l'accusa è di associazione a delinquere e traffico internazionale di stupefacenti.

Durante la conferenza stampa a Palazzo di giustizia, il procuratore capo Pietro Giammanco ha lanciato un appello per la rapida approvazione del decreto antimafia. D'accordo il procuratore aggiunto Borsellino: «Assistiamo con sconcerto — ha detto — a voci di dissenso sul decreto, che va integrato con norme di carattere sostanziale sui pentiti, chiave di volta per contenere il fenomeno mafioso e giungere a una mappa aggiornata delle cosche».

STUDIO

Drogati si diventa

ROMA — Il tossicodipendente nasce e cresce in una famiglia «straordinariamente normale». Questa nuova realtà, che emerge da una complessa indagine svolta dal Labos per conto del ministero dell'Interno, fa piazza pulita di tutte le interpretazioni delle possibili cause e dei fattori di rischio dell'insorgenza della tossicodipendenza. Non esiste dunque la famiglia «più a rischio» perché secondo l'indagine del Labos, presentata ieri a Roma: «Non è possibile fare alcuna predizione a proposito del rischio di insorgenza della tossicodipendenza a partire dall'analisi delle condizioni sociali, culturali, economiche e geografiche in cui vive una famiglia».

«Le ragioni che spingono un giovane a drogarsi — ha affermato il direttore del Labos, Mario Pollo — sono molto più profonde di quelle emerse finora da qualsiasi studio o ricerca sul fenomeno, in questo campo non è possibile stabilire un rapporto causa effetto. Non esiste una storia della tossicodipendenza ma tanti itinerari individuali».

L'AGGUATO MORTALE DI PONTECAGNANO

Presi i killer dei due carabinieri

Da mesi l'Arma era sulle loro tracce - Entrambi fanno parte della «Camorra riformata»

NAPOLI — Gli assassini che avevano massacrato, il 12 febbraio scorso, i carabinieri Fortunato Arena e Claudio Pezzuto, che stavano effettuando un posto di blocco a Pontecagnano (Salerno), sono stati finalmente assicurati alla giustizia. I due malviventi, Carmine De Feo — fratello di un pericoloso boss della zona del Salernitano — e Carmine D'Alessio, si sentivano braccati ormai da cinque mesi sia dalle forze dell'ordine che dagli uomini del clan avversario, quello che fa capo a Giovanni Maiale. Per questo che quando i carabinieri si sono avvicinati all'abitazione, dove i due vivevano dall'inizio del mese, si sono barricati in casa ed hanno risposto con le armi pensando di essere vittime di un agguato. Per essere sicuri di avere a che fare proprio con le forze dell'ordine hanno chiesto che davanti casa arrivasse il magistrato inquirente. Solo quando hanno visto il sostituto procuratore Alfonso Greco si sono arresi e fatti arrestare senza opporre resistenza.

Nell'operazione è stato fermato anche il proprietario dell'appartamento e loro vivandiere, Francesco Greco, un piccolo imprenditore del Salernitano. All'interno dell'appartamento i militari hanno sequestrato due pistole calibro 9, un mitra Uzi, due fucili a canne mozze, numerose munizioni, tre passamontagna e quattro milioni in contanti.

I due assassini, arrestati la notte scorsa, fanno parte di un'organizzazione malavitosa chiamata Associazione camorra riformata che nasce sui ruderi del clan del super-boss Raffaele Cutolo. L'Acr fa capo a Pasquale De Feo, fratello di Carmine, e controlla le holding dell'usura e del traffico di droga in tutta la Valle del Sole, in provincia di Salerno. L'organizzazione conta più di trecento adepti che controllano Eboli e dintorni.

Il massacro di Pontecagnano avvenne nel febbraio scorso nella piazza di Faiano, una piccola frazione di Pontecagnano, Sono le 20.10 quando i due carabinieri fermano un fuoristrada Nissan bianco con a bordo i malviventi. I militari avevano avuto l'ordine di istituire un posto di blocco per fermare i delinquenti che in poco tempo avevano portato a segno due rapine a Capaccio Scalo ed avevano sequestrato un fuoristrada con tutto il conducente.

Mentre si accingono a chiedere i documenti al guidatore i carabinieri scorgono anche De Feo e D'Alessio che, temendo di essere stati riconosciuti, estraggono una mitraglietta e cominciano a sparare all'impazzata. Fortunato Arena viene colpito per primo: una raffica di proiettili gli sfigura il viso, colpendolo anche al torace ed alla gola. Claudio Pezzuto riesce appena ad estrarre la sua pistola d'ordinanza ma i colpi lo raggiungono. Scappa cercando rifugio dietro una Panda, ma i killer lo raggiungono e lo finiscono a colpi di pistola.

BLOCCATO LO STRETTO

Gli operai della Pirelli «isolano» la Sicilia

MESSINA — I lavoratori della Pirelli di Villafranca, hanno occupato i cinque pontili di attracco dei traghetti. Dalle 6.50 di ieri i collegamenti ferroviari da e per la Sicilia sono completamente interrotti. I traghetti che si trovavano in mare al momento del blocco sono stati fatti attraccare e i passeggeri, hanno potuto raggiungere la stazione marittima. La direzione delle Ferrovie ha istituito un servizio pullman che ha raccolto i viaggiatori all'imbarcadero messinese dei traghetti privati e li ha portati alla stazione centrale.

Fermi a Villa San Giovanni 4 treni a lunga percorrenza provenienti da Milano e da Torino. I convogli diretti al Nord, invece, hanno come stazione di partenza provvisoria Villa San Giovanni; i passeggeri raggiungono l'altra sponda dello stretto a bordo dei traghetti privati. Salvo Giglio, della Cgil messinese ha detto che «questa è la risposta dei lavoratori all'iniziativa incredibile e provocatoria dell'azienda che ha messo in libertà tutti i lavoratori».

IL PROCURATORE DI GELA SENTITO DAL CSM

«Sono incompatibile solo con la malavita»

ROMA — «Sono incompatibile solo con la malavita gelese». Il procuratore della Repubblica di Gela Angelo Ventura al termine delle tre ore e mezzo della sua deposizione davanti alla prima commissione referente del Consiglio superiore della magistratura, rilascia un unico commento polemico rispetto alle accuse che hanno mosso nei suoi confronti i carabinieri e su cui ora l'organo di autogoverno dovrà esprimersi.

Per Luciano Santoro, presidente della stessa commissione, c'è solo la conferma che arriverà una richiesta al ministero di Grazia e giustizia affinché gli ispettori, attualmente a Gela, conducano accertamenti mirati sulla posizione del procuratore capo. «E' un'indagine delicata — spiega ai giornalisti — abbiamo solo ricevuto oggi, oltre le risposte del dottor Ventura anche una prima acquisizione di atti rispetto ad una indagine avviata dal ministero di Grazia e giustizia sul funzionamento degli uffici giudiziari di Gela». Il procuratore Ventura è stato accompagnato nel corso della sua audizione da un «difensore», il magistrato di Cassazione Dubolino.

La vicenda, sulla quale si è puntata l'attenzione della commissione del Csm, parte dalle polemiche avanzate qualche mese fa dai carabinieri del gruppo di Caltanissetta che, ascoltati dallo stesso consiglio in merito alle minacce subite dal Gip di Caltagirone Anna Canepa, avevano espresso riserve sui metodi con i quali Ventura gestiva le indagini sulla cosca mafiosa della zona. In sostanza il capo della Procura era stato accusato di subire «condizionamenti ambientali».

In particolare gli si è contestato di aver rifiutato la autorizzazione e alcune intercettazioni nell'ambito delle ricerche del superlatitante gelese Giuseppe Madonia e di non aver citato alcun testimone di accusa, come richiesto dagli stessi carabinieri. Altro argomento di contestazione è il non aver disposto una perizia psichiatrica d'ufficio a carico di un presunto killer (tale Emanuele Iozza) dichiarato seminfermo di mente dal perito di parte.

Intanto il consiglio comunale di Gela è stato sospeso poiché, dagli accertamenti svolti, «sono emersi condizionamenti di tipo mafioso». La decisione, resa nota da un comunicato del Viminale, è stata presa dal prefetto di Caltanissetta, su indicazione del ministro dell'Interno Mancino, sentito il presidente della regione siciliana.

Il prefetto di Caltanissetta Guido Palazzo Adriano ha nominato i tre commissari straordinari che collegialmente amministreranno il comune dopo la sospensione. Sono i viceprefetti Angelo Campanile di Caltanissetta e Vittorio Malfitano di Palermo, e Vito Cusumano, direttore di sezione nella prefettura del capoluogo.

Il provvedimento, notificato al segretario generale del Comune dal vicequestore Salvatore Lanzaro, non ha suscitato sorprese negli ambienti politici della città. La paralisi amministrativa causata dalla quinta crisi in quattro anni, gli attentati e le minacce ad amministratori e funzionari comunali, le inchieste di magistratura e forze dell'ordine, avevano creato i presupposti per lo scioglimento. Due mesi fa, Renato Mauro, ingegnere capo del Comune venne ferito alla testa con un colpo di pistola sparato da due sicari.

VENEZIA: INQUISITO, GIANNI DE MICHELIS CONTRATTACCA

«Non sono sorpreso»

Nel provvedimento giudiziario si ipotizza il reato di corruzione

VENEZIA — L'inchiesta tangenti in Veneto fa una vittima illustre. E' Gianni De Michelis, esponente socialista di primo piano ed ex ministro degli Esteri del precedente governo, raggiunto ieri pomeriggio da un avviso di garanzia firmato dai giudici veneziani che indagano su alcuni appalti sospetti nel capoluogo veneto.

Nel provvedimento, emesso dai sostituti procuratori Ivano Nelson Salvarani e Carlo Nordio, è ipotizzato il reato di corruzione. L'inchiesta, che vede coinvolto anche l'ex ministro democristiano Carlo Bernini, il leader doroteo del Veneto, è scaturita da una serie di indagini sugli appalti relativi ai lavori di costruzione della bretella di collegamento tra l'autostrada A 4 e l'aeroporto di Tessera, presso Venezia e a quelli per la depurazione dell'atrazina nella zona di Fusina.

Nei giorni scorsi il cerchio si era stretto attorno al leader socialista. Uno dei suoi più stretti collaboratori, Giorgio Casadei, per anni al seguito di De Michelis in tutte le sue diverse esperienze ministeriali, era stato arrestato nell'ambito della stessa inchiesta.

Secondo quanto si è appreso negli ambienti giudiziari, alla base dell'avviso di garanzia all'esponente del Garofano vi sarebbe il piano di spartizione delle tangenti fra la corrente socialista demichelisiana e quella dorotea democristiana, facente capo a Bernini, sui molti appalti per opere pubbliche in Veneto negli ultimi anni. In particolare, decisivo sembrerebbe essere stato l'interrogatorio, durato quattordici ore, di Pier Giorgi Baita, il segretario di Gianfranco Cremonese, 74presidente dimissionario dc della regione Veneto, arrestato una decina di giorni fa e al quale lunedì il giudice delle indagini preliminari Felice Casson aveva negato la scarcerazione.

Ma qual è stata la reazione di De Michelis, famoso in tutt'Italia anche per il suo amore per la vita notturna? L'ex ministro socialista, dopo aver ricevuto la comunicazione giudiziaria, ha rilasciato una dichiarazione.

«Apprendo - ha detto - che i magistrati veneziani che indagano su presunti episodi di corruzione relativi ad opere pubbliche realizzate nel Veneto avrebbero emesso un avviso di garanzia nei miei confronti. Avendo avuto modo di leggere sulla stampa nei giorni scorsi esaurienti resoconti circa le opinioni dei magistrati inquirenti riguardanti il presunto 'accordo spartitoriò esistente, secondo loro, nella mia regione, non posso dire di essere rimasto sorpreso».

«D'altronde - ha proseguito De Michelis - episodi recenti, addirittura in violazione delle norme costituzionali, quali la perquisizione alla mia segreteria di Mestre, per i quali proprio oggi (ieri per chi legge, ndr) ho inviato un dettagliato esposto-denuncia, mi avevano già a sufficienza aperto gli occhi. Quindi sorpreso no, colpito e amareggiato sì per l'utilizzazione in sede giudiziaria di costruzioni socio-politiche tanto fantasiose».

De Michelis ha concluso riaffermando la propria fiducia nella giustizia e dichiarandosi estraneo ai fatti contestati. Ora la parola passa al Parlamento, che dovrà decidere se accordare, quando i giudici la richiederanno, l'autorizzazione a procedere contro l'esponente socialista.

Giorgio Rizzo

Gianni De Michelis

TANGENTI MILANESI: NELLA RETE IL VICEPRESIDENTE DELLA «TECHINT»

«Con 30 milioni ho avuto un appalto»

Nel filone d'inchiesta sui mercati generali i giudici hanno emesso altri sette avvisi di garanzia

MILANO — Paolo Scaroni, amministratore delegato della Techint, è il 62esimo arrestato nell'inchiesta sulle tangenti di Milano. E' finito a San Vittore accusato di corruzione per aver destinato una tangente da 30 milioni per la campagna elettorale dell'esponente socialista Angelo Capone, ex assessore comunale al commercio e al traffico. Dieci giorni fa Capone aveva ricevuto un avviso di garanzia e venerdì scorso si era presentato spontaneamente al pubblico ministero Colombo per chiarire la sua posizione.

E' molto probabile che nel corso di questo interrogatorio Capone abbia fatto il nome di Scaroni amministratore delegato della Techint, un gruppo di impiantistica con sede in Argentina ma con molti lavori in Italia, si è presentato spontaneamente al giudice per le indagini preliminari Italo Ghitti. Poco dopo l'interrogatorio gli è stato notificato un ordine di custodia cautelare per corruzione. Sembra anche che la vicenda sia legata agli appalti per i lavori all'ortomercato milanese.

Due avvisi di garanzia intanto hanno raggiunto Luca Beltrami Gadola, architetto di area socialista molto noto a Milano, e Claudio De Albertis, di area liberale, presidente dell'Assinpredil, l'associazione che riunisce le imprese edili milanesi. I due professionisti, noti anche per aver spesso denunciato in passato episodi di corruzione e malcostume al pari del conte Radice Fossati, lui pure finito nei guai, sono indiziati di corruzione.

Si sa che Gadola, amministratore della Srl Ripem, che aveva avuto in appalto dalla Sogemi la costruzione della nuova sede del mercato ittico e di fiori, è finito nella bufera tangenti a causa di quest'opera, tuttora in costruzione, per la quale era stato preventivato un costo di 18 miliardi poi triplicatosi nel tempo. Alle ultime elezioni politiche Gadola figurava nei candidati indipendenti nella lista del Psi. Tra l'altro era l'unico socialista ad aver aderito al patto referendario di Mario Segni. Trombato alle elezioni, Gadola era stato poi contattato dal sindaco Borghini per entrare a far parte come esterno della nuova giunta milanese ma aveva rifiutato l'incarico.

Nell'ultimo numero della rivista Società Civile Luca Beltrani Gadola aveva scritto un lungo articolo sulla trasparenza condannando la corruzione politica. Anche il liberale Claudio De Albertis, presidente dell'Assimpredil, era stato contattato da Borghini per un posto da esterno nella nuova giunta ma anche lui aveva declinato l'invito. E ora Borghini può tirare un sospiro di sollievo pensando a cosa sarebbe successo se i due avessero invece accettato.

Intanto si è appreso che l'ex segretario regionale della Democrazia cristiana, Gianstefano Frigerio, non risponderà più alle domande dei giudici. Ad affermarlo è il suo difensore, avvocato Maria Murdolo, che ha diffuso un comunicato in cui Frigerio, tuttora detenuto a San Vittore.

IL PROCURATORE DISTRETTUALE DI CAGLIARI MELIS INSISTE

«Grazianeddu? Vende gazzose»

Il ministro dell'Interno aggiunge: 'Nella fase finale la primula rossa non ha avuto alcun ruolo'

OLBIA — «Mesina? Vende gazzose». Così, ieri, il procuratore distrettuale di Cagliari, Franco Melis, ha liquidato i misteri di Farouk. E mentre il padre del bambino, a Parigi, concede un'intervista esclusiva prima ancora (a quanto sembra) che il piccolo venga interrogato dalla polizia italiana e Mesina promette memoriali a pagamento a settimanali, il ministro dell'Interno Nicola Mancino tra le due verità emerse dopo la liberazione, sceglie quella ufficiale.

«Se le fonti ufficiali sono non solo le forze dell'ordine, ma anche la magistratura, un ministro deve stare alle fonti ufficiali e tutto è verosimile. Però, fra le due versioni, quella della magistratura e delle forze dell'ordine, e quella di un terzo estraneo, io sto alle fonti ufficiali». Il «terzo estraneo» ha nome e cognome: l'ex bandito Graziano Mesina da Orgosolo, ex primula rossa del banditismo isolano in pieno revival di popolarità per il ruolo svolto nella liberazione del piccolo. «Il suo ruolo è stato irrilevante, ininfluente», insiste il sostituto procuratore di Cagliari Mauro Mura, il magistrato che ha coordinato le indagini e l'azione di alcune centinaia di uomini impegnati nel Supramonte per quasi sei mesi.

Ma il «signore degli anelli», quelli usati come sigilli di garanzia durante la fase delle trattative con i banditi, a sua volta ribadisce la sua posizione «centrale», e non solo: la persona alla quale non avrebbe potuto dire di no quando il padre di Farouk andò ad Asti pregandolo di interessarsi del sequestro, secondo alcune indiscrezioni, sarebbe addirittura l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga. Ma Francesco Cossiga smentisce decisamente.

Ma lo Stato italiano anziché esprimere gratitudine a Mesina, a operazione conclusa, sembra essersi sbarazzato velocemente dell'imbarazzante collaboratore. Questo non significa non tenere conto del duro lavoro di investigazione che ha costretto i rapitori allo sbando. Intervistato da Gualtiero Zanetti, direttore del giornale radio Gr1, il ministro dell'Interno Mancino riguardo alla liberazione del piccolo, ha ribadito che «le versioni date da magistratura e forze dell'ordine concludono per una liberazione avvenuta da fuga dei rapitori e ritrovamento del bambino». Ha spiegato che «quando sono stati accerchiati, i banditi si sono dati alla fuga, e questa è la versione, peraltro incontestabile, della magistratura». «Io, ministro — ha aggiunto — sto ai rapporti ufficiali che mi sono stati dati, alle dichiarazioni dei magistrati, alle conferenze stampa». Mancino ha risposto ad una domanda sulle dichiarazioni del giudice di sorveglianza di Mesina ad Asti che, ha detto Zanetti, «lascia chiaramente intendere che Mesina è stato attivato per la liberazione del bambino». «Il magistrato lascia intendere che Mesina è andato nell'Isola — ha precisato Mancino — ma quello che abbia fatto nell'Isola, non credo che sia a conoscenza del giudice di Asti. Il problema è l'accertamento della natura dell'intervento, della rilevanza dello stesso, riferito al risultato finale».

CASO CONOCCHIELLA

La moglie: «Vorrei tanto un Mesina calabrese»

CATANZARO — «Mi augurerei che anche per me ci fosse un Mesina. Un Mesina calabrese. Io lo accoglierei a braccia aperte»: è quanto ha dichiarato Audinia Marcellini, la moglie di Giancarlo Conocchiella, il dentista rapito a Briatico, il 18 aprile 1991. «In questo momento, dopo 15 mesi trascorsi ad aspettare inutilmente — ha aggiunto — non sono in grado di rifiutare l'aiuto di nessuno, accetterei l'aiuto di tutti. Non voglio più parole, voglio fatti, notizie certe, sicure».

Audinia Marcellini ha parlato di «rimproveri» da muovere allo Stato. «Ma non si tratta — ha aggiunto — di rimproveri da mettere in relazione alle altre liberazioni. Io contesto allo Stato innanzitutto di non aver impedito il sequestro di mio marito e poi di non aver consentito che, dopo 15 mesi di prigionia, venisse liberato o quantomeno che venisse data una qualunque altra risposta». «Ho sentito tantissima gioia alla notizia della liberazione di Farouk — ha detto — ma non posso nascondere che in quel momento il mio pensiero è andato a Giancarlo ed era impossibile che non fosse così. Non ho sue notizie da 443 giorni, non so che fine abbia fatto».

'Mostro' di Firenze, Pacciani si scolpa: «Chi lavora non ha tempo d'uccidere»

FIRENZE — «Se lo vogliono prendere devono andare a cercare fra chi non fa nulla». Pietro Pacciani, l'agricoltore indagato per gli otto duplici omicidi del «mostro» di Firenze, si sfoga così alla vigilia del suo interrogatorio fissato per oggi pomeriggio davanti ai magistrati Piero Luigi Vigna e Paolo Canessa. Pacciani, al telefono con un cronista dell'Ansa, è nervoso, teso, spesso urla ed alla fine scoppia a piangere.

«Sono 22 anni che lavoro tutti i giorni nei campi come dipendente fisso - dice con il suo accento marcatamente toscano, reso a tratti incomprensibile dall' emozione - e tutti i libretti dimostrano che non ho mai perso una giornata. Se vogliono, anche i miei datori di lavoro possono confermarlo. Ho avuto anche un infarto mentre ero sul campo e mi hanno portato all' ospedale in fin di vita. Se lo vogliono prendere ripete riferendosi al 'mostro' - devono andare a cercare fra chi non ha nulla da fare tutto il giorno».

Neppure alle figlie, nei confronti delle quali è stato condannato per violenza carnale: «Anche alle mie figliole non ho fatto niente. E' vero che le ho picchiate, ma il resto se lo sono inventato. Comunque avevo fatto pace con quelle figliolucce, ma le hanno messe contro di me e le hanno convinte a non parlare con il loro babbo. Anche la mì moglie l'hanno convinta ad andare via».

Pacciani ha poi anticipato quanto dirà nel pomeriggio davanti ai magistrati. «Il proiettile che hanno trovato dentro il terreno, a giudicare dalla forza che c' è voluta per tirarlo fuori, era lì da almeno un anno. Ma io in questa casa, allora, ci vivevo da quattro mesi, prima ero in carcere». Riguardo allo straccio che avvolgeva l'asta guidamolla di una pistola recapitata da un anonimo nei giorni scorsi ai carabinieri, Pacciani ha aggiunto di non saperne nulla. «Se qualcuno ha mandato questo pezzo vuol dire che ha anche il resto della pistola. Nella lettera che accompagnava l'asta e lo straccio c'era scritto che l'altra metà di quel cencio l'avrebbero trovata nel mio garage. L'hanno trovata, ma il garage ha una finestra sempre aperta e chiunque potrebbe aver gettato dentro un pezzo di stoffa».

†

Il 12 luglio si è spenta dopo lunga malattia la nostra cara sorella e zia

Andreina Blasutto ved. Puntaferro

Ne danno il triste annuncio le sorelle OLIMPIA e IRENE, il cognato, i nipoti e pronipoti CASTAGNA, SCHIBERNA, BLASUTTO, STEFANI, MIRRI e MARTUFI.
Unitamente ai nipoti PUNTAFERRO con le rispettive famiglie.
I funerali si svolgeranno giovedì 16 luglio alle ore 10.45 partendo dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 luglio 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Rodolfo Majovsky

Lo annuncia il fratello GUERRINO assieme ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla Divisione pneumologica del Santorio e al dottor UKMAR.
I funerali seguiranno giovedì 16 alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 15 luglio 1992

Partecipano al lutto la cugina ERNESTA e LADO e rispettive famiglie.

Trieste, 15 luglio 1992

†

La persona cordiale e allegra di

Claudio Steiner

non c'è più.
Lo annuncia con grande dolore la moglie ANNA a tutti i parenti, amici e conoscenti.
Un ringraziamento particolare al Direttore Prof. SCARPA, al Prof. TREVISAN, al Prof. PASCONE e a tutti i Medici della Divisione dermatologica di Cattinara che si sono prodigati per alleviare le sue sofferenze.
Al signor WALTER e a tutto il personale che con amorevoli cure e affetto hanno saputo tenerlo sereno fino all'ultimo un grazie di cuore.
I funerali avranno luogo giovedì 16 alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 luglio 1992

Ciao

Claudio

sarai sempre nei nostri pensieri: VALNEA e VALERIA PRATOLONGO.

Trieste, 15 luglio 1992

Un ultimo saluto: CLAUDIA.

Trieste, 15 luglio 1992

Affettuosamente vicina ad ANNA fam. MICALESSI.

Trieste, 15 luglio 1992

Si associano al lutto della signora ANNA:
— DIONIGI DEGANO
— ANNA e PIETRO PORRO
— REBECCA e MARIO RIBIS

Trieste, 15 luglio 1992

Prendono parte al dolore di NUCCI la zia STELLIA, la cugina SILVANA con RENATO e SABRINA.

Trieste, 15 luglio 1992

Ciao

maestro

Ti vogliamo bene: DANIELA, FABIO, ELENA e CRISTIANA MERLO.

Trieste, 15 luglio 1992

Affettuosamente vicini a NUCI per la perdita del caro

Claudio

ANDREINA e VITTORIO.

Trieste, 15 luglio 1992

Piangono con ANNA la perdita dell'amico

Claudio

le famiglie KOKOROVEC e BRLEC.

Trieste, 15 luglio 1992

Maestro

la ricorderemo sempre: MOJMIR e SAMO.

Trieste, 15 luglio 1992

Partecipa al lutto la società sportiva POLET di Opicina sezione pattinaggio.

Trieste, 15 luglio 1992

†

Dopo cinque anni ha raggiunto il suo adorato MAURIZIO

Giusto Martini

Lo piangono sconsolati la moglie ELDA e il suocero EUGENIO.
Un sentito ringraziamento vada ai medici e a tutto il personale della casa di cura «Pineta del Carso».
I funerali avranno luogo giovedì 16 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 15 luglio 1992

Partecipano al lutto famiglie MARIO, CLAUDIO MARTINI.

Trieste, 15 luglio 1992

Sono vicini a ELDA: NEUDEMIA e AQUILINO GOTTARDIS.

Trieste, 15 luglio 1992

†

Il giorno 13 luglio è mancata improvvisamente

Salvina Romano ved. Clementi

Ne danno l'annuncio la figlia GIULIANA con il marito RINO MARSI, il nipote PIERPAOLO con GABRIELLA, la sorella ISTRIA, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
Un grazie alla signora EDDY e alla casa di riposo PHOENIX.
I funerali seguiranno giovedì 16 luglio alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 luglio 1992

Partecipano al lutto famiglie MIGLIA-FORNASARO.

Trieste, 15 luglio 1992

Addolorate partecipano famiglie SARTOR, DAGRI.

Trieste, 15 luglio 1992

Salvina Romano ved. Clementi

Addolorati partecipano NELLA, ALDO, GIULI, ROBERTO, FEDERICO.

Trieste, 15 luglio 1992

Partecipano al dolore LUCIANA, FULVIA e MASSIMO.

Trieste, 15 luglio 1992

Partecipano al lutto famiglie ZETTO, GREGORI, BRANDMAYR, FATTOVICH.

Trieste, 15 luglio 1992

Partecipano al lutto famiglie COSSI-RANZATO.

Trieste, 15 luglio 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Paolina Granato ved. Bonito

Addolorati ne danno il triste annuncio la figlia PAOLINA, i nipoti GIANFRANCO, FULVIO, LUCA, VALENTINA e FULVIA, la nuora BRUNA, il genero GIUSEPPE e i parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 16 alle ore 9.15 dalle porte del cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 15 luglio 1992

E' deceduta a Palermo

Marta Bernetti Arcoleo

Lo annunciano il marito GIUSEPPE e i familiari.

Trieste, 15 luglio 1992

Per l'improvvisa scomparsa della mamma

Lidia Petani

partecipano sentitamente al lutto del dottor ROBERTO RIAVEZ e familiari, i colleghi del Settore igiene e veterinario di Palmanova, dei servizi di Medicina del lavoro di Palmanova, Monfalcone, Trieste e i colleghi dell'Istituto universitario di Medicina del lavoro di Trieste.

Gorizia, 15 luglio 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Rosa Aslan ved. Zitelli

ringraziano quanti hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 15 luglio 1992

X ANNIVERSARIO

Chiara de Ferra

I genitori e le sorelle la ricorda a quanti le vollero bene.
Una Santa Messa verrà celebrata oggi alle ore 18 nella chiesa di San Luca Evangelista di via Melara.

Trieste, 15 luglio 1992

I ANNIVERSARIO

Romilda Gorian Del Neri

Il figlio BRUNO con la sua famiglia la ricorda sempre.

Trieste, 15 luglio 1992

I ANNIVERSARIO

Marino Pussini

I figli, nuore, nipoti e parenti tutti lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 15 luglio 1992

†

Dopo breve malattia si è spenta

Ida Tommasi

Ne danno il triste annuncio il marito, cognato e nipoti.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per il cimitero di Opicina.

Trieste, 15 luglio 1992

†

Il giorno 13 luglio è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Radoicovich in Brosch

Addolorati ne danno l'annuncio il marito EGIDIO, i fratelli DANTE, GIOVANNI e ANTONIA con le rispettive famiglie, i cugini e parenti tutti.
I funerali avranno luogo giovedì 16 alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 15 luglio 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Clementino Pecorella

Ne danno il triste annuncio i figli NORVENA, ARIANNA, LERIO assieme ai nipoti e fratelli.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella del cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 15 luglio 1992

Si uniscono desolate al dolore per la morte di

Antonio Marceglia

le sorelle: GIOVANNA CERNECCA con ADRIANA, FURIO e MERCY e LAURA FURLAN con EGIDIO, GAIA e CHIARA.

Trieste, 15 luglio 1992

Partecipano commosse per la scomparsa del caro cugino

Antonio

le famiglie LO PRESTI, SLUGA, STUA.

Verona-Monfalcone
Cormons, 15 luglio 1992

Per la morte della
M.O.V.M.
ING.

Antonio Marceglia

i Marinai d'Italia di Trieste partecipano con profonda commozione al grave lutto della famiglia e della Marina Militare Italiana.

Trieste, 15 luglio 1992

Addolorati per la morte dello zio sono vicini a LIDIA, GIULIO e FABIO: WALTER, BARBARA e GIOVANNI.

Trieste, 15 luglio 1992

Il Presidente, l'Amministratore Delegato e i Dirigenti della Fincantieri partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia per la scomparsa dell'ingegner

Antonio Marceglia

Trieste, 15 luglio 1992

CARLO e ALMA, SILVIO e FULVIA, GABRIO e LICIA rimpiangono la perdita del carissimo

Nino

e partecipano con affetto al dolore di LIDIA e dei figli.

Trieste, 15 luglio 1992

Partecipano al lutto DINO e KIKI PAPO.

Trieste, 15 luglio 1992

Partecipano al lutto della famiglia LODES: ENZO, ROSARIA, DANIELE, PATRIZIA.

Trieste, 15 luglio 1992

I ANNIVERSARIO

Claudio Longhi

Adesso sei con mamma.
I vostri cari vi ricordano.

Muggia, 11 luglio 1992

BALCANI / BELGRADO VARA IL NUOVO GOVERNO FEDERALE DI PANIC

Una frattura con il passato

Il premier punta alla pace e al riconoscimento degli Stati separatisti dell'ex Jugoslavia

BELGRADO — La Jugoslavia ha un nuovo governo ed è un governo che vuole rompere i ponti con il passato. «Non soltanto bisogna fare la pace in Bosnia — ha detto ieri in Parlamento il primo ministro Milan Panic, l'uomo venuto dall'America per risolvere i problemi del Paese — ma bisogna riconoscere tutti gli Stati che sono nati dalla frantumazione della vecchia Jugoslavia e aprire con loro nuovi rapporti di amicizia e cooperazione: ristabilire i collegamenti stradali e ferroviari, riattivare i servizi postali, scambiare l'energia e risolvere i problemi economici e finanziari sulla base del diritto internazionale. Solo così potremo uscire dall'isolamento internazionale, creare un Paese prospero e realizzare una vera democrazia».

Rispetto alla Jugoslavia di ieri, il cambiamento di rotta è di centottanta gradi. Ed in effetti il presidente serbo Slobodan Milosevic, seduto ad ascoltare Panic in prima fila, non ha nascosto il proprio malumore. Alla fine, il «ras rosso» non ha nemmeno fatto finta di applaudire. E più tardi, votando l'investitura di Panic a scutinio segreto, alcuni dei deputati «fedelissimi» di Milosevic hanno tradotto questo malcontento in termini numerici: 33 no (contro 99 sì), sebbene nessuno avesse osato annunciare apertamente la propria opposizione.

Ora si tratterà di vedere se la fronda prenderà consistenza (precipitando lo scontro fra Panic e Milosevic) o se invece i due uomini troveranno un modus vivendi, che permetta al governo di superare questi primi, difficili mesi. Alla comunità internazionale, per dar la prova della sua sincerità, Panic ha chiesto «cento giorni» di respiro. Approssimativamente, questo è il tempo di cui ha bisogno anche in patria: a novembre, infatti, si svolgeranno le elezioni per il nuovo parlamento federale e un eventuale successo dell'azione governativa porterebbe certamente alla formazione di una nuova maggioranza meno legata a Milosevic.

Per il momento, Panic non sembra disposto a scendere a compromessi. Egli ha insistito anzi su temi sgraditi al partito di Milosevic, come la necessità di rispettare le minoranze e di garantire a tutti i diritti civili, senza distinzioni di carattere etnico o religioso. A proposito della Bosnia, ha detto che occorre rispettare la sua indipendenza e che le tre etnie che la compongono (musulmani, serbi e croati) debbono trovare da soli un accordo per continuare a vivere insieme in uno stato demilitarizzato garantito dalle Nazioni Unite. «Nessuno potrà convincermi che i serbi odiano i croati e i musulmani o viceversa: so per esperienza personale che non è vero poiché gli uni e gli altri non hanno altra scelta che vivere insieme» ha detto.

Qualche compromesso, Panic ha però dovuto accettarlo per quanto riguarda la composizione del governo. Al Parlamento, egli ha detto che i suoi ministri sono dei tecnici, scelti per le loro qualità personali e non per benemerenze politiche. Ma il tentativo di dosaggio politico è evidente.

L'opposizione, in particolare, ha criticato la nomina a ministro degli Esteri di Vladislav Jovanovic ed a ministro dell'Industria di Nikola Sainovic: due personaggi non nuovi alle esperienze di governo (Jovanovic era finora capo della diplomazia serba) e molto legati a Milosevic. Ma dall'altra parte, Panic è riuscito ad imbarcare nel governo — ed in incarichi molto importanti — almeno tre personalità vicine all'opposizione: il ministro dell'Informazione Perisic (che appartiene al Partito democratico), quello dell'Istruzione Ivic (legato al Depos) e quello della Giustizia Varadi (un noto giurista, militante nei movimenti per i diritti umani). Il ministero dell'Interno è andato al montenegrino Pavle Bulatovic, mentre il titolare della difesa non è stato per ora scelto. Panic ha detto che ad interim se ne occuperà lui.

Ieri, intanto soldati della forza di pace dell'Onu nell'ex Jugoslavia hanno risposto al fuoco di un cecchino serbo che aveva sparato contro uno di loro nelle vicinanze dell'aeroporto di Sarajevo e lo hanno ucciso. Lo ha annunciato il portavoce islandese Mick Magnusson. E' la prima volta che i caschi blu annunciano di aver risposto al fuoco in Bosnia. Il cecchino serbo, ha detto Magnusson, ha sparato contro soldato canadese colpendo il suo giubbotto anti-proiettile. Un tiratore scelto dei caschi blu ha fatto fuoco a sua volta abbattendo l'uomo.

Le tre fazioni in lotta nella Bosnia Erzegovina — musulmana, serba e croata — hanno accettato di partecipare a Londra a colloqui di pace su invito di Lord Carrington, mediatore Cee della crisi nell'ex federazione jugoslava. Lo ha annunciato oggi un portavoce del ministero degli Esteri britannico. Le tre comunità bosniache saranno rappresentate dal ministro degli Esteri bosniaco Haris Silajdzic, dal leader dei serbi bosniaci, Radovan Karadzic, e dal leder dell'esercito croato che agli inizi del mese ha proclamato la Repubblica di Herzeg Bosnia. L'invito era stato rivolto la settimana scorsa dal diplomatico britannico durante la sua missione a Sarajevo.

I tre rappresentanti bosniaci si incontreranno separatamente con Lord Carrington e con Jose Cultiero, diplomatico portoghese.

BALCANI / CROAZIA

Via alla corsa elettorale tra ironia e incertezza

Servizio di
Mauro Manzin

ZAGABRIA — Il motto è molto semplice, efficace e incisivo: «La Croazia ha vinto la guerra». Il presidente Franjo Tudjman, che lo ha coniato già da alcuni mesi, lo ripete come una litania a ogni comizio, a ogni manifestazione elettorale, in vista dell'appuntamento con le urne del prossimo due agosto. Una frase semplice, che fa presa sull'animo patriottico dei «sudditi» di Zagabria. Ma sarà poi anche veritiero? I fatti sembrerebbero affermare il contrario. La Croazia, infatti, si appresta ad affrontare il secondo voto democratico dal dopoguerra a oggi con un quarto del proprio territorio ancora occupato dai serbi e con un discorso aperto con le stesse forze di pace dell'Onu, circa la gestione di alcune zone «calde».

Che Franjo Tudjman pigi sull'acceleratore del «nazionalismo», anche se i suoi fedelissimi dell'Hdz preferiscono chiamarlo «patriottismo», non è una novità. Certo che il generale Franjo ha voluto iniziare il suo «tour» elettorale da zone ben distanti da quelle che hanno subito in prima persona le più dolorose ferite della guerra balcanica. Per ora non si è fidato di andare a sciorinare il suo motto alla popolazione di Dubrovnik, che da sabato scorso è di nuovo rintanata nei rifugi, senza elettrictà e senza acqua corrente.

Chi, invece, ha scelto proprio la vecchia città ragusea per dare fuoco alle polveri elettorali è stata Savka Dabcevic Kucar, leader del Partito popolare croato e maggiore antagonista del generalissimo alla corsa ai Banski Dvori. La Lady di ferro, infatti, si è recata tra la popolazione di Dubrovnik per illustrare il proprio programma che porta al primo posto la necessità di «liberare» i territori occupati, «con o senza i caschi blu dell'Onu», come ha tuonato l'energica candidata.

All'insegna dell'umorismo, invece, l'avvio della campagna elettorale del social-liberale Drazen Budisa, il quale passando lungo la piazza del mercato della capitale croata ha ironicamente fatto dono ai passanti di alcuni prodotti agricoli, tipici delle zone della Croazia a tuttoggi sotto il controllo serbo. Anche lui, come la vulcanica Dabcevic, ha fatto visita ai profughi, ai feriti, ai reduci e alle famiglie delle vittime di guerra. Tudjman, invece, ha preferito partire sul sicuro, muovendosi tra gli amici dello Zagorje, la sua regione natale.

Ma, trovate elettoralistiche a parte, la maggiore novità a tre settimane dall'appuntamento con le urne è costituita dai dati di un sondaggio pubblicato sulle colonne di «Slobodna Dalmacija», forse l'unica voce della stampa che sia riuscita a sottrarsi alla morsa della censura in Croazia. Ebbene il 21,2 per cento degli elettori non ha ancora deciso per quale candidato alla presidenza voterà, e il 26,4 per cento è indeciso anche sul voto da esprimere per la Camera bassa.

Intanto alla televisione di Zagabria sono stati effettuati i sorteggi per le tribune politiche degli aspiranti presidenti. Per primo parlerà il leader del Partito del diritto Dobroslav Paraga, per ultimo toccherà al presidente uscente Franjo Tudjman che avrà a disposizione 120 minuti di trasmissione, come tutti, ma a poche ore dal voto. «Però, guarda un po' che caso — ha subito tuonato Paraga — evidentemente il bussolotto con il nome di Tudjman era più pesante degli altri».

BALCANI / RISCHIO

I caccia jugoslavi per quattro volte nel mirino Usa

WASHINGTON — L'incrociatore americano Biddle ha azionato in quattro occasioni il puntamento di fuoco radar su sospetti aerei militari jugoslavi quando i velivoli hanno manovrato in direzione della stessa unità e della nave d'assalto anfibio Iwo Jima impegnate in questi giorni a dare appoggio radar e comunicazioni ai voli umanitari americani per Sarajevo. Lo ha reso noto il Pentagono precisando che non è al momento chiaro se gli aerei intendessero veramente attaccare le due navi. Dopo ogni incidente, i velivoli hanno invertito la rotta rientrando nello spazio aereo jugoslavo.

Il primo incidente è avvenuto alle 19.30 italiane dell'11 luglio poco tempo dopo che le due navi avevano preso posizione in acque internazionali nel mare Adriatico a mezza via tra Italia e Jugoslavia. Un aereo non identificato proveniente dalla Jugoslavia lungo un corridoio aereo commerciale effettuò una "brusca virata verso le navi cominciando a scendere nella loro direzione". Secondo il portavoce del Pentagono Robert Hall dal Biddle partirono due avvertimenti "verbali" perché l'aereo si tenesse "alla larga" ma quando il velivolo venne a trovarsi in un raggio di nove chilometri dall'incrociatore, la nave attivò il puntamento del radar di controllo fuoco su di esso.

Una volta "agganciato" dal radar, il possibile bersaglio appare illuminato sullo schermo mentre parte un segnale che avverte il pilota di essere sotto mira. Tale tecnica, chiamata "painting", potrebbe condurre all'apertura del fuoco su un bersaglio rivelatosi eventualmente ostile. Ufficiali del Biddle hanno dichiarato di ritenere che gli aerei fossero militari perché almeno uno di essi tentò una azione di disturbo radar dopo il segnale di puntamento.

Nello stesso giorno, un aereo, probabilmente lo stesso, riapparve in zona manovrando verso le navi e venne di nuovo "illuminato" sul radar finendo per allontanarsi. La mattina dopo, il 12 luglio, si verificarono due episodi analoghi. I sospetti aerei jugoslavi si portarono a cinque e quattro miglia nautiche rispettivamente provocando il "painting" dopo aver ignorato gli avvertimenti verbali.

BALCANI / VIAGGIO A BANJA LUKA CON I PROFUGHI SERBI CHE RIENTRANO A CASA

Ritorno nella città assediata

Un gruppo di corazzati dell'Armata federale.

Dall'inviato
Pier Paolo Garofalo

I controlli severissimi dei miliziani di Belgrado

BANJA LUKA - Le donne, i vecchi, i bambini scendono dai pullman con passo malfermo per la stanchezza. Valigie legate con le corde, cartoni, sacchi di plastica, gli sguardi sono stralunati, negli occhi nessuna gioia per un ritorno all'insegna dell'incertezza. Sono i circa 1200 tra sfollati, ammalati e feriti che, assistiti a Belgrado, raggiungono le proprie case o i propri reparti a Banja Luka, nella Bosnia nord-occidentale, con un convoglio di 30 autocorriere organizzato dalla Croce rossa della federazione serbo-montenegrina. Da due, tre mesi la città è assediata da forze croate e musulmane e solo da alcuni giorni i serbi della repubblica autonoma creata in Bosnia-Erzegovina sono riusciti ad aprire un corridoio tra l'enclave e la madrepatria. Sul lungo viale alberato, in centro città, poco prima del tramonto, nessuna accoglienza ufficiale e pochissimi familiari. Un anziano si fa avanti a braccia aperte verso un gruppetto di rifugiati: abbracci a subito qualche lacrima, ma è tutto. Non c'è tempo da perdere, alle 22 scocca il coprifuoco e bisogna rincasare o trovare una sistemazione. Banja Luka non è mai stata colpita direttamente, ma le ripercussioni dell'assedio sono evidenti. La benzina, giù razionata nel resto del Paese, qui è introvabile per un privato; l'energia elettrica va e viene e non è stato possibile nemmeno rifornire gli abitanti di candele; il cibo scarseggia, pesantemente; le comunicazioni telefoniche con Belgrado sono a singhiozzo, con l'estero impossibili. Nell'unico albergo della città per una cena in un'oscurità totale solo un po' di prosciutto e formaggio. I controlli della polizia sono incessanti: anche per recarsi al lavoro i residenti devono esibire un «passi». Anche qui le autorità hanno tenuto a sottolineare la schizofrenica frammentazione politica con un'illogica politica monetaria. Tre giorni fa sono state battute le nuove monete della repubblica autonoma serba ed è difficilissimo farsi accettare i nuovi dinari di Belgrado, cui pure la nuova entità territoriale fa riferimento.

Tutta la serata è accompagnata da sporadici colpi di fucile e brevi raffiche di mitra, ma non sono combattimenti. Come a Mogadiscio, a San Salvador, come dovunque le armi si sprecano e sono in mano anche ai ragazzini, è la solita «musica» intonata da chi non possiede null'altro e ormai non riesce a capire null'altro.

Gli sfollati che tornano con la Croce rossa abitano sobborghi che erano ritenuti insicuri. L'impressione è che l'incertezza permanga ma che il governo si sia affrettato a richiamare i serbi di Banja Luka per ribadire anche con la loro presenza la sovranità sulla zona e il suo controllo.

Il viaggio è iniziato 10 ore prima, davanti alle rilucenti pareti di vetro brunito dell'hotel «Intercontinental», una ricchezza tanto lontana da non riuscire neppure a ferire i poveri contadini che caricano le masserizie. Disorganizzazione e improvvisazione: si parte alle 11, con due ore di ritardo. Dieci ore per coprire poco più di 300 chilometri. I tempi e le modalità di un normale trasferimento sono possibili solo per i circa 80 chilometri dell'autostrada Belgrado-Zagabria. Poi inizia il calvario dei posti di blocco, delle soste per il raggruppamento del convoglio, delle fermate per consentire il passaggio dei grossi camion di miliziani e rifornimenti. La deflagrazione etnica si è stampata sulla carta geografica della Bosnia-Erzegovina con un disegno a macchie di leopardo: un villaggio è in mano ai serbi, quello dopo ai musulmani, quell'altro ai croati e così si prendono anche stradine sterrate in mezzo agli alti campi di granoturco alla ricerca di una continuità territoriale sempre in discussione, a colpi di cannone e mitraglia.

La Sava segna il confine tra Serbia e repubblica autonoma. Un miliziano sale per il controllo dei documenti. Davanti ai giornalisti stranieri batte il pugno sul kalashnikov: «Sono serbo esclama tra il minaccioso e l'accomodante -, scrivete bene dei serbi, se no...» E il segno al cuore e poi al fosso a lato della carreggiata è più che eloquente.

Da Bijeljina si prosegue in direzione Nord-Ovest, verso Brcko, di nuovo sulla Sava. Le zone vicino al fiume sono le più esposte. Qui si è combattuto fino a un paio di giorni fa. Più i villaggi sono esposti al fuoco maggiori sono i segni di solidarietà ed esaltazione al passaggio dei pullman. L'innocuo convoglio viene salutato come una trionfante colonna corazzata, e forse è così: le guerre si vincono anche con il consenso e la psicologia può risultare una buona arma. Gli autisti suonano i clacson a ogni drappello di armati; civili e militari si sperticano ad alzare le braccia con il pollice, l'indice e il medio ben divaricati. E' il segno della croce tra gli ortodossi, già visto durante le manifestazioni dell'opposizione a Belgrado: un segno per tutte le ideologie, purchè siano serbe.

Il convoglio viene scortato dai blindati dell'Armata

La campagna è bellissima e coltivata intensamente ma di bucolico non ha nulla. Ad ogni crocicchio miliziani armati e sbarramenti. Sembra che nei paesi l'unica attività sia fare la guerra, tutti gli uomini sono mobilitati, vecchi partigiani in bicicletta con il mitra al collo, ragazzini con tute mimetiche dalle taglie troppo grandi: parlottano ai posti di blocco e lungo la strada. Solo alcune donne accudiscono alle case e al bestiame.

Nei pressi di Brcko, da dove piegherà a Sud-Ovest per raggiungere Banja Luka, il convoglio viene bloccato per oltre mezz'ora. E' un punto pericoloso e bisogna attendere il cambio della scorta. Finalmente arriva un'autoblindo blu alta due piani. L'equipaggio scimmiotta gli americani: neppure ferma, il mitragliere, «Rai ban» e mezziguanti di pelle nera, si sporge dalla botola e posa sull'acciaio una radio a tutto volume. Si riparte, era ora.

Tutte le fabbriche nelle periferie dei centri maggiori sono presidiate. Le case sono sforacchiate dai proiettili di mitragliatrice: alcune, annerite, distrutte quasi completamente da un colpo d'artiglieria. In molte la gente vi ci abita ancora, non avendo altro dove andare. Campanili e minareti sono i bersagli privilegiati dei puntatori di ogni schieramento.

Siamo a Sud di Bosanski Samac e la concentrazione di miliziani e mezzi è la più alta. Un ponticello è guardato da tre vecchi carri di fabbricazione sovietica e camion con mitragliere multiple anti-aeree. Si avvertono tre colpi d'artiglieria. Oltre ancora una batteria di pezzi medi, con i supporti. Difficile credere che la Difesa territoriale avesse in gestione simili mezzi. D'altronde l'appoggio dell'Armata federale ai serbi della Bosnia è già stato accertato. Dai pullman fioccano sui soldati pacchetti di sigarette: risate, incitamenti e segni di vittoria. Per contro, ad ogni sosta i viaggiatori «saccheggiano» allegramente gli alberi da frutta sotto lo sguardo accondiscendente dei contadini, che offrono acqua fresca.

Circolano camion e automobili privi di targa o con la sigla della città nascosta da nastro adesivo. Sono serbi che risiedevano in località croate. La precauzione è d'obbligo: i cecchini prima sparano e poi, forse, verificano il bersaglio. Un ufficiale incrocia la colonna a bordo di una «Bmw» con targa austriaca. Molti emigrati sono tornati ad imbracciare le armi, e ogni mezzo di spostamento è valido.

Alla vista dell'areoporto militare di Banja Luka sospiri di sollievo e sguardi attenti. Sulle piste erbose si riconoscono una decina di elicotteri da trasporto, un cargo militare e decine di camion della logistica. L'installazione è protetta da alcuni razzi anti-aerei.

Il giorno dopo il viaggio di ritorno è ancora più lungo e faticoso, sotto un sole cocente. Sul nastro d'asfalto dell'autostrada gli autisti premono sull'acceleratore. «Di là si arriva a Zagabria» osserva un giovane fotoreporter di Belgrado. «Forse tra poco - aggiunge storcendo le labbra voi stranieri potrete passare; per noi è lontana, come fosse la luna».

I FONDI ELARGITI DAL PCUS AI PARTITI «FRATELLI»

La Russia vuole il resto

E' questo lo scopo della collaborazione con la giustizia italiana

Chiesta la restituzione per quei soldi elargiti da Mosca che sarebbero tuttora giacenti su conti correnti all'estero

MOSCA — La Russia è determinata a riavere quel che resta dei finanziamenti elargiti dal Pcus ai partiti fratelli. E questo è lo scopo della collaborazione tra la magistratura italiana e quella russa, ha detto Serghei Aristov, capo degli investigatori della procura russa incaricata delle indagini sui finanziamenti segreti del disciolto Partito comunista sovietico, anche al Partito comunista italiano.

In un'intervista pubblicata dalla Pravda, Aristov ha spiegato che non si tratta di muovere accuse contro esponenti politici che hanno ricevuto soldi dal Partito comunista sovietico ma appurare se queste persone o società di comodo hanno ancora soldi di quei fondi. «Se sono stati tutti spesi per il partito o anche per scopi privati. Per noi la faccenda è chiusa», ha affermato Aristov, «Non ci sono più domande per noi, perché come siano stati spesi quei soldi diventa un'affare interno del Paese di appartenenza del partito beneficiario». E ancora: «Ma se ci sono soldi di quella provenienza su qualche conto bancario, o in qualsiasi altra forma, noi li rivogliamo». Tale richiesta, ha proseguito Aristov, si fonda giuridicamente sul fatto che «vi sono prove documentarie che il Pcus nel finanziare i partiti comunisti esteri non ha speso un rublo dalle proprie casse. ma ha utilizzato valuta pregiata da quelle dello Stato».

La stessa fonte ha ribadito che esiste una quantità cospicua di materiale a conferma che 111 partiti e movimenti comunisti di 80 Paesi sono stati finanziati con fondi del Pcus. Il partito comunista italiano, insieme con quello americano e francese, sarebbe tra quelli che più hanno beneficiato con decine di milioni di dollari in contanti.

«Il nodo del problema», ha detto il funzionario russo, «non è stabilire se il Partito comunista italiano o altri partiti avrebbero dovuto essere aiutati. Il punto è che lo ha fatto a spese e all'insaputa del contribuente e questo è reato. Un altro aspetto illecito della vicenda è che le rimesse all'estero sono state effettuate illegalmente». Aristov ha concluso dicendo che circa 4 milioni di dollari (4,5 miliardi di lire) sono stati restituiti da sei Paesi. Le indagini finora condotte hanno stabilito che nella sola Mosca sono stati trasferiti 3 miliardi di rubli dal Pcus a strutture commerciali.

DISLOCATI 800 UOMINI

Attivata la forza di pace nell'Ossezia del Sud

MOSCA — Una forza militare congiunta di pace ha preso posizione ieri in Ossezia del Sud per cercare di fermare i combattimenti nella regione gerogiana che intende unificarsi con la omonima provincia settentrionale in territorio russo. Il contingente di pace, che istituirà una zona cuscinetto tra le parti in lotta, consiste di 800 uomini, forniti in egual misura da Russia, Georgia, Ossezia del Nord e Ossezia del Sud. Altri 900 militari sono di riserva.

«Se non si riuscirà questa volta a mettere fine al conflitto, il nostro prestigio di fronte al mondo crollerà di nuovo», ha detto il presidente della Georgia Eduard Shevardnadze, in un'intervista rilasciata alla televisione.

I combattimenti tra osseti del Sud e forze georgiane, scoppiati un anno fa, sono costati finora la vita a oltre 700 persone; 1.500 sono i feriti, mentre migliaia di persone scappano dalle zone di guerra verso l'Ossezia del Nord.

Shevardnadze, ex ministro degli Esteri sovietico, ha precisato che saranno istituite 42 postazioni di osservazione nella zona «cuscinetto» e un centro per la stampa internazionale che, come ha sottolineato il leader georgiano, «spero fornisca informazioni obiettive». L'intervento nel conflitto osseto potrebbe costituire la premessa per azioni più vaste della forza di pace varata dalla Comunità di Stati Indipendenti nelle zone «calde» dell'ex Unione Sovietica. L'esordio della forza della Csi è previsto per la fine del mese nel Trans-Dniestr nel conflitto che oppone separatisti a nazionalisti moldavi.

L'agenzia Itar-Tass ha riferito di continue violazioni del cessate il fuoco in Moldavia in combattimenti scoppiati la scorsa notte a Bendery, una cittadina oltre il confine del fiume Dniestr, in territorio moldavo, un milizano separatista è stato ucciso e quattro militari moldavi sono rimasti feriti.

I secessionisti lamentano che gli accordi passano sopra le loro teste. Uno dei leader del Trans-Dniester, Grigory Marakutsa, ha riferito di un lungo e difficile incontro che ha avuto luogo ieri sera tra il vicepresidente russo Alexander Rutskoi ed esponenti del movimento autonomista.

La situazione è sempre grave anche nel Nagorno Karabakh, l'enclave in territorio azero, contesa e rivendicata dagli armeni che sono l'etnia di maggioranza. La notte scorsa le forze azere hanno bombardato la cittadina di Kapan, cinque persone sono morte.

TRE DISSIDENTI CINESI ADERISCONO A «HUMAN RIGHTS IN CHINA»

Sfida al regime a colpi di diritti umani

PECHINO — Con un clamoroso gesto di sfida al regime, tre dissidenti cinesi hanno annunciato di avere accettato di fare parte del consiglio di direzione di un gruppo di difesa dei diritti umani con sede all'estero.

Wang Ruoshui, Yu Haocheng e Guo Luoji, intellettuali molto conosciuti in Cina e perseguitati in passato dalle autorità, hanno aderito a Human Rights in China, con sede a New York, fondato da cinesi fuorusciti e che finora contava tra i suoi dirigenti solo esiliati o cittadini americani. Il gruppo pubblica una rivista in inglese e in cinese.

«Questa decisione può causarmi dei problemi ma ritengo che non posso rinunciare a combattere per i diritti dell'uomo», ha dichiarato dalla sua abitazione a Nanchino uno dei tre dissidenti, Guo, professore di dottrine politiche. In passato il governo cinese ha sempre respinto come un'interferenza ogni interessamento estero sulla situazione dei diritti umani nel paese e ha più volte colpito con l'arresto e la prigione i cinesi che hanno mantenuto rapporti con gruppi analoghi a Human Rights in China.

Dalle autorità non è giunta finora nessuna reazione a uno dei gesti di dissenso più audaci registratisi in Cina dal 1989, anno delle repressione del movimento democratico di Piazza Tienanmen. Un clima più favorevole al risveglio del dissenso può essere stato determinato dal rinnovato impulso dato dal partito comunista alla liberalizzazione economica, cosa che ha indotto alcuni intellettuali a richiedere una corrispondente liberalizzazione politica.

Guo, che ha 60 anni e che è stato escluso dall'insegnamento per le sue idee, ha detto che molti cinesi lo hanno cercato da quando si è saputo dei suoi legami con il gruppo di difesa dei diritti umani. «Alcuni mi hanno scritto lunghe lettere riferendomi di tutto quello che hanno sofferto», ha detto.

Guo è il primo cinese che ha osato denunciare in tribunale il Partito contestandogli l'autorità legale di vietargli di recarsi all'estero per partecipare a un convegno universitario al quale era stato invitato. Gli è costato l'espulsione dal partito, del quale aveva la tessera fin dall'adolescenza.

Anche Wang, 65 anni, proviene dalle file del partito, dal quale è stato espulso nel 1987. Nel 1983 era stato licenziato da vicedirettore dell'organo del Pc, il Quotidiano del popolo, perché sosteneva un marxismo «dal volto umano». I suoi scritti sono al bando in Cina.

ISRAELE / CONCORDATA UNA NUOVA MISSIONE IN MEDIO ORIENTE

Baker riparte per la pace

Rabin primo capo del governo ebraico invitato da Bush a Kennebunkport

GERUSALEMME — Nello stile asciutto ed essenziale che lo caratterizza, il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin ha preso ieri possesso del suo ufficio a Gerusalemme, dopo essersi congedato con un brindisi di saluto dal suo predecessore Yitzhak Shamir. L' ex primo ministro, nel corso di un colloquio a quattr' occhi, lo aveva prima messo al corrente degli ultimi sviluppi riguardanti gli affari più segreti dello Stato.

Gli impegni di lavoro non hanno però atteso che il neo primo ministro, che è anche ministro della Difesa e titolare ad interim dei dicasteri dei culti e del lavoro, entrasse formalmente nel suo ufficio. La scorsa notte, meno di un' ora dopo aver ottenuto la fiducia del parlamento, ha ricevuto una telefonata di congratulazioni dal presidente degli Stati Uniti George Bush, che lo ha invitato nella sua residenza estiva di Kennebunkport (nel Maine) ai primi di agosto.

Torna il sereno, dunque, tra Stati Uniti e Israele dopo il cambio della guardia a Gerusalemme. Seppellite le tensioni che avevano contrassegnato le relazioni tra i due paesi nei mesi precedenti alle elezioni nello stato ebraico. George Bush ha anche concordato con Rabin la visita che il segretario di stato americano James Baker farà in Israele, dove è atteso domenica prossima, e in alcuni stati arabi della regione per rilanciare il processo di pace, sostanzialmente fermo sulle posizioni di partenza enunciate durante la conferenza di Madrid, lo scorso ottobre.

Rabin è un uomo noto agli americani: a Washington è già venuto parecchie volte, a metà anni Settanta come primo ministro, prima ancora come ambasciatore, più di recente come ministro della difesa. Pieno di significato l'invito di Bush: il capo della Casa Bianca ha chiesto a Rabin di raggiungerlo in agosto nella villa di famiglia nel Maine dove già hanno fatto passerella numerosi capi di stato e di governo stranieri, ma mai un rappresentante dello Stato ebraico.

Secondo il quotidiano di Gerusalemme «Haaretz», che cita fonti vicine a Rabin, il premier ha anche stabilito con Bush che la sesta serie di negoziati bilaterali israelo-arabi si svolgerà a Roma all'inizio di settembre.

Altrettanto significativa la missione di Baker: il segretario di Stato lascerà Washington sabato sera alla volta di Israele per poi recarsi in altre capitali del Medio Oriente. Consolidato il cambio della guardia a Gerusalemme, gli Stati Uniti puntano su un' accelerazione dei negoziati di pace anche fuori dalla cornice da loro stessi promossa con la Conferenza di Madrid: «Ogni volta che arabi e israeliani si siedono faccia a faccia attorno a un tavolo - ha commentato il capo della diplomazia americana - è comunque molto, molto positivo».

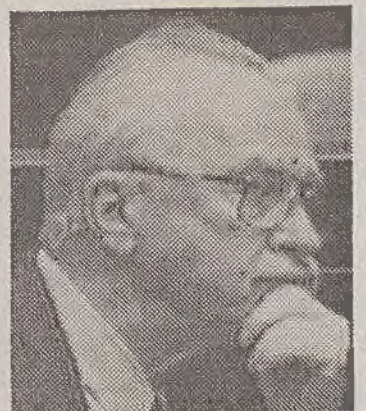
A differenza del suo predecessore Shamir per il quale gli Stati Uniti non avevano mai nutrito teneri sentimenti, Rabin è giudicato a Washington un pragmatico. Dal suo avvento alla guida dello Stato ebraico la Casa Bianca si aspetta un tornaconto personale. Una ripresa, per non parlare di eventuali frutti concreti, dei colloqui di pace sarebbe per Bush un' ottima carta da giocare nella difficile corsa dei prossimi mesi verso la rielezione. In cambio di un atteggiamento più flessibile nei confronti di arabi e palestinesi, l' ammininistrazione potrebbe dare luce verde al mega-prestito da dieci miliardi di dollari, finora negato agli uomini del Likud per la controversia sugli insediamenti nei territori occupati. Per il Presidente alla disperata ricerca di elettori, l' opportunità dei prossimi giorni è preziosa. Nel braccio di ferro sul prestito congelato, il capo della Casa Bianca si era mostrato pronto a sacrificare non solo i buoni rapporti con il tradizionale alleato mediorientale, ma anche con la potente comunità ebraico-americana.

Lo scenario diverso prospettato dal ritorno del bello nelle relazioni con Gerusalemme potrebbe esser giocato in chiave interna per far leva su un blocco di voti cruciali nella conquista di almeno tre stati: New York, Illinois e Florida.

ISRAELE / TUTTI GLI UOMINI DEL PRESIDENTE

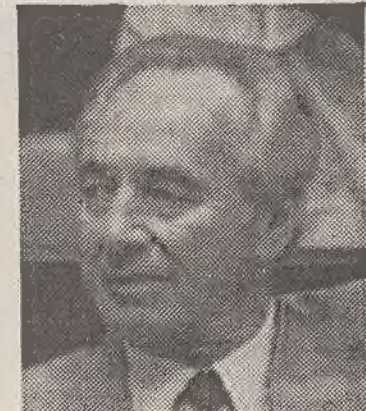
Una parata di generali 'colombe'

GERUSALEMME — Per rilanciare il processo di pace, il nuovo premier laburista israeliano Yitzhak Rabin (nella foto a sinistra) si affida, in gran parte, ad ex generali: alcuni di essi sono cresciuti in 'kibbutz' (aziende agricole), tutti si contraddistinguono per il loro spiccato pragmatismo politico.

Tra i nomi emergenti in questi giorni vi sono quelli di Mordechai Gur (ex capo di stato maggiore), prossimo vice ministro della difesa, di Benyamin Ben Eliezer (ex coordinatore delle attività israeliane in Cisgiordania e a Gaza), ministro dell'edilizia e di Ori Orr (ex comandante della zona militare Nord) candidato alla presidenza della prestigiosa Commissione parlamentare per gli affari esteri e la difesa. Un ruolo importante nei negoziati di pace con gli arabi dovrebbe essere affidato ad Efraim Sneh (anch'egli ex coordinatore delle atttività israeliane nei Territori) e a Yossi Ghinnosar, un ex dirigente dello 'Shin Bet' (il servizio di sicurezza interno) oggi apertamente favorevole a un dialogo con l'Olp.

Rabin non ha comunque lasciato alcun dubbio: nel nuovo governo, il padrone di casa sarà lui soltanto, visto che accentrerà nelle sue mani le cariche di primo ministro e di ministro della Difesa. In passato, solo David Ben Gurion e Menachem Begin avevano detenuto un potere così esteso. Al suo rivale di sempre, Shimon Peres (nella foto a destra) Rabin ha assegnato gli esteri, ma con funzioni ridimensionate.

Mentre Rabin si concentrerà sui negoziati per l'autonomia amministrativa nei Territori, Peres dovrà occuparsi dei negoziati multilaterali sul futuro assetto del Medio Oriente.

In seno al governo, gli uomini più vicini a Rabin saranno Avraham 'Baiga' Shohat (ministro delle finanze), Benyamin Ben Eliezer (edilizia), Haim Ramon (sanità) e Yaakov Zur (agricoltura).

Shohat, 56 anni, ex membro di un 'kibbutz', crede oggi nel liberismo economico. Ex direttore di importanti aziende ('Fosfati del Negev' e 'Industria Aerea Israeliana') ed ex presidente della commissione parlamentare delle Finanze, è il ministro che dovrà dirottare gli stanziamenti statali dalle colonie ebraiche nei Territori per creare in tempi brevi decine di migliaia di nuovi posti di lavoro da destinare ai 150.000 disoccupati e agli ebrei immigrati di recente dalla Csi. Shohat dovrà inoltre coordinare i contatti con gli Usa per lo sblocco delle garanzie bancarie a prestiti per un totale di dieci miliardi di dollari.

Ben Eliezer, 56 anni, è l'uomo che ha sostituito il 'falcò Sharon al ministero dell'edilizia e che dovrà congelare gli insediamenti ebraici nei Territori, che secondo Rabin hanno un carattere essenzialmente politico. Molto vicino al primo ministro, Eliezer ha aiutato Rabin a prevalere su Peres e poi, come responsabile della campagna elettorale, a sconfiggere il Likud. Nato in Iraq (parla perfettamente l'arabo) e politicamente una 'colomba', Eliezer gode inoltre di canali di comunicazione privilegiati con la minoranza araba in Israele e con i palestinesi nei Territori.

ISRAELE / PALESTINESI POSITIVI, GIORDANI SILENZIOSI

Arabi: cautela ma non chiusura

GERUSALEMME — Caute ma positive reazioni del mondo arabo e palestinese all'invito di un incontro 'informalè a Gerusalemme rivolto dal primo ministro laburista israeliano Yitzhak Rabin nel discorso con cui ha chiesto e ottenuto la fiducia del Parlamento.

I dirigenti palestinesi, sia dei territori sotto amministrazione israeliana sia della 'diasporà hanno lasciato aperta la possibilità di recarsi a un incontro nell'ufficio del nuovo primo ministro, ma lamentano la mancanza di qualsiasi riferimento esplicito nel discorso di Rabin a un'eventuale disponibilità israeliana a restituire i territori.

Tra le prime reazioni arabe al discorso di Rabin, si registra quella del leader palestinese Faisal Husseini. «Non vi è stato per il momento un invito diretto, E' stato detto qualcosa in televisione, ma non è chiaro a chi fosse diretto. Risponderemo se ci si rivolgerà a noi direttamente», ha detto ieri Husseini in una conferenza stampa.

Il dottor Haidar Abdul-Shafi, capo della delegazione palestinese alla conferenza di pace per il Medio Oriente, ha rilevato anche lui che nel discorso di Rabin non si parla di ritiro israeliano dai territori. «Se ciò sottintende che non vi sarà alcun ritiro, allora la cosa ci scoraggia molto», ha detto Abdul-Shafi.

Da Tunisi, Bassam Abu Sharif, consigliere del leader dell'Olp Yasser Arafat, ha dichiarato che Rabin non ha fatto alcun riferimento alle risoluzioni 242 e 338 dell'Onu, che impongono la restituzione dei territori, e così ha ribadito che l'intifada, la cosidetta rivolta palestinese delle pietre, andrà avanti fino a quando Israele non avrà lasciato la Cisgiordania e la striscia di Gaza.

Rabin, tuttavia, nel suo discorso programmatico al Parlamento, ha detto che Israele ha accettato di seguire i principi degli accordi di Camp David del 1978 -che portarono alla pace con l'Egitto- nel quadro della formula «terra in cambio della pace».

Quello compiuto da Rabin con il suo discorso, ha detto Abu Sharif, è solo "un primo passo", perchè "la vera apertura verrà quando Israele acconsentirà a lasciare tutti i territori arabi occupati nel 1967 e riconoscerà i diritti del popolo palestinese".

L'offerta del premier israeliano e' stata invece per ora ignorata dal governo giordanó, da cui non si e' ancora avuto alcun commento ufficiale, sebbene ambienti vicini a Palazzo reale ritengano piuttosto improbabile che Re Hussein accetti l' invito a recarsi a Gerusalemme.

L' unica reazione venuta da Amman e' quella di Abdel Salam Majali, capo della delegazione giordana ai negoziati di pace, il quale ha sostenuto che Rabin «deve prima accettare la risoluzione 242 del Consiglio di sicurezza dell'Onu» che prevede il ritiro israeliano dai territori.

Dal canto suo la Siria ha risposto ieri mattina attraverso un editoriale apparso sul quotidiano ufficiale «Tishrin», nel quale si accusava il premier israeliano di perseguire «una politica aggressiva ed espansionista» come quella del suo predecessore Yitzhak Shamir, ma «in forme e formule diverse».

La dura reazione siriana, secondo vari osservatori, si spiegherebbe con il fatto che Damasco teme di venir messa da parte nel processo di pace qualora palestinesi e giordani decidessero di accettare l' invito di Rabin ad avviare colloqui al di fuori di quelli cominciati lo scorso ottobre a Madrid.

50 ANNI DOPO

Dal 'Vel d'Hiver' un appello alla Parigi d'oggi

PARIGI — «C'erano madri in preda alla disperazione che tentavano di sopprimere i figli», è il ricordo che non abbandona Andrè Baur, tra i pochissimi superstiti di uno degli episodi più agghiaccianti della storia di Francia: tredicimila ebrei ammassati nel «Vel d'Hiver», il velodromo coperto di Parigi trasformato dalla sera alla mattina in anticamera della morte.

Avveniva cinquant'anni fa, in piena occupazione nazista. Oggi il vecchio velodromo non esiste più, rimpiazzato da grandi palazzoni moderni, ma il ricordo è bruciante: domani 16 luglio, tra Boulevard De Grenelle e Rue Nelaton, nel 15.o «arrondissement», si ricorderà questa pagina buia alla presenza del Capo dello Stato Francois Mitterrand.

«Intendiamo, con grande solennità, onorare le memoria delle vittime di questa tragedia, uomini e donne che avevano una sola colpa, quella di essere ebrei», sottolinea Henri Bulawko, presidente delle istituzioni ebraiche di Francia.

Di quei tredicimila disperati — tutti successivamente traferiti nei campi di sterminio — solo poche decine sono tornati. «Avevo quattro anni, ma ricordo tutto come se fosse ieri: il tanfo e la disperazione nel velodromo non si possono dimenticare», dice Rosette Schalit-Brzyski che si è salvata perchè colpita da varicella: i nazisti avevano paura delle epidemie.

La grande retata degli ebrei «di origine straniera» iniziò all'alba del 16 luglio 1942: uomini, donne e bambini — malati compresi — vengono buttati giù dal letto, caricati come bestie sui furgoni, scaricati al centro del velodromo e abbandonati per una settimana. L'operazione ha un nome poetico: «Vento di primavera», anche se l'afa è insopportabile. I 4 mila poliziotti francesi che vi partecipano hanno la consegna di «parlare poco e non fornire spiegazioni».

«Se tutti i membri di una famiglia vengono prelevati e la casa resta vuota accertarsi che il gas e la luce siano spenti e affidare gli animali domestici al portiere», recita una circolare dell'epoca.

Già da due mesi gli ebrei erano costretti dal governo collaborazionista di Vichy a portare il distintivo con la stella gialla, a salire solo sull'ultima carrozza della metropolitana e a fare a meno del telefono.

La retata fu organizzata in quattro e quattr'otto in questa atmosfera di intimidazioni e umiliazioni. Ma i momenti più atroci furono quelli finali al velodromo, quando le madri destinate ad Auschwitz vennero separate a colpi di calcio di fucile dai bambini la cui sorte non era ancora stata decisa. «Violenze inaudite, che non si possono narrare», sospira Rosette, che oggi ha 54 anni.

Duecento esponenti della cultura hanno chiesto da tempo a Mitterrand di proclamare ufficialmente la responsabilità del regime collaborazionista del maresciallo Philippe Petain — allora capo dello stato francese — nella persecuzione degli ebrei, in particolare dopo l'«affare Touvier», alto esponente del regime di Vichy coinvolto nelle persecuzioni razziali e rimasto nascosto per decenni in un convento, che la magistratura francese non ha voluto condannare perché i suoi crimini sarebbero già «in prescrizione».

Ma proprio ieri il presidente ha implicitamente respinto la richiesta, affermando che con i processi del dopoguerra sono già stati puniti coloro che si sono macchiati di reati e che la Repubblica ha la coscienza a posto per quanto riguarda il rispetto dei diritti di tutti i cittadini: «Lo Stato francese del 1940, quello di Vichy, non era la Repubblica», ha affermato.

La partecipazione di Mitterrand alla commemorazione ha comunque un significato fortemente simbolico legato a una vicenda — da lui stesso ieri definita «barbara» in occasione della festa del 14 luglio — che tormenta ancora la coscienza dei francesi: 5802 donne, 3031 uomini, 4051 bambini ammassati come bestie nel cuore di Parigi per essere mandati a morire.

DAL MONDO

Atene, razzo anticarro contro il ministro: passante morto, 6 feriti

ATENE — Terroristi in azione in pieno centro ad Atene: un razzo anticarro che aveva per bersaglio l'auto blindata del ministro delle finanze greco Yanni Paleokrassas ha mancato di poco l'obiettivo ed è andato a colpire un'altra macchina uccidendo un giovane e ferendo sei persone fra le quali, in modo non grave, lo stesso Paleokrassas. Il ministro aveva lasciato da poco il ministero e la sua Mercedes blindata stava transitando proprio in quel momento a tutta velocità quando il razzo l'ha sfiorata andando a colpire una macchina parcheggiata. Violentissimo lo scoppio, che ha investito in pieno il giovane passante, morto dilaniato. Altri cinque passanti sono finiti in ospedale per ferite di varia entità mentre Paleokrassas se l'è cavata con ustioni di poco conto al volto e alle mani.

Usa: a 10 anni inventa il water fosforescente

LAKE MILLS — Clint Lenz, un ragazzino americano di 10 anni, ha inventato una cosa molto utile a cui nessuno aveva pensato prima: l'asse da water fosforescente, facilmente individuabile al buio. Clint dice che la sua invenzione è utilissima di notte, quando mezzi addormentati si brancola nei buio alla ricerca urgente della tazza. Il mese prossimo Clint e i suoi genitori andranno a Washington, dove il water luminoso parteciperà alla mostra delle nuove invenzioni. Il piccolo Lenz ha già vinto un premio di 1000 dollari (1.150.000 lire) e un personal computer.

Bimbo di 2 anni nel Minnesota va sotto il treno e si salva

WASHINGTON — Il macchinista ha visto il piccolo sui binari, ha raggiunto la parte frontale della motrice e si è sporto per afferrare il bambino, ma lui proprio in quel momento si è chinato, sfuggendo alla presa, ed è finito sotto il treno: ma miracolosamente ne è emerso vivo. Le ruote gli hanno troncato più di un dito dei piedi, ma i medici all'ospedale hanno detto che se la caverà senza gravi problemi e potrà camminare normalmente. E' successo domenica a St. Paul nel Minnesota, Stati Uniti. Il piccolo, Jonathan Bluemel, di 2 anni, si era allontanato da casa eludendo la vigilanza della babysitter.

Sessanta balene arenate su una spiaggia australiana

SYDNEY — Più di sessanta balene si sono arenate sulla spiaggia di Seal Rocks, 220 km a Nord di Sydney. Il guardiano di un faro vicino al luogo in cui sono stati scoperti i cetacei arenati ha riferito che le balene sono ancora vive. Secondo Bill Fulton, portavoce di una organizzazione ambientalista, ci sono speranze di poterle rimettere in mare.

USA / APERTA A NEW YORK LA CONVENTION CHE LANCERA' LA SFIDA A BUSH

Nuova carica per i democratici

NEW YORK — Grande entusiasmo al Madison Square Garden di New York per l'apertura della Convention democratica, che formalizzerà la candidatura di Bill Clinton e Albert Gore alla Casa Bianca.

In uno scenario degno della migliore tradizione della politica americana, il presidente del partito Ronald Brown ha dato il benvenuto ai 4.200 delegati giunti a New York con l'ambizione di riportare i democratici alla guida del Paese dopo 12 anni. Fino a giovedì, quando Clinton e il suo «vice» accetteranno ufficialmente la candidatura, in quella che di solito è un'arena sportiva si discuterà la piattaforma del partito e soprattutto si cercherà di dare all'elettorato un'immagine di unità e forza.

L'avvio della Convention ha seguito un copione studiato fin nei minimi particolari, dall'inno nazionale nella versione di Marilyn Horne ai tre discorsi di apertura, affidati al senatore del New Jersey Bill Bradley, al governatore della Georgia Zell Miller e all'ex esponente repubblicana Barbara Jordan.

Rigidissime le misure di sicurezza, sia all'interno sia all'esterno del Madison Square Garden. Per evitare problemi con le forze dell'ordine Nancy Harte, massima dirigente del partito nel Montana, uno stato in cui vi sono ancora i cowboy, ha preferito avvertire i suoi delegati di non portare pistole.

«Agguato» antiabortista: un feto per Clinton

Ma non tutto è filato liscio, per Clinton, in queste ultime ore. Un militante anti-abortista ha «presentato» al candidato democratico Bill Clinton un feto di 17 settimane. E' l'ultima mossa nella «guerra dei feti» scoppiata a New York in occasione della Convention democratica. Dopo la minaccia degli attivisti del Movimento per la vita di «presentarne» uno a Clinton, la magistratura aveva vietato la protesta, sostenendo che mostrare un feto in pubblico viola le norme sanitarie.

I primi a scoprire le intenzioni dei militanti antiabortisti sono stati gli addetti alla pulizia del Milford Plaza Hotel, a pochi passi dal Madison Square Garden. In una camera hanno trovato una scatola di cartone sospetta: aprendola, hanno scoperto tre feti. Dopo una colluttazione, gli antiabortisti sono riusciti a recuperare il macabro pacchetto.

Uno dei feti è così finito sotto gli occhi di Clinton. Il candidato democratico stava uscendo dall'Intercontinental Hotel per il consueto jogging quando è stato avvicinato da un giovane che gli ha chiesto un autografo. Sotto il giornale sul quale avrebbe dovuto essere apposta la firma c'era un contenitore di plastica con il feto. Inorridito, Clinton ha lasciato cadere il giornale e si affrettato a salire sulla limousine che l'aspettava.

Intanto i network televisivi ci stanno ripensando. Forla la Convention democratica vale qualche ora in più di trasmissione «live». La Cbs ha già annunciato che questa sera dedicherà ai lavori del congresso 120 minuti di copertura dal vivo invece dei previsti 60. Anche Abc e Nbc stanno valutando un'analoga modifica del palinsesto.

A provocare il dietrofront è stata un'analisi più attenta dell'«appeal» giornalistico di Mario Cuomo: il discorso in cui il governatore dello Stato di New York proporrà formalmente la nomination di Bill Clinton, previsto appunto per stasera, può valere il «prime time». «Siamo convinti — ha spiegato Lane Venardos, direttore dei servizi speciali della Cbs — che l'intervento di Cuomo sarà l'evento televisivo più significativo della Convention».

r. est.

Una delegata del Kansas all'inaugurazione della Convention democratica.

USA / L'EX GOVERNATORE DELLA CALIFORNIA

Brown, ultimo dissidente

NEW YORK — Ha dormito in doppiopetto in un rifugio per senzatetto di tre metri per tre mentre il 'principè della Convention, Bill Clinton, occupava una lussuosa suite all'Intercontinental Hotel. Ha indossato guanti da massaia e cucinato un pollo per i barboni di Harlem. Nel frattempo, i «suoi» 614 delegati al Madison Square Garden intonavano senza posa canti di protesta, agitando di fronte alle telecamere cartelli con la scritta «Lasciate parlare Jerry».

Jerry è Jerry Brown, l'ultimo (e l'unico) dei dissidenti dichiarati nella grande «kermesse» democratica in corso a New York. L'ex governatore della California non si è ancora arreso: la sua «benedizione» ufficiale a Bill Clinton, che sancirebbe la completa unità del partito, è tutt'altro che certa.

«Raggio di Luna» ha fissato il prezzo. Alcuni capisaldi dell'«Agenda dell'Umiltà» che ha portato in giro per l'America nella lunga stagione delle primarie devono essere inseriti nella piattaforma politica del candidato per la Casa Bianca. Fra le richieste, spiccano il limite di 100 dollari per i contributi elettorali, lo stop alla lievitazione degli stipendi dei parlamentari, l'aumento di un dollaro all'ora dei salari federali minimi. I consiglieri di Clinton hanno avvertito Brown: se non dichiara il suo appoggio, non potrà parlare al Congresso.

Ma Jerry non si preoccupa più di tanto: le «regole» procedurali del partito gli consentono di aggirare la cortina di ferro innalzata dal governatore dell'Arkansas. Se le mediazioni in corso non produrranno un compromesso accettabile, gli basterà incaricare qualcuno dei suoi sostenitori di pronunciare il discorso per la sua «nomination» (così come Mario Cuomo farà per Clinton): sarà l'occasione per piombare sul microfono e dire la sua.

AVVIATO NEL CAPODISTRIANO IL RECUPERO DI RESTI UMANI DA 50 ANNI SUL FONDO DELLE CAVITA'

Dalle foibe ancora ossa

CAPODISTRIA — A quasi due anni dall'avvio dell'iniziativa, si sta finalmente concretando l'opera di recupero dei resti umani ritrovati nelle grotte e negli anfratti carsici del comune di Capodistria. Le foibe di questa zona, quindi, dovrebbero cominciare a svelare qualche segreto, a chiarire qualcuno degli episodi bui del periodo risalente alla fine della seconda guerra mondiale e all'immediato dopoguerra.

Le foibe, solo a sentirle nominare fanno pensare a qualcosa di drammaticamente oscuro. C'è però da dire che lo scopo principale dell'iniziativa dell'assemblea comunale di Capodistria non è quello di trovare colpevoli, aprire vecchie ferite che, sebbene di un passato lontano decenni, sono tuttora vive e per molti pregne di dolore. Con il nuovo regime, le prime elezioni democratiche e l'avvio al pluripartitismo, in Slovenia si è parlato molto di riconciliazione. A Capodistria si è fatto subito qualcosa di concreto formando una commissione per accertare la situazione nel comune, individuare se dove ci sono stati degli infoibamenti, e procedere all'eventuale recupero dei resti. Infatti lo scopo finale è quello di riportare alla luce quanto resta delle persone finite nelle cavità carsiche, identificare i resti e dare loro degna sepoltura. Come è stato più volte rilevato, è un dovere morale verso le vittime, per qualsiasi parte esse abbiano combattuto.

La commissione aveva affidato al gruppo speleologico «Dimnica» il compito di individuare le grotte contenenti ossa umane e altri oggetti appartenuti alle vittime e fare un quadro preciso della situazione. In una decina di grotte, specie nelle cavità carsiche nei pressi del castello di San Servolo, praticamente a ridosso del confine italo-sloveno, erano stati trovati i resti di almeno una trentina di persone, gli stessi che ora gli speleologi, guidati dai patologi di Lubiana, stanno accuratamente riportando alla superficie. Infatti è necessario innazitutto rilevare la disposizione delle ossa e degli effetti personali (scarpe, indumenti e altri oggetti) per potere avere quanti più elementi utili all'identificazione. Dopo di che i resti vengono recuperati e raggruppati come si trovavano nella grotta e portati all'istituto di patologia per procedere, mediante eliminazione, all'identificazione. Solo così si potrà dare un nome alle vittime. Comunque la fase di identificazione, già di per sé difficile, sarà complicata da più circostanze. Infatti gli infoibamenti erano seguiti da azioni più o meno sistematiche per cancellare le tracce dei misfatti di quel tempo. Gli speleologi hanno raccontato che durante le loro perlustrazioni nel corso del 1991, erano stati notati interventi definibili come azioni volte a confondere le tracce. Ma il grosso problema è la mancanza di documenti e di testimonianze. Infatti, oltre al rilevamento della situazione nelle grotte, bisognava procedere anche alla ricostruzione dei fatti, cercare di comporre gli elenchi degli scomparsi, capire se si trattava di soldati o di civili, se ci potevano essere stati anche dei semplici regolamenti di conti a livello locale. Insomma andavano accertate tutte quelle circostanze che avrebbero permesso di confrontare i resti ritrovati con il numero e le caratteristiche degli infoibati per avere quanti più dati per l'identificazione. In questa zona si parla di carabinieri italiani, di fascisti, ma anche di persone che hanno avuto la sola colpa di essere al centro di avvenimenti bellici più grandi di loro. Quindi un panorama vasto e complesso.

Sebbene la commissione repubblicana per gli eccidi avesse disposto che la sepoltura avvenisse in loco, il Comune di Capodistria ha preso un'altra decisione. Infatti, tenendo conto delle caratteristiche della zona, e anche la situazione di inquinamento di alcune grotte, è stato deciso che i resti verranno sepolti altrove. Il luogo, in attesa anche dell'identificazione delle ossa che verranno conservate a Lubiana, non è stato però ancora precisato.

Loris Braico

Fine ottobre 1943: decine di bare, contenenti i corpi di persone infoibate, sono allineate accanto a una chiesa del Parentino. Una folla di curiosi, tenuta a bada dai soldati tedeschi, osserva le pietose operazioni di riconoscimento. A distanza di quasi 50 anni alcuni speleologi stanno recuperando resti umani dalle foibe del Capodistriano.

IN BREVE

Commercio tra Slovenia e Croazia: siglato un accordo bilaterale

OTOČEC — Firmato ieri a Otočec l'accordo bilaterale sul traffico tra Slovenia e Croazia. I ministri ai trasporti dei due paesi, rispettivamente Marjan Kranjc e Josip Božičević, hanno siglato l'accordo che prevede, a partire dal primo agosto, l'introduzione di speciali permessi sia per il traffico di merci che quello passeggeri. I permessi, concessi dalle Camere dell'economia ossia dai competenti ministeri, saranno necessari sia per i collegamenti bilaterali che per il traffico in transito o per paesi terzi. Sempre ieri si sono incontrati a Zagabria il ministro del commercio croato Branko Mikša e l'omologo sloveno Jože Jeraj. Le parte slovena ha proposto che la Croazia elimini la tassa d'importazione introdotta sui materiali di riproduzione sloveni.

Da sabato Fiume-Spalato di nuovo via mare

FIUME — Da sabato prossimo la compagnia di navigazione «Atlas» riattiverà la linea marittima celere tra il capoluogo del Quarnero a Spalato. Gli aliscafi della «Atlas» salperanno da Fiume ogni martedì, giovedì e sabato alle 13.30. I biglietti per la Fiume-Spalato possono venire acquistati nell'agenzia «Jadroagen», in piazza Kobler a Fiume.

Disoccupati a migliaia a Fiume, Cherso e Veglia

FIUME — All'Ufficio collocamento di Fiume alla fine del mese di giugno sono stati registrati 18.243 disoccupati. Rispetto a maggio, il numero è diminuito del 2,3 per cento, ma aumentato del 15 per cento rispetto ai dati dell'anno scorso. Nel numero complessivo figurano 10.625 donne. Negli altri comuni della regione, dando un'occhiata al 1991, è stata registrata una maggiorazione della cifra dei disoccupati soprattutto a Veglia (78 per cento) e Cherso-Lussino con il 75 per cento.

Scuole della minoranza: iscrizioni preliminari aperte

FIUME — Le iscrizioni dei connazionali alla prima classe della scuola media avverranno dal 24 al 26 agosto prossimo. L'esame di ammissione si terrà dal 27 al 29 agosto mentre i risultati verranno resi noti il 31 agosto dopodiché, coloro che avranno superato positivamente gli esami, potranno procedere alle iscrizioni vere e proprie previste per il primo e 2 settembre.

Jadrolinija compra un traghetto oggi a Cagliari la consegna

CAGLIARI — Oggi a Cagliari, in Sardegna, i marittimi della compagnia di navigazione fiumana «Jadrolinija» prenderanno in consegna l'unità traghetto «Božava» ex «Teulade» acquistata recentemente. Il traghetto italiano è stato costruito nel 1966. Può trasportare 30 vetture e 350 passeggeri. L'unità di proprietà della fiumana «Jadrolinija» espleterà i collegamenti marittimi nell'arcipelago zaratino e precisamente tra le isole Ulbo, Selve, Premuda e Asinello, nell'arcipelago di Cherso e Lussino.

POCHI FONDI PER LA MANUTENZIONE E UNA COMMISSIONE VUOLE VERIFICARE LA SICUREZZA

Nei guai la centrale di Krško

KRŠKO — 20 luglio: è la data in cui la centrale nucleare di Krško, 138 chilometri in linea d'aria da Trieste, dovrebbe riprendere a funzionare a pieno ritmo, dopo una sosta di circa tre mesi dovuta a lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria. Il vetusto impianto sloveno è stato rimesso a nuovo grazie a una spesa di quasi 45 miliardi di lire. Gli operai hanno cambiato il combustibile nucleare e i condensatori, revisionato la turbina e il generatore e il generatore ausiliario. Sono stati inoltre verificati il funzionamento del generatore a vapore e del reattore, nonché la tenuta stagna dell'appartato che contiene il reattore.

Tuttavia, la manutenzione a Krško (che si avvale di tecnologia americana) non è ancora stata ultimata e, nonostante i proclami del direttore dell'impianto, la data di riattivazione della centrale potrebbe slittare. E' la conseguenza delle difficoltà che la Slovenia ha avuto per reperire i fondi necessari. Inizialmente, la tabella di marcia dei lavori avrebbe dovuto estinguersi entro i primi giorni di luglio. Ma il governo di Lubiana si è trovato in difficoltà: i soldi erano finiti e le banche, per concedere un credito, avevano chiesto precise garanzie dal parlamento sloveno.

Per sbloccare la situazione, il governo ha recentemente inoltrato una proposta di legge sulle garanzie per i crediti necessari all'installazione di filtri alla termocentrale di Šoštanj, alla costruzione di impianti idroelettrici a Vrnovo e Golica e all'ultimazione dei lavori alla centrale nucleare di Krško. Se la legge dovesse essere approvata entro la settimana, i crediti potrebbero essere attivati subito il che permetterebbe di riattivare l'impianto entro il 20 luglio.

Ma i guai per Krško non finiscono qui. Il direttore della centrale ha di recente parlato di difficoltà derivanti anche dalla commissione internazionale (voluta dall'Austria) che ha il compito di accertare la sicurezza degli impianti nucleari. La commissione infatti ha chiesto di visitare Krško proprio durante il periodo di manutenzione. La dirigenza della centrale deve decidere in queste ore se continuare con i lavori o dare via libera alla commissione. Se a quest'ultima venisse negato il permesso di ispezione, ci sarebbero delle serie implicazioni politiche.

Per quanto riguarda la sicurezza dell'impianto nucleare sloveno, un parere tranquillizzante viene da Roma. L'ingegner Roberto Mussapi dell'Enea (Ente nazionale per l'energia atomica) giudica Krško «un discreto impianto, trattato in maniera onesta da tecnici di buon livello, molto meticolosi e attenti». «Il problema principale — spiega Mussapi — è che la gestione di una centrale nucleare richiede un supporto scientifico, economico e industriale imponente, che la piccola Slovenia non possiede. La situazione di quella centrale è destinata a peggiorare con il passare degli anni».

IL PREMIER GREGURIC: «NON C'E' PIU' POSTO»

Stop croato ai profughi

ZAGABRIA — Una nuova ondata di profughi provenienti dalla Bosnia centrale potrebbe riversarsi nei prossimi giorni in Croazia, dove ora trovano ospitalità circa 360 mila fuggiaschi dalla Bosnia ed Erzegovina (più ancora 270 mila sfollati dalle zone di crisi della Croazia). «La repubblica — ha detto l'altro giorno il premier Gregurić — non è più in grado di far fronte alle spese per l'accoglimento e la sistemazione di sfollati. La Croazia non è in grado di accogliere ulteriori profughi e da oggi i centri maggiori, Spalato, Zagabria, Pola, Fiume e Osijek chiuderanno le porte».

Il premier repubblicano ha inoltre aggiunto che i nuovi sfollati verranno dirottati in altri Paesi quali l'Italia, l'Austria e la Slovenia. Onde evitare l'afflusso nelle maggiori città della repubblica, il ministero degli affari interni in collaborazione con l'Ufficio repubblicano profughi e sfollati istituirà posti di blocco alle entrate in città. Altro compito del Ministero agli affari interni sarà quello di impedire il rientro dei profughi bosniaci, attualmente ospitati in altri Stati vicini nel territorio croato.

Al Centro per l'assistenza sociale di Fiume, nonché all'Ufficio regionale profughi sono pervenuti annunci di altri arrivi di sfollati. «Quest'ultimi però dovranno fare dietrofront» ha riferito Toni Štemberger, responsabile dell'ufficio. Preoccupazioni però non mancano da parte dei responsabili delle suddette organizzazioni in quanto nella regione del Quarnero non ci sono posti liberi per l'accoglimento di altri fuggiaschi. Fiume da Zagabria ha ottenuto la conferma del «risparmio» della regione del Quarnero dell'accoglimento di nuovi sfollati bosniaci, in quanto la zona suddetta è stata riservata ai turisti.

Virna Bachich

VOTO / PARTITI SOLO SULLA TV DI STATO

Politica con il bavaglio: oscurate le emittenti locali

FIUME — Proseguono a ritmo serrato le presentazioni via-etere dei partiti che il 2 agosto parteciperanno alle elezioni per la camera bassa (o dei deputati) del Parlamento croato, rassegne concesse dalla Tv di Antun Vrdoljak, il padre-padrone della televisione croata. Ma gli schieramenti politici possono esporre i propri programmi solo alla televisione e alla radio di Zagabria, mentre ciò è stato negato alle emittenti locali. Un colpo basso alla categoria giornalistica, alla sua autonomia, alle capacità professionali dei giornalisti radio-televisivi di Spalato, Fiume, Pola e così via. Anche il comitato interpartitico di Fiume ha fatto partire vibranti proteste per l'oscuramento elettorale voluto dalla televisione di Stato, su preciso «input» del partito al potere che non si fida, evidentemente, della base informativa.

Inghiottito il rospo, i partiti hanno almeno deciso di approfittare delle apparizioni televisive in prima serata, iniziatesi giovedì scorso. Lunedì sera è stata la volta del Partito popolare serbo di Milan Djukić, del Partito croato del diritto di Paraga e della Dieta democratica istriana, capeggiata da Ivan Nino Jakovčić. Bisogna subito dire che i rappresentanti del partito regionalista istriano hanno fatto una gran bella figura, apparendo molto distesi, convincenti e anche spiritosi. A tenere alto il nome e il simbolo delle tre capre ci hanno pensato lo stesso presidente Jakovčić, la battagliera Loredana Bogliun Debeljuh, della presidenza partitica, e Ivan Herak, capolista della coalizione tra Dieta, Alleanza democratica fiumana e Azione dalmata.

Ivan Nino Jakovčić e la Bogliun Debeljuh si sono soffermati sugli aspetti politici della Dieta, l'unico partito che possieda un autentico programma di rivitalizzazione dell'Istria, come è stato sottolineato dai due dirigenti. Un'Istria forte per una Croazia più forte e decentralizzata, che non conosca più il comportamento totalitario di Zagabria: questo uno dei motti della Dieta, che — secondo Jakovčić e la Bogliun Debeljuh — dovrebbe vincere in Istria con largo margine. Ivan Herak ha parlato invece di temi economici, dicendo che in Croazia e dunque pure nella penisola istriana sono necessari investimenti stranieri che adesso stanno tardando causa la guerra e normative poco chiare o lacunose. Non poteva mancare l'intervento della Bogliun Debeljuh sulla mancata concessione agli italiani del doppio voto, un «apartheid» politico che toglie ai connazionali la possibilità di votare per i candidati delle circoscrizioni elettorali qualora intendessero esprimersi per i tre candidati del seggio specifico. La Bogliun Debeljuh ha voluto salutare tutti gli istriani e connazionali in italiano, terminando il discorso con un «Istriani, su le rece».

a. m.

VOTO

Non servirà la 'domovnica' per andare alle urne

POLA — Per votare alle elezioni croate del 2 agosto non sarà necessario il rilascio della «domovnica», il certificato di cittadinanza croato. Lo ha annunciato ieri il ministero di grazia e giustizia di Zagabria. Avranno diritto al voto cittadini croati che erano inseriti nelle liste elettorali della prima consultazione democratica ('90) e del referendum per l'indipendenza (maggio'91).

Frattanto prosegue la campagna elettorale. «Lo stato deve amare i cittadini, perchè i cittadini amino lo stato». Sono le parole di Mihovil Rovis, candidato del partito democristiano croato al listone di stato, dette ieri a Pola alla conferenza stampa per la presentazione dei candidati. Per la circoscrizione di Pola il candidato è Alojz Stokovič con sostituto Josip Biliè. Muovono critiche al presidente della repubblica, al quale, dicono, si è data troppa autorità. Sono inoltre per la privatizzazione, per confini aperti e per una collaborazione con la Slovenia.

Un partito dell'idea che la legge elettorale sia giusta, quindi che gli italiani non possano scegliere come e per chi votare è l'Accadizeta. Hanno parlato il candidato per Pola, il ginecologo Ivan Rudeliè e il suo sostituto Ivan Janko. «Permettere il doppio voto alla minoranza italiana sarebbe fare un torto alla maggioranza».

Leo

— 14 Luglio 1992 —

I CAMBI

SLOVENIA
Talleri 1,00 = 14,99 Lire

CROAZIA
Dinari 1,00 = 5,08 Lire

BENZINA SUPER

SLOVENIA
Talleri/litro 55,30
= 829 Lire/litro
(se pagata in Lire = 910 Lire/litro)

CROAZIA
Dinari/litro 170,00
= 863 Lire/litro
(se pagata in Lire = 910 Lire/litro)

IL CUORE ECONOMICO DELLA MINORANZA VERRA' SPOSTATO

Bic, Pola 'stende' Capodistria

La decisione è stata ufficializzata a Buie dalla giunta dell'Unione italiana

BUIE — Economia e minoranza italiana in Istria; un binomio che sta diventando sempre di più una realtà. Infatti è stato avviato un processo che sta cambiando l'immagine del connazionale e che coincide con la democratizzazione in Slovenia e Croazia ma le cui basi, come strategia di sviluppo, erano state poste negli anni precedenti. L'assistenzialismo, di cui era oggetto il gruppo nazionale italiano, non offriva prospettive di progresso. Bisognava creare quelle basi economiche per sopportare finanziariamente l'attività delle comunità e dell'Unione italiana, quell'attività tradizionale, ora forse un po' sacrificata in alcune località. Ma, dicono i vertici dell'Ui, bisogna pensare al futuro.

E' — dall'88 che la minoranza, per il suo futuro, conta sulla carta Goria — Mikulić, ossia sui fondi previsti dall'omonimo memorandum. Deitre progetti, Edir Palazzo Manzioli e Bic, il primo si sta attuando in questo periodo, il secondo dovrebbe ottenere luce verde al più presto mentre per il Bic si è resa necessaria una revisione dei progetti. Infatti all'inizio il Business innovation center, su modello di quello di Trieste, era stato pensato come una «fucina» di nuove iniziative imprenditoriali che avrebbe dovuto servire l'area della Jugoslavia e dell'Est Europea. In un secondo momento si era parlato, dopo il crollo dei regimi comunisti est-europei, solo della Jugoslavia, mentre oggi, con la nascita di Slovenia e Croazia quali stati indipendenti, è emersa la necessità di trasferire parte del Bic da Capodistria a Pola. Il primo sito era previsto ad Ancarano dove c'era stata anchela posa della prima pietra alla presenza dell'allora premier sloveno Peterle e delle autorità italiane tra cui il presidente dell'Iri Nobili e il ministro per le partecipazioni statali Fracanziani.

Lunedì sera la giunta dell'Unione italiana ha ascoltato il resoconto di una apposita commissione che ha spiegato dettagliatamente i fini del Bic e la necessità di una sua spartizione tra Pola e Capodistria. Il nuovo progetto prevede una quota dell'80 per cento per la parte polese e il rimanente 20 per la parte capodistriana. Visto anche il ridimensionamento dei progetti, attualmente non sipensa più a costruire nuovi impianti ma si è alla ricerca di edifici da ristrutturare. Il fondo di rotazione, per avviare l'attività del centro, dovrebbe essere di 2 miliardi dilire. L'ui spera comunque di arrivare a 4 miliardi sfruttando altre fonti finanziarie dopo la riduzione dei 9 miliardi dilire previsti in un primo momento. La Slovenia e la Croazia non sono considerate più Paesi in via di svilupo e di conseguenza il governo italiano non può sfruttare i fondi previsti dalla legge 49. La scenta di Pola poi non è per nulla casuale. Infatti nella località istriana vive un alto numero di italiani, ci sono importanti attività economiche, come la cantieristica e un vasto indotto. La iunta dell'Ui, ha avvallato le direttrici del nuovo progetto. I materiali verranno inoltrati all'assemblea, al ministero agli esteri italiano e alle camere dell'economia.

Nella riunione di lunedì sono stati evidenziati anche i progetti messi a disposizione dalla legge sulle aree diconfine per l'anno in corso, in vista di una prossima riunione tra l'Ui, l'Upt, il ministero agli esteri italiano e rappresentanti del Friuli-Venezia Giulia, sono state decise le priorità nella suddivisione dei 4 miliardi previsti dalla legge. Un miliardo di lire verrà destinato all'ultimazione dei progetti avviati nel '91 (restauro scuola di Parenzo, 575 milioni e Agenzia informativa adriatica 425 milioni), un altro miliardo è previsto per la ristrutturazione di istituti scolastici italiani e due miliardi per la creazione della Finistria, una società finanziaria dell'Unione italiana.

l. b.

A POCHE MIGLIA DA SPALATO UN TEDESCO SOGGIORNA DA SOLO IN ABERGO

Lesina per pochi: sei turisti in tutta l'isola

LESINA — A Lesina, meravigliosa isola a poche miglia al largo di Spalato, fino a due anni fa affollata meta turistica, in questo periodo i villeggianti si contano sulle punta delle dita. E non è un modo di dire. Su tutta l'isola soggiornano attualmente sei turisti. Cinque di loro, tre tedeschi e due francesi, si sono sistemati al marina Acy di Vrbovska; il sesto, un cittadino germanico, ha deciso di alloggiare all'hotel «Hvar». Nello stesso albergo ci sono altri 23 ospiti, ma si tratta di profughi croati e bosniaci.

Altri tre vacanzieri tedeschi vengono segnalati nell'esclusivo campeggio naturista «Ada» di Ulcinj, località di mare della costa montenegrina a pochi chilometri dal confine con l'Albania.

Questa manciata di turisti amanti del brivido hanno la certezza di spendere pochissimo, ma hanno anche la probabilità tutt'altro che trascurabile di rischiare la pelle. Inoltre devono fare i conti con una serie di disagi di non poco conto, come per esempio la carenza di generi alimentari (abbonda solo il pesce fresco) e di servizi, nonché la difficoltà dei collegamenti telefonici internazionali.

La situazione del turismo è comunque disastrosa soprattutto lungo la costa montenegrina: dei 145 mila posti letto disponibili, attualmente ne sono occupati, da turisti appena 1300. Ma di questi, mille sono praticamente profughi, anche se tanto benestanti da potersi pagare un lungo soggiorno in albergo.

Bestiame, nuove regole ai posti di confine sloveni

CAPODISTRIA — In vigore da oggi la nuova legge sull'importazione-esportazione di bestiame e derivati ai confini sloveno-croati. Lo ha dichiarato il direttore della gestione veterinaria della Repubblica di Slovenia, Jemej Lenic, in una conferenza stampa tenutasi al ministero dell'Agricoltura di Lubiana. Da oggi infatti tutti i carichi di bestiame provenienti da altre Repubbliche dovranno essere in possesso del permesso d'importazione rilasciato dalla gestione veterinaria della Repubblica di Slovenia e corredato dal certificato sanitario. Entrambi i documenti attualmenti bilingui (sloveno-croato) dovranno rispettare le leggi decretate dal ministero dell'Agricoltura.

Gli armenti vivi verranno posti sotto quarantena per dare modo agli ispettori comunali sloveni di appurare lo stato sanitario dei capi, poi verrà rilasciato un attestato eguale a quello in vigore negli altri europei.

bel

INIZIATO IN CONSIGLIO IL DIBATTITO SULLE MODIFICHE ALLA LEGGE

La Babele elettorale

TRIESTE — «Mi rifiuto» — ha detto ieri mattina Marco De Agostini (MF) — di parlare sul testo in discussione, quando già vi sarebbero accordi su un testo diverso, per cui aspetto di conoscere le proposte vere e definitive». Fino a qual momento il dibattito in aula sulla nuova legge elettorale regionale proseguiva stancamente, ciascun partito ribadendo le rispettive posizioni, già espresse in sede di commissione e nelle varie note alla stampa. Ed ecco, nei corridoi, sono trapelate alcune novità, filtrate dalle riunioni di ieri del gruppo Dc e dei partiti della maggioranza. Maggioranza della quale è ufficialmente uscito, l'ha riconfermato in aula Aldo Ariis, il Pli.

Le novità sarebbero queste (e usciranno domani in aula sotto forma di emendamenti): le «preferenze» verrebbero limitate a due, in luogo di una soltanto (ma al momento del voto è ampiamente previsto il verificarsi di un'accentuata «trasversalità»); il quoziente per la determinazione dell'elezione dei consiglieri in prima battuta verrebbe ritoccato (ma già si mormora a vantaggio della circoscrizione di Udine, e anche su questo punto è prevista bagarre in aula); verrebbe eliminata la soglia dei 20 mila voti complessivi per il recupero dei consiglieri in seconda battuta, attraverso i «resti», da parte di quei partiti che realizzino almeno un quoziente pieno; e dalla raccolta di firme, prevista per tutti i partiti che non siano rappresentati nel Consiglio uscente, verrebbero esentate quelle liste che in Parlamento siano presenti «in forma di gruppo autonomo» (e si tratterebbe, di fatto della Lega Nord e di Rifondazione comunista).

Ma ecco una sintesi del dibattito generale, che ieri ha occupato l'intera seduta e che approderà al voto domani. «La LpT non voterà a favore della proposta di legge, anche riconoscendole un valore provvisorio», ha esordito Manlio Cecovini (LpT), mentre all'esterno del palazzo una delegazione di Rifondazione inscenava una protesta. Poi l'assessore Dario Barnaba (Ud) ha difeso, perché «equilibrato», il testo in discussione, che va in direzione — entro i limiti statutari — di un superamento della pura proporzionalità. Sergio Giacomelli (Msi) ha detto «sì» alla doppia preferenza (come alle «europee»), «no» agli apparentamenti e «ni» agli agli sbarramenti.

Renato Vivian (Verdi) ha detto di una legge, se passa quella uscita dalla commissione, che violenta le regole democratiche. «Sostanzialmente antidemocratica e contrastante con gli impegni internazionai dell'Italia — secndo Bojan Brezigar (Us) — la negazione degli apparentamenti quale garanzia di rappresentanza per la minoranza etnica». Adino Cisilino (Psdi) ha vivacemente protestato in particolare per gli sbarramenti che si vogliono opporre ai partiti minori. E qui il liberale Ariis ha ufficializzato l'abbandono del suo partito della maggioranza di governo in regione, affermando: «Questa legge non ci piace, a cominciare dal metodo spartitorio con cui l'hanno gestita la Dc e il Psi». Federico Rossi (Verdi) si è detto addirittura «disgustato» per quest'operazione di «autoconservazione» dei partiti maggiori.

Dopo la rinuncia di De Agostini, il «verde» Weherenfenning ha rincarato la dose: «Uccidono chi non può difendersi per incamerarne le spoglie» Poi Roberto Viezzi (Pds): «No agli apparentamenti che siano limitati alla minoranza slovena e «sì» alla preferenza unica; una legge, comunque, da criticare ma non da demonizzare». Enrico Bulfone (Psi) ha parlato di una legge che si pone di rimediare ai mali di un eccessivo proporzionalismo. Bruno Longo (Dc) ha sottolineato come si vada in direzione di un premio di maggioranza. Infine Giorgio Cavallo (Verdi) e Oscarre Lepre (Dc), relatori di minoranza e di maggioranza, hanno osservato che tale riforma punta a ridurre il costo dei seggi ai partiti maggiori e, rispettivamente, che essa non è la migliore ma il frutto delle uniche intese possibili.

Giorgio Pison

CRITICHE DA PRI, RETE, RC

Contro la legge sale la protesta

TRIESTE — I partiti che non sono rappresentati nel Consiglio regionale hanno fatto sentire ugualmente la propria voce sulla legge elettorale discussa in aula. Rifondazione comunista ha organizzato una manifestazione di protesta all'esterno del Consiglio (foto), la Rete ha diffuso una nota per contestare una riforma che «va nella direzione opposta di quella reclamata dalla gente» e la federazione regionale del Pri ha trasmesso al presidente del Consiglio regionale una petizione che invita all'osservanza dei principi costituzionali in particolare sulla preferenza unica e sull'assegnazione dei seggi coi «resti». Per cui il Pri annuncia fin d'ora, se passasse l'«arrogante pretesa della Dc e del Psi», un ricorso per incostituzionalità.

RINVIATA LA SURROGA A RINALDI

Dc spaccata su Longo Tripani contro Biasutti

TRIESTE — Sono stati capovolti ieri mattina dal Consiglio regionale i punti all'ordine del giorno, sicché alla discussione (e anche al voto, che seguirà domani) sulla nuova legge elettorale sono state posposte sia la nomina dei nuovi comitati di controllo sia la surroga dell'assessore Dario Rinaldi con Bruno Longo. Un punto, quest'ultimo, il cui disbrigo promette di non essere indolore.

L'uscita di scena di Rinaldi, che ha optato di concorrere all'elezione a sindaco di Trieste, era stata concordata con la segreteria regionale della Dc. E gli affidamenti, a quanto risulta, erano per un suo rimpiazzo in giunta con un altro triestino. Ma ecco nell'ultima riunione del comitato regionale del partito l'onorevole Adriano Biasutti far proposto lo stesso segretario Longo per la copertura dell'assessorato rimasto vacante: così Longo avrebbe lasciato la segreteria e fino al congresso autunnale la Dc regionale resterebbe affidata a una guida collegiale unitaria.

Inevitabili i malumori e le proteste della Dc triestina. Se ne doveva discutere lunedì, nella riunione della delegazione e del gruppo consiliare regionale, ma Biasutti ha tagliato corto: «Votiamo, votiamo!», dove gli stessi Di Benedetto, Dominici e Benvenuti avevano aggiunto, a quelli dei triestini, le proprie perplessità per la penalizzazione della rappresentanza triestina. Non basta. La Dc triestina resterà rappresentata in giunta da un assessore supplente all'assistenza. Non vi sarà infatti un passaggio di Calandruccio alle finanze detenute da Rinaldi; Longo subentrerà anche nella delega di Rinaldi, senz'altro più importante e qualificante. Il danno e la beffa, e ciò ha tanto più irritato il segretario della Dc triestina, Tripani, che ha senz'altro rotto i ponti con Biasutti, mentre si profila l'astensione in aula, su Longo assessore, di tutti i consiglieri dc triestini.

Una traumatica divisione proprio nel momento in cui si prospettava una gestione unitaria della Dc regionale sotto forma di un ufficio politico guidato da un coordinatore. Incarico, quest'ultimo, che tolta la scia credere destinato allo stesso Biasutti, altrimenti bloccato come segretario vero e proprio da un'incompatibilità parlamentare.

g. p.

L'ISTITUTO DEI COMBONIANI A PORDENONE CEDUTO ALL'ATENEO

Chiesa & Università

PORDENONE — La Chiesa si ritira per far posto all'università. Era già accaduto a Udine con l'acquisto del convento dei Padri cappuccini di via Chiusaforte per insediarvi la sede della facoltà di Agraria dell'ateneo friulano, poi è stata la volta del seminario di Gorizia acquistato dall'Università di Trieste per ospitarvi la facoltà di Scienze diplomatiche, ora tocca all'Istituto dei Padri comboniani di Pordenone ceduto al Consorzio per gli studi universitari del capoluogo della Destra Tagliamento. Tre mega complessi edilizi, un tempo adibiti alla formazione spirituale e all'attività di benefiche congregazioni religiose divenuti in breve tempo un pesante onere finanziario per i proprietari, in considerazione dell'acuta crisi delle vocazioni. Ultimo in ordine di tempo, l'acquisto del vasto fabbricato di via San Daniele dei Padri comboniani, realizzato trent'anni fa per la formazione dei fratelli missionari coadiutori (figure oggi quasi del tutto scomparse), ha suscitato qualche polemica a Pordenone.

Nell'Istituto che dal prossimo ottobre ospiterà studenti che si preparano alla laurea breve e anche a diplomi post laurea varati dagli atenei di Udine e Trieste avevano trovato dimora numerosi extracomunitari che ora dovranno sloggiare, e in fretta. Per i Padri comboniani, a cui il vescovo Sennen Corrà ha chiesto di mantenere una presenza in Pordenone, un'altra sistemazione si stà già cercando: si parla del Villaggio del Fanciullo. Se qualche problema di carattere sociale questa compravendita comporterà (agli extra-comunitari ci dovrà ora pensare il Comune), ne vale la pena — è il parere della Curia — poiché Pordenone potrà fregiarsi del titolo di «città universitaria». «Quello che conta — afferma sul giornale diocesano mons. Luciano Padovese, vicario episcopale per la cultura — è che ormai si è partiti con la presenza di studi universitari a Pordenone. Insomma, si stà configurando quello che poteva sembrare utopia solo tre anni fa». L'avvio di corsi di laurea breve in ingegneria meccanica e in economia aziendale «postula — secondo mons. Padovese — una presenza universitaria con docenti che possono anche iserirsi nel tessuto locale dell'organizzazione produttiva». Ma soprattutto, l'operazione convince la Curia pordenonese per il fatto che «un territorio, come quello tra il Livenza e il Tagliamento, di cerniera tra due regioni e tra province attivissime, caratterizzato da un impegno industriale a livello europeo, ha bisogno di crescere in cultura e formazione in misura adeguate».

E pensare che per quel grande fabbricato alcuni sacerdoti avevano proposto un avvenire di casa di accoglienza per extra-comunitari, mentre altri lo avrebbero voluto trasformare in una casa di esercizi spirituali. Quanto intascheranno i Padri comboniani da questa transazione? Ufficialmente non è dato di sapere. Indiscrezioni parlano di circa tre miliardi. Per acquistare il convento udinese dei Frati cappuccini l'ateneo friulano sborsò, pare, circa sei miliardi, mentre si vociferò di tre miliardi a proposito del costo sostenuto dall'Università di Trieste per l'acquisto del seminario di Gorizia.

Sergio Paroni

ATENEO

Rischio dissesti

TRIESTE — Nove miliardi al giorno : questo é il conto dei dissesti geologici in Italia fra il dopoguerra ed oggi. Ad arginare costi e ferite lo Stato chiama in aiuto il mondo accademico. E' stato siglato ieri a Trieste un protocollo d'intesa tra l'amministrazione regionale, l'Università di Trieste ed Udine e l'Osservatorio geofisico sperimentale per la costituzione di «gruppi di ricerca finalizzata» in materia di protezione civile. I rischi che tali gruppi si preparano a fronteggiare sono sia naturali, ovvero terremoti e frane, sia tecnologici, cioé determinati dall'inquinamento.
Due i gruppi di ricerca previsti dall'intesa. L'Università di Udine si occuperà di valutare la tenuta del patrimonio edilizio in rapporto ad eventi tellurici d'intesa con l'Osservatorio Geofisico, in módo da ridurre, attraverso l'adozione di opportune misure preventive, il rischio sismico. Alle previsioni di piene ed alluvioni si dedicherà infine uno specifico gruppo, che verrà istituito presso l'Università di Trieste.

ARRESTATI UN UOMO DI GORIZIA E UNA ASIATICA

Dollari col trucco

GORIZIA — Avevano cercato di depositare in una banca di San Pietro, in Slovenia, 50 mila dollari falsi. Ora sono finite in carcere in Italia due persone: lui è un cinquantunenne goriziano domiciliato a Udine del quale sono note le sole iniziali (D.P.), lei è la sua convivente, originaria di un paese del Sud Est asiatico.

L'uomo, il 3 luglio scorso, aveva incaricato la cognata, che risiede a Gorizia e parla lo sloveno, di recarsi oltre confine per effettuare il deposito in dollari sul conto di una società a capitale misto sloveno croato e bosniaco. L'impiegato della filiale della Banca commerciale non ci ha però messo molto a capire che c'era qualcosa che non andava: mentre registrava i numeri di serie si è infatti accorto che molti di questi erano uguali fra loro. La donna, fermata dalla polizia, fece chiamare il cognato che a sua volta si disse all'oscuro del fatto fossero dollari falsi. La polizia slovena, quindi, la sera stessa liberò i due.

Il caso passò alla polizia italiana: mentre è stata confermata la assoluta buona fede della cognata, qualche sospetto è evidemente emerso a carico di D.P.: convocato in questura assieme alla sua convivente, per entrambi è scattato il provvedimento restrittivo. L'uomo è stato associato al carcere goriziano di via Barzellini, la donna è stata invece accompagnata al carcere di via Spalato a Udine. Il giudice per le indagini preliminari Sergio Gorjan ha deciso la convalida del fermo di polizia disponendo le misure cautelari in carcere, accogliendo in questo senso le richieste del pm Trotta.

DENUNCIA A PORDENONE

Furto in prefettura impiegato nei guai

PORDENONE - Un funzionario di prefettura è stato denunciato a piede libero dalla Questura di Pordenone alla locale Procura della repubblica con l'accusa di furto ai danni dello Stato. Da quel che si è potuto apprendere si sarebbe impossessato di alcuni libri in dotazione al suo ufficio.

Carlo Criscitelli, questo il nome del funzionario, attualmente in servizio a Udine, ma all'epoca dei fatti impiegato a Pordenone (il trasferimento è stato disposto dal ministero degli Interni nel giugno scorso), era già stato denunciato un anno fa per falso in relazione ad un decreto da lui firmato. Tuttavia, in sede di giudizio, alcuni mesi fa, il tribunale di Pordenone lo aveva completamente scagionato da questa accusa, mandandolo assolto.

Nessun commento da parte del Prefetto di Pordenone, Oreste Sciavicco: «La denuncia non è partita da noi e di questa storia so molto poco. Deciderà il magistrato».

IN BREVE

Udine, 900 firme contro l'immunità parlamentare

UDINE — Oltre 900 firme a favore della proposta di legge con la quale si chiede l'abolizione dell'immunità parlamentare sono state raccolte a Udine dal Movimento per la democrazia La Rete. Lo ha reso noto lo stesso movimento precisando che l'on. Leoluca Orlando non è venuto nel capoluogo friulano per motivi legati alla sua incolumità fisica. «Tuttavia — ha reso noto la Rete — il successo dell'iniziativa è stato davvero grande». Confermiamo il nostro impegno — hanno sottolineato gli aderenti al movimento — a condurre nel Parlamento e nel paese una azione decisa per la riforma della politica e la sua moralizzazione a partire dall'abolizione dell'arcaico ed ingiustificato privilegio dell'immunità parlamentare che oggi copre soprattutto reati comuni».

Difensore civico, trasferimento temporaneo in altra sede

TRIESTE — L'ufficio di Trieste del difensore civico si trasferirà da domani al 31 luglio, in via Coroneo 8, telefono 040-3773125. Successivamente, effettuati i lavori di manutenzione, l'ufficio tornerà ad operare nella sede di via Filzi 21.

Zona del mobile del Pordenonese: abitanti contro l'inquinamento

PORDENONE — Cittadinanza in rivolta. Un gruppo di abitanti della zona del mobile del Pordenonese (Prata, Brugnera, Tamai e Budoia) hanno inviato al procuratore Apierto una lettera di fuoco il cui oggetto è la denuncia di prolungamento e mai controllato inquinamento da parte di aziende del comprensorio.

«Basta con i fumi neri — si legge — con la fuliggine sulle macchine, sulla biancheria, sugli orti e sui campi. Comprendiamo i politici che si fanno pagare — continua il gruppetto di cittadini — ma non certamente l'autorità giudiziaria che deve far rispettare le leggi».

Una petizione contro l'impianto di depurazione a Manzano

TRIESTE — Una petizione contro la costruzione dell'impianto di depurazione a Manzano è stata presentata ieri al presidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia Memo Gonano. I 68 sottoscrittori, ai quali se ne aggiungono altri 3.000 che hanno condiviso un analogo documento, chiedono che si ripensi all'impianto perché a San Giovanni al Natisone è in progetto la costruzione di un manufatto analogo, in grado di servire più comuni.

Una serie di manifestazioni a 50 anni dalla Liberazione

TRIESTE — Nei giorni scorsi si è svolto, nella sede del Consiglio regionale, un incontro tra le Presidenze degli istituti regionali con il Presidente della Regione Vinicio Turello per programmare le iniziative per il biennio 1993-94 in occasione del cinquantenario della lotta di Liberazione. Tra l'altro è stato deciso la realizzazione di una grande esposizione storico-fotografica sulla seconda guerra mondiale e sulla Resistenza italiana, una serie di convegni sulla resistenza friulana e giuliana e la possibilità di attrezzare il museo della Risiera di San Sabba per renderlo finalmente un vero e proprio spazio pubblico di permanente memorizzazione.

Un incontro a Gonars sul diritto alla pensione per i coatti del '45

TRIESTE — La Federazione italiana volontari della libertà organizza per giovedì 23 prossimo un incontro a Gonars (presso la scuola materna S. Giovanni Bosco alle 20.30) dedicato al diritto alla pensione per i lavoratori coatti durante l'occupazione degli anni 1943-45.

Incontro annuale a Meduno dei friulani nel mondo

MEDUNO — Friuli nel mondo, in collaborazione con il comune di Meduno e la Comunità montana Val d'Arzino, Val Cosa e val Tramontina, organizza l'incontro annuale dei friulani in programma, una mostra fotografica dell'emmigrazione, la presentazione del volume «Friuli Migrante» di Ludovico Zanini, oltre naturalmente ad una serie di manifestazioni ippiche, folcloristiche e bandistiche. Sarà presente anche il presidente dell'Ente Friuli nel mondo, Mario Toros.

Ex colonnello Ss ha lasciato il centro profughi di Cervignano

UDINE — Leopoldo Mahler, l'ex tenente colonnello delle Ss che, nel settembre del 1943, partecipò alla liberazione di Mussolini dalla prigione del Gran Sasso, ha lasciato nei giorni scorsi il Centro di accoglienza profughi di Cervignano, dove è rimasto per oltre nove mesi. La sua presenza alla Monte Pasubio aveva suscitato notevole scalpore, soprattutto in seguito ad alcune dichiarazioni rilasciate alla stampa e alla Rai l'inverno scorso. In molti allora, con l'Anpi in prima fila sostenuta del deputato Renzo Pascolat e dal sindaco di Cervignano Mauro Travanut, avevano chiesto l'espulsione di Mahler dal centro cervignanese, rivangando con foga storie ormai lontane nel tempo. Poi però l'intera polemica si era placata e sul «vecchio soldato» era scesa di nuovo l'ombra lunga dell'oblio.

PORNO BABY / SI CERCA TRA LE CARTE DEL DOCENTE SUICIDA - OGGI A MONFALCONE I FUNERALI

Il testamento del preside

Servizio di
Corrado Barbacini

MONFALCONE — Il giorno dopo la tragedia a luce rossa. Oggi l'ultimo atto di una morte assurda di un uomo noto e coinvolto clamorosamente nella vicenda delle baby-squillo e dei filmini porno. Saranno celebrati questa mattina alle 11.15 nel cimitero della città dei cantieri i funerali di Alberto Raso, 52 anni, titolare dell'istituto scolastico «Italia». Si era tolto la vita l'altra mattina impiccandosi con una corda di nylon al corrimano delle scale della sua scuola. Appena dieci giorni fa carabinieri gli avevano perquisito la casa e l'ufficio su ordine del sostituto procuratore goriziano Matteo Trotta consegnandogli poi un foglio con scritto «Informazione di garanzia». E lui, quel groppo se l'è tenuto dentro per dieci lunghissimi giorni. Poi non ha resistito alla vergogna. E si è ucciso.

La città è sgomenta, ancora incredula. Dopo i cinque arresti di insospettabili (rimane in carcere solo il barista Ottone Pellizzoni, 66 anni), pare impossibile che la vicenda delle squillo minorenni che da oltre un mese catalizza l'opinione pubblica con voci e *babezzi*, sia diventata storia di morte, una vera e propria tragedia.

Ma passiamo fatti. Tutta l'attenzione è ora puntata sulle parole che il direttore dell'istituto privato ha scritto con calligrafia tremante su alcuni fogli di carta. Sul tavolo è stata trovata una brevissima lettera indirizzata alla moglie e ai figli Stefano di 20 anni e Nicoletta di 18. C'è scritto: «Perdonatemi, Iddio mi aiuti». Ma nell'ufficio sono stati trovati altri fogli che erano stati gettati a terra. Ed è sul contenuto di queste carte che gli investigatori stanno lavorando. Tuttavia non si tratterebbe di lettere o di frasi inerenti alla squallida vicenda nella quale Raso era stato coinvolto. Ma rimane il mistero.

La gente si chiede il perchè. Un'informazione di garanzia non è altro che un avviso di indagini in corso. Non è un atto d'accusa, non è nè denuncia e nemmeno arresto. E anche se ancora non si conosce l' ipotesi del reato per il quale Raso era stato indagato, sembra che la sua posizione nell' inchiesta giudiziaria fosse marginale.

Intanto parlano i legali. L'avvocato Livio Bernot, difensore del pubblicista Gianluca Versace che si trova agli arresti domiciliari ha stigmatizzato in un comunicato «la continua fuga di notizie in violazione del segreto istruttorio». Il legale sottolinea polemicamente che «ancora oggi la difesa di Versace non ha ricevuto notifica alcuna dei provvedimenti dei giudici, che già dal momento stesso della loro emissione sono risultati essere a conoscenza dei giornalisti». Bernot ha anche annunciato l' intenzione del suo assistito di intentare una causa per i danni subiti.

IL FILIPPINO CHE AGGREDI' LA MOGLIE

«Ero fuggito per paura di essere impiccato»

UDINE — E' stato rinviato a questa mattina, alle 10.30, l'interrogatorio del Gip di Udine a Louis Patubo, 46 anni, il cameriere filippino arrestato con l'accusa di tentato omicidio per aver inferto sette profonde coltellate alla moglie Emilea Solancon, 34 anni. I sanitari dell'ospedale di Palmanova, intanto, hanno sciolto la prognosi per la donna che, dopo il lungo intervento effettuato domenica notte, appariva in fin di vita. Dopo una scenata di gelosia nel parco della villa dei conti Martinengo, il marito armato di un coltello dalla lama lunga venti centimetri aveva colpito la donna all'addome, ad un ginocchio, al torace e allo stomaco.

Nonostante la pesante accusa a suo carico, Louis Patubo ha trascorso la giornata di ieri nelle carceri udinesi tradendo una certa serenità. Ha finalmente compreso che non verrà impiccato. Dopo aver assalito la moglie, infatti, era fuggito terrorizzato in quanto temeva che anche in Italia vigesse la pena capitalè. E i carabinieri che lo hanno arrestato hanno dovuto faticare non poco prima di convincerlo del contrario. Al suo arrivo in caserma, per esempio, Louis Patubo è riuscito a divincolarsi e, dopo essersi tolto le scarpe, ha iniziato a correre all'impazzata cercando di evitare i carabinieri che lo inseguivano. Solo dopo i dovuti chiarimenti si è tranquillizzato, facendosi pure ritrarre dai fotografi con un sorriso sfuggente.

r.m.

TAGLI E RISTRUTTURAZIONI PREVISTI DAL NUOVO PIANO REGIONALE

La rivoluzione sanitaria

Spariranno le Usl di San Daniele, quella gemonese, la cividalese, oltre a quelle di San Vito, del Livenza e della Pedemontana.

Residenze sanitarie al posto di alcuni ospedali

TRIESTE — Inizia oggi una nuova era per la sanità regionale. Sarà infatti presentato questa mattina, dall'assessore regionale alla Mario Brancati, il nuovo programma per la pianificazione sanitaria regionale. Un piano che vedrà decisamente stravolta l'attuale geografia sanitaria locale, se non addirittura ridotta ai minimi termini.

Le dodici Usl regionali saranno infatti dimezzate. Con l'attuazione di queste nuove norme saranno unicamente sei. La mannaia si abbatterà sulla gran parte delle Usl della provincia di Pordenone. A rischio sono infatti l'Unità sanitaria locale di San Vito, quella di Maniago e quella di Sacile. Le sei Usl che dovrebbero infatti sopravvivere sono quelle relative ai quattro capoluoghi di provincia, quella della bassa Friulana, mentre sara creata ex novo quella dell'Alto Friuli.

Il tutto naturalmente nel segno dell'economia. Anzi, della «riorgannizzazione», termine molto più diplomatico e molto più amato dai responsabili della direzione sanitaria regionale. Certo la necessità di contenere la spesa sanitaria non è un particolare di second'ordine. E così la Regione mette già le mani avanti, cercando di evitare qualsiasi accusa di «tagli selvaggi». D'altra parte questo nuovo programma era stato più volte anticipato. Lo stesso assessore Brancati sta cercando da tempo di «educare» la popolazione, ma soprattutto gli stessi operatori, a una nuova filosofia dell'assistenza. Quella basata su una visione più generale della sanità. Una sanità non necessariamente legata agli ospedali, ma basata anche su altre strutture. Come, ad esempio, le Rsa. E' questa, infatti, la novità più sostanziale di tale rivoluzione sanitaria. Una novità con cui tutti dovranno ben presto familiarizzare. La sigla significa «Residenze sanitarie assistenziali» e in certi casi, queste ultime strutture, sostituiranno completamente l'ospedale di zona.

La mannaia della Regione sta per abbattersi infatti anche su alcuni ospedali. Quello di Sacile, quello di Spilimbergo (o di Maniago a seconda di come decideranno le amministrazioni locali), Gemona e San Daniele, noncè il Santorioe il Gregoretti di Trieste, subiranno infatti profondi cambiamenti. Le nuove norme per la pianificazione sanitaria regionale parlano infatti chiaro. Oltre ai quattro ospedali degli altrettanti capoluoghi di provincia, cosiddetti di riferimento, gli altri ospedali di primo livello, per essere tali dovranno rispondere ad alcuni fondamentali requisiti. La discriminante principale sarà il numero minimo di posti letto, che non dovrà essere inferiore a 250. La bozza redatta in un primo tempo dalla direzione sanitaria regionale parlava poi anche di un bacino di utenza minimo di 60 mila abitanti, corrispondente a una approssimativa quantità di ricoveri annui pari, per lo meno, a 7.500.

In base a questi dati dovrebbero quindi sopravvivere, come nosocomi di primo livello, quello di Monfalcone, di Tolmezzo, di Cividale, di Palmanova, di Latisana, di San Vito e uno dei due tra Maniago e Spilimbergo, oltre all'ospedale Maggiore di Trieste. Tali ospedali, al loro interno, dovrebbero comprendere i servizi di primo soccorso; un'area delle funzioni di degenza medica, comprendente le unità di operative autonome di medicina generale, con posti letto di appoggio alle tossicodipendenze nonchè le unità operative aggregate, senza posti letto, di emodialisi e cardiologia. Un'altra area sarà poi quella legata alle funzione delle degenze chirurgiche, comprendente le unità operative autonome di chirurgia generale e ortopedia-traumatologia, nonchè l'unità operativa autonoma, senza posti letto, di anestesia e rianimazione. Infine sono previste, sempre in un ospedale di primo livello, un'area specifica per le fiunzioni materno-infantili, cone le unità operative autonome di ostetricia e ginecologia e di pediatria e un ultima area per le funzioni diagnostiche e di supporto, senza posti letto, per la radiologia, il laboratorio, il servizio di recupero, la riabilitazione e la farmacia.

In tutt'altro modo dovrebbero invece essere organizzati gli ospedali di riferimento (ovvero l'ospedale Cattinara di Trieste, il Santa Maria della Misericordia di Udine, Il Santa Maria degli Angeli Pordenone e il Vittorio Emanuele III di Gorizia). Questi ultimi, infatti, oltre ad avere tutte le funzioni degli ospedali di primo livello (comprensive però di posti letto) ed essere obbligatoriamente organizzati in dipartimenti, ospiteranno il dipartimento di emergenza con centrali operative per l'emergenza sanitaria (ovevro il tanto celebrato 118) con il relativo centro polifunzionali di terapia intensiva. Oltre, naturalmente ai reparti di diagnosi, cura e degenza per tutte le discipline specialistiche.

Federica Barella

USL del Friuli-Venezia Giulia

quante erano...

USL		
USL	1ª	Triestina
USL	2ª	Goriziana
USL	3ª	Carnica
USL	4ª	Gemonese
USL	5ª	Cividalese
USL	6ª	Sandanielese
USL	7ª	Udinese
USL	8ª	Bassa Friulana
USL	9ª	Sanvitese
USL	10ª	Pedemontana
USL	11ª	Pordenonese
USL	12ª	Livenza

...e quante saranno

USL		
USL	1ª	Triestina
USL	2ª	Goriziana
USL	3ª	Udinese (comprende Cividale e S. Daniele)
USL	4ª	Alto Friuli (comprende Gemona e Tolmezzo)
USL	5ª	Bassa Friulana
USL	6ª	Pordenonese

TRIESTE / IL CENTRO DI RIFERIMENTO SARA' QUELLO DI CATTINARA

Un Maggiore più piccolo

TRIESTE — Ridimensionamenti in vista per l'ospedale Maggiore. Sul nosocomio triestino sta per abbattersi la scure del nuovo piano sanitario regionale. Il testo, che sta già circolando in una stesura pressocchè definitiva, contempla infatti una serie di novità a dir poco inquietanti.

Vediamole. Innanzitutto la rete ospedaliera regionale prevede la suddivisione dei nosocomi regionali in strutture di 1° livello e di riferimento. Nel caso del capoluogo regionale, il «Maggiore» sarebbe considerato di 1° livello, con Cattinara ospedale di riferimento. Una distinzione non da poco. In base a questa classificazione, infatti, a Cattinara verrebbe ospitata la sala operativa del «118», che sarebbe così attivata anche nella nostra provincia, unica esclusa finora. Difficile peraltro che la Croce Rossa faccia salti di gioia, dopo aver lungamente perorato, per tale collocazione, la scelta del «Maggiore».

Andiamo avanti. Lo stesso «Maggiore», per quanto di 1° livello, si troverebbe in pratica ad essere poco più di un guscio vuoto. Nella definizione del testo regionale tali strutture comprendono infatti quasi esclusivamente delle unità operative senza posti letto. E'il caso, per dire, di anestesia e rianimazione, di emodialisi e della stessa cardiologia, un settore che si poneva traguardi ben più ambiziosi. La cosiddetta «area di degenza medica» comprenderebbe invece le unità operative autonome di medicina generale, con posti letto di appoggio per le tossicodipendenze. Sono previste anche un'area dedicata all'ostetricia-ginecologia e alla pediatria e un'altra di radiologia, laboratorio, servizio di recupero e riabilitazione e farmacia.

Cattinara, è scontato a questo punto, farà dunque la parte del leone. Come ospedale di riferimento gli spetteranno le funzioni di degenza, diagnosi e cure specialistiche, il dipartimento di emergenza con centrale operative (il «118» prima menzionato), il centro polifunzionale di terapia intensiva. Tra i suoi compiti, anche quello di rispondere «alle esigenze degli ospedali di 1° livello». Vista la prima stesura, c'è da attendersi adesso reazioni in proporzione. Di certo a Brancati, da oggi, ricominceranno a fischiare le orecchie.

REGIONE / AUTORIZZATE DALLA GIUNTA

Altre assunzioni di infermieri

Si copriranno così le esigenze delle Usl 1, 7 e 11

TRIESTE — La giunta regionale, su proposta dell'assessore alla sanità Mario Brancati, ha autorizzato le unità sanitarie locali e gli istituti regionali di ricovero e di cura a carattere scientifico ad assumere infermieri professionali.

La maggior parte delle unità sanitarie potrà assumere fino alla copertura dei posti vacanti e tra queste vi sono le Usl dove si registra la maggior carenza di personale infermieristico professionale, come le unità sanitarie Triestina, Udinese e Pordenonese.

Le unità sanitarie del Sandanielese e della bassa friulana destineranno una quota delle loro nuove assunzioni alla unità sanitaria udinese, che provvede a garantire le esigenze di personale del policlinico universitario di Udine.

«Stiamo cercando di garantire alle nostre unità sanitarie — ha detto l'assessore Brancati — un numero di infermieri professionali che consenta di mantenere una adeguata funzionalità alle strutture. Per quanto riguarda la reperibilità di nuovi infermieri, ricordo che quest'anno sono usciti dalle nostre scuole professionali 310 nuovi diplomati».

GORIZIA / DUE OSPEDALI E UNA USL

Tra l'utopia e la realtà ha vinto il necessario

GORIZIA - L'utopia di un ospedale provinciale unico (sarebbe il massimo, si è detto, ma prima di realizzarlo passerebbero troppi anni e i costi sarebbero ingenti) e la necessità di essere realistici (valorizzare i due principali ospedali dell'Isontino, quello di Gorizia che verrà rifatto ex novo e quello di San Polo a Monfalcone che prima o poi verrà completato): il dilemma alla fine è stato sciolto ed ha vinto - pur lacerando istituzioni, forze politiche, comitati pro o contro l'una o l'altra ipotesi - la seconda opzione. La provincia di Gorizia, neppure 140 mila abitanti, conterà su due ospedali principali e l'Usl resterà unica (in passato, quando la politica non aveva il minimo senso del pudore, per scopi elettoralistici e di campanile qualcuno aveva detto che ci volevano due Usl...). E' questo il quadro di riferimento che, per quanto riguarda l'Isontino, sarà sanzionato dal nuovo Piano sanitario regionale e omologato dalla riforma ospedaliera che ne recepirà le linee. Il Piano, se da un lato non farà altro che confermare che il territorio provinciale coinciderà con quello dell'Usl, dall'altro finalmente dovrebbe porre fine al braccio di ferro politico sulla scelta di fondo, quella appunto di stabilire quanti ospedali sono necessari in questo fazzoletto di terra. Il destino del nosocomio di via Vittorio Veneto, a ridosso del confine con la Slovenia a Gorizia, è quello di assurgere a «ospedale di riferimento», ciò anche in funzione del «118» e del Dea. Anche, ma non solo, per qualificare qyesta funzione, il nosocomio sarà rifatto, ovvero sarà abbattuto e ricostruito, in chiave moderna, nell'adiacente area di via Toscolano.

Il nosocomio di San Polo sarà di «primo livello» e dovrà essere completato non appena si sarà esaurito l'iter burocratico. Sul tappeto della sanità isontina, però, vi saranno altri nodi, legati soprattutto all'assistenza medico-sociale agli anziani; in questo quadro l'ospedale «Fatebenefratelli» di Gorizia si specializzerà ulteriormente mentre è prevista la realizzazione a Grado e a Cormons (sulle ceneri dei due ospedali depennati dal Piano Renzulli) di altrettante Rsa (residenze sanitarie assistenziali).

A Pordenone «spariranno» due nosocomi su quattro

PORDENONE — Sacile, Spilimbergo e Maniago. Sono questi i tre nomi 'caldi' della sanità pordenonese. Dopo le prime notizie sul contenuto del nuovo piano sanitario regionale che vede tagliati molti ospedali e persino alcune Usl della Destra Tagliamento, la polemica, naturalmente, infuria. Tanto che pur di non affrontare questa nodosa questione, la Regione ha preferito scaricarla agli enti locali. Soltanto un ospedale potrà sopravvivere tra i due di Maniago e Spilimbergo. E saranno i Comuni e la Provincia a decidere. Quale, però, ancora non si sa. In questi giorni infatti si stanno susseguendo molte assemblee di cittadini, già pronti a formare comitati qualora questo o quell'ospedale venga trasformato in Rsa. Da parte sua Spilimbergo può vantare la possibilità di ampliare la sua struttura, avendo parecchio terreno edificabile vicino al palazzo già esistente. Maniago invece ha altri assi nella manica, come il celebrato reparto di ginecologia e ostetricia. Uno dei due nosocomi, però, dovrà «morire». E nessuna delle due comunità, almeno per ora, sembra recedere dalle sue posizioni di netto rifiuto a qualsiasi possibile cambiamento. La riconversione, invece, dell'ospedale di Sacile in Rsa è stata ormai accettata da tempo, come anche la scomparsa di tutte le Usl, fatta eccezione di quella Pordenonese che coprirà d'ora tutta la Destra Tagliamento.

Udine. Ristrutturare sì, tagli no

UDINE — Usl dimmezzate per la provincia di Udine. E' questa la previsione del Piano sanitario regionale che istituisce una serie di accorpamenti sulla base di tre punti specifici: il bacino d'utenza dovrà essere, nel minimo, di 60 mila abitanti, i posti letto 250 e i ricoveri annui 7.500. Un diktat dal quale nasceranno tre nuove Usl: dell'Alto Friuli, che comprenderà l'attuale n.3 Carnica e la n.4 Gemonese, l'Usl Udinese, con la n.5 Cividalese e la n.6 Sandanielese accorpate alla n.7 del capoluogo friulano, e l'Unità sanitaria locale della Bassa Friulana. Quest'ultima, per raggiungere i parametri richiesti, avrà sotto la sua competenza anche i comuni di Talmassons, Mortegliano e San Giovanni. Ma chi sarà tagliato fuori da questo progetto? Sulla carta dovrebbero essere chiusi gli ospedali di Gemona e San Daniele. Entrambi, infatti, non rispondono alle indicazioni. Il primo, con un bacino d'utenza di 37 mila abitanti, ha effettuato 5.500 ricoveri usufruendo di 217 posti letto, mentre San Daniele può contare su 7.187 ricoveri annui con 252 posti letto e un bacino di 46 mila abitanti. Eppure, questa Usl condannata dalle cifre potrebbe salvarsi grazie alla specializzazione nel campo della sperimentazione. Una legge nazionale, infatti, prevede l'esistenza di tali strutture con gestione autonoma. Di fatto, quindi, ad essere tagliata fuori sarà unicamente Gemona. La nuova Usl «Udinese» avrà un bacino d'utenza di oltre 336 mila abitanti accorpando Cividale (43 mila abitanti, 7.200 ricoveri annui, 300 posti letto), San Daniele e Udine che con l'ospedale Civile e il Gervasutta conta su 247 mila abitanti, 44 mila ricoveri annui e 2.507 posti letto. Ormai certo, invece, il mantenimento dei nosocomi di Latisana e Palmanova che subiranno unicamente una riduzione di posti letto.

Il Piano sanitario regionale sarà presentato solo oggi, ma le reazioni non si sono fatte mancare. Ovvie preoccupazioni giungono da Gemona e in particolare da Adriano Londero, sindaco della città e presidente del comitato dei garanti del'Usl n.4. «L'accorpamento è accettabile solo a una condizione: il bacino d'utenza deve essere elevato a centomila abitanti con l'inserimento del Tarcentino e del Buiese. Solo in tal modo l'area montana potrebbe evitare l'emarginazione. Il mio discorso non vuole essere campanilistico — osserva Londero — I parametri, per esempio, sono sbagliati incentivando solo i ricoveri impropri. E' tutta una liturgia. Non si vuole migliorare i servizi: la verità è che mancano le risorse!».

Per l'amministratore straordinario dell'Usl Sandanielese, Gabriele Damiani, il rischio maggiore per questa struttura sanitaria è rappresentato dalla vanificazione di anni di sperimentazioni effettuate nel campo dela psichiatria, dei distretti e dell'integrazione sanitaria. «La nostra speranza — commenta Damiani — è rappresentata dal budget autonomo. Sarebbe proprio un delitto livellare il nostro standard a quelo regionale!».

Roberta Missio

E' ORA DI PENSARE AL RISPARMIO
e per noi che l'ora è un mestiere, puntuali vi proponiamo un orologio! Una vasta scelta di orologi da polso, da tasca, da tavolo, a pendolo... eleganti, sportivi, classici, tutti delle migliori marche, con lo sconto fino al
OROLOGERIA Fano VIA MAZZINI 49 50%

L'INDUSTRIA CITTADINA BLOCCATA PER 4 ORE

Città ferma, si sciopera

L'industria triestina si blocca oggi per quattro ore, dalle 8 alle 12. Lo sciopero generale indetto dai sindacati metterà allo scoperto la situazione ormai insostenibile del comparto, ulteriormente degenerata nell'ultimo periodo per le crisi della Ferriera e della Grandi Motori. Ad astenersi dal lavoro oltre ai lavoratori dell'industria, (metalmeccanici, chimici, petrolieri, cartotecnici, grafici, tessili, alimentaristi), gli edili, i lavoratori dell'Enel e dell'Acega. A tale riguardo la municipalizzata informa che gli sportelli aperti al pubblico chiuderanno alle 9.30. Non sono previste astensioni dal lavoro nel settore dei trasporti, ma la paralisi delle vie del centro, attraversato dal corteo, provocherà i prevedibili ritardi nel servizio.

Manifestazione unitaria

Le segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil in una loro nota hanno espresso piena adesione allo sciopero voluto dalle rappresentanze sindacali provinciali. «Lo sciopero — si legge — rappresenta un atto di denuncia forte e responsabile di fronte all'aggravarsi del processo di deindustrializzazione dell'area, con particolare riferimento alle aziende a partecipazione statale». La nota sindacale prosegue sostenendo la necessità di «un cambiamento di base nei rapporti con l'associazione degli imprenditori e la stessa giunta regionale». Ma è soprattutto «verso il Governo e l'Iri» che, secondo i sindacati regionali, serve un'azione forte dell'insieme delle forze sociali, politiche e istituzionali del Friuli Venezia Giulia.

Il percorso del corteo

Il concentramento dei lavoratori è previsto alle 9 in piazza Unità. Da lì il corteo si muoverà lungo il corso Italia, piazza Goldoni, la via Carducci, un piccolo tratto di via Ghega prima di imboccare la via Roma, con destinazione finale piazza della Borsa. E' qui che alle 10.30 parlerà a nome di Cgil-Cisl e Uil Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil nazionale.

Commercio e autotrasportatori

Anche i commercianti della Confesercenti aderiscono alla manifestazione, e hanno invitato i negozianti cittadini a chiudere i negozi durante lo sciopero, ritenendo la situazione economica cittadina «oltremodo grave e preoccupante». Dal canto suo il comitato di coordinamento permanente degli autotrasportatori triestini «si schiera con le categorie economiche e con i lavoratori della provincia a difesa dell'attività industriale della Ferriera e per la ricerca degli strumenti adatti al rilancio, in toto, dell'economia della città».

Solidarietà dal «Piccolo»

Anche i giornalisti e i poligrafici del «Piccolo» esprimono la loro completa adesione alla manifestazione di oggi. Si tratta di un segnale importante, decisivo per il tessuto economico di una città che negli ultimi anni ha conosciuto quasi esclusivamente cronache legate a ridimensionamenti e chiusure nel mondo del lavoro.

L'importanza dello sciopero generale di oggi, la sua valenza ai fini di un'inversione di rotta nella politica di deindustrializzazione dell'area giuliana sono chiare a tutti quanti hanno a cuore il futuro della città. Le gravissime situazioni della Ferriera e della Grandi Motori, in tal senso, sono solo gli ultimi esempi di un progressivo depauperamento del tessuto economico locale, causato da strategie miopi o scarsa propensione al rischio d'impresa.

I dipendenti del «Piccolo», che pure avrebbero voluto partecipare in prima persona alla protesta, lavoreranno oggi per garantire la copertura della manifestazione e un'adeguata informazione.

IL PDS SULLA CRISI

Basta assistenzialismo

«L'impegno nazionale del Pds per il superamento della crisi economica»: nella conferenza stampa tenutasi ieri nella sede di via san Spiridione ha assunto particolare rilievo la situazione economica regionale e la profonda crisi triestina che, come ha detto il responsabile per i problemi del lavoro Dino Fonda, non vanno considerate diverse o avulse dalla situazione nazionale. Certo, in questo momento ci sono sul tappeto alcuni problemi urgenti da risolvere: in primo piano quello della Ferriera, per la quale il parlamentare Antonio Pizzinato, come ha puntualizzato Roberto Treu, auspica un commissariamento che anteponga gli «interessi immediati» a quelli, «pure legittimi, dei creditori».

L'on. Willer Bordon ha annunciato l'invio di una lettera nella quale oggi verrà chiesto al ministro Guarino l'impegno immediato per la nomina, e quello per arrivare, «in stretta relazione con la Regione» e in tempi rapidi, alla Conferenza regionale sulle partecipazioni statali: un appuntamento «assolutamente necessario per capire quali sono le politiche industriali pubbliche in questa fase di passaggio» verso la privatizzazione. Bordon ha anche annunciato una possibile «mozione parlamentare che impegni Camera e Governo nella discussione delle prospettive di sviluppo di Trieste».

Una città, come ha detto Treu, per la quale si tratta di ripensare a una strategia industriale che ormai non può basarsi, come in passato, sull'assistenzialismo: si deve ripensare a una struttura concorrenziale adeguata a far fronte alla nuova situazione — non più privilegiata — nella quale oggi la regione si trova. In questo senso, ha ricordato il consigliere regionale Ugo Poli, la conferenza deve segnare un importante momento di sintesi e di confronto fra le varie forze, per pensare al ruolo della Spa e delle partecipazioni statali come punto di partenza per un nuovo assetto economico della Regione, fortemente integrato con l'est europeo.

Paola Bolis

VIOLENTANO UNA RAGAZZA IN UN GARAGE DI VIA ROSSETTI

Manette per due stupratori

La vittima è una giovane con seri problemi alla vista e all'udito. Dopo un primo «corteggiamento» in discoteca, l'invito a passare una domenica pomeriggio insieme. Ma il giretto in auto si conclude in una rimessa dove la coppia di amici ventenni si scatena: arrestati.

Servizio di
Silvio Maranzana

Sembrava un ragazzo gentilissimo, si è rivelato un mostro. Lui e un suo amico l'hanno messa nuda schiena a terra in un garage di via Rossetti e l'hanno violentata. E' l'allucinante avventura vissuta domenica da una ragazza di venti anni con gravi problemi di vista e di udito. Quando si è presentata all'ospedale per farsi medicare e ha riferito i molti dati che conosceva dei suoi aggressori è stato un gioco da ragazzi per gli uomini della squadra volante rintracciare i due giovani, far scattare le manette ai loro polsi e farli rinchiudere al Coroneo. Violenza carnale e atti di libidine sono ora le gravissime accuse che pendono sul capo di questi due ragazzi, entrambi di venti anni. Uno fa l'elettricista, l'altro il termoidraulico. Sono figli di famiglie per bene, la loro fedina penale è candida, ora rischiano di aver rovinato le proprie vite, oltre a quella della ragazza. Ieri il Gip, Vincenzo D'Amato ha confermato i loro arresti.

La storia è squallida e allucinante al tempo stesso. Sabato sera la ragazza, K. Z., chiede al papà di accompagnarla a ballare. Vanno assieme in una discoteca di Monfalcone. Qui la giovane conosce A. A. E' un ragazzo squisito, mostra mille cortesie nei suoi confronti. I due ballano a lungo, sembra nascere una simpatia. «Perchè non usciamo assieme domani che è domenica. Posso venirti a prendere alle due e mezzo sotto casa tua?», le chiede a un certo punto l'elettricista. La ragazza è felice, anche il papà sorride e non ha problemi a dare alla figlia il permesso di uscire con questo nuovo amico.

Con qualche trepidazione, è finalmente domenica. A. A. arriva puntuale, ha portato anche una coppia di amici, un ragazzo, M. U., e una ragazza loro coetanei. Sembra un allegra brigata, ma i due maschi forse avevano già concepito il loro piano. A metà pomeriggio l'altra ragazza torna a casa. «E' così presto, non sono ancora le cinque e mezzo — dicono i due alla loro vittima — perchè non facciamo ancora un giretto?»

L'automobile però si ferma al garage di via Rossetti. La serranda viene abbassata e la ragazza viene denudata e sottoposta a vari tipi di violenza. Quando finalmente i due se la squagliano, K. Z. torna a casa. E' strana, triste, con la schiena dolorante. Il papà e la convivente intuiscono presto la verità. La giovane viene accompagnata al pronto soccorso del Maggiore dove oltre alle abrasioni nelle parti intime, le vengono medicate escoriazioni alle schiena e all'osso sacro riportate nel contatto con il pavimento del garage. Il poliziotto del posto fisso all'ospedale fa intervenire una volante e gli agenti risalgono immediatamente agli aggressori.

IL TENTATO OMICIDIO NELLA CASERMA BRUNNER

Recluta esasperata dai 'nonni'

Questa la tesi dell'avvocato del giovane palermitano - La vittima sempre grave

Soltanto ora si sta rendendo conto di quello che ha fatto ed è caduto in uno stato di grave prostrazione. Ignazio Chiarello, diciannove anni, abitava in un paese di cinquemila abitanti in provincia di Parlermo. Gli obblighi di leva lo hanno portato a risalire la penisola fino a Trieste: nella caserma di Opicina però ha trascorso una settimana soltanto. Da domenica sera è rinchiuso in una cella del Coroneo e in una prigione rischia di passare una buona fetta della sua vita.

Le condizioni di Vittorio Potenza, il commilitone che ha accoltellato, rimangono infatti disperate. Il foggiano giace privo di sensi nel centro di rianimazione dell'ospedale di Cattinara dove, con un delicato intervento chirurgico, gli è stata ricucita la carotide dopo che il fendente menato con il coltello a serramanico gli aveva preso in pieno la gola, tranciandogli la giugulare. La prognosi resta strettamente riservata e non ci sono molte speranze che venga sciolta in breve tempo.

Ieri mattina il Giudice per le indagini preliminari Vincenzo D'Amato ha confermato l'arresto e ha convalidato la misura cautelare della carcerazione. L'accusa che incombe sul ragazzo è pesantissima: tentato omicidio. Probabilmente domani Chiarello sarà sentito in carcere dal sostituto procuratore della Repubblica Piervalerio Reinotti che coordina l'inchiesta.

Frattanto è trapelato che la scena dell'accoltellamento si è svolta nel bagno del primo squadrone «Piemonte Cavalleria».

L'ira di Chiarello sarebbe effettivamente esplosa per l'episodio dei due giorni di consegna ricevuti. Il siciliano non sarebbe stato trovato al suo posto di piantone dal comandante perchè Potenza lo aveva costretto ad andargli a prendere qualcosa allo spaccio, ma poi non lo aveva «coperto» con l'ufficiale.

Mentre alcuni degli stessi militari negano che all'interno della «Brunner» gli ultimi arrivati subiscano angherie, l'animo di Chiarello sarebbe stato esacerbato da alcuni episodi di «nonnismo» subito nei primi e unici giorni di presenza a Opicina. Sarebbe stato una delle reclute maggiormente prese di mira, e avrebbe visto in Potenza un vero e proprio «nonno». Questa è presumibilmente la strada che sta battendo l'avvocato Paola Vogrich che difende Chiarello il quale, oltretutto, menando il fendente con il coltello avrebbe preso proprio la gola di Potenza soltanto per un caso disgraziato e fortuito.

s. m.

ARRESTATO IN VIALE XX SETTEMBRE UNO SPACCIATORE, UN ALTRO È RICERCATO

Arrivano le «figurine» con Lsd

Provenivano dalla Lombardia le «cartine» con l'acido lisergico da leccare per fare pericolosi «viaggi».

E' tornata anche l'«Lsd» sul mercato triestino. Un nuovo spaccio, «aperto» in viale XX settembre, è stato chiuso d'autorità dalla polizia. Dei suoi gestori, uno, F. C., è stato arrestato, l'altro è ricercato. In «Acquedotto», c'era una specie di pericolosissima svendita: venivano offerte figurine a diecimila lire l'una.

Una leccata sul retro assicura il più imprudente dei «viaggi». L'«Lsd» infatti si ottiene dall'acido lisergico ed è il più potente fra gli allucinogeni. Dopo l'assunzione, l'«Io» e il mondo appaiono completamente distorti, il pensiero è scoordinato, la mente sconvolta. La persona non si rende conto di ciò che è e di ciò che fa ed è preda delle allucinazioni. Negli Stati Uniti alcuni consumatori di «Lsd» si sono buttati giù da un grattacielo senza nemmeno pensare che potevano anche farsi male.

La polizia aveva fiutato da tempo la presenza di spacciatori di «acido» in Viale. Dopo lunghi appostamenti gli uomini della squadra mobile, coordinati dal dirigente Carlo Lorito, alle otto di domenica sera hanno bloccato F. C. che stava per spacciare le figurine; addosso gliene sono state trovate trenta.

Solitamente era in Istria, a Isola in particolare, che si rifornivano i consumatori di «Lsd», stavolta però la «roba» proveniva dalla Lombardia e sembra che i due, l'arrestato e il ricercato, fossero andati a rifornirsi a Milano. All'acido lisergico paiono ricorrere sia eroinomani che giovani che non hanno mai fatto uso di droghe pesanti. Già in passato a Trieste ci sono stati piccoli sequestri di «Lsd», ma ora la scoperta di questo centro di spaccio in Viale amplia il fronte della lotta alla droga che ha già in Cittavecchia un luogo di consumo dell'eroina particolarmente frequentato. I molti casi di overdose verificatisi nell'ultima settimana confermano l'esistenza di una vera e porpria emergenza.

Le figurine drogate sequestrate dalla polizia.

DERUBATO IN CASA

Preso a pugni dal ladro lo pizzica il giorno dopo

Picchiato dal ladro, non si dà per vinto finchè non lo rivede e non lo fa arrestare. E' l'impresa di cui si è reso protagonista un uomo che abita in via Alfieri. Tornato a casa alle sei e mezzo di sabato, ha visto uscire di corsa dal suo appartamento due ladri. Uno gli è sfuggito, l'altro è riuscito a trattenerlo finchè non gli ha rifilato un paio di cazzotti. Lo ha inseguito ancora, ma un passante che ha cercato di fermarlo è stato a propria volta picchiato dal ladro che alla fine si è eclissato. Tutti e due hanno dovuto farsi medicare all'ospedale.

Il derubato però non si è arreso. La notte tra domenica e lunedì ha visto il suo aggressore in piazza Goldoni. Di corsa è andato a raccontare il fatto in questura. E' stato fatto salire su una volante e dopo un giro di perlustrazione ha indicato un uomo che stava camminando in corso Cavour. «E' lui», ha detto e gli agenti hanno fatto scattare le manette ai suoi polsi. Si chiama Renato Mattei, ha 29 anni e abita in largo Barriera. Dovrà rispondere di rapina impropria.

GRAVE LA SITUAZIONE DEL REPARTO CEREBROPATICI

Ex Gregoretti, covo di topi

Chiusa un'intera ala del primo piano - Solo ieri un primo sopralluogo dell'Usl

Armadi svuotati, stanze e cucina chiuse per permettere la derattizzazione, gli assistiti ammassati in quello che era lo stanzone da giorno. Da una settimana ormai i cerebropatici dell'ex Gregoretti stanno vivendo una situazione vergognosa che non permette una corretta assistenza. In fuga dalla palazzina antistante, tuttora in demolizione, i topi hanno cercato rifugio nella struttura, entrando nel reparto ospitato al primo piano. Il personale ne ha uccisi tre, ma ha dovuto chiudere la cucina arrangiandosi con pentole in prestito, poi pulite nella lavanderia. Le stanze dove sono state sistemate le esche sono state sgomberate e chiuse a chiave: i ricoverati avrebbero potuto ingoiare le pastiglie di veleno. Nella stanza dei giochi sono ammassati letti e i ragazzi meno gravi. Metà reparto non è utilizzabile.

L'ufficio di Igiene dell'Usl, pur essendo già stato avvertito da qualche giorno, ha effettuato un sopralluogo soltanto ieri mattina. Nessuno ha pensato di trasferire, seppure temporaneamente, i venti assistiti (ragazzi che vanno dai 20 ai 38 anni) di un reparto che è tuttora gestito dal «Burlo Garofalo», mentre da due anni ormai dovrebbe essere in carico al Comune e all'Usl. Come unica soluzione sono state collocate negli angoli tavolette con la colla e sistemate delle reti dove non esistono ancora le grate di protezione. Insomma, i cerebropatici possono convivere con i topi in un ambiente degradato e degradante. All'esterno erba alta, muri scrostati, decine di gatti completano il quadro di una situazione igienico-sanitaria non certo ottimale. Tuttora manca un medico di reparto, le cui funzioni sono ricoperte soltanto ufficiosamente e con molta buona volontà.

A denunciare una situazione ormai insostenibile è per l'ennesima volta l'associazione «Nives Sancin» per la tutela dei cerebropatici. A monte della situazione creatasi in questi ultimi giorni, a detta del presidente dell'associazione, Dario Zerovaz, c'è una gestione a dir poco precaria del reparto, «ancora del 'Burlo', mentre Comune e Usl dovevano farsene carico già da anni secondo quanto previsto dalla legge regionale 33 dell'88». «Tuttavia nonostante le pressioni esercitate, - prosegue Zerovaz - le numerose riunioni ai più alti livelli amministrativi, l'ultima ai primi di marzo assieme ai rappresentanti di Regione, Usl e Comune, e le assicurazioni riportate in quella sede, nulla è stato concluso. Intanto il Burlo - aggiunge - da anni non è in grado di affidare, per colpa della mancanza di fondi, il reparto a un medico responsabile e l'assistenza medica rimane sulla base della 'reperibilità' e della buona volontà di chi si presta gratuitamente». Nel frattempo il personale precedentemente in servizio, sia diplomato sia ausiliario, è stato richiamato nell'istituto di via dell'Istria ed è stato sostituito da una cooperativa, «cui il Burlo crea spesso problemi di finanziamento». Al fondo rimane sempre il problema della sede definitiva del reparto, individuata da tempo nella zona di Gretta, nell'ex villa Cosulich. I ricoverati del reparto cerebropatici sono stati ospitati prima in una casetta nel comprensorio del Burlo (sino a quando il tetto non è crollato), poi nella sala mensa del convitto dello stesso ospedale e quindi nell'ex Gregoretti, sempre in attesa di una sede degna di questo nome. «Esiste il progetto di fattibilità - denuncia Zerovaz - come pure lo stanziamento dei fondi per la realizzazione del primo lotto, ma non c'è ancora la firma di chi autorizza l'affidamento del progetto esecutivo. Il commissario prefettizio demanda l'iniziativa al futuro sindaco - aggiunge - e intanto, considerata la situazione politica triestina, si rischia di perdere la somma già stanziata». Non è rabbia, precisa Zerovaz, ma indignazione verso le istituzioni che lasciano totalmente insoluta questa situazione.

Laura Blasich

Due immagini della situazione con cui devono convivere i cerebrolesi ospitati a San Giovanni (Italfoto)

AERONAUTICA

Il generale si congeda

Dopo una carriera nell'Arma azzurra, da oggi potrà finalmente godersi il meritato riposo tornando nella sua città. Per raggiunti limiti di età, lascia infatti il servizio attivo in Aeronautica il maggior generale Umberto Ceraolo.

Nato nella nostra città il 19 gennaio di sessant'anni fa, ha trascorso qui la sua infanzia e la sua giovinezza. Abitava nelle vicinanze dell'Università e si è diplomato perito tecnico industriale all'Istituto Volta. Quegli studi sono stati determinanti per la sua formazione e per la sua brillante carriera di tecnico delle comunicazioni nell'Aeronautica militare, dove ha raggiunto, ancora giovane, il prestigioso grado di colonnello. Con questo grado ha comandato la direzione telecomunicazioni della prima Regione aerea a Milano.

Ha lasciato Trieste nel '56, per indossare i gradi di sottotenente dell'Arma azzurra, percorrendo una carriera costellata di soddisfazioni. Ha ottenuto numerosi riconoscimenti sia nell'ambito delle Forze armate italiane che al servizio della Nato, frequentando con eccellenti risultati numerosi corsi di specializzazione.

Per le sue doti umane e professionali il maggior generale Ceraolo ha meritato la Croce d'Oro al merito di servizio, è stato nominato cavaliere ufficiale al merito della Repubblica, ha ottenuto la medaglia mauriziana per dieci lustri di servizio, oltre ad essere commendatore dell'Ordine militare ospitaliero di Santa Maria di Betlemme. Adesso, ha già deciso di fare ritorno a Trieste, in mezzo alla propria gente.

Il maggior generale Ceraolo ha confessato di lasciare l'Aeronautica militare e i colleghi con grande rimpianto ma di essere consapevole «di aver prestato la propria opera con dignità e amore al servizio del Paese e di essere consolato solo dal fatto di ritornare a Trieste».

ALLA CORTE D'APPELLO DI VENEZIA LA CAUSA PER IL RISARCIMENTO DELLE TORTURE SUBITE

Rapotez, il giorno più atteso

Luciano Rapotez

Dopo 37 anni di attesa da quella incredibile fine di gennaio, Luciano Rapotez può anche permettersi di fare filosofia. «Sperare? Beh, si spera sempre. - confessa, raccontandosi in dialetto triestino anche se le traversie della vita da tempo l'hanno portato altrove - Non mi faccio illusioni, questa storia dura da troppo tempo. Ma un parere favorevole dei giudici sarebbe importante, restituirebbe la fiducia anche a tutte quelle persone che hanno vissuto esperienze come la mia».

Stamani alle 10 nella quarta sezione civile della Corte d'Appello di Venezia andrà a sentenza la causa promossa da Rapotez contro il Ministero dell'Interno. La causa si trascina già da tredici anni e ha subito 15 rinvii e 24 interruzioni. Stavolta, però, dovrebbe trattarsi dell'occasione giusta.

Rapotez chiede di ottenere la riparazione del danno subito per una ingiustamente lunga detenzione preventiva. La sua storia è considerata un caso emblematico nei capitoli delle «topiche» della giustizia italiana. Alla fine del gennaio del '55 Rapotez, partigiano, insieme ad altre quattro persone, venne arrestato con l'accusa di aver ucciso e rapinato nove anni prima, in una villetta a San Bartolomeo, l'orefice Giusto Trevisan, la sua fidanzata Lidia Ravasini e una domestica, Edvige Odoncini.

Rapotez per non morire firmò una confessione, che ha sempre denunciato essergli stata estorta con le torture. Dopo 34 mesi di carcerazione preventiva, l'interessamento del guardasigilli di allora, l'onorevole Aldo Moro, consentì di portare la vicenda in Corte d'Assise. Ma Rapotez, uscito dal carcere, era un uomo solo. La sua vita era stata rivoluzionata, la famiglia disgregata. Nell'agosto del '57 Rapotez venne assolto per insufficienza di prove dall'Assise, l'Appello confermò l'assoluzione ma stavolta con la formula più ampia. Nel '62 l'ulteriore conferma da parte della Cassazione.

In quell'anno Rapotez iniziò la sua azione civile per ottenere un indennizzo di 150 milioni. Nel marzo di undici anni fa il Tribunale di Trieste ritenne infondata la sua richiesta di riparazione delle sofferenze patite condannandolo al pagamento delle spese processuali. Un anno dopo la Corte d'Appello ha rovesciato la sentenza, ritenendo fondati i motivi della causa ma purtroppo erano già scaduti i termini per ottenere la riparazione.

Cinque anni fa, infine, la Corte di Cassazione ha riconfermato la validità della causa promossa da Rapotez e, cassando la Corte d'Appello della nostra città, ha rimandato la causa per la discussione in un'altra sede, a Venezia appunto. Un recente intervento del ministero di Giustizia ha finalmente reso possibile l'udienza dopo una interminabile serie di rinvii.

CORTE D'APPELLO

Non ha omesso il soccorso

Per non essersi fermata dopo un incidente e avere trascurato di soccorrere la persona ferita una giovane automobilista, Consuelo Criscione, 22 anni, piazzale Giarizzole 11, fu condannata dal pretore a tre mesi di reclusione e 150 mila lire di multa con i benefici e alla sospensione della patente per un anno.

Interpose appello con l'avvocato Guido Fabbretti, e la corte, presieduta da Ettore Del Conte, procuratore generale Emanuela Bigattin, l'ha assolta dall'omissione di soccorso perché il fatto non costituisce reato e per la prima accusa ha determinato la pena in due mesi di arresto e ha ridotto a sei mesi la sospensione della patente.

La disgrazia risale al pomeriggio del 18 ottobre del '90 quando la Criscione percorreva in macchina la riva Gulli e giunta nei pressi della piscina coperta entrò in collisione con l'auto di Maria Loredana Alberganti-Copetti, 45 anni, via dell'Istria 77/3 la quale nell'urto riportò lesioni guaribili in una settimana.

La Criscione si fermò un istante, poi si allontanò. I rilievi furono assunti dagli agenti della polizia stradale.

Servì per sbaglio un'altra marca di cognac all'uovo

Una svista penalmente perseguibile quella di Salvatore Di Luca, 35 anni, via Molin a Vento 8: occupato in un bar del centro, servì a un cliente un bicchiere di Zabov Moccia al posto di un richiesto Vov. Imputato di frode in commercio, il pretore gli inflisse 250 mila lire di multa con i benefici e lo condannò altresì a risarcire i danni alla casa produttrice del liquore costituitasi parte civile.

Ricorse con l'avvocato Gianfranco Grisonich, e la corte d'appello gli ha applicato l'amnistia ma ha confermato le statuizioni civilistiche. La fatale svista avvenne nella serata del 5 febbraio dell'88. Nell'affollato ritrovo capitò certo Giovanni Sanna, il quale ordinò al banco un Vov e si vide invece servire l'altro prodotto.

Lo assaggiò, si accorse immediatamente che non era il liquore richiesto e avvertì dello scambio i carabinieri i quali al termine dei loro accertamenti deferirono De Luca all'autorità giudiziaria.

Miranda Rotteri

OGGI UDIENZA DI VERIFICA DELLA SOCIETA' FALLITA

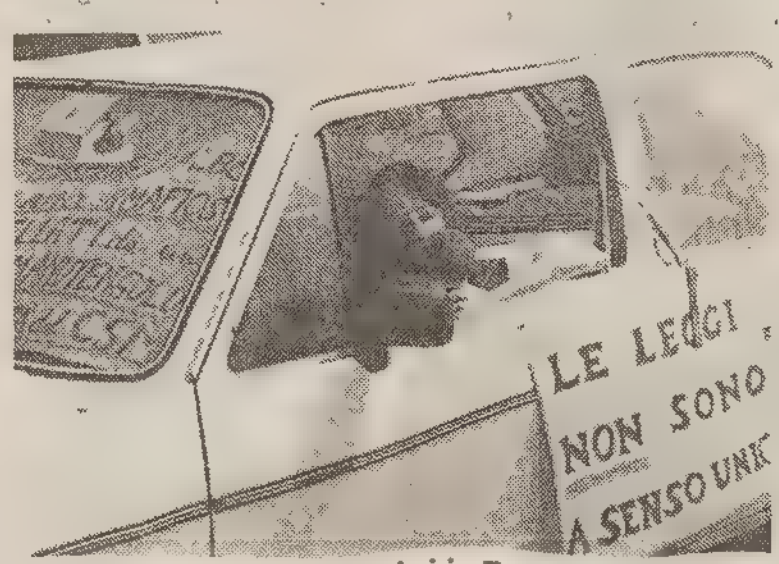
Le passività della Julia Cables

Chiuso l'esame dei creditori dell'Iret: ci sono banche e istituti di sorveglianza

Si terrà oggi l'udienza di verifica dello stato passivo della Julia Cables, la società della Valle delle Noghere specializzata nella produzione di cavi elettrici e dichiarata fallita dal Tribunale lo scorso maggio. La società era stata costituita l'11 marzo di cinque anni fa ma aveva iniziato a operare in via Caduti del lavoro poco più di due anni fa. In quei 24 mesi si è segnata la sua storia, caratterizzata anche da una ricapitalizzazione di un miliardo e mezzo nel luglio di un anno fa. Nello scorso marzo le prime avvisaglie della crisi finchè qualche mese dopo ecco la decisione dei giudici di iscrivere anche il nome della Julia Cables nel libro della cancelleria fallimentare. Curatore è stato nominato l'avvocato Benvenuto Sabini. I debiti, secondo i sindacati, supererebbero i due miliardi.

Sono state intanto depositate nella cancelleria fallimentare le conclusioni della verifica dello stato passivo dell'Iret, l'azienda elettronica fallita alla fine di aprile dopo 5 anni di agonia. Oltre un centinaio i creditori con i titoli in regola: tra questi l'Usl per oltre sei milioni, la Banca di Credito di Trieste ammessa al credito in via privilegiata per oltre 350 milioni, la Sorveglianza diurna e notturna Soc. Coop Triestina (quasi 60 milioni), l'Enel (due milioni e 666mila lire), la Banca Popolare di Novara (98 milioni), la Sip (due milioni e mezzo) e l'Inps che attende un miliardo e 200 milioni.

NUOVA PROTESTA DI SILVA SIMONCINI

Striscioni di denuncia sull'auto in Foro Ulpiano

La protesta della Simoncini in Foro Ulpiano (Italfoto)

Silva Simoncini, la donna che risente nel fisico dei gravi postumi della poliomielite, continua a contestare le ingiustizie delle quali si ritiene vittima. Ieri mattina ha fermato la sua «Golf» bianca, pavesata da striscioni con scritte allusive, nel posteggio a pettine antistante il palazzo di giustizia. Con il megafono Silva ha incominciato a elencare le sue disgrazie, l'ultima delle quali è già nell'aria: povera in canna ha subito il sequestro del televisore, di un fornetto e di un divano e il provvedimento sta per diventare esecutivo. Sul posto sono giunti gli agenti della Digos e i carabinieri ma la Simoncini non si è mossa né ha desistito dal suo personale «j'accuse».

IL SEGRETARIO DC, PERDUTO IL SECONDO ASSESSORATO REGIONALE, CONFERMA IL DIVORZIO

Tripani: «Biasutti, addio»

Intervista
Fabio Cescutti

Il 14 luglio del 1789 ci fu la presa della Bastiglia. E l'inizio della Rivoluzione francese. Ieri il segretario della Dc triestina, Sergio Tripani, ha cominciato la sua rivoluzione. E dopo la perdita del secondo assessorato regionale da parte di Palazzo Diana, ha iniziato la battaglia contro Adriano Biasutti, ormai suo ex amico.

Tripani, la Dc ha perso un assessorato regionale e Biasutti ha perso Tripani?

«E' vero, il riferimento che avevo in Adriano Biasutti, che ricordo come buon presidente della Regione, purtroppo è finito, vista la scelta che ha fatto».

Nei divorzi talvolta si lascia qualche rimpianto dietro le spalle...

«Questa volta c'è più rimpianto che felicità. Biasutti, tuttavia, che aveva tutte le carte in regola per essere leader regionale, con giuste ambizioni di livello nazionale, si è incartato nei nostri problemi provinciali».

Biasutti come presidente della Regione, veniva definito anche da lei un amico di Trieste. Adesso, da onorevole, è prevalsa l'anima friulana?

«Sì, mi dispiace dirlo, ma è così. In un momento importante, dove bisognava sacrificare qualcosa per Trieste, è prevalsa la scelta dei fedelissimi».

Lei dice scelta dei fedelissimi. Premiando Longo e quindi la Dc isontina, Biasutti ha fatto quadrato su chi non aveva dubbi?

«Il dubbio talvolta è debolezza dell'uomo».

Longo è un debole?

«Longo non è un debole, è un fedelissimo, ma dovrebbe essere anche il mio segretario regionale, difendendo Trieste».

Si dice che Calandruccio e Luccarini abbiano confermato fedeltà a Biasutti, che però si riconosce in Goria e nel gruppo dei 40. Lei cosa pensa?

«La soluzione dei '40' che prevede Martinazzoli alla segreteria nazionale, non risolve il problema complessivo del rinnovamento del partito. Il segretario nazionale in questo momento deve essere scelto in maniera unitaria. In merito alla scelta di Calandruccio e Luccarini su Biasutti, osservo com'è strana la vita».

Cosa intende?

«Proprio Calandruccio e Luccarini, non più di qualche giorno fa, criticavano Martinazzoli. E adesso stanno con Biasutti che, assieme a Goria, sostiene Martinazzoli».

...mentre lei, con la sua neonata area, ha confermato fedeltà a De Mita...

«Nella mia vita ho cercato, nei limiti del possibile, di essere coerente. Questo enorme difetto mi porta ad essere ancora con De Mita».

Cosa significa l'area del segretario?

«Non l'ho ricercata, nè costruita. Tuttavia un gruppo di amici condividono la mia impostazione politica e questo mi fa piacere».

Qual è la sua impostazione politica?

«Trieste e la Dc triestina non possono essere chiuse in uno sgabuzzino come le cose vecchie».

Allora facciamo un po' di numeri: area del segretario, morotei e qualche altra frangia costituiscono la maggioranza che guida la Dc triestina?

«E' così. Ma una nuova maggioranza non cambia il partito. Nenache quella costruita allora con l'amico Calandruccio ha cambiato il partito. Dobbiamo capire che solo una vera unità salva noi e la Dc».

Perchè è fallita quella maggioranza che vedeva schierati, assieme a lei, Calandruccio e Luccarini?

«Perchè sono stati portati avanti problemi personali e non quelli del partito».

Qualora Rinaldi non la spuntasse come sindaco e non divenisse capogruppo in Regione, ottenendo la deroga per la ricandidatura alle regionali del '93, quale collocazione potrebbe trovare?

«Rinaldi per la Dc è il sindaco, tutto qui».

Gira un'indiscrezione. A Roma la Dc starebbe pensando, qualora mantenesse la presidenza della Regione Friuli-Venezia Giulia, a una turnazione fra le quattro province. E' vero?

«Se n'è parlato. Ma dalle parole bisogna arrivare ai fatti e alla vera unità regionale del partito».

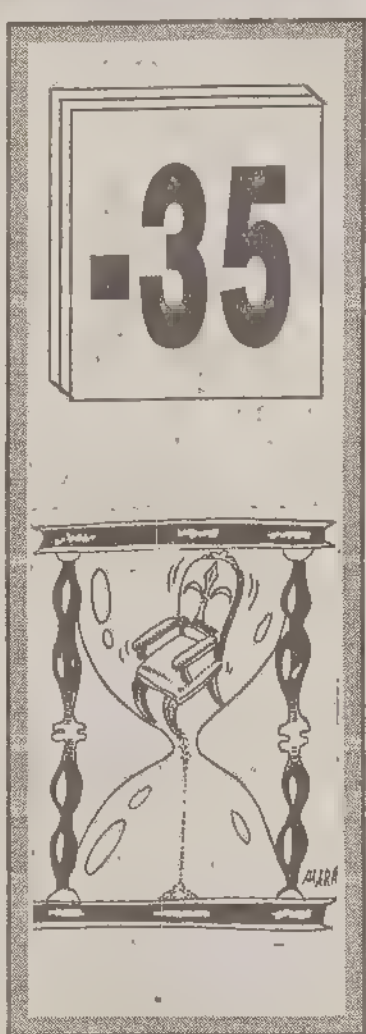
Biasutti sulla turnazione sarebbe d'accordo?

«Biasutti dovrebbe ritrovare quel colpo d'ala di leader nazionale e sostenere una soluzione che valorizza le quattro realtà provinciali».

Chi potrebbe essere il candidato di Trieste?

«Ho già detto che per la Dc triestina Rinaldi è il sindaco, anche se le caratteristiche per fare il presidente triestino della Regione le ha tutte».

> **Non riconosco più quello che è stato per Trieste un buon presidente regionale**

Palazzo Diana non voterà Longo

La direzione provinciale dc, convocata ieri mattina a tamburo battente, ha detto no alla perdita del secondo assessorato regionale di Trieste, lasciato vacante da Dario Rinaldi, candidato sindaco dello scudocrociato. Stando alle indiscrezioni, Palazzo Diana nei prossimi giorni dovrebbe invitare i suoi rappresentanti negli organismi dirigenti, qualora non ci sia una compensazione della perdita, a lasciare i posti nel partito regionale.

La decisione sarebbe passata all'unanimità in quanto Luccarini avrebbe chiesto che l'assessore regionale Calandruccio, in quanto componente di un'assemblea elettiva, non rientri nelle eventuali prese di posizione di protesta.

I consiglieri regionali eletti nella circoscrizione di Trieste, non dovrebbero comunque votare la surroga di Burno Longo, segretario regionale, nella giunta Turello.

> *Intanto per le giunte locali tutto è fermo*

La frattura fra Democrazia cristiana triestina e regionale è dunque completa, come del resto emerge dall'intervista del segretario provinciale, Sergio Tripani, che pubblichiamo qui accanto.

Mancano intanto 35 giorni per costituire la nuova giunta comunale. E all'orizzonte non ci sono segnali di accordo. Qualora non si trovasse una soluzione, la città tornerà a elezioni.

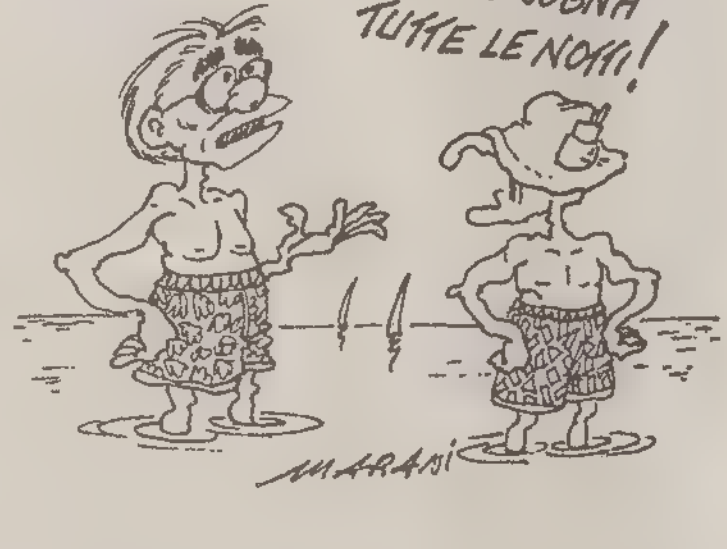
Ieri mattina si è tenuto un incontro fra Movimento sociale e Partito socialista. Il reggente della federazione missina, Giacomelli, ha ribadito che il suo partito è disponibile a un appoggio tecnico e disinteressato per la creazione di nuovi governi locali, purchè questi siano chiaramente indirizzati alla tutela dell'identità nazionale e linguistica di Trieste, alla revisione e al superamento di Osimo e alla chiusura ai comunisti.

Secondo una nota del Msi, Carbone a nome del garofano, ha sostenuto che la responsabilità di formare le giunte va alle forze di maggioranza e in particolare a Dc, Psi e Lista.

Questo pomeriggio si svolgerà invece un incontro fra alcuni capigruppo in Provincia.

QUESTA NOTTE HO SOGNATO CHE RINALDI DIVENTAVA SINDACO...

PENSI CHE LUI LO SOGNA TUTTE LE NOTTI!

MARANI

TRIBUNA APERTA

«Le elezioni sono una cosa seria»

Il segretario della Lega Nord, Fabrizio Belloni, replica alla Dc e a Gambassini (LpT)

E' un po' di tempo che Dc e LpT attaccano la Lega Nord, per i ricorsi al Tar, che abbiamo presentato. Bisogna anche capirli. Chi è deluso inacidisce ognicosa. Imeloni avevano il dichiarato e strombazzato obiettivo di diventare il primo partito di Trieste (ve lo ricordate quello spot delle Befane?), e lo hannon fallito. Nonostante un dispiegamento di mezzi e di propaganda di tipo americano. (Sarà assai interessante vedere i bilanci dei partiti!).

Rifare tutto da capo sarebbe come un fulmine a ciel sereno. Con l'aria che tira sui partiti per finanziamenti strani, hanno tutti il fucile puntato addosso, e trovare i 4-500 milioni necessari non è facile. Col rischio di impegnarli in una battaglia perduta subito, e inutile nel medio periodo (vedi il nostro ricorso che dovrebbe finire alla Corte costituzionale).

Quanto alla Dc, che ha ottenutoin extremis un seggio non sperato, la legnata che ha preso evidentemente non ha smesso di produrre effetti.

Viezzoli (Dc) ha esortato tutte le forze politiche a far «pressioni» sulla Lega Nord e sul governo (!). Ora: liberissimo il biancofiore di far pressioni sulla Lega Nord: ognuno spreca il suo tempo come crede. Ma far pressioni sul governo, cosa c'entra? Perché vuol mischiare il potere esecutivo (governo) col potere giudiziario (Tar)? In democrazia, quella vera, i poteri devono essere ben separati. Lo sa bene la magistratura milanese, che sta massacrando i vertici di Dc, Psi, Pds, Pri, Rc, e via partitando te tangentando. Forse è un concetto non familiare alla Dc. Rileggersi Montesquieu e Hamilton.

> *«Sono questi partiti che ci hanno 'regalato' i due commissari, e adesso cercano di dare la colpa a noi»*

E veniamo a Gambassini. Se non ci fosse, dovremmo inventarlo. Udite, udite: l'amico, l'alleato di Crazi, di chi — cioè — vuol legittimare i finanziamenti «irregolari e illegali» dei partiti, i compagni di strada del partito più in galera di tutti, si erge a padre nobile e manda «appelli personali»! E, si badi bene, sia la Dc che Gambassini non si sognano minimamente di entrare nel «merito» dei ricorsi.

Usano invece la logica del minimo danno: siccome la Lega giuliana ha avuto il succeso che meritava (praticamente uguale a zero), allora lasciamo perdere. Come se un atto, un comportamento sia giusto e morale non in sé, ma in relazione alla quantità. «Ti sparo, ma mica tanto, solo due ot re colpi, non tutta la raffica»!!... E il più divertente è che sono due anni che Trieste non ha — grazie a loro, ai partiti centralisti — né governo, né decisioni. I commissari ce li hanno regalati loro. Che sono sempre gli stessi. E che non potranno mai cambiare né riformarsi. E adesso — con l'ipocrisia che la sete di potere rende familiare — cercano di addossare a Lega Nord i nodi che vengono al pettine. Lega Nord, in questo caso, funge solo da notaio.

Per Lega Nord le elezioni sono una cosa seria, per Lega Nord il popolo è sovrano, sempre e comunque; Lega Nord non ha mai paura di distribuire le schede elettorali al popolo. Se errore — o dolo — c'è stato, bisogna porre rimedio. Bisogna partire col piede giusto, con chiarezza, nel rispetto delle leggi di questa (pur moribonda) prima repubblica. La legge va rispettata: è grave che una delle parti debba accorgersi che qualcosa potrebbe non essere in regola e non chi è preposto a questo ufficio.

Se la legge non si rispetta, o la si rispetta se fa comodo, si finisce in mafia. Lega Nord non ci sta. Ma su questo argomento ci risentiremo.

Fabrizio Belloni
Segretario della Lega Nord Trieste

PIAZZA SANT'ANTONIO

Misteri sul progetto della «vasca»

Il Comune: «Non se ne fa nulla» ma l'impresa nicchia - La Lega Nord smentisce: «Presto i lavori»

Il tanto discusso «progetto vasca» di piazza Sant'Antonio cambia veste e nome. Subisce una modifica sostanziale e diventa un piccolo mistero.

Il grande rettangolo d'acqua nel quale si sarebbe dovuta specchiare una delle più centrali e famose chiese di Trieste, resterà solamente un disegno tracciato dalla matita illustre di Gigetta Tamaro Semerani. E al suo posto verrà invece ripavimentata in pietra la metà della piazza più vicina al mare. O almeno così sembra. Ma che fine ha fatto allora l'ambizioso progetto di ristrutturazione dell'arredo urbano, così come viene tecnicamente definito? «Non se ne parla più», dicono con schiettezza in Comune. «E forse per sempre». Ma procediamo con ordine, e partiamo dall'inizio di questa lunga storia che dura ormai da più di due anni. Sì, perché fu proprio nel 1989 che l'allora assessore alla pianificazione territoriale, Gianfranco Carbone, presentò a Roma lo schema per un futuro parco urbano in piazza Sant'Antonio nel corso di un convegno sulla riqualificazione delle città organizzato dalla Cee. Fu subito polemica. I commercianti della zona circostante alla piazza non ci stettero e iniziarono a raccogliere firme per bloccare l'iter. L'iniziativa ebbe successo: «Trieste non vuole una nuova vasca». «Costa troppo — si dice — e poi sarebbe perfettamente inutile». Intanto viene aggiudicato l'appalto dei lavori. E' l'impresa «Clocchiatti» di Udine a vincere la gara. Costo di realizzo, un miliardo di lire. L'atmosfera si fa estremamente pesante.

Novembre 1991: «La vasca rischierebbe di diventare una discarica cittadina» sostengono gli stessi commercianti. «E se poi dovessero realmente iniziare i lavori, per noi sarebbe la fine. La piazza verrebbe transennata del tutto; polvere e rumori per mesi e mesi». La vicenda divide la giunta e i cittadini tornano a far sentire il loro «no» secco e deciso. Il Comune decide di sospendere tutto.

Luglio 1992: un sopralluogo in piazza dell'impresa «Clocchiatti» allarma non poco i residenti del rione di Sant'Antonio. Ma la ditta friulana smentisce un possibile imminente avvio dei lavori. La pace dura solo due giorni. Venerdì 10 giunge voce che i cantieri per la vasca siano in procinto di essere allestiti. Ma manca la conferma ufficiale. Ieri mattina, il colpo di scena. «La vasca non verrà costruita — dicono in Comune —, ma in settembre partiranno i lavori per la pavimentazione in pietra della piazza. Si inizierà dal lato mare, poi si vedrà. Il costo? Praticamente invariato rispetto al precedente, 920 milioni circa». Al palazzo di vetro non aggiungono altro. Positive le reazioni dei commercianti. «Così va bene — dice Vincenzo Memmi, promotore del comitato «anti-vasca» —, ora siamo contenti. Una vasca era proprio superflua. Magari che ci pavimentassero tutta la piazza, quella sì che sarebbe un'opera di utilità pubblica. Una vittoria da parte nostra? Non direi, era giusto che alla fine andasse così». I cittadini hanno ottenuto quindi quel che volevano. Ma è solo un'illusione? Sembra proprio di sì. Ed ecco il «giallo». La «Clocchiatti», che secondo il Comune sarebbe al corrente di tutto, dichiara di non saperne assolutamente nulla.

«Il Comune ha davvero modificato il progetto originario? Per noi è una novità dell'ultima ora — dicono —. Attendiamo da mesi comunicazioni in merito. Noi siamo ancora fermi al momento in cui, poco prima di Natale, venne sospeso tutto». E allora perché quel sopralluogo? «Semplice routine», rispondono. E comunque, anche se quest'improvvisa inversione di marcia del Comuen si dovesse rivelare reale, resterebbe da scoprire che cosa l'abbia provocata. «Nulla — dicono intanto i tecnici dell'amministrazione —. Le proteste dei cittadini? Forse possono avere avuto un peso, ma indubbiamente minimo». Altro fronte. «I lavori al via — chiede l'architetto Semerani, progettista della vasca —. Era ora, aspettavo da tempo questo momento». Ieri sera, infine, l'ultimo paragrafo dell'intrifato capitolo. La Lega Nord comunica: «Sembra che la vasca verrà costruita. O almeno questo è quanto l'ufficio tecnico del municipio avrebbe comunicato oggi a un nostro consigliere». E ricade per l'ennesima volta un castello fatto di carte.

Michele Scozzai

La parte della piazza antistante la chiesa di Sant'Antonio dovrebbe essere ripavimentata.

FINTOUR, DENUNCIA DEI SINDACATI

Niente soldi ai lavoratori

«Nella liquidazione privilegiati i curatori fallimentari»

Oltre un miliardo la somma ricavata dalla vendita di alcuni beni della società: «Bastaerebbe per i dipendenti»

Non basterà a coprire l'onorario del curatore fallimentare la vendita di alcuni beni immobili della Fintour, ma la somma ricavata non potrà neppure estinguere i debiti nei confronti dei dipendenti. E non perché i soldi non bastano, ma perché si è data priorità assoluta al pagamento delle parcelle dei curatori fallimentari piuttosto che a quello dei crediti dei dipendenti. La denuncia arriva da Gianluigi Renna, segretario provinciale della Uil Turismo commercio e servizi, che in una nota avverte come siano «passate appena tre settimane dalla verifica dello stato passivo in relazione al fallimento Fintour e ancora oggi, dopo la sua approvazione, i dipendenti della società fallita continuano ad essere penalizzati a dismisura da un destino crudele». Infatti, spiega Renna, nonostante i ricavati della vendita siano «sufficienti ad estinguere i debiti nei confronti dei dipendenti (creditori privilegiati)», sembra che questi soldi siano «destinati a coprire con priorità assolutà gli onorari del 'team' che sta curando il fallimento».

Un miliardo e duecento milioni: a tanto ammonta il ricavato della vendita dei beni Fintour. Una somma che, dichiara Renna, «è appena sufficiente a coprire parte dell'onorario del curatore, a fronte di un credito complessivo inferiore per gli ex dipendenti, che attendono ancora la retribuzione dell'ultimo periodo di attività». Secondo Renna in questa situazione «si ha una chiara idea di quali differenze si adottino nei confronti delle diverse figure processuali», e, continua il sindacalista, «mi chiedo quando e secondo quale criterio di priorità questi già troppo penalizzati lavoratori, che oggi si trovano senza impiego, riuscirebbero a ottenere anche una sola parte di ciò che, per diritto, oltre che ai sensi di legge, spetta loro». «Nella speranza — conclude il segretario provinciale — che queste parole non si perdano nel vento, pensando ed identificandomi in quei cittadini ancora fiduciosi in un sistema continuamente minacciato da azioni di puro interesse, non posso, per il momento, fare altro che confidare nella serietà e sensibilità di chi, all'interno del meccanismo già troppo criticato e difficile da risanare, non se la sente di permettere che fatti come questi accadano».

ARRIVA DA POTENZA IL NUOVO QUESTORE

Giliberti al posto di Lazzerini

Alfredo Lazzerini

L'alto funzionario è trasferito al ministero dell'Interno. Cambio di dirigenti alla polizia ferroviaria: ecco Vitale

«Trieste l'ho avuta nel cuore fin da bambino», aveva detto Alfredo Lazzerini nel marzo dello scorso anno, quando fu nominato questore di Trieste. Ora, però, Lazzerini lascerà il suo posto. Nella nostra città arriverà Biagio Giliberti, già questore di Potenza.

Questo passaggio di consegne avviene nell'ambito del movimento di questori deciso dal ministro dell'Interno Mancino, su proposta del capo della polizia Parisi e sentito il consiglio di amministrazione del ministero.

Il nuovo questore di Trieste, il dottor Biagio Giliberti, ha appena 48 anni ed è originario di Logonegro, in provincia di Potenza. Prima dell'esperienza in terra lucana, Giliberti era stato commissario a Fuorigrotta (Napoli). Tuttavia, non si sa ancora quando arriverà il nuovo questore. Ma l'insediamento è imminente.

Lazzerini, da parte sua, sarà traferito a Roma, al dipartimento Ps-direzione della centrale di polizia, come consigliere ministeriale aggiunto. Sessantadue anni, avellinese, era a sua volta succeduto a Renato Servidio. Nella nostra città ha lavorato per poco più di un anno, dichiarando più volte il proprio fermo impegno nella lotta contro il traffico di stupefacenti, in particolare la droga proveniente dai mercati dell'Est.

Lazzerini lascia di sé anche un ricordo di esperto di antiterrorismo. Nel suo curriculum si trova pure la partecipazione alla liberazione del generale americano Dozier, sequestrato dieci anni fa, e la collaborazione con il giudice veneziano Casson nelle indagini sull'autobomba di Peteano ('72).

Durante la sua permanenza a Trieste, Lazzerini si è trovato a fronteggiare il fenomeno dei «topi d'appartamento», pur ammettendo che Trieste resta un'oasi per quanto concerne i furti e le rapine.

Cambio della guardia anche ai vertici della polizia ferroviaria. Antonio Cetroli, già alla dirigenza del commissariato nella nostra città, viene trasferito a Bari, sempre a capo della locale polizia ferroviaria.

A Trieste è atteso invece l'arrivo del dottor Adolfo Vitale, proveniente da Palermo, dove ha operato sinora come ispettore generale all'ufficio ispettivo per la Sicilia e Sardegna.

IN VIALE TERZA ARMATA

Scontro frontale tra scooter e auto

Scontro frontale in viale Terza armata, ieri, poco dopo le 18.30. Il ciclomotore Piaggio «Cosa» condotto da Massimiliano Comuzzi, 15 anni, Strada per Longera 70, ha cozzato per cause in corso d'accertamento contro una Peugeot targata Trieste 358950.

Nell'incidente lo scooterista ha avuto la peggio: il ragazzo è stato ricoverato nel reparto ortopedico dell'Ospedale infantile «Burlo Garofolo» con una prognosi di 60 giorni.

IN CASO DI APPROVAZIONE DELLE NUOVE NORME SULLA CASA

Sarà stangata per i proprietari

Equo canone addio? Il decreto approvato dal governo Amato ha aperto una breccia nella legislazione che aveva finora governato il mercato immobiliare. Se le nuove misure verranno ratificate dal Parlamento, 73 degli 85 articoli della vecchia legge saranno abrogati. La scure governativa si abbatterà tra l'altro sulla disposizione che prevede l'adeguamento annuale dei canoni al 75% della variazione dei prezzi al consumo accertata dall'Istat, per tutti i nuovi contratti o per quelli rinnovati successivamente alla data di entrata in vigore del decreto e relativi a due casi: gli immobili che abbiano un reddito familiare superiore ai 50 milioni di lire. Le norme sull'equo canone e sull'aggiornamento annuale restano quindi in vigore per gli inquilini con redditi inferiori ai 50 milioni, cercando in questo modo, secondo quanto spiegato dal presidente del consiglio, di proteggere le fasce sociali meno ricche.

Se a livello nazionale le organizzazioni di categoria non hanno fatto attendere le prime osservazioni critiche al provvedimento anche nella nostra città inquilini e proprietari storcono il naso. Per l'avvocato Armando Fast, presidente dell'Associazione della proprietà edilizia, la stangata sulla casa non è giunta inattesa. «Sapevamo che il primo bene che sarebbe stato colpito con nuove imposte era la casa. La pressione fiscale sulla casa non colpisce il ceto abbiente ma soprattutto la massa dei lavoratori, che hanno sopportato l'impegno di acquistarsi un'abitazione, difatti in Italia oltre il 70% della popolazione vive in casa di sua proprietà. Di una cosa dobbiamo essere certi — continua Fast — e cioè che i proprietari immobiliari saranho sempre i primi a essere perseguitati».

Per i triestini il provvedimento non provocherà forse troppi sconquassi, almeno limitatamente agli immobili di nuova costruzione. Le ridotte dimensioni del territorio, che offrono poche aree edificabili e gli ostacoli burocratici, che rallentano l'iter di approvazione per le concessioni edilizie, renderenno quasi nulli gli effetti della liberalizzazione. Più difficile si annuncia invece la questione relativa all'affitto delle case più vecchie. Il Sindacato inquilini si dice infatti preoccupato che una riapertura del mercato degli affitti per i ceti più ricchi «provocherà un'ondata di sfratti o canoni esosissimi per le famiglie con redditi più bassi».

LE FS ATTENDONO SOLO IL VIA DA ROMA

Spariranno le rotaie delle Rive

Rottamazione per i gloriosi binari - Il tratto ferroviario fù inaugurato nel 1887

Rottamazione in vista per i gloriosi binari delle Rive: dopo il recente parere favorevole espresso dalla direzione compartimentale di Trieste di Trieste delle Ferrovie dello Stato in merito all'eliminazione delle famose «sine» che per decenni hanno consentito ai convogli merci di transitare nel traffico cittadino tra il Porto franco vecchio e quello nuovo, adesso l'ultima parola spetta alla direzione centrale delle Fs a Roma.

Il via definitivo alle operazioni di rimozione delle vecchie rotaie ormai semisommerse dall'asfalto, è subordinato tuttavia ad alcune valutazioni tecniche e burocratiche: in particolare è necessario stabilire se i quasi due chilometri di tracciato possono rivestire qualche importanza sotto il profilo militare; Trieste è città di confine e non si sa mai da quale convoglio debba utilizzare quelle vecchie rotaie arruginite!

Buio fitto sui tempi della deliberazione romana, anche se tutto lascia supporre che alla fine i binari saranno tolti.

Il tratto di ferrovia fu inaugurato il 5 luglio 1887 e per anni ha rappresentato uno scorcio caratteristico delle rive, con l'addetto munito di bandierina rossa a procedere il grosso locomotore e le auto bloccate. Anche questo è un pezzo della Trieste che fu che viene definitivamente consegnato al passato.

VIGILE INFLESSIBILE

Multata per aver innaffiato un fiore

Recita un vecchio adagio che le donne non si picchiano neanche con un fiore. Figurarsi multarle *per* un fiore. Eppure è quanto è accaduto a Giuliana Samaritani, una giovane donna abitante in piazza Foraggi 8. Nelle prime ore del 7 luglio scorso, la Samaritani, come racconta in una lettera spedita al comandante del vigili urbani D'Ambrosi, stava bagnando una pianta sul poggiolo del suo appartamento al quinto piano , situato esattamente in linea con il sottostante parcheggio.

Ebbene, come spesso succede in questi casi l'acqua era tracimata dal sottovaso, infilandosi nel condotto di scarico del poggiolo e da lì direttamente in strada. Non certo un'alluvione, insomma, considerato anche che la donna aveva subito tamponato la perdita, e la «pioggerellina» era durata solo il lasso di tempo necessario per prendere uno straccio.

Inutile precauzione. Un inflessibile vigile urbano bussava pochi minuti dopo alla sua porta contestandole la violazione dell'articolo 236 del regolamento di polizia urbana. «Nell'annaffiare una pianta sul poggiolo — si legge nel verbale di contravvenzione — lasciava cadere l'acqua sulla strada sottostante (dal 5° piano) creando in tal modo molestia».

Il seguito è facilmente intuibile. Arrabbiatura formato gigante per la donna, inflessibilità del vigile, che, scrive la Samaritani, le ha anche rifiutato la possibilità di mettere alcune dichiarazioni a verbale, nuovo rifiuto, questa volta della donna, a firmare il verbale.

Insomma, una tempesta in un bicchier...d'acqua. Sarà interessante adesso vedere l'ammontare della multa e l'eventuale risposta di D'Ambrosi. Anche perchè, piccola chicca finale, ci eravamo dimenticati un particolare: quel giorno, pioveva.

Il prefetto Vitiello in visita al comandante della Capitaneria

Il Prefetto Vitiello ha ricevuto in visita di cortesia il Contrammiraglio Sergio Albanese, nuovo comandante della Capitaneria di porto di Trieste.
Nell'occasione Vitiello ha espresso all'alto ufficiale un caloroso augurio per l'espletamento della sua funzione particolarmente delicata, in una zona prossima a paesi in fase di grande trasformazione.

Filo diretto in piazza dell'Unità tra politici, sindacalisti e cittadini

Si svolgerà oggi alle 18 in piazza dell'Unità, davanti al Comune, la prima iniziativa «Amministratori in piazza - filo diretto con i cittadini». Lo sportello è aperto a tutti i consiglieri comunali delle seguenti forze politiche: Dc, Psi, Lega Nord, Lpt, Pri, Pli, Us, Rifondazione Comunista, Verdi e si propone l'obiettivo di raccogliere idee, proposte, segnalazioni, critiche da parte di chi vorrà intervenire.

Interrogazione di Gambassini su trapianti di reni

«Il ministro della Sanità De Lorenzo — ha affermato Gianfranco Gambassini, consigliere regionale della Lpt — avrebbe firmato il decreto che assegna all'ospedale di Udine il trapianto di reni. Il decreto sarebbe in via di pubblicazione». Se confermata, per Gambassini la notizia costituirebbe «un'ennesima rapina politica nei confronti di Trieste». «La divisione urologica del professor Tonini — rileva ancora — da anni ha preparato tecnicamente, anche con corsi di perfezionamento all'estero, la propria équipe diretta dal dottor Caramutta, che è perfettamente pronta e in grado di eseguire questo delicato genere d'interventi presso l'ospedale di Cattinara. Sono stati inoltre investiti 600 milioni per costruire ed attrezzare le due stanze sterili necessarie per questo tipo d'interventi, secondo le prescrizioni del ministero della Sanità».

Dal Comune nuove norme per la circolazione

Per lavori di sostituzione e di potenziamento delle reti gas-acqua nel sottosuolo, è stata disposta l'istituzione del divieto di sosta e di fermata permanente per tutti i veicoli nelle seguenti località: piazzale De Gasperi, lungo i lati del rialzo centrale antistante l'ippodromo e compresi tra la zona pedonale zebrata e la carreggiata di collegamento tra la strada di Cattinara e la via Cumano; viale Ippodromo, lungo il lato dei numeri pari, nel tratto compreso tra la via delle Settefontane e il n. 12 (marciapiede compreso); via delle Settefontane, su ambo i lati, nel tratto compreso tra il viale Ippodromo e il n. 89.

CONTINUANO GLI ORALI DELLA MATURITÀ ALL'ISTITUTO MAGISTRALE «DUCA D'AOSTA»

Insegnanti al femminile

Questi i diplomati della «Caprin»

Scuola media Caprin

III A: Apollonio Andrea, buono; Ardessi Andrea, sufficiente; Bazzara Matteo, buono; Clapci Roberta, ottimo; Codiglia Katja, buono; Delpiano Elena, sufficiente; Friedrich Federica, ottimo; Morgan Fabiana, ottimo; Pauletic Michele, sufficiente; Perini Tommaso, ottimo; Piccolo Fabio, ottimo; Russo Claudia, ottimo; Scozzari Roberto, sufficiente; Sturm Daniel, sufficiente; Tolazzi Andrea, distinto; Vuch Andrea, sufficiente; Zudich Federica, buono; Zudich Isabella, buono.

III B: Ardessi Emanuela, sufficiente; Auci Danilo, sufficiente; Bartoli Massimiliano, ottimo; Bologna Luca, sufficiente; Caramanna Cristina, buono; Coloni Elena, ottimo; Della Santa Valentina, sufficiente; Di Benedetto Marco, sufficiente; Fanelli Federica, sufficiente; Flego Stefano, ottimo; Glavina Diego, sufficiente; Gherzil Alice, buono; Luciano Emily, sufficiente; Paliaga Fabio, buono; Paniconi Michele, sufficiente; Possega Lorenzo, buono; Ribarich Fabrizio, distinto; Sala Daniele, buono; Ferro Sigfrido (privatista), ottimo.

III C: Benvenuti Nicole, buono; Bitti Luca, sufficiente; Coletti Francesca, sufficiente; Deledda Andrea, sufficiente; De Perini Lucio, ottimo; Florido Francesco, sufficiente; Giovannini Chiara, sufficiente; Giovannini Elisa, sufficiente; Gosdan Elisa, sufficiente; Impellizzeri Fulvio, buono; Jurincich Fabrizio, sufficiente; Karnjel Valentina, distinto; Ladic Rossano, buono; Marchesich Matteo, distinto; Perentin Lara, buono; Petrei Alan, sufficiente; Ressani Cristina, ottimo; Santi Ingrid, sufficiente; Simmons Allen, sufficiente; Slama Lorenzo, sufficiente.

III D: Cisaria Giusy, buono; Crasti Stefano, buono; Dekovic Ester, sufficiente; Di Mauro Yizeg, sufficiente; Donolato Christian, distinto; Iscra Barbara, sufficiente; Lusa Andrea, ottimo; Manganaro Barbara, buono; Mersini Stefano, sufficiente; Metz Dennis, ottimo; Paulissich Luca, ottimo; Rizzello Nicola, buono; Sandrin Stefano, sufficiente; Seljak Barbara, buono; Severi Massimiliano, sufficiente; Turchetti Luca, sufficiente; Valenta Alessandro, sufficiente; Valenta Stefano, sufficiente; Zanzottera Stefano, sufficiente.

III E: Belci Michele, ottimo; Boschetti Antonello, sufficiente; Caroleo Valeria, buono; Fabi Karin, buono; Fifaco Davide, ottimo; Flego Barbara, sufficiente; Flego Gianluca, ottimo; Fonda Davide, sufficiente; Franza Elisabetta, distinto; Iovino Gianna, sufficiente; Lorenzutti Sara, sufficiente; Ordura Vincenzo, sufficiente; Orsini Antonio, distinto; Pecci Antonella, sufficiente; Richter Giuliano, sufficiente; Risigari Elisa, distinto; Sciuca Sarah, sufficiente; Vidos Barbara, ottimo; Wolf Gianluca, buono.

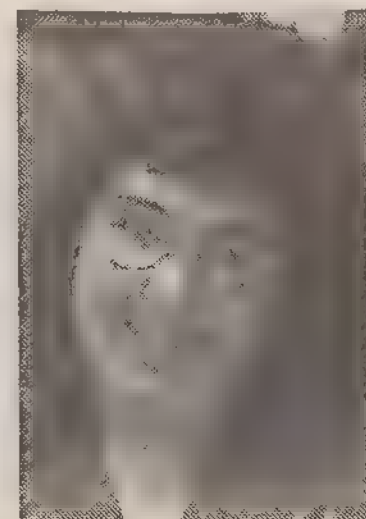
III F: Antonante Matteo, sufficiente; Castiglia Rossella, buono; Cociancich Valentina, buono; Colomban Elena, sufficiente; Cossutta Stefano, sufficiente; Costantini Marco, ottimo; Daveri Massimiliano, sufficiente; Florean Jessica, sufficiente; Marassi Martina, sufficiente; Maslic Elena, buono; Pignataro Serena, distinto; Sabadin Sara, sufficiente; Santini Antonella, buono; Sarra Campanile Fabiana, buono; Sega Diego, sufficiente; Terconi Martina, ottimo; Tommasi Damiano, distinto; Urizio Roberto, distinto; Vivoda Michele, sufficiente; Zingale Vincenzo, sufficiente.

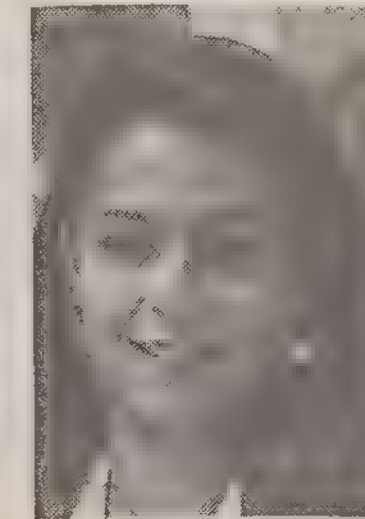
III H: Degennaro Daniel, sufficiente; Delezotti Morena, buono; Kirchmayer Paola, buono; Macor Monica, ottimo; Matcovich Valentina, sufficiente; Mondo Lisa, distinto; Morozzi Pamela, sufficiente; Moselli Cristian, sufficiente; Nacci Luigi, ottimo; Pocusta Giada, sufficiente; Ritossa Daniele, sufficiente; Salvemini Luigi, buono; Sicuri Christian, buono; Spadaro Nico, ottimo; Spigaglia Massimiliano, ottimo; Urbani Elena, distinto; Vecchiet Stefano, distinto; Villio Franco, ottimo; Zadnich Cristina, ottimo.

III N: Bonazza Deborah, distinto; Cociancich Martina, sufficiente; Covacci Michela, buono; Di Donato Marco, sufficiente; Forzale Monia, buono; Frasson Francesca, buono; Gentile Angela, sufficiente; Giacomini Nicola, buono; Mercuri Alessia, buono; Mosca Lorenzo, sufficiente; Novacco Andrea, buono; Ordura Maria, sufficiente; Perin Manuel, sufficiente; Rabar Mitja, sufficiente; Rolli Raffaella, sufficiente; Sbrugnera Gianluca, sufficiente; Scirè Chiara, sufficiente; Staropoli Manuel, ottimo; Visintin Emanuele, distinto.

Il futuro degli insegnanti continua a tingersi di rosa. Terreno di dominio tradizionalmente femminile, gli istituti magistrali continuano a sfornare anno dopo anno maestre e professoresse per scuole di ogni ordine e grado e il Duca d'Aosta, in questo senso, non è da meno. Una percentuale seppur contenuta di uomini, in ogni modo, esiste. Su 150 allievi del quadriennio, una quindicina circa sono maschi. Tre di questi sono arrivati quest'anno alla matura, e assieme alle altre compagne delle tre quinte sono giunti anche al momento di chiarire le idee sul proprio futuro. Iscriversi a magistero, l'unica facoltà cui si può accedere con il quadriennio, oppure concludere l'iter portando a termine l'anno integrativo di quinta (a orario pomeridiano) per aver accesso a qualsiasi altra facoltà? O invece abbandonare gli studi e cercarsi un lavoro?

Milena Veggian, sorriso aperto incorniciato da un taglio di capelli corto e un po' sbarazzino, non farà l'anno integrativo. Andrà a Udine a frequentare un corso ortofrenico biennale per poter insegnare ai ciechi e ai sordomuti. «Fin da piccola desideravo insegnare, ma non mi bastava essere una normale insegnante, volevo qualcosa di più. Poi mi sono innamorata dello sceneggiato televisivo «Anna dei miracoli», e ho deciso di dedicarmi ai bambini che avevano quel tipo di problema». Il ruolo che Milena spera di ricoprire domani nel mondo della scuola, in definitiva, è quello di insegnante di sostegno, dal momento che attualmente i ragazzi portatori di handicap vengono smistati nelle classi delle scuole normali. Milena, però, ritiene che sarà costretta ad allontanarsi da Trieste vista la carenza di prospettive che offre la nostra città. «Anche per quanto riguarda lo sport che pratico, il ciclismo, partecipo a competizioni a livello nazionale ma siccome a Trieste non ci sono sbocchi ho dovuto unirmi a una squadra di Udine».

Voglio dedicarmi, dice Milena, a insegnare ai piccoli portatori di handicap

Spero di instaurare un rapporto umano, commenta Elisabetta, con i miei studenti

Il contatto quotidiano con le ragazze, puntualizza Paolo, favorisce l'amicizia

Tenterò la via dell'insegnamento, progetta Cristina, anche se è difficile

Agitatissima per l'imminente interrogazione orale, Lorenza Garassigh, 19 anni il 22 luglio e una cascata di capelli corvini dietro le spalle, frequenterà l'anno integrativo, grazie al quale c'è anche la possibilità di accedere a eventuali concorsi pubblici, e subito dopo si iscriverà a un corso biennale a Gorizia per lavorare in uno studio dentistico nell'ambito della prevenzione e dell'igiene dentaria. «Non credo che avrei la pazienza per insegnare ai ragazzi, per questo ho deciso di cambiare indirizzo», confessa Lorenza con un sorriso.

Elisabetta Zorzet, per gli amici Betty, 17 anni, appena finita l'interrogazione prorompe in uno spontaneo pianto di gioia mista a commozione, e asciugandosi le lacrime esprime la sua contentezza. I suoi progetti prevedono un'iscrizione alla facoltà di lettere e poi l'insegnamento alle superiori, «perché si può instaurare un rapporto umano con gli studenti». Invece Linda Parenzan, vent'anni, si iscriverà a magistero con indirizzo pedagogico, perché è attratta dai bambini piccoli, con i quali si può intervenire maggiormente.

Anche Cristina Forte Martone, 19 anni, carnagione olivastra e capelli lunghi corvini a incorniciare un volto dolce dai tratti zingareschi, ha una predilezione per i bambini piccoli. «Tenterò la via dell'insegnamento alle elementari o all'asilo, anche se so che è molto difficile. Il prossimo concorso per entrare in graduatoria è previsto appena nel '95..., nel frattempo, farò domande per supplenze».

Uno dei rari ragazzi del D'Aosta, il maturando Paolo Fabian, 19 anni, parte militare a fine agosto e poi cercherà di entrare nelle Ferrovie. Stando in così stretto contatto quotidiano con le ragazze — racconta Paolo — si acquista una confidenza e una capacità di instaurare un rapporto umano e di amicizia con le persone dell'altro sesso che non tutti hanno. Si acquista cioè un'apertura mentale che rende naturale il dialogo fra i due sessi, mentre purtroppo — fa eco Marco Budin, 17 anni — molti maschi vedono ancora la donna soltanto come una cosa da conquistare.

Federica Clabot

IL CENTRO ESTIVO DI COLOGNA: SCARSE STRUTTURE, MA GRANDE ANIMAZIONE

E tanto verde per giocare

«Di questo passo sarà meglio chiamarli Centri autunnali». Lo sfogo di Eugenio Bevitori, per il terzo anno direttore del Centro estivo di Cologna, è pienamente giustificato. Il tempo fa le bizze, e non è possibile portare i ragazzi al mare. E' una grossa delusione, ed i cinquanta bimbi dai 6 ai 10 anni costretti a stare nelle classi non lo nascondono. Si sforzano di partecipare al giochino organizzato sulla lavagna dall'educatrice in attesa di vedere se sarà possibile almeno una passeggiata sulla Napoleonica.

Uscire di corsa nel cortile per farsi fare le foto diventa un'ottima occasione per «annusare» l'aria e sgranchirsi le gambe: magari anche per spintonarsi un po' e strisciare lungo un immaginario percorso di guerra. Eccoli infine tutti in posa, tra un tripudio di ciucci in plastica multicolore al collo. In mezzo a loro David, 9 anni, spicca per originalità proponendo un abbinamento inedito: bermuda hawaiani e mostruoso serpentone di gomma al collo. Ci vogliono tutta la forza di persuasione delle educatrici e solo quattro paroline del direttore per dissuaderlo dal pubblicizzare il look «serpente».

Posto nel comprensorio scolastico di Cologna in via Commerciale, il punto di forza di questo centro è nel verde che lo circonda. Un vero e proprio bosco con pini, platani e tigli; uno spazio vastissimo che, spiega il direttore, opportunamente attrezzato, potrebbe costituire un polo sportivo di riferimento per tornei anche tra centri estivi. Per ora, una passeggiata ricognitiva fa scoprire la jungla incolta di cespugli che fiancheggia le stradine interne e lo stato di abbandono della bella palazzina centrale, da anni inutilizzata. E' chiaro che non è possibile permettere ai bambini esplorazioni avventurose, osserva il direttore, quindi i loro spostamenti vanno tenuti sotto controllo per impedire che si allontanino dal gruppo. C'è un unico modo per evitare il sorgere di pericolose tentazioni di vagabondaggio: tenerli occupati in attività piacevoli. Per questo è stata messa a punto una programmazione basata anche sulle particolari competenze professionali degli educatori.

I bambini del Centro estivo di Cologna affiancati da alcune insegnanti. (Italfoto)

I centri estivi hanno l'esigenza di essere operativi in tempi brevissimi, ricorda Bevitori. Un coordinamento rapido tra il personale e l'ambientamento con i bambini sono determinanti. Bisogna quindi esser velocissimi nell'ottenere queste condizioni per dare poi un'impronta a tutto il periodo e lasciarla in eredità al turno di agosto. Tutte le attività organizzate, spiega l'insegnante Micaela Di Lorenzo, sono finalizzate al raggiungimento dei diversi obiettivi attraverso il gioco. Gli operatori devono esser quindi più animatori ed educatori che insegnanti nel senso tradizionale del termine. In questo modo al centro di Cologna i bambini giocando imparano nozioni di inglese: una caccia al tesoro diventa pretesto per l'apprendimento di parole e terminologie particolari.

Per le attività motorie interne bisogna fare i conti con l'esiguità delle attrezzature; l'avviamento alla ginnastica artistica potrebbe venir sviluppato al di là della fase propedeutica se ci fosse del materiale ginnico in più. Basta una chitarra invece per far divertire cantando: è successo ieri alla fine di una combattutissima partita di calcio con i bimbi del centro estivo «Collodi», venuti in trasferta. Succederà anche nel pomeriggio, per preparare la rappresentazione di fine turno da presentare ai genitori. Una piccola tradizione del centro vede i bambini organizzare la festa di chiusura con uno spettacolo che comprende le varie attività svolte. Giorno dopo giorno si stanno ponendo le basi della manifestazione, ma resta ancora il tempo per cimentarsi in gare di staffette e percorsi a punti: è in palio il titolo di «campione della settimana»!

Anna Maria Naveri

L'ODISSEA DI UNA GIOVANE COPPIA: SENZA CASA NÉ LAVORO, UN FIGLIO IN ARRIVO

L'urgenza di sopravvivere

Lui ha 18 anni, lei ne ha 23: Dante Colja e Giuseppina Maviglia aspettano la nascita della loro primogenita. Lui è disoccupato, e spera nel sussidio del Comune. A giorni dovranno uscire dal monolocale in affitto: una stanza di tre metri per tre. E finora, per tirare avanti hanno venduto pure i libri.

Una stanza tre metri per tre, appena lo spazio per un materasso sdrucito e un triste tavolino in un angolo con due sedie. La luce sembra quasi una grazia ricevuta; l'acqua è solo da desiderare, guardando quei tubi opportunamente chiusi e dai quali prima, comunque, usciva al color di ruggine. E poi, niente gas, nè una vasca. Tiene a bada forse la voglia di depressione la presenza di un piccolo scaldabagno e un frigo: così, tanto per dire che ci sono, che «fanno» arredamento. Per finire, una finestra costantemente aperta dà un po' di tregua alla sofferenza rinnovata dall'odore acre che polvere, vernice e muffa (la palazzina sembra in aperto cantiere) esalano senza requie. Il wc (un bel pezzo da rigattiere) è un «lusso» che si paga: bisogna uscire dalla stanza, percorrere un incerto quanto scalcinato corridoio e, con coraggio, finire in uno stanzino minuto adattandosi all'aria che spira, visto che un passo dopo c'è lo «strapiombo» che dà sul cortiletto interno alla palazzina. In quella stanza, al quarto piano di via Vidali 9, è concentrata tutta la miseria di Dante Colja, 18 anni, e di sua moglie Giuseppina Maviglia, 23 anni. Quei tristi metri quadrati raccontano la loro storia che sembra uscita dai gironi dell'Inferno dantesco. Già, le botole dell'esasperazione sembra non abbiano fine. «Che faremo quando Giuseppina partorirà Denise?», commenta ridendo amaro il ragazzo. «Ci vorrà solo una settimana, ma, sinceramente, in queste condizioni non so proprio che razza di tutela igienica possiamo dare a un neonato».

In quell'appartamento «immaginario» i due sposini vi rimarranno per un mese, tanto quanto hanno pagato al proprietario. «Quando, a fine giugno, ho incontrato il padrone della stanza che mi era stato indicato dalla mia matrigna, gli avevo dato 200 mila lire, l'anticipo di due mesi - continua Dante -. La sera stessa dell'accordo, ho cambiato idea e gli ho chiesto il rimborso. L'uomo mi ha poi riconsegnato 100 mila lire. Abbiamo dunque un mese per pensare al dopo».

E a pensarci, i brividi serpeggiano ancora sulla pelle: «Prima di venire qui - aggiunge il ragazzo - non facevamo altro che percorrere Barcola da mattina a sera, dormendo in stazione. Ho un lavoro saltuario, in una paninoteca: due volte la settimana, 50 mila lire al giorno». Vitto «alla romana»: l'uno dalla matrigna, l'altra dalla madre. «I miei indumenti e il resto - precisa il giovane - li tiene ancora mia madre». Di porte chiuse o case «a tempo», Dante e Giuseppina ne hanno passate tante dal momento in cui decisero, nel settembre '91, di mettersi insieme (si sono sposati nell'aprile del '92). Un po' qua e un po' là, quasi come ambulanti, assicurandosi «ciò che passava il convento di turno» tra la disponibilità concessa dalla matrigna di Dante, e le due madri dei ragazzi. «Quando abbiamo lasciato l'abitazione della mia matrigna - racconta ancora Dante - abbiamo albergato in una pensione. Allora lavoravo in un bar. Poi, per miei problemi, ho lasciato il lavoro. In quella pensione siamo stati un mese: spendemmo un milione e 200 mila lire, vendendo motorino, libri e buttando via tutto ciò che in albergo non potevamo tenere». Poi, spunta un altro lavoro «a tempo» in un'agenzia di recapito.

«Era l'inverno scorso, quando abbiamo scoperto di essere in tre - aggiunge -, fu allora che decidemmo di andare ad abitare ognuno a casa propria. Ma dopo circa un mese, mia moglie se ne doveva andare e così l'ho portata a casa mia, da mia madre. Vi rimanemmo fino a marzo. Poi, una stanza in subaffitto con alcuni studenti, in via Gambini. A giugno, è scaduto il contratto per i compagni di stanza. Quindi, la strada». Dante sta cercando lavoro, aiutandosi con la mappa degli annunci. E' stato dall'assistente sociale che ha avviato le pratiche per fargli avere un sussidio (200 mila lire al mese, a partire da agosto). Mentre per la casa, il Comune come lo Iacp hanno le mani legate: «Senza una ingiunzione di sfratto (e per lo Iacp deve essere urgente), niente da fare».

Dante Colja nel monolocale che dovrà lasciare fra qualche settimana, assieme alla moglie e alla figlia che sta per nascere. (Italfoto)

Felicità è... un'anima gemella, con «Amore»

Si chiama «Amore & Amore», e promette di venire incontro a tutte le esigenze. O almeno a quelle di chi, stanco di una godereccia ma vacua vita da 'single', vuole cimentarsi coi faticosi ma gratificanti impegni di un serio ménage familiare. Vi sentite pronti al grande passo, ma non sapete da che parte incominciare? La soluzione esiste: un milione, e sarete iscritti a vita all'agenzia matrimoniale che ha appena aperto i battenti in viale XX Settembre 17. Sperate di sistemarvi in breve? Potete scegliere la formula «12 mesi»: se in un anno riuscirete a trovare l'anima gemella, ve la caverete con 500.000 lire. Vi sentite 'vip'? Nessun problema: «Amore & Amore» custodisce anche un catalogo riservato ai clienti più esigenti. Con parcella adeguata allo status: cioè quintuplicata.

Ma questi sono dettagli su cui Maria Luisa Kanzian preferisce sorvolare, per porre l'accento sul «servizio sociale» che la sua nuova attività vuole fornire. «Viviamo in un'epoca di grandi contraddizioni, ma l'uomo non è mutato: ha semplicemente dimenticato che è sempre l'amore a far girare il mondo. Oggi i 'single' vanno di moda, la società li aiuta a convincersi che soli è bello. Noi non lo crediamo, e vogliamo promuovere l'immagine della famiglia felice».

Insomma, «aiutateci ad aiutarvi». Kanzian è convinta che in due si viva meglio. E con la formula del franchising ha aperto la filiale triestina del marchio che è presente oggi in varie città italiane ed europee. Un marchio che permette di scegliere un partner di qualunque latitudine, incontrando il possibile compagno di vita in un ambiente pensato per favorire incontri sereni, costruttivi e sicuri: almeno dal punto di vista medico. «Abbiamo una banca dati generale, nella quale inseriamo le schede personali dei clienti corredate dai certificati di salute e da quelli relativi all'Aids. Schede che poi verifichiamo personalmente, incontrando le persone che si rivolgono a noi: perché è fondamentale conoscere bene i clienti, per poterli indirizzare alla scelta più giusta. E quando pensiamo di aver individuato il partner - prosegue la titolare - facciamo incontrare la possibile coppia: la nostra presenza garantisce una mediazione che tranquillizza due estranei che si devono conoscere, e che quindi trovano nella terza persona - una terza persona che conoscono già bene - un punto di riferimento».

Nessun imbarazzante giornale 'di riconoscimento' sotto il braccio, via quella poco probabile rosa fra i capelli: agli aspiranti innamorati si prospetta un primo appuntamento discreto e tranquillo, favorito da un arredo «appositamente studiato» per simili occasioni. «Un ambiente, descrive Kanzian, tutto giocato sui toni del rosa, del bianco e dell'azzurro. Una scelta precisa, che tutte le agenzie del marchio rispettano: perché quei colori - lo dice la psicologia - sono i più adatti a creare armonia fra due persone».

E la psicologia, si sa, in queste faccende è importante: la titolare triestina ha seguito vari corsi per poter aiutare i suoi clienti nel modo più efficace. «Clienti solitamente intorno ai 30 o 40 anni. Pronti a impegnarsi veramente per costituire una famiglia, ma sfiduciati perché hanno incontrato le persone negli ambienti sbagliati». La discoteca o il piano-bar, è noto, non sono certo luoghi indicati per chi aspiri alla serietà del coniuge ideale. Molto meglio, appunto, il bianco-rosa-azzurro di «Amore & Amore», garante di una fiducia avallata dalla licenza regolarmente depositata.

E una volta trovata finalmente l'anima gemella? «Amore & Amore» riterrà di aver raggiunto il suo scopo quando la coppia si sarà sposata, o avrà maturato sei mesi di convivenza. Scaduto quel termine, nozze o non nozze, i nuovi innamorati elargiranno il premio al Cupido che li ha fatti felici: una somma uguale a quella pagata come tassa d'iscrizione.

Paola Bolis

MARZO / 6 Ecco l'elenco di tutti i protesti

Continua la pubblicazione dell'elenco ufficiale edito dalla Camera di Commercio di Trieste dei protesti cambiari levati nella nostra provincia relativi alla prima quindicina di marzo, in conformità alle comunicazioni pervenute dai Tribunali di Trieste e di Gorizia. I dati sono aggiornati al 26 marzo 1992. La pubblicazione dei protesti seguirà nei prossimi giorni.

Trieste

Naccini Sergio via dei Salici 9/6, 184.450;
Naccini Sergio e Vignali Loreta via Salici 9/6, 331.300;
Naimo Eleonora via Tor San Pietro, 800.000;
Nistri Giuseppina 500.000;
Nitti Carmen via Caprin 17, 100.000;
Nobile Walter via Foscolo 37, 400.000;
Oleni Marino via Raffineria 5, 299.500;
Olianas Walter via Molino a vapore 9 (2 protesti per 550.000);
«Oref. Flavia di Senci Flavia & C. Snc via P. Revoltella 34, 2.523.278;
Orel Paola via Prosecco 49, 1.500.000;
Orel Paola - «Ristorante Pineta» via Monrupino 913, 1.724.310;
Orlando Mariuccia via D'Alviano 72, 165.000;
«Pa Na Ci Srl» via F. Severo 11, 871.230;
Palumbo Ciro via Canova 13, 700.000;
Palumbo Ciro e Fabris Ariella via Canova 13, 300.000;
Panin Vittorio 3.500.000;
Pantaleo Franco via Coroneo 35, 4.515.745;
Paolettich Carla p.le Giarizzole 7, 250.000;
Pappalardo Mario via Murat 12, 100.000;
«Pelliccerie del Rosso M. via Romagna 24, 2.987.560;
Perco Paola via Salem 5, 330.000;
Perhavec Silvia via Navali 8, 250.000;
Petkovic Nives via Pascoli 47 (2 protesti per 400.000);
«Piemme Service Srl» via Porta 4, 921.000;
Piemontesi Daniela via Domus Civica 15, 600.000;
«Pienne Service Srl» via dei Porta, 4, 2.000.000;
Pinter Micaela via Colorni 4, 251.400;
Pisciotta Giuseppe vicolo Ospedale Militare 5/1, 137.500;
Pitta Zeno via Petronio 9, 253.000;
«Pizz. Capri di Romito Tayana & C. Sdf» a firma di Romito Tayana amm.re 2.550.000;
«Pizz. Ponziana di Mudu G.» via Orlandini n. 38, 1.750.000;
«Pizzeria Capri di T. Romito e C.» via Stock 7 (3 protesti per 32.200.000);
Placchiotti Alessandro viale XX Settembre 32, 950.000;
Plesnar Giorgio via Valmaura 15 (2 protesti per 2.500.000);
Poli Maria Grazia via Gorizia 26, 300.000;
Polo Anna via Tor S. Piero n. 12, 5.000.000;
Pozar Zdenka via Baiamonti 56/12, 400.000;
Prevedel Rossana e Giambattista - Pradelli Pietro - Olivieri Giovanna - Sulligoi Gabriella; piazza Garibaldi 3, 2.541.000;
Prodan Bruna via Matteotti 2/B, 1.200.000;
«Pulisecco Bruna di Bruna Verginella» piazza tra i Rivi 11, 330.000;
Puzzer Corrado - Della Ianna Martina via Parini 11, 206.000;
Racanelli Luigi via Gatteri 32, 210.000;
Radicchio Laura via Ponzanino 3, 280.000;
Reggente Jolanda via Pasteur 36, 300.000;
Reia Mira via Cambon 2, 350.000;
Reis Mamola strada Costiera 148, 280.000;
«Ristorante Ai Maestri» via Sorgente 6, 2.094.500;

A MUGGIA, DAVANTI AL CANTIERE ALTO ADRIATICO

Rimorchiatore in fiamme

L'incendio è scoppiato nel pomeriggio; i danni non sono ingenti

Fiamme alte e fumo nero, ieri pomeriggio all'entrata di Muggia, nell'area a mare dell'ex cantiere Alto Adriatico. Poco dopo le 15, ha preso fuoco il rimorchiatore «Thor» della società triestina Ocean s.r.l. (via Felice Venezian 1). Non ingenti i danni sull'imbarcazione; più che altro parecchie bruciature su una fiancata. Sono state invece avvolte dalle fiamme, andando distrutte, una scialuppa e una zattera di salvataggio.

Il rimorchiatore si trovava attraccato a Muggia, presso l'area gestita dalla ditta «Nautica Cossich», dove vengono svolti lavori di rimessaggio e manutenzione sulle barche da diporto. L'incendio è scoppiato dopo che sullo scafo del «Thor» erano stati fatti dei fori, attraverso i quali far poi passare dei cavi con cui tenere insieme le gomme del parabordo. Non si conoscono ancora esattamente le cause che hanno portato al rogo. Secondo i vigili del fuoco di Muggia, intervenuti immediatamente, si tratterebbe comunque di cause accidentali. Da escludere, dunque, l'ipotesi dolosa.

Non è chiaro se durante le operazioni di foratura si sia lavorato con la fiamma ossidrica oppure con un trapano il cui contatto con lo scafo avrebbe provocato le scintille fatali, o, ancora, se l'incendio sia stato provocato da un mozzicone di sigaretta a contatto con una gomma. I vigili del fuoco non escludono che sui copertoni usati per cingere lo scafo (contro gli urti negli attracchi), ci siano state delle chiazze d'olio, che quindi avrebbero alimentato le fiamme. In parte compromessa la verniciatura del rimorchiatore triestino, comandato da Mario Callegari.

L'intervento tempestivo dei vigili del fuoco, al comando del caposquadra Roberto Pockaj, ha consentito un rapido spegnimento dell'incendio, avenuto in una decina di minuti. Oltre ai pompieri, sono accorsi sul posto, per i rilievi, i carabinieri della stazione locale e uomini della Capitaneria di porto.

Luca Loredan

Non si conoscono ancora le cause che hanno determinato il rogo, ma sembra da escludersi l'origine dolosa. (foto Balbi)

DUINO AURISINA

Un po' d'ossigeno per gli anziani

Gli anziani non autosufficienti del comune di Duino-Aurisina dovrebbero trovare finalmente una risposta adeguata alle esigenze emerse in questi ultimi anni. A quattro anni dall'ultima boccata di ossigeno, la Regione, con deliberazione del 30 giugno, ha stanziato, in base alla legge 44 dell'87 sull'assistenza, 315 milioni per la trasformazione di un'ala della casa di riposo di Borgo San Mauro in casa protetta.

«Il finanziamento consentirà all'amministrazione comunale - afferma l'assessore all'assistenza Sonia Greblo - di ristrutturare un'ala pressoché inutilizzata dagli autosufficienti ricavando così una decina di posti letto che andrebbero ad aggiungersi alla sessantina di cui già disponiamo». Lo stanziamento della Règione, che sarà recepito entro breve nel bilancio '92, permette quindi un adeguamento alle richieste e al cambiamento subito dal tipo di utenza in questi ultimi anni. «Con l'introduzione dell'assistenza domiciliare - spiega Sonia Greblo - i ricoveri di anziani ancora in grado di cavarsela da soli sono decisamente diminuiti, mentre sono aumentate le domande degli non autosufficienti. Ci siamo così ritrovati - prosegue - con una struttura non più rispondente alle esigenze attuali: la lista di attesa è lunghissima».

Dello stanziamento di 315 milioni, di cui l'amministrazione comunale aveva ricevuto notizia la scorsa settimana, se ne è discusso ieri in giunta. Già abbozzato quindi l'iter «che cercheremo di rendere il più veloce possibile per ottenere la trasformazione della struttura in tempi accettabili». L'amministrazione comunale entro breve dovrebbe predisporre il piano finanziario dell'intervento e il progetto esecutivo della ristrutturazione dell'ala, mentre, per quanto riguarda l'assistenza domiciliare, è già stato indetto il concorso per tre posti a ruolo di assistente.

Assieme ai 315 milioni il Comune di Duino-Aurisina ha ricevuto un altro contributo ventennale in conto interessi di 36 milioni da destinare invece alla realizzazione del centro educativo occupazionale. Questo secondo stanziamento da parte della Regione sblocca i lavori, anch'essi fermi da tempo, di sistemazione della palestra polivalente. «L'ultimazione dell'intervento è necessaria - afferma l'assessore all'assistenza - se vogliamo finalmente creare un centro di aggregazione che venga incontro alle esigenze dei ragazzi, soprattutto quelle dei preadolescenti».

Nella struttura potrebbero svolgersi, secondo le intenzioni dell'amministrazione, attività ricreative, sportive e di doposcuola, «vista la disponibilità delle associazioni di volontariato e la possibilità di risistemare, inoltre, un campo di pallacanestro esterno». «I programmi sull'aggregazione giovanile - aggiunge Sonia Greblo - vanno comunque discussi assieme a tutte le forze politiche presenti in consiglio, considerata l'importanza del tema».

MUGGIA

La caserma dei carabinieri aspetta di fare il trasloco

Manca soltanto l'okay da Roma

La «Benemerita» ha fretta: sembra urgente il trasferimento della caserma dei carabinieri dell'attuale sito nei pressi dell'ex Cantiere Alto Adriatico a una zona del centro, più precisamente in via Battisti 16.

Il consiglio ha già approvato una delibera di disponibilità in merito e tutti sono d'accordo sulla necessità dello spostamento.

La richiesta, presentata dai consiglieri Antonio Piga (Psi) e Italico Stener (Lpm), e votata all'umanimità, ha impegnato il sindaco e la giunta ad intervenire con un sollecito presso il ministero degli Interni per l'erogazione dei fondi necessari alla realizzazione della caserma.

La pratica è a Roma e si attende l'autorizzazione del ministero.

Già da tempo i carabinieri cercavano un immobile e il Comune aveva dato loro il diritto di prelazione.

Sembra tra l'altro che ci fossero stati anche degli stanziamenti, dirottati in un secondo tempo altrove (presumibilmente in Piemonte).

«Strategicamente — spiega il consigliere Stener — la posizione dell'attuale caserma è assurda e pericolosa, trovandosi proprio sotto la strada sopraelevata ed essendo completamente decentrata a scapito di un servizio rapido ed efficiente. Quanto a praticità, era sicuramente meglio la vecchia caserma di via Roma, che fungeva da vero punto di riferimento per tutti».

«E' evidente — sostiene Piga — l'esigenza della cittadinanza di avere una maggiore presenza attiva delle forze dell'ordine al fine di prevenire e reprimere reati in genere. La caserma è sita fuori del centro abitato e quindi isolata e non facilmente raggiungibile dalla maggior parte dell'utenza».

I carabinieri sono disponibili a trasferirsi in via Battisti con l'acquisizione della relativa area, ma vorremmo sapere cosa ne sarà dell'attuale edificio di via Trieste, che non è poi così vecchio e malandato.

Renzo Maggiore

IL CONTRADDITTORIO DESTINO DELLE SARDINE NOSTRANE

Vanno a ruba solo oltralpe

A Parigi vanno a ruba. A Trieste invece non vogliono proprio saperne. Il destino delle sardine nostrane, «croce» dei nostri pescatori costretti a buttare in mare il pesce catturato di notte, è segnato da tempo immemorabile. D'altra parte in città nessuno vuole sentirne parlare. Al mercato ittico è difficilissimo piazzarle e nelle pescherie triestine gli «aficionados» di questa qualità di pesce si contano sulle dita di una mano. Perché? Perché la sardina ha sempre trovato sulla propria strada un concorrente a dir poco scomodo. Sono i sardoni (e in parte anche gli sgombri), che nonostante la provenienza non proprio locale (vengono pescati per lo più nelle acque di Chioggia) e nonostante il prezzo non sempre convenientissimo, da sempre vengono preferiti alle sardine. Nulla possono contro i blasonati avversari, anche se costano poco e anche se ad aprile e maggio sono da annoverare tra gli alimenti consigliati nelle diete. E così, ogni anno, si ripete il solito problema. A lanciare l'appello sono sempre loro, pescatori e pescivendoli.

«A Trieste è opinione comune che la sardina sia un alimento di seconda qualità — spiega Fulvio Del Toso, direttore del mercato ittico e del mercato ortofrutticolo all'ingrosso — in realtà non è così. Pochi sanno che questo pesce nella stagione più calda è magro e che soltanto a novembre accumula quel grasso che gli consentirà di superare l'inverno, ma che risulta sgradito al palato dei commensali». Solo gli amici dei gatti e gli appassionati di pesca sportiva si fanno in quattro per riuscire a comperare un chilo di sardine. Ma sono in pochi rispetto all'offerta. «L'unico mercato aperto alle sardine nostrane è Parigi — prosegue —. Ben lo sanno gli agenti di Marano e di Carlino che riescono quasi sempre a piazzarle nel mercato della capitale francese o, mal che vada, in quello marsigliese».

Intanto nelle pescherie di città la battaglia per la sardina è all'ordine del giorno. Ma non c'è speranza di riuscire a far breccia nelle credenze popolari che la condannano a essere niente più che una pietanza destinata al banchetto dei gatti. In barba ai prezzi, infatti, il prodotto venduto continua a essere esiguo. Anzi è proprio il prezzo basso a rendere ancora più diffidenti i clienti. Dall'1 al 23 maggio i numeri del pescato locale delle sardine parlano da soli: il prodotto venduto fuori mercato tocca i 113 chilogrammi (con un prezzo compreso tra le 215 e le 1.430 lire), il prodotto venduto nel mercato gli 81 chilogrammi (con un prezzo compreso tra le 290 lire e le 2.860 lire).

Di battaglie da combattere tuttavia i pescivendoli ne hanno più d'una. Devono fare i conti ad esempio con il pescato povero di questi mesi, con la diffidenza diffusa nei confronti di una merce che la gente considera come una minaccia per la propria salute. Non solo. L'apertura oltreconfine di pescherie ben fornite e in grado di offrire pesce fresco e a buon prezzo ha allettato una parte degli acquirenti abituali delle nostre pescherie. «A ciò — aggiunge Fabio Valentincich, presidente dei pescivendoli nell'Associazione dei commercianti al dettaglio e titolare della pescheria di via Genova — si aggiunge la piaga del contrabbando. Gente povera, madri di famiglia e persino bambini in cerca di qualche guadagno».

I pescatori triestini trovano difficoltà a piazzare in loco le sardine, di cui peraltro vanno ghiotti i francesi.

CONVEGNO

Salute pubblica

Comincerà questa mattina alle 9, nella sala convegni della Camera di commercio di via San Nicolò 5, il seminario dedicato alla «Salvaguardia della salute pubblica e delle attività economiche». Verranno analizzati nel dettaglio i metodi di analisi delle tossine nei molluschi, tema che interessa particolarmente da vicino gli operatori del settore della provincia di Trieste. Saranno presenti al convegno il professor Takeshi Yasumoto, il professor Roberto Dalla Loggia e Egidio Sardo, quest'ultimo in rappresentanza degli acquacoltori. Numerosi, inoltre, saranno gli interventi degli esponenti del settore sanitario della Regione e del ministero.

SAN DORLIGO

Siot, due serbatoi in più

Qual è la posizione del Comune di San Dorligo nei confronti del progetto di ampliamento dell'oleodotto Siot, a seguito dei recenti accordi tra quest'ultima e il governo cecoslovacco? Interpellato, al riguardo, l'assessore all'ambiente Stojan Sancin ha spiegato come l'amministrazione comunale non possa evitare di concedere il permesso per la costruzione dei due serbatoi aggiuntivi, da 80.000 metri cubi ciascuno, previsti dal progetto: «Dal punto di vista formale il Comune non potrà fare a meno di rilasciare la licenza, previa verifica del rispetto delle norme di sicurezza, dal momento che i due bacini verrebbero a essere edificati in un'area di proprietà della Siot e destinata a impianti petroliferi proprio dal piano regolatore comunale».

«Una guerra con la "pipeline" triestina, ammesso che si volesse farla, non approderebbe a nulla», ha aggiunto. Del resto, a suo parere, due bacini in più non cambierebbero la natura del rischio. I coperchi galleggianti di cui dispongono i serbatoi attuali, abbassandosi in corrispondenza della diminuzione del livello del greggio sono infatti pesanti per prevenire la formazione di miscele esplosive tra gas e aria. Quanto poi a eventuali tracimazioni, ogni tank è provvisto di un bacino di contenimento, mentre appositi impianti di filtraggio e depurazione dovrebbero far fronte a perdite di minore entità, evitando di contaminare il torrente Rosandra.

Anche nel peggiore dei casi ipotizzabili, e cioè quello in cui un serbatoio prendesse fuoco, ha detto Sancin, ricordando l'attentato del '72, la colonna di fiamme non costituirebbe un pericolo per le abitazioni limitrofe (sopralluoghi tecnici hanno dimostrato che giungerebbe a piegarsi al massimo di 45 gradi, anche sotto l'azione di un vento che soffiasse a 150 km all'ora).

Ma se i rilevamenti eseguiti dall'Usl nei dintorni della Siot non hanno riscontrato valori inquinanti al di sopra dei limiti di tolleranza, né dal punto di vista acustico, né da quello ambientale, più problematica per il Comune di San Dorligo sembra essere la questione della superstrada. Il rumore provocato dal continuo passaggio di veicoli leggeri e pesanti in certi punti della carreggiata è davvero insostenibile, ha detto Sancin, e forse imputabile a difetti di costruzione della stessa.

Nella parte bassa è comunque prevista l'installazione di pannelli antirumore. La principale fonte inquinante, ha continuato, è tuttavia rappresentata dalla Grandi Motori, con i suoi periodici scarichi di fuliggine, che provocano comprensibile disagio agli abitanti di Bagnoli, con il tremendo frastuono dei motori in fase di collaudo, con gli scarichi di sali di ferro nel torrente Rosandra, ma soprattutto con le emissioni di anidride solforosa delle centrali termiche a gasolio, estremamente nocive per la salute e per l'ambiente. Riguardo a quest'ultimo punto, ha precisato, la Grandi Motori ha cominciato a usare il metano in sostituzione del gasolio, in vista di un suo impiego più generalizzato che dovrebbe ovviare al problema delle emissioni gassose inquinanti. Si tratta di una questione annosa e ancora aperta, ha concluso Sancin, più volte segnalata dal Comune all'Usl senza risultati risolutivi.

Barbara Muslin

Il terminal di attracco della Siot, il cui oleodotto verrà ampliato a seguito dei recenti accordi col governo cecoslovacco.

Un'immagine d'epoca del bagno Excelsior, sorto nel 1886. (foto archivio Covre)

TRIESTE DI IERI

C'era una volta l'Excelsior

Altro bagno periferico triestino che andò per la maggiore per un tempo pari a circa tre quarti di secolo è quello denominato Excelsior, che si trova, anche se inattivo, nel sobborgo costiero di Barcola. Sorto nel 1886 per volontà e notevole onere finanziario di Alessandro Cesare, personaggio intraprendente e coraggioso (tra l'altro era anche proprietario del bagno alla Diga), che a cavallo del secolo passato e del presente, dotò il fino allora modesto villaggio rivierasco, di opere, impianti e costruzioni di rilevante importanza e utilità. Il bagno, tutto in muratura e provvisto di ristorante, venne confortato da una sempre maggiore frequenza di pubblico, afflusso favorito anche dall'istituzione di una linea di carrozze ippotrainate, sostituite nell'anno 1900 da altre su rotaia e corrente elettrica.

Constatato il successo dell'inizio, qualche tempo dopo, accanto all'Excelsior (già notevolmente ampliato), ne venne aperto un altro, conosciuto come bagno Ganzoni, dal nome del proprietario (un negoziante di origine svizzera), impresa che incontrò poco successo e limitata esistenza. Ma tornando al primo, merita ricordare che nel 1909, al bagno venne annesso un teatrino all'aperto, iniziativa che pare abbia goduto il pieno favore della clientela estiva.

Un episodio, di per sé stesso di minima importanza, ma che si rivela emblematico del suo tempo, si verificò il 30 giugno 1916, quando un'ordinanza della direzione di polizia stabilì che da quel giorno la permanenza degli uomini nel bagno fosse alternata con quella delle signore. Motivo di tale provvedimento, fu la protesta di due anziane bagnanti spruzzate con acqua fresca da alcuni ragazzi. La loro «monelleria» arrivò dritta sul tavolo del luogotenente.

Il vecchio bagno Excelsior, dopo una lunga stagione di operosa esistenza, e anche sotto ragione sociale diversa (nel 1920 era gestito dai signori Lovrich e Strehler), arrivò al secondo dopoguerra dove, a causa dei soliti travagli burocratici, non fu ancora possibile procedere alla sua riapertura.

Pietro Covre

ORE DELLA CITTA'

Sindacati scuola

A partire da oggi, e fino al 2 agosto 1992, i sindacati scuola della Cisl, Sinascel, Sism, saranno a disposizione degli iscritti ogni mercoledì, dalle ore 9 alle 12.

Musica brasiliana

Dopo la magica «bossa nova» e l'elettrizzante «trio elettrico», la trasmissione radiofonica della Rai regionale, in onda ogni lunedì alle 15.15 su Radiouno e, in replica, il giovedì alle 15.45 su Radiotre. «Non solo samba-Canta Brasil», curata da Simona Assumpcao e Giancarlo Deganutti si occuperà, questa settimana, proprio di «samba», mentre il ritratto del cantautore brasiliano cui ci ha già abituato la conduttrice della rubrica radiofonica Assumpcao riguarderà il popolare Toquinho. Prosegue, pertanto, la messa in onda dell'affascinante musica brasiliana che caratterizzerà l'intera estate radiofonica del Friuli-Venezia Giulia, giacché la trasmissione andrà in onda sino a tutto giovedì 24 settembre, grazie alla collaborazione instaurata a riguardo tra la struttura di programmazione italiana della Rai regionale, retta da Marcello Lenghi, e l'Associazione di amicizia e cultura italo-brasiliana di Trieste, presieduta dalla stessa Simona Assumpcao.

Sagra d'estate

La Pro Loco di San Luigi invita i cittadini, dal 17 al 21 e dal 24 al 28 luglio, alla «Sagra d'estate» sul campo sportivo di San Luigi (capolinea 26). Buona musica e chioschi enogastronomici.

Contratti Acega

Si informa che, in ottemperanza a quanto disposto dal Decreto Legge 10 luglio 1992, coloro che intendano stipulare contratti di somministrazione con l'Acega, devono comunicare, oltre al proprio codice fiscale se conduttori anche il codice fiscale del proprietario dell'ente che sarà fornito unitamente al numero di partita catastale. Gli uffici sono a disposizione per ogni ragguaglio.

Torneo bocce

Occasione d'oro per i bocciofili rivieraschi. Il comitato promotore, la Spi e la Cgil locale organizzano a partire da domani e fino al 18 luglio 1992, un torneo di bocce a coppie riservato agli iscritti. I vincitori della lega distrettuale avranno poi la soddisfazione di partecipare di diritto alla fase regionale. Alle coppie prima e seconda classificata saranno assegnate medaglie d'oro di grammature diverse. Il torneo si rifà al regolamento tecnico internazionale Ubi. Al termine delle gare sarà inoltre offerto un rinfresco a partecipanti e invitati.

Campo Alpe Adria

Sarà inaugurato sabato 18 luglio alle 10, presso la foresteria del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico di Duino, il Campo internazionale per la gioventù «Alpe Adria», arrivato quest'anno alla terza edizione. L'iniziativa, organizzata dal Lions Club Trieste Host e da Alpe Adria, si propone di confermare obiettivi e scopi che nelle passate edizioni hanno decretato il successo di questo campo internazionale, puntando sia sul divertimento che sulla formazione dei giovani partecipanti al programma.

Concorso pubblico

In vista del concorso pubblico per titoli ed esami per il conferimento di 113 posti di ruolo di IV qualifica funzionale, aera socio assistenziale socio sanitario, il sindacato Cisl intende promuovere un corso di preparazione specifico. Gli interessati sono invitati presso il nostro ufficio c/o comune di Trieste (p.zza Unità d'Italia 4) stanza n. 40 - tel. 365630 dove saranno forniti tutti i chiarimenti in merito.

Alcolisti anonimi

Se vuoi continuare a bere è affar tuo. Se desideri smettere di bere e non ce la fai, allora è affar nostro! Prova ad intervenire a una nostra riunione: lunedì e mercoledì ore 17.30, venerdì ore 20. Via Palestrina 4, tel. 369571.

Banco di Roma

Nella giornata del 1.o luglio 1992, dalle ore 12.30 alle ore 15.45, gli sportelli delle locali sede centrale e agenzie A, B e C del Banco di Roma non hanno funzionato regolarmente a causa dell'assenza del personale impiegatizio, impegnato a un'assemblea sindacale. Con provvedimento prefettizio è stata, pertanto, disposta la proroga di quindici giorni, a decorrere dal 2 luglio 1992, dei termini legali e convenzionali scaduti il 1.o luglio 1992 e nei cinque giorni successivi.

Unione ciechi

Si è concluso presso l'Unione italiana ciechi di Trieste il corso di alfabetizzazione informatica di aggiornamento diretto ai centralisnisti e a tutti coloro che desideravano apprendere questa importante materia. Il corso è stato tenuto dal vicepresidente Hubert Perfler per la durata di circa 300 ore al quale hanno partecipato una decina di ciechi e ipovedenti. La parte pratica di questo importante corso è stata resa possibile grazie alla generosità di alcuni enti e associazioni benemerite, come il Lions club Trieste S. Giusto che ha contribuito con una sintesi vocale, il Lloyd Adriatico con due computers, le Assicurazioni Generali con un computer e una barra braille, la ditta Ferlita di Milano con un'altra sintesi vocale e un sistema ingrandente.

PICCOLO ALBO

Smarrito in zona Università un cane, incrocio Lupo-Collie femmina. Si prega al rinvenitore di telefonare al 576167 oppure di rivolgersi all'Astad o all'Usl. Il cane in questione è sotto cura medica.

Ho smarrito una borsa marrone contenente delle bacchette per suonare la batteria, molto importanti per i miei studi. Se il gentile rinvenitore potesse telefonarmi al n. 912542.

RISTORANTI E RITROVI

Ristorante Ippodromo di Montebello

Piazzale de Gasperi, 4. Dal 16 luglio aperto anche nelle serate senza corse. Accompagnati dalla musica e dalle canzoni di Edy e Silvia, si cena in allegria con i piatti alla griglia, la pasta fatta in casa e le specialità dell'Alpe Adria.

STATO CIVILE

NATI: Colapietro Emiliano, Marzi Stefano, Monteferri Desiree, Ferluga Piero.

MORTI: Misdaris Giovanni, anni 96; Turco Rina, 54; Blasutto Andreina, 84; Leghissa Margherita, 82; Granato Paolina, 89; Mervich Gemma, 70; Majowsky Rodolfo, 78; Tomasch Ida, 86; Petani Lidia, 65; Romaro Salvina, 93.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi acquista sapere, acquista dolere.

Dati meteo

Temperatura minima gradi 20,1 massima 26,9; umidità 48%; pressione millibar 1017,3 in diminuzione; cielo poco nuvoloso; vento da Ovest ponente 12 km/h; mare mosso con temperatura di gradi 22,7.

Le maree

Oggi: alta alle 11.31 con cm 38 e alle 22.22 con cm 40 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.45 con cm 63, e alle 16.53 con cm 12 sotto il livello medio del mare.

Domani prima bassa alle 5.09 con cm 62 sotto e prima alta alle 11.54 con cm 39 sopra il livello medio del mare.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

L'arrivo del caffè in America fu realmente un'avventura in considerazione del difficile viaggio che le piantine dovettero affrontare. Oggi degustiamo l'espresso al Caffè latteria Zafred - Via Bramante, 4 - Trieste.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 13 luglio al 19 luglio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan, 2, tel. 364928; piazzale Gioberti, 8 - S. Giovanni tel. 54393; viale Mazzini, 1 - Muggia tel. 271124; Sistiana - tel. 414068 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Oberdan, 2; piazzale Gioberti, 8 - S. Giovanni; via Baiamonti, 50; viale Mazzini, 1 - Muggia; Sistiana - tel. 414068 - Solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Baiamonti, 50, tel. 812325.

Informazioni Sip 192

Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

DI SERA
Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

CIVIDALE
Arti tessili in vetrina

E' stata inaugurata sabato scorso a Cividale la mostra «Omaggio alla Moravia. Opere tessili delle artigiane del Friuli-Venezia Giulia». La rassegna, promossa dall'Associazione culturale «Le arti tessili», che ha come scopo lo sviluppo e la diffusione del concetto di tessilità, comprende le opere di nove artiste: Rosanna Coloricchio, Dinora Coslovich, Tiziana Della Marta, Liviana Di Giusto, Marina Durisotti, Loredana Giacomini, Tiziana Infanti, Antonella Pizzolongo e Magda Starec Tavcar.

L'iniziativa è patrocinata dall'assessorato alla cultura della Provincia di Udine e dal Comune di Cividale, ed è stata realizzata con il contributo dell'assessorato regionale all'Artigianato. La rassegna, che si inserisce nell'ambito del «Mittelfest» e, per una sorta di condivisione di intenti, nel vasto panorama delle culture dell'Est europeo, resterà aperta fino al 31 luglio, tutti i giorni, escluso il lunedì mattina, 10-12 e 17-22.

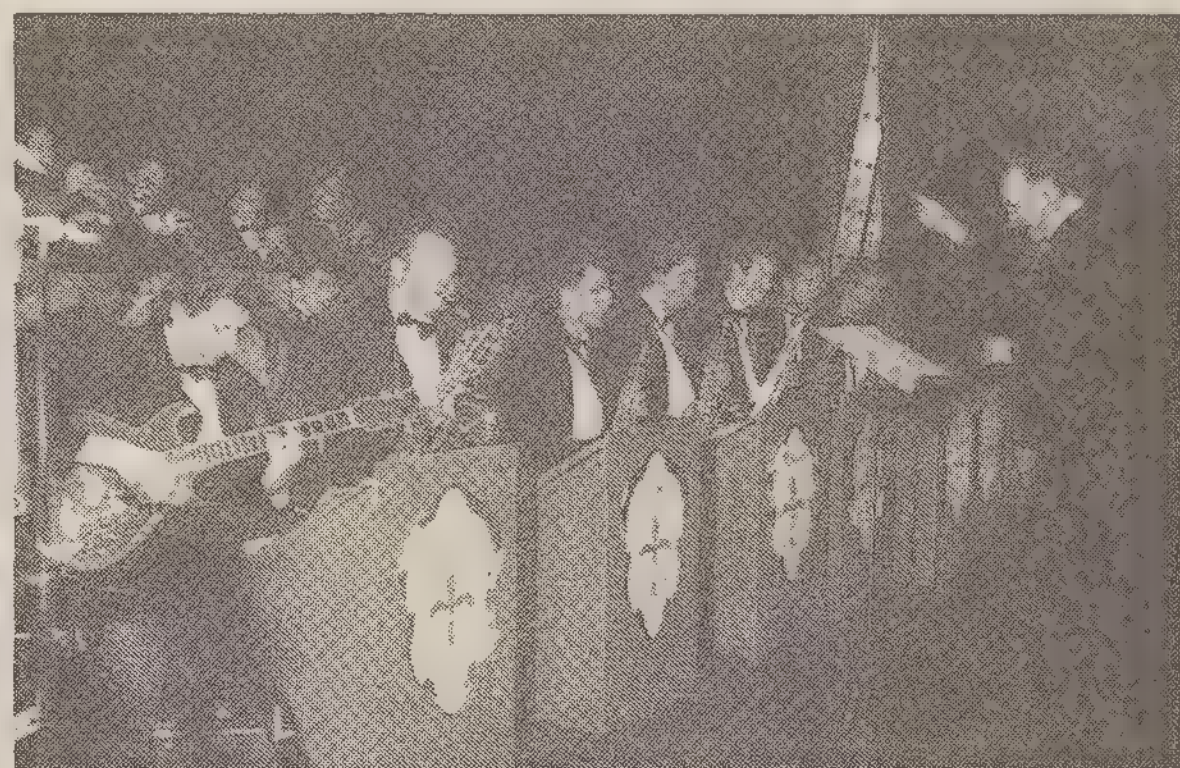
UNA NUOVA ASSOCIAZIONE CULTURALE

Mix di arte e musica

Il sodalizio curerà iniziative per la città, ma non solo

Si chiama «Trieste la mia città», ma non vuole essere un punto di riferimento artistico e culturale per un'attività limitata al mero campanilismo, tutt'altro. Come spiega il suo presidente fondatore, Antonio di Grazia, di professione stilista di moda nonché già presidente degli artigiani triestini, è una nuova associazione culturale, nata in città alla fine di maggio, che vuole aprirsi ad esperienze che non rientrino strettamente ed esclusivamente nella cerchia artistica del capoluogo giuliano.

L'obiettivo è ambizioso: «promuovere attività culturali nel campo specifico della musica, senza peraltro trascurare altri aspetti della cultura, con riferimento all'arte (pittura e scultura), alla moda, al tempo libero, al turismo e all'artigianato». L'associazione organizzerà manifestazioni culturali anche fuori Trieste, mai perdendo di vista, però, la cura dell'immagine — appunto — culturale della nostra città.

Ventidue i soci fondatori, la maggioranza dei quali componenti la «Trieste Big Band», orchestra che ama in particolare le musiche americane dei migliori maestri, ed esibitasi già al teatro Miela in occasione della presentazione ufficiale del sodalizio.

La «Trieste Big Band» nel corso della presentazione ufficiale dell'Associazione, al Teatro Miela.

Pur guardando l'associazione anche al di là delle mura domestiche, «Trieste — rileva Di Grazia — ha oggi bisogno di confermare il suo ruolo, quale città cerniera tra i popoli d'Europa e medio e grande Oriente».

L'associazione promette grande impegno nella cura delle varie iniziative, prefiggendosi pure di coinvolgere le altre realtà culturali giuliane nella discussione delle tematiche di comune interesse. «Occorre essere il più uniti possibile e non divisi o andare ognuno per la propria strada», afferma Di Grazia.

La novità che «Trieste la mia città» vuole proporre al pubblico è l'abbinamento musica-manifestazione. «Per questo — si spiega — divulgheremo nelle scuole, con apposite iniziative, l'amore per la musica, l'arte e i valori civici per la propria città».

L'intento è di creare appuntamenti che divengano tradizionali. «Questa nostra inziativa porterebbe così ad un interscambio culturale con tutti i paesi vicini, e al tempo stesso economico, dell'artigianato e delle altre categorie (commercio, ristoranti, alberghi)».

Le prossime iniziative per l'estate? La nuova associazione organizza in piazza Unità due concerti della «Trieste Big Band» che si terranno venerdì 24 luglio e venerdì 7 agosto, entrambi con inizio alle 20. Inoltre, nel parco dell'istituto «Rittmeyer» prosegue con successo fino ad agosto un corso di scultura; gli artisti lavorano marmo di Duino.

Si tratta dei primi passi compiuti da «Trieste la mia città». Che per il prossimo anno preannuncia già una mostra d'artigianato, da tenersi in tre giornate, accompagnata da momenti musicali, da realizzarsi secondo uno 'spirito' che l'associazione appena sorta si augura trovi molti consensi. Non solo a Trieste.

Luca Loredan

CORSI PER RADIOLOGI E INFERMIERI

Usl, gli iter e gli uffici per mettersi in lista

All'Usl n.1 «Triestina» sono aperte, fino al 31 agosto prossimo, le iscrizioni per l'ammissione di 15 allievi al primo anno del corso triennale per tecnici sanitari di Radiologia medica per l'anno scolastico 1992/'93. I requisiti per l'ammissione sono: 18 anni compiuti al 31/12/'92; possesso di diploma di scuola media superiore (quinquennale); sana e robusta costituzione fisica e perfetto stato mentale certificato da un medico pubblico dipendente del Ssn.

L'ammissione degli aspiranti verrà decisa sulla base di apposita graduatoria scaturita dalla valutazione di specifiche prove selettive che avranno luogo nei giorni 14 e 15 settembre prossimi, con inizio alle ore 9, presso la sede della Scuola (Ospedale Maggiore). La selezione è suddivisa in due prove, una scritta e una orale.

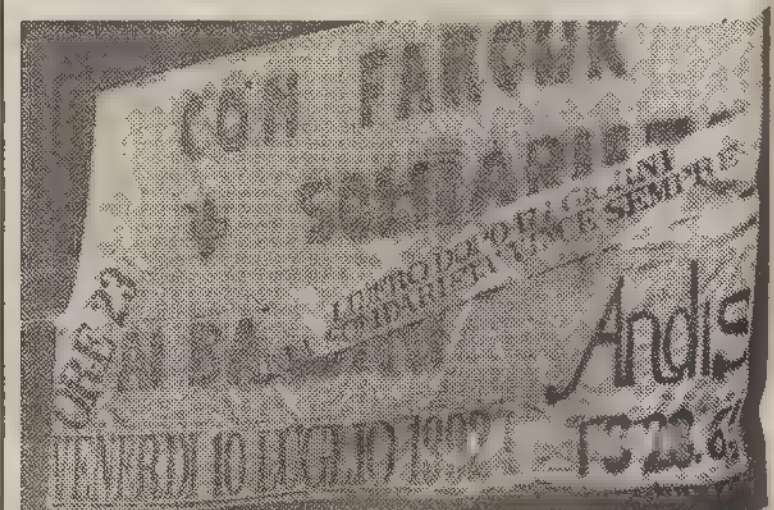
Gli interessati dovranno inoltrare domanda di ammissione, in carta legale, indirizzata all'Amministratore straordinario dell'Usl, da presentare entro la data del 31 agosto '92 alla Segreteria della Scuola per tecnico sanitari di Radiologia medica con orario 8-10 (tel. 7762379, sabato escluso).

Inoltre, fino al 31 agosto sono aperte le iscrizioni al corso triennale per infermieri professionali alla Scuola «G. Ascoli». I requisiti minimi richiesti per l'iscrizioni al corso sono: compiere il 16.o anno di età entro il 31 dicembre dell'anno scolastico cui si riferisce la domanda; essere in possesso del titolo di idoneità alla terza classe di scuola secondaria superiore.

E' prevista una borsa di studio mensile, purchè lo studente frequenti regolarmente il corso con esito positivo. La Scuola avrà inizio nel mese di settembre e al termine di tre anni di studio (teorico-pratico), previo superamento di un esame di stato, lo studente consegue il diploma abilitante all'esercizio della professione di infermiere.

La Segreteria amministrativa-didattica della Scuola è a disposizione per qualsiasi informazione da lunedì a venerdì, dalle 8 alle 12, in via Stuparich 1, con il numero telefonico 7762441. Il diploma assicura la possibilità di lavoro mediante lo svolgimento della libera professione oppure presso tutte le strutture sanitarie pubbliche-private nazionali e nei Paesi della Cee.

ANDIS SOLIDALE

Farouk, lo slogan della speranza

Con sorpresa prima, poi con rammarico ed infine con gioia l'Andis (Associazione divorziati e separati) ha seguito l'altalenarsi delle notizie sulla liberazione di Farouk a Orgosolo, in Sardegna. Davanti alla sede spicca il lenzuolo all'insegna della solidarietà: un'iniziativa inedita, comunque unica in città. «Nel momento della riuscita liberazione di Farouk - conclude l'Andis - si è avuta un'ulteriore conferma che qualsiasi persona che voglia operare nel campo della famiglia, deve sempre esprimere una speranza, creare continuamente soluzioni a problemi all'apparenza impossibili».

ANA

Giornata dell'alpino, per i 70 anni della sezione

Nella riunione del 2 luglio, il Consiglio direttivo della sezione Ana «M.O.-Guido Corsi» ha deliberato di organizzare nelle giornate 5 e 6 settembre prossime, una «Giornata dell'alpino», per celebrare il 70.o anniversario di vita della sezione e per avvicinare i giovani che prestano servizio nel Corpo degli alpini. In programma, esibizioni di cori alpini, una mostra di materiale alpino e di Protezione civile, un'esibizione della stessa e una fiaccolata che da Piazza della Borsa raggiungerà il Colle di San Giusto per portare l'omaggio degli alpini al Monumento dei Caduti. Per l'occasione, uscirà il libro del colonnello Lionello Ferluga, che narra la vita della sezione dal 26 gennaio 1922, data della fondazione, fino ai giorni nostri.

Ente Ferrovie, verso una Spa

Il direttore del Compartimento di Trieste delle Ferrovie dello Stato, Carmelo Lovecchio (a sinistra nella foto) ha preso parte, alcune sere fa, all'incontro organizzato dal Propeller Club International. Nel corso della serata, Lovecchio ha tenuto un'articolata relazione imperniata sulla nuova legge di riforma dell'Ente Fs, soffermandosi in particolare sul progetto di trasformazione in Spa. Nella Italfoto, il momento conclusivo della conviviale.

ELARGIZIONI

— In memoria di Giordano Englaro nel III anniv. (13/7) dalla moglie 50.000 pro Unione Italiana Ciechi (sez. giovanile).
— In memoria di Umberto Davi nell'XI anniv. (14/7) da Luigi Bilucaglia, Aldo Bilucaglia e Oli Ogrisek 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Umberto Brèccelli dalla sorella 25.000 pro Chiesa B.V. delle Grazie, 25.000 pro Itis.
— In memoria della dottoressa Hansi Cominotti nell'VIII anniv. da Menotti Del Fabbro 100.000 pro Astad.
— In memoria di Chiara de Ferra nel X anniv. (15/7) dai genitori e dalle sorelle 100.000 pro Airc.
— In memoria di Egidia Emperger nel II anniv. (15/7) da Erminio Emperger e fam. 30.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giorgio Iaconfcic dalla fam. Iaconfcic 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luigia Manfredi per il compleanno (15/7), Maria Manfredi per il compleanno (26/7) e Anna Borean per l'onomastico (26/7) dai familiari 20.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Licia Milossa nel III anniv. (15/7) dalla mamma 50.000 pro Ass. Amici del Cuore, 50.000 pro Famiglia umaghese.
— In memoria di Riccardo Cesare Pieri nel XXVII anniv. (15/7) da Ego Mayer e Bruna Tomasetti 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Renato Pobega nel X anniv. dal fratello Claudio e sorella Maria 10.000 pro Astad, 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ida Devidè nel I anniv. da Wanda Minotti 25.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Enrico Vucco per una ricorrenza (15/7) dalla moglie 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Regina Zacchi da Bice 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria dei propri cari dalla fam. Alenka e Gianfranco Ciani 200.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di un anziano defunto da N.N. 1.000.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di un amico defunto da Gustavo Lauvergnac 1.000.000 pro Missione triestina nel Kenia.
— Da N.N. 4.000.000 pro Volontariato anziani di via del Ronco.
— Da Fèrnanda Micheli 50.000 pro Astad.
— In memoria di un amico defunto da N.N. 1.000.000 pro gruppo Mani Tese.
— Da Anna Carmasin 100.000 pro Astad.
— Da Bruna Sulini 100.000 pro Ass. Goffredo de Banfield.
— In memoria dell'arch. Ferdinando Arneri dal cugino Guido 100.000, da Ferruccio e Talia Arnerich 50.000 pro Ist. Rittmeyer; da Giorgio, Viviana, Carla e Massimiliano du Ban, Marina e Diego Castro 400.000 pro Astad.
— In memoria di Romildo Bari dalle cinque fam. Cerveni e dai nipoti tutti 500.000, dagli amici di via San Benedetto 6 130.000, dalla fam. Mrau 20.000 pro Anffas.
— In memoria di Giuseppe Bravin da Frau Merkt (Munchen) 84.000 pro Centro tumori Lovenati, 84.000 pro Banca del Sangue, 84.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di un amico da un gruppo di amici 700.000 pro Centro aiuto per la vita.
— In memoria di Giovanni Bosutti da Loredana, Claudio e figli 30.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Mira Budal ved. Fonda dalle cugine 180.000 pro Caritas (bambini della Bosnia e Erzegovina); da Maria Burolo, fam. Stibilj, Torzullo, Maria Burolo, Edi, Claudio, fam. Gregori Mauro, fam. Gregori Edwin 120.000 pro Ist. Burlo Garofolo; da Roma Demarchi 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carla Campaniali in Palmisano dai colleghi Afs Reparto Mac 2 115.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Sofia Grbec ved. Ceraolo da Umberto e Germana Ceraolo 500.000, da Orietta Aiuti e figli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Oscar Citterich dalla fam. Rocco Umer 50.000 pro Astad, 50.000 pro Enpa; da Carlo Gerolimich 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Xenia di Demetrio Afenduli da Evelina, Vera, Grazia, Tina, Maria e Laura 100.000, da Maria Luisa de Banfield 100.000, da Raffaello e Graziella de Banfield 100.000, da Giorgio e Dely de Morpurgo 100.000, da Elinor de Albori 50.000 pro Ass. Goffredo de Banfield; da Costantino e Mafalda Pisani, dalla fam. Kedros 200.000 pro Com. Greco Orientale (poveri); da Tiny Rossetti de Scander 50.000 pro Com. Greco Orientale; da Alcide e Bianca Zucchi 50.000 pro Cri (Sez. Femm.).
— In memoria di Gastone Kermolj da Cassandra Concini 20.000 pro Uildm.
— In memoria di Giuseppe Crevatin dalle fam. Rebecchi 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Guerrina Danieli da Carlina Rebecchi Piperata 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Antonia Ernestini da Margherita Bisiani 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Germana Germanis da Lilia e Marisa Garbassi 200.000, dalle amiche Nina, Laura, Luciana 50.000, da Nuccia Facchi 20.000 pro Centro tumori Lovenati; da Gastone Omegna 20.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Mario Craievich da alcuni inquilini di via Capodistria 6 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Claudio Kanobili da Oreste Cociancich e Enrica 30.000 pro Airc.
— In memoria di Benedikta Kravos in Biasizzo (Ica) da Nino Rustia 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Carmen Martini dai condomini di via Pratello 3 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Procchi in Zacchigna dai colleghi del Lloyd Adriatico 195.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Maria Prodan ved. Nazzini da Alma Micol 20.000 pro Cri; dai condomini di via Gambini 40 e da Franca Tomicich 160.000 pro Parrocchia di S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Silvano Radessich da Iole Punter e Amelia Verbais 50.000 pro Chiesa Nostra Signora di Sion; da Romana e Luciana Tabazin 25.000 pro Parrocchia Santa Caterina da Siena, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Angela R[illegible]sconi dalle fam. Secoli e C[illegible]stellano 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Paolo Stef[illegible]ni da Adriana Radovich Treb[illegible]bi 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (bambini cerebrolesi).
— In memoria di Vittori[illegible] Stricca dalla fam. Ivicevi[illegible] 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Vatto[illegible]lo Maracchi da Ancy 177.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mery Vitto[illegible]ri ved. Bellini da Emma De Bortoli 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria della cara Minnie da E.K. 100.000 pro Astad.
— In memoria dei defunti di F.L. 50.000 pro sottiscrizione Daniela Birsa, 50.000 pro Astad.

LA 'GRANA'

Piazza Unità, troppi i traghetti che inquinano

Care Segnalazioni,
sono un triestino e abito da molti anni a Milano. Per il mio lavoro e perché ho qui parte della mia famiglia, passo molti mesi dell'anno a Trieste, e precisamente da mia sorella, che abita presso le Rive. Purtroppo, da tre settimane Trieste non è più vivibile, a causa del fortissimo traffico e conseguente inquinamento atmosferico dovuto allo sbarco e imbarco dei traghetti greci. E' molto coreografico fare arrivare i traghetti in piazza Unità, ma per la popolazione triestina è un gran disagio. Basti pensare alle centinaia di auto, camper, camion, che sbarcano e si imbarcano, transitano e, naturalmente con i motori accesi, attendono il loro turno. Perché i traghetti non vanno al Terminal costruito (così mi consta) per il loro attracco? Sarebbe più comodo per i turisti arrivare direttamente nella superstrada e quindi in autostrada. Per noi triestini il traffico veicolare sarebbe snellito e l'aria meno inquinata.

Giovanni Manzin

Fiori d'arancio per tre sorelle

La foto (di proprietà di Arianna Maj), è stata scattata in via Panfilo Castaldi 4, il 30 ottobre 1919. Eccezionale l'occasione: un triplice matrimonio, celebrato nella chiesa di San Giacomo. Si tratta delle sorelle Klauzer: Wally, sposata con Masiola, Stefania diventata la signora Bergamaschi e Ida, sposata con Tassi. Le coppie festeggiate sono attorniate dai genitori delle spose, dal fratello, dalla cognata, dalle sorelle e dalla nipotina.

ASSOCIAZIONI / SAN GIOVANNI

Pro loco a parole, ma senza fatti

Il nostro gruppo aveva già ribadito in altre occasioni di non identificarsi nelle iniziative di questa pseudo pro loco, perché è facile volantinare nel rione e anche nell'intera città sventolando iniziative. Per creare qualcosa di concreto bisogna rimboccarsi le maniche, ideare e costruire da soli, cosa che i responsabili di questa pseudo pro loco non fanno, perché loro si approprierebbero delle idee degli altri per poi sventolarle come farina del loro sacco (esempio: il torneo di calcio Cremcaffè, il torneo di bocce, la sagra parrocchiale, la gara dei «careti a baliniere» ecc.). Ma questi signori che si fanno portavoce di un rione così vasto come San Giovanni, quante volte hanno interpellato le varie entità e i gruppi operanti nel rione? Mai, perché loro hanno operato solo che per Sottolongera (sagre, bande ecc.) prova ne è il recente carnevale. Voi continuate a lavorare per Sottolongera come lo avete sempre fatto, che noi non vi chiediamo nulla, perché abbiamo organizzato noi il I carnevale estivo di San Giovanni.

Gruppo folkloristico Gli Alchimisti

VI Medica tutto O.K.

Vogliamo intervenire a difesa del personale dell'Ospedale S. Santorio, e in particolare, di quella della VI Divisione di Medicina, in relazione alle notizie apparse ultimamente sulla stampa locale, con particolare riferimento alla segnalazione del 28.6.92. Le lamentele citate provengono da un'unica persona, mentre è dimostrabile e documentabile il vivo senso di apprezzamento nei riguardi della professionalità e umanità del personale di assistenza da parte di moltissimi pazienti e parenti degli stessi. Riguardo al vitto (fatto avvalorato da tutti i pazienti, parenti e personale che fruisce della mensa del nosocomio), la cucina del Santorio è riconosciuta come la migliore dell'Usl: organizzata come «linea calda», in caso di bisogno, il reparto riceve con tempestività quanto eventualmente dovesse mancare. Infine, si ritiene perlomeno strana la proposta di riqualificazione degli operatori ospedalieri presso la Cooperativa 2001, in quanto la stessa è composta per buona parte da personale non qualificato.

I rappresentanti sindacali aziendali: Cgil - Cisl - Uil

Mammografia, prenotazioni

Risulta a questo Tribunale per i diritti del malato da segnalazioni ricevute che alle persone che chiedono un appuntamento per effettuare una «mammografia» presso il servizio ospedaliero di Radiologia al Maggiore, viene fatta sottoscrivere una accettazione del «tempo di attesa proposto». Il tempo d'attesa (da nostra verifica) spazia da due mesi e mezzo a tre quando la richiesta del medico, ovviamente, non è urgente, e l'esame mammografico si può effettuare soltanto in due strutture ospedaliere (Cattinara e Maggiore). Al di là delle più o meno lunghe attese sulle quali più volte il Tribunale per i diritti del malato ha espresso le sue rimostranze, lascia perplessi il fatto della richiesta della firma di accettazione.

Il presidente del Tribunale per i diritti del malato Sezione Trieste Bruna Silvestri Braida

GIOVANI / ANCORA SULLA RAGAZZA SUICIDATASI

Educare a saper vivere

Una ragazza si è uccisa qualche settimana fa e ha lasciato alla famiglia una lettera in cui ha scritto: «Ho avuto il necessario e il superfluo, mi è mancato l'indispensabile». Ho vissuto i problemi dei giovani ogni giorno, durante tutta la vita, come padre, come nonno, ma anche da maestro di scuola, da professore e infine da preside di liceo, finché mi sono dimesso quasi vent'anni prima dell'età della pensione, perché sentivo il disagio profondo di dirigere una scuola sempre più alla deriva, convinto di non poterla modificare, di non poterne alzare il tono. Da allora mi è parso giusto non scrivere più intorno ai temi che toccano la vita giovanile, e lo faccio ora di fronte a questa testimonianza impressionante. Tento di dire il mio punto di vista sull'«indispensabile» che i nostri figli non hanno avuto da noi, impegnati troppe volte a dare loro «il necessario e il superfluo». Che cosa non dà la scuola? Che cosa non dà la famiglia? Incomincio dalle responsabilità della scuola, che dovrebbe offrire un modello di vita, di impegno, di lavoro. I giovani cercano negli adulti, che sono vicini a loro, una misura di valore con cui confrontarsi: il sapere, la scienza, il progresso quotidiano, l'emozione per il bello e il buono ed insieme il disprezzo per l'ingiustizia, la futilità, l'arroganza, la superficialità.

E invece trovavo in giro, e anche nella scuola, in molti docenti, dalle elementari all'università, leggerezza, imprecisione, mancanza di rigore, di puntualità, vuoti paurosi di cultura, scarsa sensibilità, poca o nessuna umiltà. E si sentono soli, senza guida, come traditi da coloro che dovrebbero educarli, che dovrebbero portarli sulle strade difficili della vita.

Quando il docente è capace e colto, quando sa comunicare con entusiasmo morale la sua disciplina, allora i giovani seguono, ascoltano, rispettano; altrimenti c'è la finzione, l'ozio, o il caos. Ma nell'aula bisogna portare sempre aria fresca, cordiale, umana, costruita sul passato, sulla scienza di coloro che hanno inciso prima di noi, ma non ignorando il presente: un grande professore, e anche grande storico-scrittore, Arturo Carlo Jemolo (che da vecchio divenne amico di Biagio Marin) usava dire che prima di iniziare un esame universitario, chiedeva all'allievo se leggesse un giornale quotidiano, se cioè conoscesse il ritmo del mondo, perché se non si conosce il presente, amava ripetere, le cose del passato perdono il valore, il colore del tempo.

Sono piccole riflessioni personali sulle quali si potrebbe iniziare una lunga conversazione a più voci, i vecchi e i giovani, l'insegnare la serietà o la chiacchiera, il promuovere o il fermare chi non ha la voglia e la capacità di andare avanti, il fare carriera non per anzianità ma per meriti, affrontare concorsi severi o essere immessi nei ruoli per leggi privilegiate, essere controllati nel lavoro che si fa, ad ogni livello, controllati, naturalmente, da persone degne di stima. Anche questo sarebbe un modo per educare le giovani generazioni, che hanno bisogno di indulgenza ma anche di rigore morale: sarebbe un modo per dare quell'«indispensabile» di cui parla la povera ragazza suicida. E la famiglia, che cosa dovrebbe fare la famiglia?

Prima di tutto, discutere con i figli, aprire loro il cuore e il cervello, dare più esempi di vita che parole inutili. Seguire le letture dei figli, le amicizie, non illuderli mai che tutto si può avere con il denaro.

Dare esempi alti della vita, come l'arciere di Machiavelli, che tendeva l'arco e la freccia verso l'alto, non perché arrivasse al cielo, ma perché andasse lontano. Bisogna ricordare che nel giovane c'è sempre la speranza e il candore che alimentano la sua vita, perché gli adulti non spengano questo candore e questa speranza.

Guido Miglia

Istituto Talassografico

In relazione all'articolo apparso su «Il Piccolo» del 1.o luglio, dal titolo «Le previsioni di marea nel nostro golfo», di Franco Stravisi, si deve precisare quanto segue. L'Istituto sperimentale talassografico di Trieste, attualmente organo di ricerca del Cnr, non solo gestisce la stazione mareografica del molo Sartorio, ma prepara da tempo praticamente immemorabile una pubblicazione sulle previsioni di marea: attualmente essa è edita dalla rivista «Nova Thalassia» del laboratorio di biologia marina.

Da tale pubblicazione, che l'Istituto, visti i pluriennali rapporti che intrattiene con il giornale, vi trasmette ogni anno, vengono ricavati i dati delle maree, che si leggono nella pagina dell'agenda della città alla rubrica il «Buongiorno» con citata la provenienza.

dott. Davide Bregant direttore Istituto Talassografico

Il presidente «Rotaract club»

Nel numero del 5 luglio u.s., alla notizia dell'annuale passaggio delle consegne nell'ambito del Rotaract club di Trieste, che ho l'onore di presiedere in quest'annata 1992-93, mi è stata attribuita la qualifica professionale di avvocato, non spettantemi, essendo io — come precisato in sede di intervista a me e al past president Maurizio Marzi — praticante procuratore, svolgente la pratica legale: non quindi in possesso dell'ambìto ma ancora lontano titolo di avvocato.

Alberto Pasino

Crt, precisazione

Facendo riferimento alle «Segnalazioni» del 7 luglio, il sottoscritto fa presente che, pur servendosi della stessa agenzia n. 9 della Cassa di risparmio, da svariati anni mai ha dovuto lamentare carenze o mancanza di cortesia da parte del personale, tanto nella vecchia sede di via Stock 3, quanto nella nuova di via Barbariga 1. E' chiaro altresì che in determinati momenti dell'anno, quali ad esempio in coincidenza di scadenze fiscali, i tempi di attesa si allungano, in dipendenza del maggior afflusso di pubblico, e non per scarsa professionalità dei dipendenti.

Bruno Ferluga

Chiarimento sui nomi

Faccio riferimento alla segnalazione pubblicata su «Il Piccolo» del 4 luglio a firma Giuseppe Ferluga.

A scanso di equivoci desidero quindi precisare che io, geometra Giuseppe Ferluga, abitante in via D'Antoni 11, non ho assolutamente nulla a che vedere con la suddetta segnalazione.

Giuseppe Ferluga

In auto con mamma e papà

Quel bambino sono io, all'età di due anni, in una immagine risalente al 1922: sono assieme ai miei genitori e a una mia zia. Un caro ricordo che il tempo non può sbiadire.

Romano Savelli

CONCESSIONI / AMICI DEL MARE

Una «baracca» che può tutto

Collocata al porticciolo di Barcola senza problemi

Ci riferiamo alla «baracca» che la società «Amici del Mare» ha collocato a fianco dell'ex pescheria del porticciolo di Barcola. Da informazioni assunte, il Comune ha rilasciato una concessione, guarda caso, nel momento in cui mancavano sia il sindaco che la giunta. Fin qui tutto «regolare», ma nessuno si è preoccupato delle conseguenze immediate e future: riduzione del numero dei parcheggi in una zona in cui dovrebbero posteggiare le automobili di coloro che vengono da fuori per andare in centro con il bus; disagi notevoli ai possessori di barche, cui è stato ristretto il passaggio rendendo pericoloso lo spostamento di motori; serbatoi e altri accessori ingombranti; alterazione della struttura ambientale della zona.

Inoltre, trattandosi di struttura con legno, è facile bersaglio di piromani e, in caso d'incendio, può arrecare notevoli danni alle barche e alle persone. Nel momento in cui vengono rilasciate le concessioni dovrebbe esserci da parte di chi le dà, del discernimento sulla zona, sulla posizione e soprattutto con la valutazione di tutte le possibili conseguenze che ne possono derivare. Comunque, una concessione che doveva essere provvisoria, diverrà definitiva, visto che i soci del Circolo in questione stanno apportando migliorie alla «baracca».

Vorremmo sapere dalle autorità competenti come mai per qualsiasi più piccola costruzione (anche su terreno proprio) occorrano un'infinità di autorizzazioni (Comune, Usl, Vigili del fuoco, Sovrintendenza alle Belle Arti, ecc.), mentre per un simile manufatto, posto sul suolo pubblico, è tutto possibile.

Se si continua di questo passo (lo stesso sta verificandosi in Sacchetta vicino alla piscina Bianchi), avremo le rive e le coste bordate di «baracche». Staremo a vedere chi le potrà rimuovere nel momento in cui ci si renderà conto che ce ne sono troppe o non sono decorose o per altre ragioni. Finirà come con le «baracche» davanti alla stazione, che fanno ormai parte integrante della piazza. Così il turista che passa per Trieste, potrà raccontare di aver veduto le «baracche» della nostra città.

Seguono 31 firme

Sulla Foiba di Basovizza la firma di Scalfaro

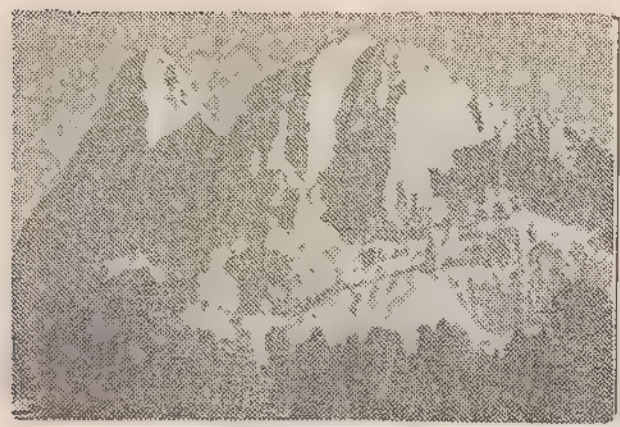
Mi riferisco alla lettera dell'onorevole Tombesi comparsa nelle «Segnalazioni» del 3 luglio, in merito al riconoscimento della Foiba di Basovizza a Monumento Nazionale, per assicurare l'onorevole che a nessuno intende disconoscere i suoi meriti, dei quali d'altronde egli è sempre stato il più efficace tutore.

E' necessario tuttavia fare il punto della situazione. Tutti a Trieste, federazione grigioverde, comitato per le onoranze alle Foibe, sindaci e amministrazione comunale, forze politiche, tra cui in primo luogo la Lista per Trieste, sono sempre stati convinti, a partire dal Decreto ministeriale dd. 22.2.80 ottenuto per interessamento appunto dell'on. Tombesi, che tale decreto conferisse alla Foiba di Basovizza un riconoscimento di «Monumento d'interesse storico nazionale» di dignità e di livello inferiore a quello di vero e proprio «Monumento Nazionale» conferito alla Risiera di San Sabba con Dpr n. 510 dd. 15.4.1965. Da tale convincimento sono derivate nei dodici anni trascorsi reiterate richieste da parte di sindaci, associazioni, forze politiche e singole personalità, volte ad ottenere la «parificazione» della Foiba di Basovizza alla Risiera di San Sabba con il riconoscimento di «Monumento Nazionale». Dunque, se tutti a Trieste sono vissuti nell'equivoco, questo equivoco è stato condiviso anche dall'onorevole Tombesi, che di queste richieste è sempre stato al corrente, senza avere avuto nulla da eccepire.

E' accaduto recentemente che, in base al carteggio da me intrattenuto, prima con il presidente della Repubblica on. Cossiga, il quale aveva affidato la pratica per il riconoscimento della Foiba «Monumento Nazionale» al ministero per i Beni ambientali e culturali, poi, non appena eletto, con il Presidente on. Oscar Luigi Scalfaro, il direttore generale del ministero prof. Francesco Sisinni mi ha inviato in data 16 giugno u.s. la seguente lettera: «Con riferimento alla questione prospettata con la nota cui si risponde, si comunica che la Foiba di Basovizza è sottoposta a vincolo, ai sensi dell'art. 2 della legge 1 giugno 1939 n. 1089, con Dm 22 febbraio 1980, di cui si allega copia, ed è, pertanto, da ritenersi «Monumento Nazionale» alla pari della Risiera San Sabba, già dichiarata tale con Dpr 15 aprile 1965. Si fa, peraltro, presente che la diversità formale dei due distinti provvedimenti non comporta alcuna differenza di effetti giuridici, né rispetto al livello di rilevanza storica dei monumenti, né in ordine al loro assoggettamento alla relativa legislazione di tutela».

Di ciò avevo dato subito notizia alla stampa, in quanto, dalla cortese conferma contenuta nella nota ufficiale del ministero, risultava che la Foiba di Basovizza è già «Monumento Nazionale» e che per dodici anni, appunto, tutti (dico tutti) a Trieste sembrava fossimo vissuti nell'equivoco. Di conseguenza avevo anche scritto contemporaneamente al commissario del Comune dott. Ravalli, pregandolo di far cambiare le diciture della segnaletica relativa alla Foiba di Basovizza con la qualifica di «Monumento Nazionale». Ora ricevo, però, un'ulteriore lettera dal prof. Francesco Sisinni (datata 19 giugno ma ricevuta solo il 6 luglio) del seguente tenore «Faccio seguito alla nota ufficiale di questo ministero, n. 5098 del 16 u.s., riguardante la "Foiba di Basovizza", per confermarLe l'esistenza del vincolo e per comunicarLe che questo Ufficio, a seguito del vivo interessamento del Signor Presidente della Repubblica, on.le Oscar Luigi Scalfaro, sta esaminando la possibilità di emettere un ulteriore provvedimento di conferma del vincolo e di riconoscimento della Foiba quale Monumento Nazionale, da adottarsi con Decreto del Capo dello Stato». Si tratta di una notizia molto importante, a comprova che, a seguito della sollecitazione ricevuta, il Presidente della Repubblica on. Scalfaro intende emettere un nuovo provvedimento di riconoscimento della Foiba di Basovizza quale Monumento Nazionale, mediante la dignità di un proprio decreto di Capo dello Stato: il che è appunto quanto Trieste e i triestini da dodici anni auspicano ed attendono.

Chiarita definitivamente la situazione, non c'è che esprimere il più vivo ringraziamento al Capo dello Stato per la grande sensibilità e per la pronta attenzione che ha voluto dedicare al problema, rimanendo con fiducia in attesa al più presto possibile dell'emanazione del decreto.

Gianfranco Gambassini

GRANDE MUSICA TRA LE ANTICHE MURA DI FINKENSTEIN, IN CARINZIA

Jazz e folk nel castello

PICCOLA GUIDA ALL'ACQUISTO DELLA «DUE PEDALI»

Di corsa verso l'estate, ma in bicicletta

La bella stagione favorisce lo spostarsi in bicicletta: in vacanza, per andare al mare, ma anche per recarsi al lavoro. Economica, maneggevole, non sono necessari patente o casco, la si può parcheggiare ovunque senza difficoltà, ed è uno dei più rapidi mezzi di spostamento in città. Sono questi gli elementi più importanti che ne hanno favorito la riscoperta e il successo in anni nei quali girare in automobile diviene spesso impossibile. Diverse sono comunque le cose utili da sapere prima di acquistarne una, quindi se non si ha già pratica di biciclette è meglio rivolgersi a un esperto o a un rivenditore.

Innanzitutto è necessario chiarire per cosa la si vuole usare. Se la si intende impiegare infatti per brevi tragitti in pianura, come spostarsi in città o andare al mare, una bicicletta da passeggio economica può essere più che sufficiente. Per spostamenti più lunghi o con pendii da superare diviene necessario disporre di un mezzo con il cambio di rapporti (da due fino ai dieci dei tipi da «mezza corsa») per fare meno fatica sui tratti in salita.

Le biciclette da corsa e la mountain bike (note queste ultime per l'elevato numero di cambi, che permettono di superare salite anche ripidissime) vanno generalmente riservate per le gite o per l'uso sportivo. Fanno eccezione i tragitti piuttosto lunghi o con diverse salite, casi nei quali i modelli da corsa e «mountain» divengono quasi indispensabili.

Altro elemento importante per la scelta di una bicicletta è sapere se se ne intende far uno saltuario o quasi quotidiano. Quanto più frequentemente si impiegherà il mezzo, tanto più è necessario infatti che questo sia di buona qualità, a causa della maggiore usura alla quale verrà sottoposto.

Una volta scelto il tipo di bicicletta, è utile l'occhio di un esperto per individuare il modello più adatto alla persona. Ogni telaio ha infatti particolari caratteristiche per diversi tipi di ciclisti: il risultato è che si può stare in sella più o meno comodi,e fare maggiore o minore fatica a pedalare. Diverse sono le occasioni possibili sull'usato, ma anche qui è meglio affidarsi al consiglio di un esperto per individuare il mezzo più adatto. Infine non bisogna scordarsi di acquistare un buon antifurto e di legare sempre la bicicletta a un palo o a un'inferriata quando la si parcheggia. Con il ritorno della moda dei mezzi a due ruote sono infatti riapparsi, specie nelle località di villeggiatura, i ladri di biciclette che, dicono, si danno molto da fare!.

Maurizio Bekar

Il castello di Finkenstein, che dai suoi 850 metri di altezza domina il Faakersee, in Carinzia, ospita tra le sue antiche mura da oggi al 30 agosto una serie di appuntamenti musicali di indubbio richiamo. Nell'arena ricavata su un fianco del castello, sul pendio del colle, si alterneranno spettacoli di musica jazz e folk, leggera, opere e operette.

Si comincia con i Flying Pickets che presenteranno un repertorio di canzoni famose. Domenica 19 sarà di scena l'operetta, mentre lunedì 20 Bill Ramsey con la sua First Line Big Band. Mercoledì 22 appuntamento con la Glenn Miller Orchestra e lunedì 27 con i negro spiritual dei Palata. Si prosegue mercoledì 29 con la Pasadena Roof Orchestra, mentre venerdì 31 luglio sarà la volta del cantante pop Ludwig Hirsh.

Ad aprire il mese di agosto, martedì 4, sarà il Wolga-Kosaken, un gruppo che presenterà il meglio della musica popolare della Russia. Segue, il giorno dopo, ma nel tendone capace di duemila posti allestito ai piedi del colle (e che che in caso di maltempo ospita gli spettacoli dell'arena), una rappresentazione del Rocky's Crazy Horror Show. Venerdì 7 Edward Simoni e la sua band presenteranno un repertorio musicale con brani proposti al flauto di Pan. Lunedì 10 concerto di Otto Shenk, mentre venerdì 14, nel teatro-tenda, concerto di Al Bano e Romina Power.

A Ferragosto appuntamento con la musica latina. Si esibiranno i Los Reyes, i re della Gipsy Music. Loro padre è il leggendario gitano Josè Reyes, loro cugini sono i Gispy King. Flamenco pop con cinque chitarre e voci per un repertorio caldo e coinvolgente che presenta hit internazionali come «Bamboleio» e «Borrequito». Dalla musica latina e alle melodie del Volga, lunedì 17 agosto, con Ivan Rebroff, mentre venerdì 21 si esibirà il Coro Cortina con le migliori canzoni di montagna.

Il giorno dopo la Staatopera di Praga e l'Orchestra sinfonica della Carinzia presenteranno arie tratte dalle più famose opere liriche. Chiude il cartellone, domenica 30 agosto, Walter Sholz e la sua orchestra con un concerto per tromba.

Acquistato dalla famiglia Satran nel 1980 e opportunamente restaurato, il castello ospita dal 1985, ogni estate, spettacoli musicali internazionali. Per chi vi arriva per la prima volta dopo aver percorso l'autostrada (uscita per il Faakersee) resta colpito dalla solenne asprezza dei suoi resti cui fa da contrasto la tranquilla dolcezza del panorama circostante. E' una meta ideale per la gita di un giorno, che può iniziare con una passeggiata intorno al lago o per raggiungere il castello, proseguire con la colazione o la cena nell'annesso tipico ristorante e concludersi con uno spettacolo alla Burgarena.

I prezzi per gli spettacoli vanno dalle 25 alle 45 mila lire. Prenotazioni telefonando allo 0043.4254.2110 per i biglietti e allo 0043.2673.2204 per il ristorante.

Claudia Negrino, 17 anni, studentessa: anche lei è candidata per il Fotoreferendum de «Il Piccolo». Le candidate più votate parteciperanno alle due «Superfeste dell'Estate» al «Princeps Vip» di Grignano per i titoli regionali di «Miss Il Piccolo» e «L'Indossatrice tipo Friuli Venezia Giulia» (il 24 luglio) e di «Miss Trieste» (il 31 luglio). L'iniziativa è promossa con la collaborazione dell'organizzazione diretta da Fulvio Marion. (Foto di «Photo 2000»)

IL PICCOLO FotoreferenduM

VOTA

☆ **MISS TRIESTE®**
La classica "Ragazza-Simbolo 1992" della città

☆ MISS **IL PICCOLO**
Un volto, un giornale

☆ ***L'INDOSSATRICE TIPO®***
Per un futuro nel campo della moda

Contrassegnare con una X il titolo prescelto

Voto la candidata:

.... (nome e cognome)

Le schede devono pervenire alle redazioni de "IL PICCOLO"
34123 TRIESTE- Via Guido Reni, 1
34170 GORIZIA- Corso Italia, 74
34074 MONFALCONE- Via F.lli Rosselli 20

PER LE CANDIDATE
Inviate una o più foto allegando le generalità
(nome - cognome - età - professione - indirizzo - telefono)
LA PARTECIPAZIONE É GRATUITA

Libri

E. ELLE

L'Olimpo protegge il viaggio dell'eroe

Un avventuroso viaggio da Creta ad Atene attende Alteo, fratello di Teseo. Inutile sottolineare che siamonella Grecia antica, quella del Minotauro, e che il «librogame» della Elle edizioni ci trasporta indietro nel tempo per ripercorrere le gesta degli eroi. Combattimenti contro animali, guerrieri e semidei costellano la storia-gioco della collana «Grecia antica». Come sempre, una lettura da giocare, scegliendo la trama e la strada da seguire e ricominciando quando il protagonista-lettore si trova sconfitto.

Nel primo libro, «In viaggio verso Creta», gli dei dell'Olimpo hanno una importanza particolare perché mettono a dura prova il coraggio e la forza di Alteo, impegnato a vendicare la morte del fratello Teseo. Non mancano trabocchetti e imprevisti, che rendono l'avventura più affascinante e allo stesso tempo offrono l'occasione di conoscere meglio le leggende dell'epoca più classica della storia. Afrodite, Ares, Poseidone, Atena, Era e Apollo scandiscono i tempi d'azione e assicurano all'eroe la protezione necessaria per portare a termine, se si dimostrerà astuto e forte, la missione assegnata.

Appuntamenti

TRIESTE
OGGI:

● Al Mandracchio appuntamento per l'elezione di Miss Cinema. Le candidate possono iscriversi telefonando alla D.D. Organizzazioni di Udine (tel. 0432/ 502440) o presentarsi direttamente alla discoteca la sera dell'elezione.

DOMANI:

● Ultimo giorno, alla galleria «Cartesius», la personale del pittore romano Bortolo Gnutti. Feriali: 11-12.30; 16.30-19.30.

● A partire dalle 20, nella terrazza della Casa Gialla, nell'ambito dell'estate musicale '92, «Folk demenziale» con «Paolo Paolin e i Rocciosi»

ISONTINO
OGGI

● E' stata prorogata fino al 26 luglio la rassegna di Carlo Michelstaedtler al castello di **Gorizia**. Orario: 9-13 e 15-20. Festivi 9-20.

FRIULI
OGGI

● Oggi alle ore 22 alla discoteca«Rootototm» di **Gaio di Spilimbergo** suonerà per la prima volta nel Triveneto il leggendario gruppo di Bob Marley «The Wailers».

● Alle 21, a **Casarsa della Delizia (Pordenone)**, nel parcheggio di via Segluzza, nell'ambito di «Estateatro 92» la compagnia di danza folkloristica della Bielorussia presenterà un galà di danze russe tipiche. Il gruppo, principale complesso folkloristico di questa repubblica, è composto da artisti professionisti provenienti dall'Istituto di coreografia e danza di Minsk. Biglietti: interi lire 4 mila, ridotti 2000. La rassegna è organizzata dall'Associazione provinciale della prosa di Pordenone in collaborazione con l'amministrazione comunale di Casarsa.

● A **Palmanova** presso la scuola elementare di Jalmicco, continua l'esposizione fotografica di Mauro Paviotti intitolata «Cheese please». La mostra rimarrà aperta fino al 26 luglio.

● A Villa Manin di **Passariano** è aperta la mostra «Ori e tesori d'Europa».

● Nell'ex chiesa di San Francesco a **Udine**,mostra «Il mondo dei dinosauri», aperta dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19. Lunedì chiuso.

● A **Cividale**, all'atelier Giorgio Benedetti (piazza Garibaldi) la rassegna «Omaggio alla Moravia». Opere tessili delle artigiane del Friuli Venezia Giulia, realizzata dall'associazione «Le arti tessili». La mostra è aperta tutti i giorni, escluso il lunedì mattina, dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 22.

● A Villa Varda di **Brugnera** (Pordenone), la mostra «Tina Modotti, gli anni luminosi», curata da Cinemazero in collaborazione con Regione e Provincia.

● Ad **Auronzo-Misurina**, nel palazzo ex Corte-Metto, fino al 20 luglio sono esposte le opere di grafica dell'artista triestino Maurizio Chiozza. La mostra, dal titolo «Magia della storia», si può visitare, sia nei giorni feriali che nei festivi, dalle 16.30 alle 23.

● A **Venzone**, nelle sale del Palazzo Calderari, mostra fotografica curata da Paolo Fabbro «Aperture, porte, finestre, balconi, passaggi». Fino al 2 agosto. Orario feriale 9-12, festivi 9-12 e 16-19.

● **DOMANI**

● A **Gemona** si apre il Laboratorio internazionale della comunicazione, fino al 16 agosto.

● Doveva svolgersi oggi, e invece è stato rinviato a domani il concerto dei «Fishbone» a **Pordenone**. Il concerto si terrà presso l'auditorium della Provincia.

VENETO
OGGI

● A **Cima Sappada**, nella sede del liceo linguistico, mostra fotografica su Sappada di Angelo Moras.

● A **Venezia**, al museo d'arte moderna di Ca' Pesaro, fino al 19 luglio «da Fussli a Hodler».

● Al Museo Correr è aperta la mostra «Antonio Canova» fino al 30 settembre.

● «Alle origini del Canova: le terrecotte della collezione Farsetti». Fino al 30 settembre a Ca' d'Oro. Orario 9-18. Lunedì chiuso.

● Ad **Auronzo-Misurina**, nel palazzo ex Corte Metto, fino al 20 luglio, sono esposte le opere di grafica dell'artista triestino Maurizio Chiozza. Si può visitare, sia nei giorni feriali che nei festivi, dalle 16.30 alle 23.

● Si è aperto a **Cortina d'Ampezzo** l'XI Festival Internazionale della scultura in legno, promosso dal Comune di Cortina d'Ampezzo assieme al Consorzio dello sviluppo turistico. La rassegna, rimarrà aperta fino a venerdì 17 luglio, e vedrà la partecipazione di alcuni tra i più rinomati artisti del legno a livello internazionale.

a cura di
Arianna Boria

Viaggio nella Val Cismon, tra storiche vestigia e nuove attrazioni per turisti e alpinisti

Ci rechiamo quest'oggi in val Cismon, nelle Dolomiti, meglio conosciute come Conca del Primiero. Punti più conosciuti della valle del Fiume Cismon sono senz'altro Fiera di Primiero e San Martino di Castrozza, distanti una decina di chilometri uno dall'altra. Questa zona appartenuta dal XIV secolo ai duchi austriaci di Welsperg, conobbe grande prosperità per lo sfruttamento delle risorse minerarie di cui è ricca la zona. Successivamente venne asservita al vescovado feltrino e infine a quelli di Trento che l'acquistarono. La zona divenne, verso la fine dell'Ottocento località turistica, quando il primo albergo venne aperto a San Martino di Castrozza, richiamando turisti specialmente dall'Italia e dalla Germania. Fiera di Primieri circondata da possenti catene dolomitiche, prima fra tutte le Pale di San Martino e, verso Sud, le Dolomiti feltrine, giace sulla destra idrografica del Cismon. Il sito era già abitato quando i romani lo colonizzarono. Dopo essere stata rifugio da parte di coloro che, alla caduta dell'Impero Romano, volevano sfuggire alle invasioni barbariche, seguì le sorti della vallata, sotto i Welsberg e, più recentemente, nel dipartimento del Piave sotto Napoleone. Dopo qualche tempo sotto la denominazione austriaca, divenne italiana alla fine della prima Guerra Mondiale. Nel 1799 la città, sita a 713 m sul livello del mare, ha dato i natali al progettista del canale di Suez, Luigi Nearelli. Da visitare la chiesa arcipretale dell'Assunzione, la Casa del dazio, tipica abitazione del luogo del XIV secolo e il Palazzo delle Miniere, che ricorda l'attività dei minatori, specie tedeschi del XV e XVI secolo. Non distante troviamo una delle perle turistiche della provincia di Trento, la frazione del Comune di Siror, meglio conosciuta come San Martino di Castrozza, situata a m 1444 sulla strada del Passo Rolle, con come contorno le Pale di San Martino e gli spalti di Lagorai, meta degli alpinisti più esperti. La località deve la sua fortuna a un antico monastero camaldonese del secolo XI. La località che possiamo ammirare oggi è la ricostruzione effettuata alla fine del primo conflitto mondiale quando fu ricostruita dopo che gli austriaci l'avevano distrutta, pertanto non sono presenti opere d'arte di rilievo, anche se una visita meritano il monumento a Cesare Battisti e la Cattedrale. La vallata si adatta sia al turismo invernale che a quello estivo. Fra le escursioni, moltissime, ricordiamo quella al Lago Calaita che da Fiera si inerpica lungo i sentieri 356.351.350 in poco più di tre ore sino ai m 1621 del lago.

Gino Grillo

IL PICCOLO vacanze

ALLA RIBALTA L'OPERETTA DI STRAUSS

Una notte a Venezia

Domenica prossima appuntamento d'eccezione sull'isola

Venezia di notte durante il Redentore.

Tutto accade a Venezia. «Il Duca di Urbino è invaghito della bella Barbara, moglie di Delacqua, costui già bene bene avanti con gli anni. Il Duca sta preparando un gran ballo al suo palazzo; chiede al suo barbiere Caramello di recare Barbara alla festa. Caramello arriva al ballo con una bella giovane sì, ma non è Barbara, è Annina la pescivendola, mascherata da Barbara. E sapete come arriva la vera Barbara al ballo?...». E non proseguiamo per non togliere allo spettatore la gioia di scoprire — anche se è facile immaginarlo — come va a finire la storia, cioè quasi come tutte le operette più famose: con qualche matrimonio. Ciò che abbiamo riportato è parte dello sritto introduttivo di Ernesto G. Oppicelli stampato sul programma che verrà distribuito domenica sera a chi assisterà a una delle più belle operette musicate da Johann Strauss: «Una notte a Venezia». Si tratta di un'operetta in tre atti di Zell e Genée nella versione di Korngold-Marischka che verrà presentata, in forma di concerto e in lingua originale, al Parco delle Rose di Grado per iniziativa dell'Azienda di promozione turistica e con l'intervento dell'Ente autonomo del teatro comunale Giuseppe Verdi di Trieste.

Dunque «Eine Nacht in Venedig». Un'operetta forse poco nota al grande pubblico, ma secondo i critici è addirittura superiore anche alla più famosa «Pipistrello», firmata dallo stesso Johann Strauss. Dunque un appuntamento d'eccezione messo in calendario dall'ente turistico per festeggiare come si deve il secolo di turismo gradese.

Lo spettacolo, come detto, è in programma domenica prossima, 19 luglio, con inizio alle 21.30 al teatro all'aperto Parco delle Rose. La prevendita dei biglietti è in atto all'ufficio informazioni dell'Azienda, all'ingresso principale della spiaggia. E per un appuntamento del genere non potevano mancare artisti di grande fama, a iniziare dal maestro concertatore e direttore Frank Cramer, al maestro del coro Ine Meisters, agli interpreti John Hurst, Milena Rudiferia, Marek Torzewski, Lotte Leitner, Sebastian Holecek, Cinzia De Mola (mezzosoprano triestino di grande spessore) e Massimo Marsi (tutti artisti di fama internazionale), all'orchestra e coro del Teatro Verdi di Trieste.

Il tutto non può dunque che far pensare a un grandissimo spettacolo che non è riservato solamente ai palati più fini, a quelli degli intenditori veri e propri, ma anche al grande pubblico. Un'occasione da non perdere sia perché la qualità degli esecutori è di prim'ordine sia per il fatto che la messa in scena di questa grande operetta di Johann Strauss è una rarità.

Antonio Boemo

Permette che spalmi?

Lui spalma la crema abbronzante sul corpo di lei. L'estate sulla spiaggia è anche questo. (Foto Tiziano Neppi)

L'Agenda

GRADO

Oggi: Centenario dell'azienda di promozione turistica: cinema Cristallo, mostra dei 100 anni di turismo a Grado. Orario di visita dalle 10 alle 12.30 e dalle 18 alle 24. Fino al 17 alla sala mostre dell'Apt mostra personale di pittura di Re Moreu. Per la rassegna «Libri in primo piano», alla biblioteca «Marin» continua la mostra «Alla scoperta del romanzo italiano scrittori contemporanei in vetrina». Apertura dal lunedì al sabato dalle 9.30 alle 12 e dalle 16 alle 19 (escluso il sabato).

Domani: Concerti d'estate: alle 21.15 nell'auditorium «Biagio Marin» concerto del trio di fiati Marcossi-Urdan-Cesar.

Venerdì 17: Per l'iniziativa «Libri e autori sotto l'ombrellone» alle 18 alla rotonda dell'Isola d'Oro (ingresso principale della spiaggia) Paolo Scandaletti presenterà «Come ho amato», introduzione di Riccardo Pazzaglia. Alle 17 marcialonga non competitiva (Meeting Club).

LIGNANO

Oggi: In mostra, fino a sabato 18 luglio, le opere di Elio Cuzzi, Franco Maschio, Michele Recluta e Denis Zuliani. Escursione a Marano Lagunare offerta dall'Azienda di promozione turistica; «Bandelia» concerto rock-soft e «Iatitaia» concerto blues alle 21 all'arena Alpe Adria (ingresso libero). Al Garden Blue music bar di Lignano City concerto dei «Ritmi latini» con Armando battiston e Franco Cicuto.

BIBIONE

Oggi: Regate di windsurf organizzate dalla Scuola Bernardo Guerrino, via Croce del Sud a Bibione Spiaggia e dalla Scuola Flaviano Blasigh, Bosco canoro a Lido del Sole.

Domani: Corteo di dame e cavalieri in costumi del '500 per le vie di Bibione con partenza alle 20.30 da piazzale Copernico di Lido del Sole, proseguimento lungo viale Aurora sino a piazza Copernico.

TORNA DI MODA LA LETTURA SULLA SPIAGGIA

Il fascino di un buon libro

E' sempre bello leggere un buon libro o un giornale in spiaggia. (Foto Videofantasy)

Sportivi accaniti, «cuccatori» a tempo pieno, maniaci della tintarella: a queste tre categorie di fruitori della spiaggia se ne aggiunge una terza, il «lettore vacanziero». Da sempre, tra fustaccioni impegnati nello jogging (che sulla sabbia è massacrante) e nel wind surf, giovani di ambo i sessi occupati nel complesso rituale del corteggiamento, personaggi che puntano a raggiungere una coloritura tipo mandingo, vi è anche chi, in modo meno appariscente, sfrutta le ferie per leggere un buon libro. Affranti dal ritmo della vita per 50 settimane l'anno, si sistemano al sole e ritmicamente, dando un'occhiata per accertarsi che il frugoletto non si sia avventurato 15 miglia al largo con il gommone, si dedicano finalmente a qualche piacevole lettura. Escludendo chi in spiaggia legge il giornale, fotoromanzi e fumetti, e il solito adolescente magrolino tondocchialuto che si avventura con i Buddenbrock o l'Ulisse di Joyce, vi è di solito una certa uniformità nelle letture. Fino a non molto tempo fa, furoreggiavano tre tipi di pubblicazione: i «gialli» (Mondadori, ovviamente), la fantascienza (Urania, come sopra), e lo spionaggio («Segretissimo», idem dicasi), di facile lettura, sicuro svago, peso e ingombro contenuti. Ma anche questi generi si sono evoluti, il lettore si è smaliziato e, anche se molti intellettuali continuano a definirli «letteratura orale» (chissà perché, poi), anche i romanzi di tali generi sono spesso piuttosto impegnativi. Specialmente per meningi già surriscaldate dal sole di luglio e costrette, come si diceva, a controllare che il pupo non stia giocando ai pirati e affogando la sorellina facendole fare un «giro di chiglia» del gommone. Così, anticipati per altro dai varietà protodemenziali delle reti berlusconiane e da quelli di Renzo Arbore, è nato un genere di libri easy reading, leggi-e-getta.

Possiamo individuarne il capostipite a buon diritto nel libro in gomma, uscito qualche Ferragosto fa, a opera di Roberto D'Agostino, pensato proprio per le spiagge. Allora, le vetrine delle librerie e delle edicole meglio fornite abbondano, a ogni scoccare delle ferie, di volumi che si possono leggere impiegando solo una parte minima del cervello: i nuovi «libri da spiaggia». Denominatore comune, la volontà di far ridere il lettore, costi quel che costi, con il rischio, quindi, di produrre grossi insiemi di battute che inflazionano il mercato della risata e scadono spesso in qualunquismi che non si vede perché debbano essere raccolti in volumi, condannando a prematura morte tanti alberi. In pole polition in questa speciale graduatoria, il volume «I grandi perché della vita», del comico Fabio Fazio, raccolta di interrogativi che oscillano perennemente tra il cattivo gusto e il banale. Ben piazzato anche Francesco Salvi, con il suo «Ho i capelli che mi vanno stretti», ostinato tentativo di portare su carta una comicità basata sulla gestualità, corporea e non cerebrale. Autogol clamoroso invece per Patrizio Roversi che, assieme a Martino Ragusa, ha scritto un «Manuale di autodifesa televisiva», senza considerare che i lettori potrebbero anche avvalersene nell'eventualità di una sua nuova trasmissione. Grazie al cielo vi è anche una produzione che si eleva al di sopra della media, vedi «Anche le formiche nel loro piccolo si incazzano-Anno secondo», raccolta di aforismi moderni, dei più disparati personaggi, vario e intelligente, ad opera della premiata ditta Gino e Michele. O «Ma va'», dell'immarcescibile satirico politico Alfredo Chiappori, al quale possiamo collegare «Scusatemi, ho il patè d'animo», di Guido Paranta, che come sottotitolo ha «Il fior da fiore delle imbecillità dei politici»: imita un po' Andreotti, ma una dose in più di berline non fa male. E concludiamo questa hit parade cogliendo anche noi due «fuòri»: «Fedra se ne va», di Lara Cardella, e «Dio ci ha creato gratis-Il Vangelo secondo i bambini di Arzano», a cura del maestro Marcello D'Orta. La Cardella voleva i pantaloni, e con il successo che le hanno montato per il suo primo libro dev'essersene potuti comperare parecchi.

Vieri Peroncini

AL MISTER CHARLIE

Bellezze in passerella

Mary Pancrazi di Pordenone eletta «Miss modella domani»

Si sono svolte al Mister Charlie di Lignano Riviera le selezioni per Miss Italia, il concorso di bellezza giunto quest'anno alla sua 43.ma edizione. Ben 24 le concorrenti iscritte, che hanno obbligato la giuria a una preselezione a porte chiuse per restringerne il lotto a 18. La finale si terrà come sempre la vigilia di Ferragosto al Parco delle Rose di Grado.

«Miss Modella Domani» è stata eletta la studentessa pordenonese Mary Pancrazi, diciannovenne dai capelli neri e dagli occhi castani. La longilinea Mary non è nuova a questo tipo di concorsi, avendo partecipato lo scorso anno alle finali nazionali del «New Model Today» a Positano. La seconda classificata, «Ragazza Ok», è Caterina Ragazzon di 18 anni, capelli e occhi castani, studentessa di Sacile, mentre sul terzo gradino del podio è salita Veronica Matteo, pure lei «Ragazza Ok», stessi connotati della precedente, ma di Roveredo in Piano. A fare il pieno della provincia di Pordenone ha contribuito anche «Miss Haig Hair», una diciottenne del capoluogo dai capelli rossi e dagli occhi castani. Ha condotto la serata Paolo Zippo, presentatore ufficiale del concorso di Miss Italia per il Friulí-Venezia Giulia, con la gradita presenza delle ragazze del Festivalbar impegnate a Lignano.

FILATELIA

FILATELIA

Dalla Germania il cardine-famiglia

Sempre puntuale la Germania con le emissioni in «contemporanea»: esce domani 16 luglio. Si tratta di un francobollo da 100 pf per il XVII Congresso sulla sicurezza delle abitazioni di Hannover 92. Il pezzo orizzontale bicolore simbolizza una casa con al centro il globo terrestre. Segue un esemplare quadrangolare dettato dal tema «Familie schafft Zukunft», di grande attualità nel momento presente. I «valori reali» della famiglia nel suo più esteso senso sono da anni all'ordine del giorno e attentamente seguiti e connotati. La famiglia, senza per questo indulgere a schemi obsoleti, rimane il punto cardine di ogni consorzio civile e dove tale cardine degradi, gli aspetti negativi socio-morali, educativi, collettivi non tardano a prorompere a danno dell'intera comunità.

Il bozzetto di Joachin Riess simbolizza, in chiave moderna, la famiglia tipo del mondo moderno, padre, madre e una figlioletta, mondo comunque ristretto a una visione occidentale dell'insieme. Anche qui 100 pf di facciale. Altro 60 pf per il Giardino botanico di Lipsia in cui sono concentrati simbolicamente gli aspetti più rilevanti. Sempre per 100 pf di facciale altro esemplare dedicato, come i precedenti, alle diverse regioni (Lander) della Germania. E' la volta del Brandeburgo, di cui riporta le armi araldiche. Tutti i valori sono policromi. Annulli speciali giorno d'emissione a Bonn e Berlino.

In alto a sinistra, è simboleggiato il problema della famiglia; a destra, il Lande del Brandeburgo. Qui sopra, l'acacia proposta quale albero del Bophuthaswana.

Abbiamo letto con piacere quanto apparso nelle Segnalazioni in data 15 giugno sotto il titolo «Filatelia: le "pecche" che scoraggiano gli appassionati» a firma del filatelista G. Zanolla. Non possiamo non condividere l'esposto, sul quale in diverse occasioni abbiamo inteso, senza assunti specifici, ma per ovvie motivazioni, riportare molteplici aspetti. E' un fatto che l'insieme «filatelico» non sia dei più appaganti e che, ciò considerato, sussistano delle pecche più o meno determinanti o determinate. L'hobby filatelico rimane tale proprio per la volontà collezionistica degli appassionati tutti, cultori del «loro» hobby in quanto tale, senza miraggi e/o mitizzazioni di sorta. Malauguratamente, proprio questa stragrande maggioranza di collezionisti-appassionati riceve più di frequente di quello che non si creda, almeno nel contesto nazionale, dei «disservizi» quasi che il loro indubbio contributo filatelico-economico non avesse peso alcuno.

Nel contesto dei temi filatelici «minori» segnaliamo la serie di quattro francobolli orizzontali (facciale 222c) emessa il 18 giugno dal Bophuthaswana riferita all'acacia di cui riporta rami, fiori e frutti. Litografia policroma in fogli da 2 per 5. Bozzetti di G. Condy. Tiratura di 140.000 serie complete.

Nivio Covacci

IL TEMPO

MERCOLEDI' 15/7/92 S. BONAVENTURA

Il sole sorge alle	5.30	La luna sorge alle	21.04
e tramonta alle	20.51	e cala alle	5.06

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	20,1	26,9	MONFALCONE	14,6	27,2
GORIZIA	18,5	27	UDINE	15,8	27
Bolzano	12	28	Venezia	17	26
Milano	15	29	Torino	15	27
Cuneo	19	27	Genova	18	24
Bologna	17	30	Firenze	14	30
Perugia	18	26	Pescara	14	27
L'Aquila	11	24	Roma	16	27
Campobasso	14	21	Bari	19	26
Napoli	19	29	Potenza	14	20
Reggio C.	22	29	Palermo	22	27
Catania	16	29	Cagliari	17	30

Tempo previsto per oggi: su tutte le regioni cielo generalmente sereno o poco nuvoloso, salvo temporanei addensamenti pomeridiani sull'Appennino calabro-lucano con possibilità di qualche breve rovescio. Dalla serata tendenza ad aumento della nuvolosità sulle zone alpine nord-orientali.
Temperatura: in lieve aumento.
Venti: deboli o moderati settentrionali, con rinforzi da Nord al Sud della penisola e con brezze lungo i litorali.
Mari: generalmente poco mossi, localmente mossi i bacini sud-orientali.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: generali condizioni di tempo soleggiato su tutte le regioni, nel corso del pomeriggio si potranno avere temporanei annuvolamenti sulle regioni alpine centro-orientali, con qualche piovasco.
Temperatura: senza variazioni di rilievo.
Venti: deboli di direzione variabile, con rinforzi di brezza lungo i litorali e da settentrione sulla Puglia, sulla Basilicata.
VENERDI' 17: su tutte le regioni cielo generalmente sereno o poco nuvoloso. Nel corso della giornata si avranno annuvolamenti sulle zone alpine, sulle zone prealpine e sull'Appennino meridionale, con possibilità di locali rovesci anche temporaleschi, più probabili al pomeriggio.
Temperatura: in lieve aumento sulla Pianura padana, al centro e sulle due isole maggiori.
Venti: deboli di direzione variabile, con rinforzi di brezza lungo i litorali e da Nord sulla Puglia.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	pioggia	13	19
Atene	variabile	20	30
Bangkok	nuvoloso	25	30
Barbados	variabile	26	31
Barcellona	sereno	16	30
Belgrado	nuvoloso	14	24
Berlino	pioggia	13	22
Bermuda	nuvoloso	26	30
Bruxelles	pioggia	15	20
Buenos Aires	pioggia	7	16
Il Cairo	[illegible]	21	33
Caracas	pioggia	20	30
Chicago	nuvoloso	16	26
Copenaghen	nuvoloso	15	23
Francoforte	np	np	np
Helsinki	sereno	16	20
Hong Kong	sereno	26	32
Honolulu	[illegible]	22	32
Istanbul	sereno	22	30
Gerusalemme	sereno	19	29
Johannesburg	sereno	1	18
Kiev	[illegible]	19	26
Londra	nuvoloso	15	19
Los Angeles	nuvoloso	22	29
Madrid	sereno	20	38
Manila	nuvoloso	23	31
C. del Messico	nuvoloso	13	24
Montevideo	nuvoloso	8	12
Montreal	variabile	14	25
Mosca	[illegible]	16	29
New York	nuvoloso	23	33
Oslo	variabile	12	20
Parigi	np	np	np
Pechino	nuvoloso	22	29
Perth	[illegible]	1	15
Rio de Janeiro	np	np	np
San Francisco	sereno	16	25
San Juan	nuvoloso	25	31
Santiago	nuvoloso	1	12
Singapore	variabile	25	32
Stoccolma	pioggia	12	18
Sydney	np	np	np
Taipei	sereno	25	35
Tokyo	pioggia	19	23
Toronto	nuvoloso	15	24
Vancouver	nuvoloso	13	21
Vienna	[illegible]	18	26
Varsavia	variabile	15	26

MONTAGNA

Cime selvagge e severe

Da Bevorchians a Grauzaria, l'avventura inizia al 'Portonat'

La XXX Ottobre organizza per domenica 19 luglio la traversata da Bevorchians (m 619) a Grauzaria (m 516) per il Rifugio Grauzaria (m 1.250) e il Portonat (m 1.000).

Agli ammanti della natura, selvaggia e severa, è dedicata questa escursione. In effetti, mentre può essere noto e sufficientemente frequentato l'itinerario fino alla cima della Creta Grauzaria, molto meno visistato è il versante sud di questo bel monte. La partenza a piedi avverrà in Val d'Aupa, poco prima dell'abitato di Bevorchians, alla quota di m 580. Dopo circa un quarto d'ora, seguendo le ripide serpentine della strada ancora qui asfaltata, si perviene all'inizio del segnavie n. 437. Attraverso un bosco, dove è ancora conservata la pavimentazione dell'antica mulattiera, si giunge in terreno più aperto con bella vista sulla famosa «Sfinge». Superate radure, boschi di faggi, spazi ghiaiosi e ruscelli, giungeremo in circa un'ora e un quarto al Rifugio Grauzaria a quota 1.250 m.

Questa sarà la nostra vera e propria base di partenza per la parte alpinistica del percorso; infatti, un lungo canalone detritico (segn. n. 444) ci porterà faticosamente in circa un'ora e mezzo dal rifugio all'intaglio roccioso del «Portonat» (grande portone). Forse potremo essere aiutati dalla neve che a volte a stagione inoltrata occupa il fondo di detto canalone e permette di appoggiare i piedi su un terreno più solido delle sottostanti ghiaie. Comunque, chi non ne avesse abbastanza della salita, una volta arrivato al «Portonat» potrà raggiungere per la via «normale» (attenzione ai passaggi di I e II grado!) in circa 3/4 d'ora la vetta della Creta Grauzaria.

In ogni caso, la parte più avventurosa (ma non pericolosa) della gita incomincerà proprio dal «Portonat»: s'inizia qui infatti la discesa dal versante sud, seguendo sempre le pareti rocciose di destra, superando ben due contrafforti, senza farsi ingannare dagli invitanti canaloni che menano diritti. Questa parte dell'itinerario presenta scorci di selvaggia bellezza e richiede di non staccarsi troppo dal gruppo per la scarsità di segnalazioni e improvvise «sparizioni» del sentiero. Ci si immetterà così nello scosceso e ampio vallone del rio Forca, fino a raggiungere il sottostante greto del torrente.

Prima che esso diventi troppo ripido e in corrispondenza di una strettoia, ci si deve portare sotto la parete di sinistra, dove uno stretto sentierino in salita consente di affacciarsi finalmente sulla sottostante Val Aupa. Si attraversa lungamente e diagonalmente il pendio sino a giungere nelle vicinanze del paese di Grauzaria. Arrivati nei pressi di un ghiaione, lo si attraversa e si riprende il sentierino che più in basso diventa una larga carrareccia che conduce al passo.

Capogita: Franco Florit; programma: ore 6.30 partenza da Trieste, via F. Severo di fronte alla Rai; breve sosta; ore 9 arrivo a Bevorchians, partenza a piedi; arrivo al rif. Grauzaria; arrivo al Portonat, sosta per il pranzo dal sacco; ore 17.30 partenza col pullman; sosta; ore 20.30 circa, arrivo a Trieste.

Iscrizioni e prenotazioni presso la nostra sede sociale, via Battisti n. 22, al venerdì, dalle ore 16.30 alle 21; è garantito il posto in pullman a chi provvede al pagamento della quota entro il mercoledì o ne dà conferma telefonicamente. Solo l'adesione al Cai dà la garanzia di un'adeguata assicurazione in montagna. Il programma sarà strettamente osservato, salvo cause di forza maggiore.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Che cosa si può dire di un periodo che vi vede appoggiati dal pianeta dell'amore, Venere, e da quello della cominicativa e degli spostamenti, Mercurio? Per lo meno che potreste conoscere delle persone interessanti in viaggio...

Toro 21/4 – 20/5
Correre, correre, correre... Nella vita domestica, nel lavoro, nel tempo libero pare sempre che siate in ritardo e che il tempo non basti mai! Per fortuna che vi attendono delle vacanze ritempranti e rasserenanti al massimo!

Gemelli 21/5 – 20/6
Nel lavoro Plutone consiglia di guardar lontano, poiché le occasioni migliori debbono ancora presentarsi e poiché la vostra lungimiranza sarà una potentissima alleata. Guardate avanti con estrema fiducia.

Cancro 21/6 – 21/7
In grosso rilancio l'intraprendenza, la comunicativa e la volontà di uscire da ogni situazione che vi metta i bastoni fra le ruote. Avete ritrovato il desiderio di battervi per raggiungere senza intoppi le vostre precise finalità,

Leone 22/7 – 23/8
Momenti sì, momenti felici sia sotto il profilo delle soddisfazioni che vi vengono da un buon prosieguo della carriera, sia sotto il profilo delle gioie più private e più intime. Raggiante lo splendore della bellezza.

Vergine 24/8 – 22/9
Se alle stelle ora chiedete un consistente aiuto per farvi conquistare il cuore di una persona che vi piace moltissimo, non dimenticate che dovete promettere qualcosa in cambio perché anche con gli astri vige la regoletta Do-Ut-Des.

Bilancia 23/9 – 22/10
Vi accorgerete che una persona cara dice bugie su bugie, non racconta mai la verità, si diverte a intorbidare le acque con le sue menzogne. Non è grave ma è un comportamento che denuncia un disagio e un disturbo del carattere.

Scorpione 23/10 – 22/11
Non avete altro che da chiedere: tutto e tutti sono disponibili a soddisfare le vostre richieste. Il partner ad agevolarvi di più, chi lavora con voi a darvi spazio, chi ha progetti in comune a operare modifiche. E gli astri? A darvi quello che desiderate!

Sagittario 23/11 – 21/12
E' ora di abbandonare la politica dei piccoli passi per procedere più speditamente e più consapevolmente verso i vostri obiettivi primari. Così vogliono Venere e Mercurio, e chi siamo noi per contraddirli?

Capricorno 22/12 – 20/1
C'è chi vede con invidia, con malevolenza e con dispiacere la vostra attuale trionfante ascesa. C'è chi ricorrerà all'arma del pettegolezzo per darvi fastidio, con — fortunatamente — scarsissimi risultati pratici!

Aquario 21/1 – 19/2
Seguite i dettami che la vostra sensibilità a fior di pelle vi consiglia e non date spazio a programmi e progetti che non siano in linea con la vostra più che adamantina etica. I compromessi lasciateli fare agli altri!!!

Pesci 20/2 – 20/3
Prendete ciò che il partner attualmente sostiene, cioè che non ha occhi che per voi, con il beneficio di inventario perché forse non vi stà dicendo tutta la vera verità... Le rivalità in vista però rilancino alla grande la vostra intesa erotica ed affettiva.

LOTTO

Ambi, tanti turni a vuoto

Il gemellare 22-33 sulla ruota di Bari ritarda di 2238 settimane

Se per molti il lotto è considerato un tentativo per vincere, per altri costituisce anche un motivo di conoscenza e di approfondimento di quelle discipline delle probabilità.

Tutto ciò, sulla base dei presupposti di sviluppo che le situazioni numeriche più svariate solitamente subiscono a mano a mano che le estrazioni si susseguono. Infatti, ciò che noi abbiamo già registrato e che perciò conosciamo interessa ai fini comparativi, mentre quello che vogliamo ancora conoscere diventa oggetto di scoperta, anche perché non di rado si riscontrano dei fenomeni diversi che possono sembrare in contraddizione con quelli già conosciuti. Ed è proprio questa «contraddizione» che si cerca di capire e di risolvere, dato che essa non è intesa come tendenza opposta o antagonista a quella nota, ma come una differenza (che può riferirsi a un ritardo superiore al previsto o a uno squilibrio che va al di là di ogni abituale valutazione).

Attualmente, ci si interroga sulla posizione dell'ambo gemellare 22 33 che registra sulla ruota di Bari un ritardo di 2.238 settimane. In precedenza, infatti, il massimo ritardo statistico di una analoga combinazione è stato di 2.192 turni (la differenza è quindi di quarantasei lunghezze a tutto l'11 luglio scorso). In realtà uno dei 4.005 ambi componibili con i novanta numeri può raggiungere e superare anche le 5 mila estrazioni di ritardo, mentre uno dei ventotto ambi gemellari può raggiungere un'assenza di circa 2.300 estrazioni, per il solo fatto che i numeri gemelli sono soltanto otto e i casi da considerare per il calcolo dei ritardi sono di gran lunga inferiori a quelli delle coppie che si formano coi novanta numeri.

Ma non si tratta di una regola assoluta, perché è possibile che i gruppi che si formano con pochi estratti entrino (sebbene in casi rari) nel ciclo dei cosiddetti grandi ritardi. Seguire una sola combinazione può qunindi comportare dei rischi, che si possono frazionare scegliendo contemporaneamente altri gruppi numerici quando i rilievi statistici lo consentono. Attualmente registriamo l'assenza per ambo su Bari di alcune terzine che includono la coppia 22 33 e cioè: 22 33 25 ritardo 1.664 settimane; 22 33 36 ritardo 728 settimane; 22 33 77 ritardo 831 settimane.

In una serie limitata di prove si potrebbe verificare l'ambo nella formazione 22 33 25 36 77. Per ambata 14 a Firenze e 87 a Palermo. Come numero della «data» il 18 può essere capogioco a Genova.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Una porta che si chiude abbassandola - **11** Si consulta alla stazione - **12** La provincia con Rimini - **14** Materiale per barattoli - **16** L'Amanda che canta Tomorrow - **17** Notevole per statura - **18** Né questa né quella - **20** Quella de Janeiro ospita un frenetico carnevale - **21** Penisola pugliese - **22** Coda... di paglia - **23** Ricopre il lardo - **25** Fece uccidere Isaia - **26** Inizio di cerimonia - **27** La città natale di Giovanni Paisiello - **28** L'ultimo è Silvestro - **29** Regione della Palestina - **30** Osservazione scritta - **31** Il nome di Guinness - **32** Comandò in Algeria - **33** Fu sconfitto da Napoleone a Marengo - **35** Li hanno pieni i dittatori - **36** Stabilimento per la produzione dell'alcol.

VERTICALI: 1 Terrazza per cure elioterapiche - **2** Pianta da giardino - **3** Grosso topo - **4** Braccio o gamba - **5** Vezzeggiativo di Lucia - **6** Il dittongo in gioco - **7** Precedono la G - **8** Imponente e maestoso - **9** La sommità dell'onda - **10** Dotato per il volo - **13** Si frena a fatica - **15** Fastidiosa, noiosa - **18** Alle pendici dell'Etna - **19** Fitto e compatto - **21** Utilizza gli ultrasuoni - **23** La capitale del Venezuela - **24** Regione industriale della Germania - **25** Goffredo, poeta e patriota - **26** Eretici del Medioevo - **27** Lo scialle del rabbino - **28** Antonio, compositore spagolo - **29** Lo zio d'America - **30** Giunte... fra i vivi - **32** La nota più... lunga - **34** Spostare al centro - **35** Poco plausibile.

LUCCHETTO (6/7 = 5)
INSIDIO LE RICCHE SEPARATE
Con quello che mi passa per il capo
(mi viene il riso) potrò fare il grano
trovando le vie aperte se qualcuno
avrà prima deciso di piantarle.
(Aradino)

INDOVINELLO
L'ACCESSORIO IN PLASTICA
E' il solito prodotto che di norma
viene spesso perfetto dichiarato
ma che a certi processi sottoposto
non essendo di ferro, si è smontato.
(Gigi d'Armenia)

SOLUZIONI DI IERI:
Cambio di genere: maglia, maglio.
Scarto sillabico iniziale: rebus, bus.

Cruciverba

CALENDARIO VIAGGI

G1343

Norvegia, montagne, fiordi e isole
dal 13 al 24 agosto

Frizzante Danimarca
dal 5 al 12 settembre

L'Andalusia e Siviglia per l'Expò
dal 29 agosto al 6 settembre

Scozia leggendaria
dal 21 al 31 agosto

Giappone, l'Impero del Sole
dal 2 al 13 settembre

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / VACANZE D'AGOSTO

Norvegia: un «tour» tra montagne, fiordi e isole

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo»

■ **13 AGOSTO, verso OSLO.** Partenza da Venezia con voli di linea per Oslo via Copenhagen. All'arrivo trasferimento in albergo, sistemazione nelle stanze, pranzo serale e pernottamento.

■ **14 AGOSTO, OSLO-LILLEHAMMER.** Nella mattinata tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping, quindi partenza in autopullman per Lillehammer. Lungo il percorso si attraversano ricche zone agricole e si costeggiano le rive del Lago Mjosa, il più grande della Norvegia. Arrivo a Lillehammer, importante cittadina situata in posizione incantevole tra il Lago Mjosa, la foce del fiume Mesna e gli stupendi monti che le fanno da cornice.

■ **15 AGOSTO, LILLEHAMMER-MOLDE.** Partenza per Molde attraversando paesaggi di notevole bellezza, punteggiati da pittoresche fattorie e graziose case coloniche fino ad Elveseter e seconda colazione in ristorante. Proseguimento per la montagna di Grotli, lo stupendo fiordo di Geiranger e la scenografica Valle Romsdalen fino a Molde, la «città delle rose».

■ **16 AGOSTO, MOLDE-ALESUND.** Nella mattinata partenza per Alesund percorrendo la strada dell'Oceano Atlantico; recentemente costruita, questa strada porta nell'oceano ed attraversa grandi porti e piccole stupende isole. Seconda colazione in ristorante sulla cima della montagna che domina la città di Molde. Nel pomeriggio, attraversando il fiordo da Molde a Vestnes, arrivo ad Alesund, il più importante porto peschereccio della Norvegia, ricostruita in stile liberty dopo l'incendio avvenuto nel 1904.

■ **17 AGOSTO, ALESUND-GEIRANGERFJORD-STRYN-LOEN.** Meraviglie naturali: fiordi, bracci di mare di molte miglia che si attorcigliano attorno a montagne a strapiombo, solitarie fattorie che si abbarbicano in vallate ripidissime, piccoli campi coltivati vicino a cascate che precipitano per centinaia di metri, lungo i fianchi della montagna fino a cadere nel fiordo, dove bracci di ghiacciaio di migliaia di anni di età, formano sculture di ghiaccio che ricordano grotte.

■ **18 AGOSTO, LOEN-BERGEN.** Nella mattinata escursione allo spettacolare ghiacciaio di Briksdal, dove si assisterà ad una corsa di carri che si svolgerà secondo l'antica tradizione. Nel pomeriggio partenza in traghetto per il Fiordo di Fjarland per la visita. Seconda colazione libera. Proseguimento attraversando suggestive valli per Bergen, considerata la «capitale dei fiordi», il principale porto sulla costa del Mare del Nord.

■ **19 AGOSTO, BERGEN-LOFTHUS.** Nella mattinata visita guidata di Bergen: l'affascinante città anseatica conserva notevoli monumenti medievali e del periodo della dominazione vichinga; si visiteranno inoltre, la Chiesa Fantoft Stave del XII secolo e la casa di Edvard Grieg, il famoso musicista. Nel pomeriggio attraverso il fiordo di Hardanger, di grande attrazione per le sue montagne coperte di neve, i ghiacciai, le zone montuose e le vertiginose cascate, arrivo a Lofthus e sistemazione in albergo.

■ **20 AGOSTO, LOFTHUS-HOVDEN.** Partenza per la montagna Haukeli e sosta per la seconda colazione. Proseguimento per Hovden attraversando una delle più rinomate vallate della Norvegia. Nel pomeriggio arrivo a Hovden, importante centro turistico, famoso per la lavorazione dell'argento.

■ **21 AGOSTO, HOVDEN-LYNGOR-TONSBERG.** Arrivo a Lyngo, tipico villaggio, uno dei meglio conservati in Europa. Seconda colazione libera.

■ **22 AGOSTO, TONSBERG-OSLO.** Partenza per Oslo e seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio sistemazione in albergo e tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping.

■ **23 AGOSTO, OSLO.** Pranzo serale libero. Nella mattinata possibilità di effettuare una crociera facoltativa nel fiordo con seconda colazione in corso di escursione (facoltativa).

■ **24 AGOSTO, da OSLO.** Trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Venezia (via Copenhagen). Proseguimento per Trieste ed arrivo in serata.

CALCIO

TROFEO CREMCAFFE' / DOMANI L'ATTESA SERATA CONCLUSIVA

Da Ile e Lilin-Motoshop la finale

Nel torneo dilettanti escono di scena in semifinale il Sector Stigliani e il Bar all'Università

DILETTANTI — NOME COGNOME SQUADRA

AMATORI — NOME COGNOME SQUADRA

LADY — NOME COGNOME SQUADRA

GIOVANISSIMI — NOME COGNOME SQUADRA

ESORDIENTI — NOME COGNOME SQUADRA

PULCINI — NOME COGNOME SQUADRA

Le schede possono essere consegnate alla redazione del PICCOLO o presso il campo di San Giovanni entro il 16 luglio

TROFEO CREMCAFFE'

Questo il programma delle ultime partite

OGGI

GIORNATA DI RIPOSO

LE FINALI DI DOMANI

Amatori, ore 19
Finale 1.o-2.o posto

Lady, ore 20
eventuale spareggio o vincente torneo-rappresentativa

Finalissima Dilettanti, ore 21.15.

Motoshop 3
Stigliani 1

MARCATORI: al 40' Matkovic, al 45' Badzim, al 47' Ravalico, al 59' Jurincich.

MOTOSHOP YAMAHA: Volk, Coronica (Baiana), Vailati, Sambaldi, Matkovic, Stasi, Badzim (Jurincich).

SECTOR STIGLIANI: Valzano, Stigliani, Ardizzon, Prestifilippo, Ravalico, Gerin, Cecchi.

ARBITRO: Bonin.

Il Motoshop Yamaha è una grande squadra e ciò non può che andare a onore del mister Lippi che, coadiuvato da Strazzullo, ha messo in piedi un sette ben impostato, veloce e sempre pronto a far pagare molto cari gli errori agli avversari. E lo Stigliani di errori ne ha commessi un paio che hanno dato via libera a Matkovic che, se non segnava, percorreva tutto il campo mettendo praticamente la palla ai piedi dei colleghi che non sbagliavano un colpo, come Jurincich che ha siglato, appena entrato, la terza rete.

Il Sector Stigliani è sempre squadra di alto livello, eppure contro il Motoshop Yamaha si è trovato un po' in difficoltà anche perché la porta avversaria aveva in Volk un vero acrobata. Anche Valzano non è da meno e molte volte è stato chiamato a salvare la sua porta. Domani, quindi, la finalissima si disputerà tra la Trattoria da Ile e Lilin e il Motoshop Yamaha.

Ricordiamo che rimangono ancora due giorni utili per giocare al concorso, indetto dal nostro giornale (che patrocina il trofeo), «Vota i beniamini di San Giovanni»; votate seguendo le istruzione e venerdì il vostro beniamino potrebbe essere tra quelli che riceveranno il premio messo in palio dal «Piccolo».

Ile e Lilin 4
Bar Università 3

MARCATORI: all'8' e 35' Bravin, al 38' e 52' Maranzina, al 42' Germanò, al 47' Borgobello, al 53' Scala.

ILE E LILIN: Malusa, Grimaldi, gandolfo, Scala, Paviotti, Manteo, Tomat (Germanò), Maranzina.

BAR ALL'UNIVERSITA': Scrignani, Ispiro (Potasso), Pesico, Franca (Potasso M.), Calvani, Bravin, Borgobello.

ARBITRO: Crivelli.

La Trattoria da Ile e Lilin si è qualificata per la finalissima di giovedì, ma lo ha fatto perché ha avuto un giocatore in più: l'arbitro, signor Crivelli, da noi conosciuto e stimato per le sue indiscusse qualità di direttore di gara. Il primo tempo filava liscio con il Bar Trattoria all'Università che si portava in vantaggio all'8' e lo manteneva fino al fischio del riposo; nella ripresa l'Università allungava al 35' e «da Ile» accorciava al 38'.

E qui interveniva il signor Crivelli che, nell'arco di due minuti, espelleva il portiere Scrignani e Bravin. Ile e Lilin ovviamente pareggiavano al 42', ma al 47' il Bar Università allungava nuovamente dato che al 45' era stato espulso Germanò per aver preso a pugni un avversario. La partita si equilibrava in parte (il Bar era sempre in inferiorità) e da Ile e Lilin usava il vantaggio numerico e riusciva ad allungare due volte le distanze. A un minuto dal termine Potasso subiva carica nel corso di un'azione offensiva dei gialloneri, ma l'arbitro (che aveva ormai perso di mano la partita) ravvisava il fallo sul giocatore e fischiava il rigore; tutta la sua squadra del Bar Università si catapultava verso la giacchetta nera che lasciava anzitempo il rettangolo espellendo quasi tutti i giocatori. Ora da Ile e Lilin combatterà per il primo posto, ma una vittoria così conquistata lascerà certamente molto amaro in bocca.

d.m.

CLASSIFICA AGGIORNATA

Dilettanti, è Bazzara che passa al comando

DILETTANTI

	VOTI
1) Cristiano Bazzara *(Mediagest)*	3.848
2) Roberto Valzano *(Sector Stigliani)*	3.772
3) Alessio Kelemen *(Vivai Budin)*	841
4) Stefano Vignali *(Italspurghi)*	650
5) Alessandro Zancotti *(Vivai Budin)*	612
6) Marcello Messina *(Motorshop Yamaha)*	593
7) Claudio Punis *(Gaggia)*	450
8) Christian Sabini *(Sector Stigliani)*	430
9) Giorgio Bargagnolo *(Italspurghi)*	280
10) Maurizio Cotterle *(Mediagest)*	263
11) Fabrizio Perlitz *(Mediagest)*	201
12) Andrea Maton *(Hurwits Shop)*	149
13) Marco Degano *(Hurwits Shop)*	140

AMATORI

1) Franco Zadel *(Utat)*	2.178
2) Mario Braico *(Cantine Istriane)*	1.934
3) Gualtiero Loredan *(Le Monde)*	671
4) Franco Tosetto *(Amigos Caffè)*	637
5) Claudio Cattonar *(Abb. Nistri)*	520
6) John Di Davide *(Utat)*	392
7) Sergio Vicini *(Giubilo Moquette)*	285
8) Dario Giraldi *(Cucine Baà)*	260
9) Adriano Buffoni *(Utat)*	243
10) Giorgio Ravalico *(Quadrifoglio)*	115
11) Mario Smrekar *(Giubilo Moquette)*	103
12) Renato Russo *(Duke)*	92
13) Franco Causio *(Utat)*	91

LADY

1) Daniela D'Agnolo *(De Bontempo)*	4.256
2) Lorella Cattonar *(Avant Garde)*	828
3) Federica Rovere *(Orologeria Vagaia)*	708
4) Gianna Muscas *(De Bontempo)*	354
5) Paola Ferluga *(Zaule)*	265

GIOVANISSIMI

1) Matteo Bazzara *(Perla 2)*	3.519
2) Andrea Pellaschiar *(Perla 2)*	3.349
3) Zerial Manfè *(San Giovanni)*	2.315
4) Daniele Sorgo *(San Giovanni)*	1.046
5) Christian Giassi *(San Sergio)*	930
6) Massimiliano Pischianz *(Domio)*	832
7) Andrea Rizzo *(San Sergio)*	510
8) Stefano Scirè *(San Sergio)*	405
9) Giulio Valentini *(Domio)*	220
10) Massimo Rubino *(Campanelle)*	80

ESORDIENTI

1) Demis Giunta *(San Giovanni)*	5.483
2) Giorgio Bortolussi *(Edile A.)*	1.038
3) Riccardo Altea *(Edile A.)*	218
4) Luca Schrey *(Fani Olimpia)*	189
5) Andrea Scipioni *(Esperia)*	123
6) Sergio Meola *(San Giovanni)*	60
7) Andrea Lettich *(Edile Adriatica)*	58
8) Juan Piselli *(Domio)*	56

PULCINI

1) Gianluca La Fata *(Esperia)*	3.162
2) Riccardo Ghidelli *(San Giovanni)*	3.066
3) Stefano Pignataro *(Opicina)*	994
4) Daniele Grande *(Esperia)*	771
5) Nicolò Mustacchi *(San Giovanni)*	654
6) Franceco Metz *(San Giovanni)*	563
7) Mario Visintin *(Domio)*	296
8) Ferruccio Degrassi *(San Giovanni)*	283
9) Mauro Russignacco *(Domio)*	176
10) Alessandro Cerutti *(Roianese)*	156

Due scontri aerei dell'incontro che ha visto di fronte da Ile e Lilin e la Trattoria all'Università; sotto Vailati e Gerin protagonisti del match tra Motoshop Yamaha e Sector Stigliani. (Italfoto)

TENNIS / COPPA DELL'AMICIZIA

Tognon «re» di Opicina

Il tennista delle Generali elimina in finale Oppenheim

Matteo Tognon, ventiquattrenne giocatore della St Generali, coglie sui campi di cemento della Polisportiva Opicina il primo successo in carriera in un torneo nc. Il tennista biancorosso in finale ha piegato Giuseppe Oppenheim con il punteggio di 2/6 6/2 6/1.

Al termine della finale si è svolta la premiazione nel corso della quale il presidente della Polisportiva Opicina Giuseppe Colotti ha fatto gli onori di casa. Nelle semifinali di lunedì Schweiger si è arreso a Tognon perdendo il servizio in una sola occasione, sul 4-3 nel secondo set. Oppenheim non ha avuto invece nessun problema per avere la meglio sul Tononi che ha «raccolto» solo 5 game.

Nel campionato a squadre under 16 maschile non sarà l'auspicato derby At Opicina-Tc Triestino ad assegnare il titolo regionale visto che, mentre la formazione bianconatura ha superato sui campi di casa il Tc Campoformido, i ragazzi biancoverdi non sono riusciti ad espugnare i campi della St Città di Udine. Davide Ruzzier ha fornito un'ottima prova superando in due set il C3 Badolato ma Enrico Bartoli, pur fornendo una buona prestazione non è riuscito ad avere la meglio sul C4 Di Filippo. Nel doppio decisivo la coppia del Tct ha giocato un ottimo primo set perso il quale non è più riuscita a contenere i due friulani. L'At Opicina, terminati i singolari con i previsti successi di Montesano e Sutto, ha conquistato l'accesso alla finale aggiudicandosi il doppio nel corso del quale Montesano è stato ottimamente spalleggiato da Massimiliano Borsetti. La squadra bianconatura affronterà così in finale la St Città di Udine.

Ecco i risultati: At Opicina-Tc Campoformido 2-1 (Montesano b. Pittiani 6-3 6-4, Sutto b. Borsetti M. 6-3 6-4, Montesano-Borsetti M. b. Pittiani-Sutto 4-6 6-4 6-2), St Città di Udine-Tc Triestino 2-1 (Ruzzier b. Badolato 6-3 7-5, Di Filippo b. Bartoli 6-4 6-3, Badolato-Di Filippo b. Bartoli-Ruzzier 7-5 6-2).

At Opicina e St Città di Udine si contenderanno anche il titolo regionale under 12 maschile visto che nella semifinale i ragazzi capitanati dal maestro Giorgio Olivo hanno superato nettamente l'Eurotennis Cordenons. Prima il campione regionale individuale Matteo Vlacci non ha dato scampo al quotato Pietrantonio e successivamente Alessio Carli ha «sbaragliato» nella «bella» Sabatini. Nel doppio, a risultato acquisito, Vlacci affiancato dal giovanissimo Krecic, ha concesso ben poco alla coppia friulana. At Opicina-Eurotennis Cordenons 3-0 (Vlacci b. Pietrantonio 6-2 6-1, Carli b. Sabatini 4-6 7-6 6-1, Vlacci-Krecic b. Pietrantonio-Sabatini 6-1 6-2).

Moto d'acqua

Seconda sfida a Trieste fra i migliori specialisti italiani di moto d'acqua. La manifestazione avrà inizio stasera alle ore 21 al bagno Ausonia di riva Traiana. La prima prova ha avuto un'eccezionale cornice di pubblico e ha visto la partecipazione di numerosi atleti triestini. Le competizioni di «jet ski» stanno vivendo un piccolo boom anche in Italia dopo aver conquistato gli Stati Uniti e la Francia. Le gare fanno parte del Secondo trofeo Ausonia 2.

IPPICA / MIGLIO INTERNAZIONALE A MONTEBELLO

Miduen Mo nel mirino

IPPICA - *I partenti*

Ore 20.45 - 1.o Premio carrelli elev. Fiat Om — Reclamare (4.250.000, 1.870.000, 1.020.000, 510.000 e 850.000 all.) m 1660: 1. Golden Mir (Trevellin M.); 2. Fusio (Rossi C.); 3. Esox (De Luca M.); 4. Ink Dei Bessi (Pouch E.); 5. Inasol (Dalle Fratte L.).

Ore 21.10 - 2. Premio Officine mobili Vecar (2.750.000, 1.210.000, 660.000, 330.000 e 1.100.000 all.) m 1660/Trio: 1. Nomingo (Mazzucchini A.); 2. Nackimov** (Esposito N.); 3. Navy Bi (Lagas E.); 4. Nyon (Bezzecchi P.); 5. Negus Jet (Castiello A.); 6. Nora D'Orio (Colarich M.); 7. Nicia Swe (De Rosa R.).

Ore 21.35 - 3. Premio Magazzino ricambi Vecar (3.400.000, 1.496.000, 816.000, 408.000 e 1.360.000 all.) m 1660/Trio: 1. Olivia Om (Carraro C.); 2. Ottaviano Or (Guzzinati L.); 3. Overhang (Destro Be.); 4. Odrion (Bezzecchi P.); 5. Oriundo Ami** (Belladonna M.); 6. Odeon Ok (Schipani C.); 7. Oryginal Db (Haddon J.); 8. Ofelia Uan (Carano G.).

Ore 22.00 - 4. Premio Lay out e scaff. Vecar — Cat. «G» Gentlemen (2.750.000, 1.210.000, 660.000, 330.000 e 550.000 all.) m 1660/Trio: 1. Ibalumo (Donati W.); 2. Educato Fa (Malvestiti P.); 3. Mogannon** (Fraccari Fl.); 4. Goppmart (Romano M.); 5. Maracana Jet (Quadri D.); 6. Lak Dechiari (Edera D.); 7. Iman Dechiari (Gamboz A.); 8. Glopo (Carignani G.); 9. Effe Effe (D'Angelo D.).

Ore 22.25 - 5. Premio Carrelli ele. Eu serie Europa (4.250.000, 1.870.000, 1.020.000, 510.000 e 1.700.000 all) m 1660: 1. Out di Casei** (Brunetti G.); 2. Onabet (Bezzecchi P.); 3. Olandra (Rossi C.); 4. Opis Jet** (Pouch E.) 5. Oscura Elledue (Carraro C.); 6. Ovada Luis (Schipani C.); 7. Ortea Lb (Lagas E.); 8. Opalia** (Guzzinati L.).

Ore 22.50 - 6. Premio Vecar — Invito (8.000.000, 3.520.000, 1.920.000, 960.000 e 1.600.000 all.) m 1660/Trio: 1. Take me dancing (Haddon J.); 2. Polly Wanna Prakas (Scantamburlo F.); 3. Gialy (de Zuccoli C.); 4. Laughin Hanover (Destro Be.); 5. Winky's Valentine (Lagas E.); 6. Blunder** (Bezzecchi Ez); 7. Miduen Mo (Guzzinati L.).

Ore 23.15 - 7. Premio Leasing operativo Vecar — Cat. «F/G» (2.900.000, 1.276.000, 696.000, 348.000 e 580.000 all.) m 2080/Trio: 1. Luana di Casei (Zeugna G.); 2. Menandross (Castiello A.); 3. Gasquet (De Rosa R.); 4. Mark Db (Belladonna M.); 5. Isaigon** (Mazzucchini A.); 6. Morrico (Esposito N.); 7. Gufo Rl (Andrian M.); 8. Magnolia Db (Destro R. jr.).

Ore 23.40 8. Premio Full service Vecar (3.750.000, 1.650.000, 900.000, 450.000 e 1.500.000 all.) m 2060/Trio: 1. Noliver (Cossar C.); 2. Nibbio St (Gobbato U.); 3. Novello (de Zuccoli C.); 4. Nilde Del Pino (Roma A.); 5. Niagara Or (Guzzinati L.); 6. No Sex Lem (Schipani C.).

Servizio di
Mario Germani

Feriale di buoni contenuti l'odierna notturna a Montebello. Spicca, nel programma, un miglio internazionale che vedrà alle prese gli indigeni Miduen Mo e Gialy con un quintetto di giumente provenienti d'oltre Oceano. Sono tutte note le femmine yankee, tranne Polly Wanna Prakas, due corse senza piazzarsi a Ponte di Brenta. Blunder e Winky's Valentine le abbiamo viste più volte in azione, le alleate Take Me Dancing e Laughin Hanover, invece, a Montebello si sono cimentate in un'unica occasione, raccogliendo invero pochino, anche se Laughin Hanover fino ai 250 finali sembrava in grado di poter ottenere un risultato appagante.

Da questo esame sintetico, la logica vuole che stasera siano i due indigeni a rivestire i panni dei protagonisti, e specialmente Miduen Mo, che a un tris consecutivo di successi a San Siro ha fatto seguire all'ultima uscita un terzo posto all'Arcoveggio in 1.17.4 nella corsa vinta da Ingenua Effe, appare candidato indiscutibile alla vittoria. Partirà in seconda fila Miduen Mo, ma il figlio di Tom Swift non teme peritarsi in corsie esterne e la sua progressione finale dovrebbe di conseguenza pagare. In ordine apprezzabile si trova Gialy, forse stavolta preso in velocità da qualche femmina dallo scatto facile (Laughin Hanover?) e di conseguenza costretto ad agire di rimessa, tattica questa che proprio non dispiace al cavallo di de Zuccoli.

Vediamo le femmine estere. Blunder sta correndo benino, ma con il numero 6 non l'avrà facile, e anche Winky's Valentine dovrà costruirsi la corsa da una posizione poco invitante. Visto che Polly Wanna Prakas finora ha fatto pochino, e che Laughin Hanover, nell'unica prestazione a Montebello è apparsa più convincente dell'alleata Take Me Dancing, daremo alla svelta figlia di Super Bowl il ruolo di capofila della rappresentativa del... sesso debole.

In vista uno «show» da manuale di Guzzinati

Lamberto Guzzinati è andato a segno due volte domenica, stasera, almeno sulla carta, dovrebbe centrale un bersaglio ancora più sostanzioso. il figlio di Vittorio propone oltre a Miduen Mo due scontate favorite, Opalia e Niagara Or. E ancora un possibile protagonista, il rientrante Ottaviano Or.

Erede di Sharif di Jesolo, Opalia, pur con il numero più alto di partenza, dovrebbe saper disporre di Ovada Luis, Onabet, Olandra e Opis Jet, e altrettanto, in campo di 4 anni, dovrebbe riuscire a fare Niagara Or, discendente di Zebù, 1.18.1 di record stabilito proprio all'ultima uscita, e da ritenere nettamente superiore a No Sex Lem, Nibbio St e Noliver, i più apprezzabili dei suoi antagonisti. Ottaviano Or, che non corre da maggio, non sembra proprio un fulmine di guerra, di conseguenza Odrion, recente vincitore sulla pista, ma soprattutto il «Prize Regal» Odeon Ok, potrebbero metterlo in condizioni di non nuocere.

Alle ultime battute in pista, Esox trova l'occasione per un nuovo riconoscimento del miglio introduttivo (ore 20.45, ingresso al solito gratuito), impegnato però da apprezzabili scattisti quali Fusio, Golden Mir, Inasol e Ink dei Bessi. Negus Jet non ha entusiasmato nella precedente sortita sulla pista, e potrebbe benissimo uscire sconfitto da Navy Bi (rientrato discretamente), Nackimov (lento in partenza) e Nicia Swe, mentre nella «gentlemen», buone le prospettive per Mogannon, che troverà in Effe Effe (brutto numero) e nella discontinua Maracanà Jet, gli avversari più ostici. Infine un «doppio chilometro» di carente consistenza, alla portata, comunque, di Menadross, ben sistemato allo start.

I nostri favoriti. **Premio Carrelli Fiat Om:** Esox, Fusio, Golden Mir. **Premio Officine Mobili Vecar:** Navy Bi, Nackimov, Nicia Swe. **Premio Magazzino Ricambi Vecar:** Odeon Ok, Odrion, Ottaviano Or. **Premio Lay Out Scaffali Vecar:** Mogannon, Effe Effe, Maracanà Jet. **Premio Carrelli Serie Europa:** Opalia, Ovada Luis, Onabet. **Premio Vecar:** Miduen Mo, Gialy, Laughin Hanover. **Premio Leasing Operativo:** Menandross, Magnolia Db, Morrico. **Premio Full Service Vecar:** Niagara Or, No Sex Lem, Nibbio St.

CALCIO

OGGI A GINEVRA I SORTEGGI DELLE COPPE EUROPEE

L'Europa si mette in marcia

Numero record di partecipanti - Escluse le squadre croate, albanesi e georgiane

GINEVRA — Oggi a Ginevra si svolgerà (alle 12) il sorteggio del primo turno (andata il 16, ritorno il 30 settembre) delle Coppe Europee di calcio. Fra le centocinquantuno squadre che hanno diritto a partecipare, sei sono italiane: il Milan in Coppa Campioni, il Parma nella Coppa delle Coppe, Juventus, Torino, Napoli e Roma nella Coppa Uefa.

La cifra-record di 151 (39 in Coppa Campioni, 42 nella Coppa delle Coppe, 70 nella Coppa Uefa) è dovuta essenzialmente alla presenza di società appartenenti a federazioni nate dall'ex Unione Sovietica e dall'ex Jugoslavia. Ma sono state escluse all'ultima ora le squadre della Croazia, Albania e Georgia. La motivazione dell'Uefa: ragioni di sicurezza. Una situazione nuova, a causa della quale si rende necessario un turno preliminare, in programma alle date del 19 agosto e del 2 settembre fra tutti i club delle nuove federazioni, per arrivare ai totali di 32 squadre per la Coppa Campioni e la Coppa delle Coppe, e 64 per la Coppa Uefa.

Fra i 39 club iscritti alla Coppa dei Campioni non ci sono quelli del Liechtenstein, del Galles, di San Marino, della nuova federazione jugoslava (questa a causa delle sanzioni internazionali). Per la prima volta sarà invece rappresentato Israele: dal Maccabi di Tel Aviv. A partire dai quarti, questa competizione si svolgerà per la seconda volta con una fase finale a otto squadre (due gruppi di quattro, la prima di ciascuno disputerà la finale). Favorite: Milan (dopo un anno di assenza per squalifica), Barcellona (campione uscente), Marsiglia (con Maradona?), Psv Eindhoven, Porto, Leeds.

42 squadre, appartenenti a 41 federazioni, sono iscritte alla Coppa delle Coppe. Difatti la Germania — che con sette squadre è la più rappresentata nel panorama europeo — ne schiera due, il Werder Brema (che è in possesso del trofeo) e l'Hannover 96 vincitore della coppa tedesca 1992. A questa competizione partecipano anche le rappresentanti del Liechtenstein e del Galles.

Fra i 62 club della Coppa Uefa non ce ne saranno delle Isole Faroer, del Liechtenstein, del Galles e d'Israele. Romania e Austria saranno rappresentate da tre squadre, avendo ottenuto un posto in più dei due tolti alla Jugoslavia.

Coppe europee: tutte le squadre iscritte

PAESI	COPPA CAMPIONI	COPPA COPPE	COPPA UEFA
Albania	Shkoder	Elbasani	Partizani
Germania	Stoccarda	Werder	Borussia
		Hannover 96	Eintracht
			Colonia
			Kaiseslautern
Inghilterra	Leeds	Liverpool	Manchester U
			Sheffield W
Austria	Austria V	Admira W	Salisburgo
			Tirol
			Rapid
Belgio	Bruges	Anversa	Anderlecht
			Stand Liegi
			Malines
Bulgaria	Cska Sofia	Levski	Lok. Plovdiv
			Bot. Plovdiv
Cipro	A. Nicosia	A. Limassol	A. Famagosta
Croazia	H. Spalato	I. Zapresic	Zagabria
Danimarca	Lyngby	A. Krontkrat	F Copenaghen
			B Copenaghen
Scozia	Glasgow R	Airds	Heart of M.
			Celtics G.
			Hibernian
Spagna	Barcellona	At. Madrid	Real Madrid
			Valencia
			Real Sociedad
			Real Saragozza
Estonia	N. Tallin	Vmv Tallin	Ep Johvi
Finlandia	K. Lahti	Palloseura	Palloiliat
Francia	O. Marsiglia	Monaco	Paris Sg
			Auxerre
			Caen
Georgia	D. Tbilissi	T. Sukhumi	G. Rustavi
Grecia	Aek Atene	Olympiakos	Panathinaikos
			Paok T.
Ungheria	Ferencvaros	Ujpest	Vac
IS. Faroer	Itrottarfelag	Boltfelagid	==
Eire	Shelbourne	Bohemian	Derry City
Irlanda del Nord	Glentoran	Glenavon	Portadown
Islanda	V. Reykjavik	Valur	Fram Reykjavik
Israele	Maccabi T. A.	Hapoel Tik.	==
Italia	Milan	Parma	Juventus
			Torino
			Napoli
			Roma
Lettonia	Skonto Riga	Rom. Daugava	Pardaugava
Liechtenstein	==	Vaduz	==
Lituania	Z. Vilnius	M. Vilnius	P. Vilnius
Lussemburgo	Us Lussemburgo	Av. Beggen	Spora Lussemburgo
Malta	Valletta	R. Spartans	Floriana
Norvegia	V. Stavanger	Stromsgodset	Rosemborg
Olanda	Psv Eindhoven	Feyenoord	Ajax
			Vitesse Arn.
			Groningue
Galles	==	Cardiff	==
Polonia	Lech Poznan	Miedz Legnica	Katovice
			Wid. Lodz
Portogallo	Porto	Boavista	Benfica
			Sporting
			Vitoria G.
Romania	Din. Bucarest	St. Bucarest	El. Craiova
			Un. Craiova
			Pol. Timisoara

PRIMA SQUADRA DI SERIE A A COMINCIARE IL LAVORO

Sampdoria, punto e a capo

BOGLIASCO — Cinquemila tifosi per applaudire la Sampdoria dell'era post-Vialli: con Vierchowod ritrovato, Eriksson e tutti i neo-acquisti presentati in passerella (tranne Corini e Buso impegnati in nazionale) si è svolto ieri a Bogliasco il raduno della squadra blucerchiata, partita subito dopo per il ritiro di Brunico dove resterà fino al 29 luglio.

Salutata da una bella giornata estiva e da una telefonata d'auguri di Gianluca Vialli, la Sampdoria ha ritrovato l'entusiasmo dei giorni dello scudetto presentandosi al proprio pubblico con la rosa rinnovata da Desmond Walker, difensore proveniente dal Nottingham Forrest, Mauro Bertarelli, ex bomber dell'Ancona, Vladimir Jugovic, centrocampista della Stella Rossa e dai giovani Michele Serena (dal Verona), Stefano Sacchetti (dal Modena) e Nicola Zanini (dalla Juventus).

Durante l'incontro con i tifosi, il presidente della Sampdoria Paolo Mantovani ha detto tra l'altro di non provare ormai alcun rimpianto per la cessione di Vialli perché «l'infelicità non fa parte dello stile-Sampdoria». Tanto entusiasmo, invece, per Pietro Vierchowod rimasto alla Samp dopo lunghe trattative per una sua cessione alla Juventus.

Il difensore, 33 anni, a proposito delle trattative con la società bianconera che lo riguardavano ha confessato: «La Juventus mi ha fatto una proposta interessante che io ho preso in considerazione. Il presidente Mantovani mi ha detto che ero libero di decidere il mio futuro, ma, alla fine, la Sampdoria non è riuscita a trovare una contropartita adeguata per la mia cessione».

Già immerso nei problemi tattici per il prossimo campionato, il nuovo tecnico blucerchiato Sven Eriksson si è detto tranquillo per come la Samp riuscirà ad assimilare il nuovo modulo a zona: «Non sarà un problema visto che la Samp dispone di giocatori forti ma soprattutto intelligenti. Con uomini del calibro di Mannini, Vierchowod, Walker e Lanna sono sicuro. Penso che la Samp disponga della miglior difesa del campionato italiano. Quest'anno tutte le squadre si sono rinforzate — ha aggiunto il tecnico — ed è veramente difficile fare previsioni. Posso dire soltanto che sono felice di essere tornato in Italia, dove il calcio è certamente più stressante che in altri paesi, ma con un campionato che offre qualcosa in più».

Ottimista anche Riccardo Garrone, presidente della Erg, sponsor della Sampdoria fino al 1993: «Per principio non voglio entrare nel merito delle scelte tecniche, posso dire però che sono pienamente soddisfatto».

CALCIOMERCATO A CERNOBBIO

La Lazio si tiene Fiori

CERNOBBIO — Si è chiusa con un nulla di fatto la ricerca di un portiere da parte della Lazio: sarà ancora Valerio Fiori a difendere la porta della squadra biancazzurra. Lo ha spiegato a Milano, al termine dell' assemblea della Lega, il presidente della Lazio, Sergio Cragnotti.

I dirigenti laziali hanno fatto nella notte un ultimo tentativo per cercare di raggiungere il portiere torinista Luca Marchegiani, ma la trattativa non si è sbloccata e il presidente della Lazio ha precisato che «non ci saranno altri tentativi».

Sull' acquisto di Roberto Cravero dal Torino, Cragnotti non ha nascosto critiche al presidente Borsano che di Cravero avrebbe detto che è un ex giocatore. «Se ha detto una cosa del genere — ha commentato Cragnotti — vuol dire che Borsano non è all' altezza di fare il presidente».

Intanto a Cernobbio sono giunti per firmare il contratto due nuovi giocatori del Brescia: l' attaccante romeno Florin Raducioiu e il difensore Luca Brunetti. Tramontata intanto per l' Ancona l'ipotesi di poter acquisire l' attaccante liberiano del Monaco, Weah.

L'Ancona si è ritirato dalla caccia a Weah per una cifra ritenuta troppo alta, richiesta dai dirigenti del Monaco (si parla di oltre 6 miliardi di lire). Intanto la società marchigiana si è «consolata» prendendo Centofanti dal Palermo. Rimane poi aperta la trattativa con il Parma per Massimo Agostini, per una somma che si aggira sui 6 miliardi di lire. Sempre per l' Ancona, si fanno anche i nomi di Campilongo della Casertana e di Carnevale della Roma.

Dopo l' assemblea di Lega a Milano, è giunto al centro congressi anche il presidente della Lega, Luciano Nizzola, per ribadire che le trattative si concluderanno oggi alle 19 e non sono previste deroghe. Luciano Moggi, direttore sportivo del Torino, ha annunciato che il centrocampista spagnolo Martin Vazquez sarà regolarmente agli ordini di Mondonico. Si sta risolvendo il problema Fonseca: passato nei giorni scorsi dal Cagliari al Napoli non aveva ancora firmato per la squadra partenopea. Gli verrà proposto un nuovo contratto, che sarà depositato oggi con un ritocco all'ingaggio. Il Pescara è prossimo ad annunciare il nuovo straniero: si tratta dell' argentino Josè Chamot, che ha giocato nelle ultime stagioni al Pisa. Il costo dell' operazione si aggira sui 4 miliardi.

Si potrebbe essere vicini ad una soluzione anche per due brasiliani che hanno giocato in Italia nella scorsa stagione, Alemao del Napoli e Dunga della Fiorentina che potrebbero rientrare nei piani di Cagliari e Udinese. Per Dunga, la Fiorentina attenderebbe la conclusione della campagna trasferimenti, risolvendo la situazione attraverso una risoluzione consensuale del contratto.

E' attesa la firma di Michelangelo Rampulla per la Juventus, che porterebbe quello che lo scorso anno è stato il terzo portiere bianconero, Fabio Marchioro, a Cremona. Il giovane difensore del Foggia, Padalino, dopo Bologna ha rifiutato anche il trasferimento al Parma. Probabilmente rimarrà alla corte di Zeman. Anche il libero Roberto Soldà, ceduto dalla Lazio all' Ascoli, non si è accordato con la società cui era destinato. Il Torino ha chiesto il brasiliano Aldair alla Roma, che ha risposto negativamente. Alcuni affari sono stati conclusi in serie B. Il libero Francesco Zanoncelli è stato ceduto dal Padova all' Ascoli; con la nuova squadra ha firmato un contratto biennale. Il centrocampista Pietro Mariani è passato dal Bologna dove aveva giocato nelle ultime due stagioni, al Venezia. La Salernitana ha acquistato dalla Fiorentina il giovane difensore Vincenzo Matrone.

CICLISMO / TOUR DE FRANCE

L'olandese volante

A Jean Paul Van Poppel la prima volata di gruppo

CICLISMO / TOUR
L'ordine d'arrivo e la classifica generale

STRASBURGO — Ordine d' arrivo della decima tappa del Tour de France di ciclismo, Lussemburgo-Strasburgo di km 217: 1) Jean Paul Van Poppel (Ola-Pdm) in 5h2'45''; alla media oraria di km/h 43,005 2) Abdujaparov (Uzb) s.t. 3) Jalabert (Fra) s.t. 4) Museeuw (Bel) s.t. 5) Ludwig (Ger) s.t. 6) Fidanza (Ita) s.t. 7) Van der Poel (Ola) s.t. 8) Anderson (Aus) s.t. 9) Vanderaerden (Bel) s.t. 10) Lilholt (Dan) s.t. 11) Capiot (Bel) s.t. 12) Ekimov (Rus) s.t. 13) Roscioli (Ita) s.t. 14) Ghirotto (Ita) s.t. 15) Nevens (Bel) s.t. 16) Redant (Bel) s.t. 17) Simon (Fra) s.t. 18) Kelly (Irl) s.t. 19) Konychev (Rus) s.t. 20) Nijdam (Ola) s.t.

Classifica generale dopo la decima tappa: 1) Pascal Lino (Fra-Rmo) in 42h1'48''; 2) Indurain (Spa) a 1'27''; 3) Skibby (Dan) a 3'47''; 4) Roche (Irl) a 4'15''; 5) Lemond (Usa) a 4'27''; 6) Bugno (Ita) a 4'39''; 7) Heppner (Ger) a 4'52''; 8) Chiappucci (Ita) a 4'54''; 9) Ledanois (Fra) a 5'52''; 10) Leanizbarrutia (Spa) a 6'15''; 11) Perini (Ita) a 6'44''; 12) Delgado (Spa) a 7'11''; 13) Alcala (Mex) a 7'46''; 14) Fignon (Fra) a 7'54''; 15) Ruè (Fra) a 8'14''; 16) Breukink (Ola) a 8'38''; 17) Leblanc (Fra) a 8'44''; 18) Bouwmans (Ola) a 8'58''; 19) Boyer (Fra) a 9'37''; 20) Chioccioli (Ita) a 10'9''; 22) Tebaldi (Ita) a 10'51''; 44) Elli (Ita) a 16'33''.

STRASBURGO — Il Tour de France, dopo il k.o. tecnico subito nella cronometro di Lussemburgo ad opera di Miguel Indurain, ha ripreso il suo cammino con una tappa, la decima, vivace e consegnata finalmente alla prima volata di gruppo, vinta da Jean Paul Van Poppel. Prima di questa soluzione è giusto segnalare una serie di tentativi che hanno cercato di evitarla e che hanno visto allo scoperto anche alcuni nomi illustri, a incominciare da Chiappucci, Bugno, Roche e Fondriest. Una vivacità che è costata cara a Steve Bauer e Charly Mottet, giunti a braccetto dopo 14'22''. Tuttavia non c'è stato nulla da fare per chi ha tentato di andarsene, anche se in buona compagnia, come ha fatto a due riprese Gianni Bugno creando la sola, autentica emozione della giornata. Indurain, senza manovre spettacolari, agendo come un regista che rimane dietro le quinte, ha saputo tenere cucita la corsa mettendo in prima fila le squadre che dispongono di velocisti, oltre a quella della maglia gialla, Lino.

Merita un elogio su tutti Maurizio Fondriest il quale, dopo aver dato un valido contributo ad una fuga di undici uomini tra i quali anche Bugno e Roche, ha saputo rilanciare per tre volte l'iniziativa personale prima di arrendersi al gruppo lanciato a 60 km/h, a soli tre chilometri dal traguardo di Strasburgo.

La giornata più vivace vissuta da Bugno in questo Tour si è iniziata dopo solo 30 km, ad iniziativa, neanche a dirlo, del solito Chiappucci. Il primo scatto di Chiappucci è avvenuto dopo 32 km e gli ha consentito di transitare in testa sul traguardo della montagna e Bugno, pensando ad un'azione più importante, si è subito lanciato al suo inseguimento. Dietro ai due italiani si sono portati subito tre francesi e due svizzeri e, in un secondo momento, si sono aggiunti altri dodici fuggitivi tra i quali gli italiani Roscioli e Giannelli, l'olandese Breukink, l'australiano Anderson, il belga Van Hooydonk e l'ex sovietico Konyshev. Lo stesso Indurain si è messo in testa al gruppo ed ha effettuato il ricongiungimento.

Si pensava a quel punto che Bugno fosse pago del tentativo ed invece dopo 150 km in tandem con Roche si è portato su un gruppo di nove corridori in fuga tra i quali tre italiani: Fondriest, Tebaldi e Perini. Se questo drappello aveva qualche speranza di ottenere licenza dal gruppo, con l'arrivo di Bugno e Roche, due uomini di classifica, essa è crollata. Si è ripetuta l'azione dei primi chilometri con Indurain a stimolare la reazione della Once, un'altra squadra spagnola che, lavorando per il proprio velocista Jalabert, ha finito per togliere le castagne dal fuoco anche a Lino e Miguel Indurain.

La volata è stata un capolavoro strategico di Ekimov a beneficio del suo velocista Ludwig, ma sono usciti prepotentemente l'olandese Van Poppel, Abdujaparov e Jalabert, piazzatisi nell'ordine. Chiappucci è leader del G.p.m.

Verso Fiumicino

CEFALU' — E' in corso la 15.a tappa del quarto Giro d' Italia a vela Club Med Cup, Cefalù-Fiumicino, su un percorso di 285 miglia che terrà impegnati ininterrottamente gli equipaggi per quasi 3 giorni. Le imbarcazioni sono partite lunedì alle 14 ed hanno navigato per tutto il pomeriggio e nel corso della notte con venti leggeri e mare abbastanza mosso. Ieri hanno incontrato una depressione con mare molto mosso e vento oltre 30 nodi. L' arrivo a Fiumicino è previsto per la giornata di domani. La classifica generale del 4.o Giro d' Italia a Vela Med Cup vede sempre in testa Friuli-Albatros (timoniere Rizzi), seguito da Genova-Italiana Petroli (Pelaschier), Pisa Saint Gobain (T. Chieffi) e Milano-Medavita (Tosato).

FLASH

Pescosolido avanza Fuori Becker

STOCCARDA — Stefano Pescosolido ha superato anche il secondo turno del torneo di Stoccarda battendo lo svedese Magnus Gustaffson per 7-5, 7-5. Fra gli altri risultati da registrare la sorprendente eliminazione di Boris Becker ad opera del francese Oliver Delaitre, per 6-3, 6-4.

Tennis: per Jim Courier un semestre d'oro

NEW YORK — Jim Courier ha già vinto circa un miliardo e mezzo di lire nei primi sei mesi del 1992. Lo rivela l'Associazione del tennis professionistico (Atp) che ha diffuso la classifica dei tennisti che hanno vinto di più, in cui il numero uno del mondo è seguito dal trionfatore di Wimbledon Andrè Agassi con «soli» 726.194 dollari. Terzo è Ivanisevic, quarto Edberg, quinto Korda. Becker è scivolato al dodicesimo posto, mentre degli italiani Omar Camporese è ventottesimo con 294 milioni di lire e Diego Nargiso cinquantesimo con 175 milioni di lire.

Motonautica: nuova vittoria per l'Ina-Assitalia

VIBO VALENTIA — L'Ina-Assitalia (Della Valle, Pozzetto, Di Giusto e con Guarracino al posto di Rossi costretto a un giorno di riposo causa un mal di schiena) ha vinto anche la quarta frazione della Venezia-Montecarlo, la Crotone-Vibo Valentia di 174 miglia, e mantiene il comando della classifica del raid. Giornata no per Panatta, il cui Blanks ha imbarcato acqua per la rottura del raccordo della presa a mare.

Baseball: bene l'Italia ai «Columbus Games»

PARMA — Seconda vittoria dell'Italia nei «Columbus Games» di baseball, dopo quella di domenica sul Giappone. L'altra notte ha sconfitto a Parma la Spagna con il punteggio di 15-8.

NASTRO AZZURRO

«Destriero»: non riuscirà il tentativo di record

ROMA — Le speranze di Destriero di conquistare il Nastro Azzurro sulla rotta Europa-Stati Uniti sono praticamente terminate nelle prime ore di ieri mattina quando dopo oltre 24 ore di burrasca, a circa 1100 miglia da New York, la nave si è trovata in una situazione ancora peggiore della precedente con mare ancora più difficile, una situazione che ha indotto Cesare Fiorio a diminuire la velocità per non correre inutili rischi. Ciò ha comportato un ritardo di almeno due ore. «Non è una sconfitta — ha commentato Cesare Fiorio — perché la nave ha dimostrato di tenere ampiamente l'Oceano ma una cosa è attraversarlo anche velocemente in queste condizioni e un'altra è quello di tentare una traversata con tempi da record. Inoltre la nostra missione prevede anche la traversata dagli Stati Uniti all'Inghilterra, quindi non potevamo mettere a repentaglio le possibilità di riuscita del secondo tentativo».

La nave ha in ogni caso superato l'esame e gli obiettivi che progettisti e costruttore si erano prefissi. Dopo 24 ore dalla partenza la media tenuta è stata superiore ai 43 nodi e ha raggiunto punte di velocità superiori ai 50 nodi nonostante il peso delle circa 700 tonnellate di carburante.

Se Destriero non ha ancora perso la sua battaglia, il primo round lo hanno vinto le condizioni meteomarine. Fin dalla partenza si era a conoscenza di una perturbazione estesa circa 200 miglia, però nessuna previsione è stata in grado di anticipare la possibilità che la perturbazione si potesse estendere. «Evidentemente — continua Cesare Fiorio — la nave è stata più veloce dei rilevamenti satellitari... ».

Ancora dopo la mezzanotte di lunedì le possibilità della nave dello Yaght Club Costa Smeralda di battere il record erano intatte, anche se non con il margine che poteva essere previsto. Infatti dopo oltre 50 ore di navigazione la media era ancora nettamente superiore ai 40/42 nodi, poi l'aggravarsi delle condizioni ha costretto a navigare a poco più di 20 nodi per più di due ore. A quel punto le possibilità di conquistare il primo Nastro Azzurro sono diventate troppo difficili; sarebbe stata necessaria una velocità superiore ai 60 nodi con tutti i rischi derivanti da onde di oltre quattro metri e vento contrario intorno ai 35 nodi.

L'arrivo di Destriero al porto North Cove di New York è, quindi, previsto verso le 23 (l'alba di mercoledì in Europa).

AUTO

Mansell: no a Prost

LONDRA — Nigel Mansell, l'attuale leader del campionato mondiale di formula 1, ha minacciato di ritirarsi la prossima stagione se la Williams Renault ingaggerà Alain Prost. In un'intervista al quotidiano londinese "The Sun", il trentotttenne pilota britannico ha detto che non rinnoverà il contratto se la sua scuderia non gli assicurerarà che non si ritroverà come compagno il francese.

Con un chiaro riferimento a Prost, Mansell ha manifestato il suo disagio a correre con un pilota "impegnato politicamente e che muove i fili da dietro le quinte".

MOTOCICLISMO / FA IMPENSIERIRE ANCHE I GIAPPONESI

Cagiva, un samurai italiano

Commosso il team manager Giacomo Agostini per la vittoria di Eddie Lawson

ROMA — Per rendere memorabile una edizione del motomondiale, che aveva già regalato successi a ripetizione di piloti e moto italiani nelle classi 250 e 125, mancava soltanto una affermazione della Cagiva nella 500, la «Formula uno» del motociclismo. Fino allo scorso anno neppure il più ottimista degli appassionati avrebbe potuto soltanto immaginare una simile eventualità: dal 1980, anno dell'esordio nelle competizioni avvenuto con Virginio Ferrari nel Gp di Germania al Nurburgring, la Cagiva aveva vivacchiato nelle retrovie senza mai impensierire gli squadroni di Honda, Yamaha e Suzuki.

La svolta si è verificata all'inizio del '91 quando la Cagiva ha puntato finalmente su un pilota del calibro di Eddie Lawson, californiano di 33 anni che ha all'attivo quattro titoli iridati e 30 successi nei Gp. Lo scorso anno, grazie alle indicazioni tecniche fornite da Lawson, la Cagiva è arrivata a ridosso dei migliori cogliendo due terzi posti a Misano e Le Castellet.

Ma la strada verso la competitività assoluta era ancora molto lunga e per arrivare al vertice la Cagiva si è dovuto affidare all'esperienza di Giacomo Agostini, incaricato di allestire la squadra corse impegnata sui circuiti; al tempo stesso si è formata una struttura interna che prosegue il lavoro di ricerca e sviluppo anche quando il team principale è impegnato nelle competizioni. Inoltre lo staff tecnico è stato irrobustito con l'arrivo di nuovi ingegneri alcuni dei quali provenienti dalla Formula Uno.

Questa ristrutturazione ha dato subito buoni frutti. La Cagiva ha velocemente annullato il divario che la separava dai costruttori giapponesi tanto da permettere a Lawson di conquistare il giro veloce nelle prove del Gp d'Olanda e di culminare l'inseguimento nel Gp d'Ungheria vinto grazie a una perfetta scelta di gomme.

Giacomo Agostini si è visibilmente commosso salendo sul podio del vincitore insieme a Lawson e al presidente della Cagiva Claudio Castiglioni. Il 15 volte campione del mondo è stato l'ultimo pilota a portare al successo una moto italiana, la Mv Agusta nel Gp di Germania al Nurburgring nel 1976. E a 16 anni di distanza ha svolto un ruolo importante per riportare l'industria italiana ai massimi livelli.

Per la verità anche nel 1982 si era verificato un successo italiano per merito dell'artigianale Sanvenero che vinse con lo svizzero Frutschi il Gp di Francia a Nogaro che però venne disertato da tutti i migliori in rivolta contro gli organizzatori.

Il successo nel Gp d'Ungheria premia gli sforzi dell'azienda nata nel 1977 sulle ceneri dell'Aermacchi; in 15 anni la Cagiva è diventato il più importante costruttore europeo con un fatturato di circa mille miliardi di lire all'anno.

In questo periodo sono stati acquisiti marchi prestigiosi come Ducati, Morini, Usqvarna, e, soltanto qualche mese fa, la Mv Agusta che tornerà tra non molto in pista e sulle strade.

Il gruppo Cagiva sta diventando sempre più minaccioso per l'industria giapponese anche in campo sportivo; negli ultimi anni ha vinto la Parigi-Dakar, per due volte il mondiale superbike con la Ducati, due mondiali di motocross e tre nell'enduro, l'ultimo dei quali proprio sabato scorso con la Usqvarna guidata dal finlandese Tiainen.

Il motociclismo italiano, che in Ungheria ha vissuto un'altra domenica da leoni, si prepara adesso a festeggiare altri traguardi nel Gp di Francia in programma a Magny Cours. Domenica il festeggiato potrebbe essere Luca Cadalora: il modenese della Honda può infatti fregiarsi con tre gare di anticipo del terzo titolo mondiale dopo quelli vinti nel 1986 (Garelli 125) e nel 1981 (Honda 250). Gli basterà precedere al traguardo Loris Reggiani (Aprilia), il più immediato inseguitore in classifica generale: un compito tutt'altro che proibitivo alla luce della grande prova di forza che Cadalora ha offerto in Ungheria.

IL PICCOLO

ti segue in vacanza...
...da quest'anno anche
in Carinzia

IL PICCOLO

Carinzia
Trentino A. A.
Friuli-V. G.
Veneto
Lombardia
Trieste
Emilia-Romagna

RIVIERA ADRIATICA

BELLARIVA
CATTOLICA
CERVIA
CESENATICO
GABICCE
GATTEO MARE
IGEA MARINA
LIDO DI CLASSE
LIDO DI SAVIO
MAREBELLO
MILANO MARITTIMA
MIRAMARE
MISANO ADRIATICO
PINARELLA DI CERVIA
RICCIONE
RIMINI
RIVABELLA
RIVAZZURRA
S. MAURO MARE
TAGLIATA DI CERVIA
TORRE PEDRERA
VALVERDE
VILLAMARINA
VISERBA
VIRSERBELLA

SPIAGGE VENETE

ALBARELLA
CAORLE
CAVALLINO
ERACLEA
IESOLO
ISOLA VERDE
ROSAPINETA
ROSOLINA MARE
SOTTOMARINA

LOCALITÀ TERMALI

ABANO TERME
MONTEGROTTO TERME

LAGO DI GARDA

BARDOLINO
GARDA
LAZISE
MALCESINE
PESCHIERA
TORRI DEL BENACO

TRENTINO VALLI DI FASSA E FIEMME

ALBA CANAZEI
BELLAMONTE
CAMPITELLO
CANAZEI
CASTELLO DI FIEMME
CAVALESE
MOENA
MOLINA DI FIEMME
PANCHIA
PASSO ROLLE
PERA DI FASSA
POZZA DI FASSA
PREDAZZO
SORAGA
TESERO
VARENA
VIGO DI FASSA
ZIANO DI FIEMME
CADRANO
DAIANO
VERONZA
MAZZIN

VAL RENDENA CAMPIGLIO

CADERZONE
CARISOLO
MADONNA DI CAMPIGLIO
CAMPO CARLOMAGNO
PINZOLO
S. ANTONIO MAVIGNOLA
SPIAZZO RENDENA
STREMBO

PRIMIERO

CANALE S. BOVO
FIERA DI PRIMIERO
IMER
MEZZANA DI PRIMIERO
S. MARTINO DI CASTROZZA
TONADICO
TRANSAQUA

FELTRINO

FELTRE
S. GREGORIO
FONZASO
LAMON
PEDAVENA

LAVARONE

BERTOLDI-LAVARONE
CHIESA-LAVARONE
COSTA DI FOLGARIA
FOLGARIA
GIONGHI-LAVARONE
SERRADA

ALTOPIANO DI PINÉ

BALSEGA DI PINE'
CENTRALE DI BEDOLLO
MIOLA
MONTAGNAGA

VAL DI SOLE

COGOLO
FOLGARIDA
MARILLEVA
DIMARO
MEZZANA
MALE'
PEJO FONTI
CUSIANO

VALSUGANA

CALCERANICA
BIENO
BORGO
TENNA
CALDONAZZO
CASTEL TESINO
LEVICO
PERGINE VALSUGANA
PIEVE TESINO
RONCEGNO

VAL DI NON PAGANELLA

ANDALO
MOLVENO
PONTE ARCHE'
CLES
CAVARENO
SMARANO
COREDO
FONDO
PASSO D. AMENDOLA
ROMENO
RONZONE
S. LORENZO IN BANALE

ALTO-ADIGE AURINA-BADIA-GARDENA-ISARCO-SIUSI-VENOSTA

BOLZANO
CASTELROTTO
COLFOSCO
COLLE ISARCO
CORVARA
FORTEZZA
LA VILLA
LONGEGA
LUTTAGO
MALLES
MERANO
NATURNO
ORTISEI
PEDRACES
S. CASSIANO
S. CRISTINA
S. GIOVANNI VALLE AURINA
SILANDRO
S. MARTINO
S. VIRGILIO DI MAREBBE
SELVA DI VALGARDENA
SIUSI
VILLA OTTONE
VIPITENO
S. LEONARDO

VAL PUSTERIA

VARNA
BRESSANONE
BRUNICO
CAMPO TURES
DOBBIACO
MARANZA
MONGUELFO
MOSO
PERCA
RIO PUSTERIA
RISCONE
SAN CANDIDO
SAN LORENZO
TESIDO
VALDAORA
VILLABASSA
SESTO PUSTERIA

COMELICO

CAMPITELLO
CANDIDE
DANTA
DOSOLEDO
PADOLA
CASAMAZZAGNO

AGORDINO

AGORDO
ALLEGHE
ARABBA
CAPRILE
CAVIOLA
CENCENIGHE
FALCADE
CANALE D'AGORDO
MASARE' DI ALLEGHE
MALGA CIAPELA
DI ROCCAPIETORE
GOSALDO
LA VALLE AGORDINA
ROCCA PIETORE
SOTTOGUDA
VALLADA
TAIBON

CADORE BELLUNESE AMPEZZANO

BELLUNO
BORCA DI CADORE
CALALZO
CORTINA D'AMPEZZO
PIEVE DI CADORE
S. VITO DI CADORE
TAI DI CADORE
VALLE DI CADORE
VODO DI CADORE
ZUEL
VENAS DI CADORE
DOMEGGE
LAGGIO DI CADORE
LORENZAGO
LOZZO DI CADORE
PELOS DI CADORE
VALLESELLA
VIGO DI CADORE
AURONZO
POZZALE
REANE DI AURONZO
VILLAPICCOLA
S. PIETRO DI CADORE
S. STEFANO DI CADORE
SAPPADA
CIMA SAPPADA
SELVA DI CADORE
FORNO DI ZOLDO
COLLE S. LUCIA
DOZZA DI ZOLDO
FUSINE DI ZOLDO ALTO
MARESON
PECOL DI ZOLDO
POZZALE DI CADORE
MARE DI S. PIETRO
PRESENAIO
CIBIANA
MISURINA
MOLINO DI FALC
LONGARONE

ALPAGO

FARRA D'ALPAGO
PIEVE D'ALPAGO
PUOS D'ALPAGO
TAMBRE D'ALPAGO

CARINZIA

VELDEN
POERTSCHACH
KRUMPENDORF
MARIA WOERTH
SCHIEFLING
KLAGENFURT
VILLACO
FAAK AM SEE
OSSIACH
BODENSDORF
SATTENDORF
SPITTAL
SEEBODEN
MILLSTATT
DOEBRIACH
BAD KLEINKIRCHEIM
FELD AM SEE
AFRITZ
ARNOLDSTEIN
S. STEFAN
OBERVELLACH
HERMAGOR
WEISSBRIACH
TECHENDORF

FRIULI E CARNIA

AMPEZZO
ARTA TERME
CAMPOROSSO
CAVE PREDIL
CERCIVENTO
COMEGLIANS
CHIUSAFORTE
COCCAU
ENEMONZO
FORNI AVOLTRI
FORNI DI SOPRA
FORNI DI SOTTO
FUSINE VALROMANA
LAUCO
LIGOSULLO
MOGGIO UDINESE
OVARO
PALUZZA
PAULARO
PESARIIS
PIANO D'ARTA
PONTEBBA
PRATO CARNICO
PREONE
RAVASCLETTO
RAVEO
RIGOLATO
RESIUTTA
SUTRIO
TARVISIO
TIMAU
TOLMEZZO
TREPPO CARNICO
SOCCHIEVE
UGOVIZZA
VALBRUNA
VILLA SANTINA
ZOVELLO
ZUGLIO

Borse

BORSA

880 (+1,62) La seduta a cavallo fra le scadenze tecniche e la risposta premi è stata influenzata da movimenti e sistemazioni di partite di carattere tecnico.

DOLLARO

1124,49 (-0,02%) Il dollaro, pur restando in posizione di debolezza rispetto alla crescente pressione del marco, ha sostanzialmente confermato le sue posizioni.

MARCO

757,71 (+0,04%) Marco ancora protagonista del mercato valutario dove gli occhi degli operatori sono ormai puntati alle prossime decisioni monetarie della Bundesbank.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%	Titoli	Apert.	Rif.	Uff.	Ieri	Var%
Alleanza	11390	11567	11565	10963	+5,51	Fondiaria	26000	26210	26222	26404	-0,73
All. R	10005	10199	10194	9780	+4,28	Gott Ruf	2070	—	2060	2060	—
B Napoli	2680	2785	2733	2643	+5,37	I Metanop	1940	—	1903	1903	+1,10
B Napoli R	1250	1251	1253	1259	-0,64	Italcem	11300	11330	11368	11134	+1,76
B Toscana	3060	3035	3053	2916	+4,08	Italcem R	5070	5042	5064	5069	-0,53
Benetton	11800	12093	12045	11633	+3,95	Italgas	2840	2886	2882	2793	+3,33
Breda	261	243,3	247,5	260	-6,42	Marzotto	6950	—	6877	6877	+0,15
Ca Binda	493	488	490,2	489,5	-0,31	Parmalat	10000	—	9964	9964	+0,18
Cir	1735	—	1727	1711	+0,94	Pirelli Spa	1242	1269	1261	1225	+3,59
Cir Risp	1770	—	1762	1765	-0,17	Pirelli R	799	799,3	800,2	765	+4,48
Cir Rnc	819	—	820,1	820,1	-0,32	Ras	15605	—	15365	15365	+1,96
Comit	2829	2858	2853	2722	+5,00	Ras Rnc	8130	—	8033	8033	+0,73
Comit Rnc	2539	2574	2495	2482	+3,71	Ratti	3006	—	2990	2990	—
Eur Me L	635	—	633,8	633,8	+2,10	Sip	1175	—	1172	1172	+0,60
Ferfin	1520	1528	1523	1495	+2,21	Sip Rnc	1120	—	1126	1126	+0,36
Ferfin Rnc	1030	1025	1024	1012	+1,28	Sondel	1100	—	1144	1144	+0,09
Fiat Pri	3302	3312	3319	3258	+1,66	Sorin	3753	—	3741	3741	+0,29
Fiat Rnc	3550	3586	3573	3525	+1,73						

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	27650	0.00
Zignago	5000	0.22
ASSICURATIVE		
Abeille	92100	1.32
Assitalia	6460	1.81
Ausonia	493	-1.00
Fata Ass	12990	4.84
Generali As	27940	1.80
La Fond Ass	8900	-1.11
Previdente	11340	0.35
Latina Or	4960	-4.62
Latina r nc	2380	2.15
Lloyd Adria	10210	2.10
Lloyd r nc	9000	0.56
Milano O	11250	-1.92
Milano r nc	4800	2.13
Sai	13900	4.35
Sai r nc	6300	1.61
Subalp Ass	8390	0.00
Toro Ass Or	18050	3.14
Toro Ass priv.	8380	2.20
Toro r nc	7150	2.14
Unipol	9839	-0.11
Unipol priv.	4964	0.89
Vittoria As	5685	0.18
BANCARIE		
Bca Agr Mi	7980	0.00
Bca Legnano	4670	0.41
B. Fideuram	816	0.62
Bca Mercant	5950	-0.34
Bna priv.	1480	2.14
Bna r nc	876	-0.45
Bna	4430	0.00
Bnl Qte r nc	10120	0.20
Bco Ambr Ve	3635	2.68
B Ambr Ve r nc	1851	0.60
B. Chiavari	2795	1.64
Bco Di Roma	1740	2.23
Lariano	3900	1.69
B S Spirito	1742	2.77
B Sardegna	14900	0.68
Credito Fon	4300	2.38
Cr Varesino	4550	1.34
Cr Var r nc	2640	-1.12
Cred It	1540	4.41
Cred It r nc	1138	1.52
Credit Comm	2373	0.13
Cr Lombardo	2071	1.02
Interban priv.	25000	-0.20
Mediobanca	13470	3.22
S Paolo To	10580	-0.28
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	4675	-0.85
Burgo priv.	6590	-0.90
Burgo r nc	7250	1.97
Fabbri priv.	3584	-0.03
Ed La Repub	3350	0.90
L'espresso	5975	-0.25
Mondadori E	7450	1.36
Mond Ed Rnc	2400	-2.32
Poligrafici	5400	-0.17
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2670	2.69
Cem Bar Rnc	4005	-2.08
Ce Barletta	6470	-1.22
Merone r nc	2340	0.65
Cem. Merone	4710	0.11
Ce Sardegna	5375	-0.28
Cem Sicilia	5570	-0.54
Cementir	1690	0.42
Unicem	7130	0.42
Unicem r nc	4155	4.92
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	3200	3.56
Alcate r nc	2140	0.71
Auschem	1700	11.11
Auschem r nc	1030	0.00
Boero	6050	0.00
Caffaro	482	2.12
Caffaro r nc	556	0.91
Calp	3091	3.03
Enichem	1395	0.36
Enichem Aug	1380	2.22
Fab Mi Cond	2275	0.00
Fidenza Vet	1199	-0.08
Marangoni	2720	3.03
Montefibre	755	1.34
Montefib r nc	620	0.98
Perlier	555	4.52
Pierrel	1485	-1.00
Pierrel r nc	580	1.75
Recordati	8450	0.00
Record r nc	3800	-1.94
Saffa	6100	0.33
Saffa r nc	4780	-0.42
Saffa r nc	6295	-0.08
Saiag	1995	1.37
Saiag r nc	980	7.10
Snia Bpd	1010	0.70
Snia r nc	679	-2.30
Snia r nc	1013	1.10
Snia Fibre	531	-0.75
Snia Tecnop	3160	0.00
Tel Cavi Rn	6500	2.04
Teleco Cavi	10340	10.00
Vetreria It	3095	-0.10
COMMERCIO		
Rinascente	5862	-0.14
Rinascen priv.	3000	3.45
Rinasc r nc	3040	-1.94
Standa	30050	1.01
Standa r nc P	5350	2.79
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	729	0.00
Alitalia priv.	645	-0.15
Alital r nc	722	0.14
Ausiliare	8660	0.00
Autostr Pri	984	-1.60
Auto To Mi	7450	0.81
Costa Croc.	2060	0.98
Costa r nc	1210	0.00
Italcable	4610	1.77
Italcab r nc	3050	0.00
Nai Nav Ita	808	-2.65
Nai-na Lg91	760	0.80
Sirti	8065	1.45
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2380	-7.72
Edison	3980	1.53
Edison r nc P	3409	0.41
Elsag Ord	4140	-0.72
Gewiss	9002	-0.53
Saes Getter	4690	0.00
FINANZIARIE		
Acq Marcia	152	4.11
Acq Marc r nc	121	-3.20
Avir Finanz	6000	-1.15
Bastogi Spa	111	-4.31
Bon Si Rpcv	8060	-0.12
Bon Siele	20750	0.73
Bon Siele r nc	3915	-0.89
Brioschi	279	0.00
Buton	2610	4.40
C M I Spa	3610	0.28
Camfin	3057	0.20
Cofide r nc	832	0.00
Cofide Spa	1951	1.88
Comau Finan	1176	0.26
Editoriale	2380	0.00
Ericsson	28800	5.88
Euromobilia	2960	0.00
Euromob r nc	1600	0.00
Ferr To-nor	930	-1.06
Fidis	3510	0.57
Fimpar r nc	340	-2.86
Fimpar Spa	698	-0.99
Fi Agr r nc	4851	-1.00
Fin Agroind	6585	-0.68
Fin Pozzi	1000	0.00
Fin Pozzi r nc	475	0.00

Titoli	Chius.	Var. %
Finart Aste	3710	-0.80
Finarte priv.	1120	-0.80
Finarte Spa	2800	3.13
Finarte r nc	820	1.23
Finrex	1165	-1.69
Finrex r nc	1270	0.00
Fiscamb H r nc	1549	-0.06
Fiscamb Hol	2630	0.00
Fornara	619	0.16
Fornara Pri	540	0.00
Gaic	1295	2.78
Gaic r nc Cv	1300	2.52
Gemina	1047	1.65
Gemina r nc	996	1.12
Gerolimich	525	0.00
Gerolim r nc	419	-0.95
Gim	3875	0.65
Gim r nc	1900	0.00
Ifi priv.	11640	1.26
Ifil Fraz	4551	2.25
Ifil r nc Fraz	2430	1.46
Intermobil	2100	0.00
Isefi Spa	996,5	-0.05
Isvim	12520	0.00
Italmobilia	41700	0.48
Italm r nc	20020	0.35
Kernel r nc	590	0.00
Kernel Ital	306	0.33
Mittel	1131	3.76
Montedison	1440	2.13
Monted r nc	919	-0.11
Monted r nc Cv	1523	-0.07
Part r nc	1031	1.58
Partec Spa	1485	0.41
Pirelli E C	4140	-0.60
Pirel E C r nc	1180	0.85
Premafin	9295	-0.48
Raggio Sole	2120	-1.07
Rag Sole r nc	1022	1.19
Riva Fin	6500	3.34
Santavaler	1074	-0.09
Santaval Rp	701	-8.25
Schiapparel	395	0.77
Serfi	5400	1.79
Sifa	1179	6.70
Sifa Risp P	1005	0.50
Sisa	1047	0.19
Sme	3525	2.92
Smi Metalli	645	5.74
Smi r nc	630	1.29
So Pa F	2750	0.00
So Pa F r nc	1620	1.31
Sogefi	2580	0.39
Stet	1637	2.31
Stet r nc	1535	0.66
Terme Acqui	1850	0.54
Acqui r nc	615	0.00
Trenno	3650	5.64
Tripcovich	6400	6.67
Tripcov r nc	2400	0.00
Unipar	325	-7.14
Unipar r nc	960	1.91
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	16300	2.52
Aedes r nc	5290	0.00
Attiv Immob	2620	0.38
Calcestruz	11260	1.26
Caltagirone	2325	0.00
Caltag r nc	2050	-10.09
Cogefar-Imp	2115	-5.58
Cogef-imp r nc	1630	0.00
Del Favero	1682	0.72
Fincasa44	4212	-6.40
Gabetti Hol	1600	-3.03
Gifim Spa	2500	8.70
Gifim r nc	1849	-0.54
Grassetto	6700	3.08
Risanam r nc	26000	0.39
Risanamento	56000	0.00
Sci	2120	0.47
Vianini Ind	1075	1.61
Vianini Lav	2800	5.26
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1329	-0.08
Danieli E C	6940	6.69
Danieli r nc	4060	1.63
Data Consys	2069	2.17
Faema Spa	3567	0.88
Fiar Spa	7400	5.41
Fiat	5260	2.71
Fisia	1399	6.39
Fochi Spa	10180	0.30
Franco Tosi	19100	2.14
Gilardini	2861	1.63
Gilard r nc	1971	1.13
Ind. Secco	1278	0.55
I Secco r nc	1375	-1.65
Magneti r nc	700	5.11
Magneti Mar	694	-0.29
Mandelli	5536	0.65
Merloni	2245	2.05
Merloni r nc	950	-0.52
Necchi	1139	0.00
Necchi r nc	1530	0.00
N. Pignone	4280	0.00
Olivetti Or	3065	2.27
Olivetti priv.	2405	-0.82
Olivet r nc	1890	0.53
Pininf r nc	7900	3.27
Pininfarina	7069	0.99
Rejna	8710	0.00
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	5495	-0.63
Safilo Risp	10000	0.00
Safilo Spa	6520	0.31
Saipem	1605	-0.31
Saipem r nc	1185	-1.25
Sasib	5000	1.94
Sasib priv.	5855	0.00
Sasib r nc	4080	-2.16
Tecnost Spa	1945	2.91
Teknecomp	400	2.83
Teknecom r nc	398	-1.49
Valeo Spa	4360	1.11
Westinghous	12840	0.00
Worthington	2045	0.74
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	373	-0.27
Falck	5300	0.95
Falck r nc	5390	0.00
Maffei Spa	2511	-3.39
Magona	4090	0.00
TESSILI		
Bassetti	6705	0.07
Cantoni Itc	2825	0.00
Cantoni Nc	3000	-0.33
Centenari	243	-0.82
Cucirini	1095	1.39
Eliolona	2420	0.00
Linif 500	434	5.85
Linif r nc	393	-0.51
Rotondi	430	0.00
Marzotto Nc	3536	0.60
Marzotto r nc	6015	5.53
Olcese	1701	2.47
Simint	4050	1.25
Simint priv.	1896	3.83
Stefanel	3130	0.64
Zucchi	7201	0.28
Zucchi r nc	5105	0.10
DIVERSE		
De Ferrari	7475	0.32
De Ferr r nc	2150	0.00
Bayer	215000	1.90
Ciga	1505	-0.13
Ciga r nc	851	0.24
Con Acq Tor	12500	0.40
Jolly Hotel	8250	0.00
Jolly H-r p	18290	0.00
Pacchetti	410	-0.97
Pacche lg91	404	-0.49
Unione Man	1950	-0.51
Volkswagen	283500	-1.08

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var %	Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	86250	86000	0.29	Cibiemme Pl	194	183	6.01
Briantea	8400	8400	0.00	Con Acq Rom	120,5	120	0.42
Siracusa	15000	15000	0.00	Cr Agrar Bs	5720	5740	-0.35
Gallaratese	7870	7870	0.00	Cr Bergamas	11870	11870	0.00
Pop Bergamo	14199	14280	-0.57	C Romagnolo	15200	15280	-0.52
Pop Com Ind	15750	15600	0.96	Valtellin.	11090	11090	0.00
Pop Crema	39800	39700	0.25	Creditwest	5850	5800	0.86
Pop Brescia	6530	6530	0.00	Ferrovie No	6360	6590	-3.49
Pop Emilia	92800	92800	0.00	Finance	32500	31800	2.20
Pop Intra	7920	7940	-0.25	Finance Pr	22600	22300	1.35
Lecco Raggr	6550	6510	0.61	Frette	8490	8490	0.00
Pop Lodi	12000	12100	-0.83	Ifis Priv	595	660	-9.85
Luino Vares	15900	15900	0.00	Inveurop	1130	1080	4.63
Pop Milano	5030	5030	0.00	Ital Incend	136500	136000	0.37
Pop Novara	11640	11650	-0.09	Napoletana	3995	4000	-0.13
Pop Sondrio	55950	55900	0.09	Ned Ed 1849	1240	1240	0.00
Pop Cremona	6300	6270	0.48	Ned Edif Ri	1535	1540	-0.32
Pr Lombarda	2450	2450	0.00	Sifir Priv	1830	1830	0.00
Prov Napoli	4950	4900	1.02	Bognanco	390	393	-0.76
B Ambr Sud	4200	4200	0.00	W B Mi Fb93	230	188	22.34
Broggi Izar	1501	1485	1.08	Zerowatt	5500	5500	0.00
Calz Varese	190	172	10.47				

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	11021	11133
Adriatic Europe Fund	11527	11598
Adriatic Far East Fund	7704	7790
Adriatic Global Fund	11188	11295
Ariete	9551	9601
Atlante	10045	10079
Bn Mondialfondo	9980	9983
Capitalgest Int.	9685	9694
Eptainternational	10930	10304
Europa 2000	11363	11426
Fideuram Azione	9905	9958
Fondicri Internaz.	12089	12149
Genercomit Nordam.	11850	11967
Genercomit Europa	11488	11546
Genercomit Internaz.	11175	11258
Gesticredit Euroazioni	10341	10388
Gesticredit Pharmachem	9806	9838
Gesticredit Azionario	11529	11574
Gestielle I	8605	8663
Gestielle Serv. E Fin.	10876	10893
Imieast	8028	8058
Imieurope	10180	10240
Imiwest	9532	9656
Investire America	11121	11157
Investire Europa	10249	10298
Investire Pacifico	9441	9491
Investire Internaz.	9566	9630
Investimese	10027	10066
Magellano	10120	10145
Lagest Az. Inter.	9520	9612
Personalfondo Az.	N D.	10377
Primeglobal	10075	10134
Prime Merrill America	10816	10895
Prime Merrill Europa	11964	12024
Prime Merrill Pacifico	11497	11501
Prime Mediterraneo	9808	9832
S Paolo H Ambiente	11718	11767
S.Paolo H Finance	12879	12966
S.Paolo H Industrial	10248	10344
S.Paolo H Internat.	10224	10329
Sogesfit Blue Chips	10773	10838
Sviluppo Equity	11278	11351
Sviluppo Indice Globale	8275	8348
Triangolo A	n.D.	11774
Triangolo C	n.D.	9775
Triangolo S	n D.	11515
Zetastock	10264	10330
Zetaswiss	10385	10410
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	9909	9907
Arca 27	10687	10698
Aureo Previdenza	11132	11128
Azimut Glob. Crescita	9440	9479
Capitalges Azione	11405	11414
Centrale Capital	11573	11596
Cisalpino Azionario	9360	9378
Delta	10140	10152
Euro Aldebaran	10240	10289
Euro Junior	11427	11450
Euromob. Risk F.	11888	11985
Fondo Lombardo	11000	11100
Fondo Trading	7705	7748
Finanza Romagest	8400	8368
Fiorino	25525	25589
Fondersel Industria	7004	7029
Fondersel Servizi	8294	8319
Fondicri Sel. It.	10471	10482
Fondinvest 3	n.D.	10487
Galileo	9527	9551
Genercomit Capital	8792	8828
Gepocapital	10550	10672
Gestielle A	7345	7362
Imi-Italy	10202	10191
Imicapital	23454	23478
Imindustria	8817	8888
Industria Romagest	8337	8357
Interbancaria Azion.	16071	16094
Investire Azionario	9961	9972
Lagest Azionario	13468	13490
Phenixfund Top	8683	n D.
Prime Italy	8980	8997
Primecapital	26608	26713
Primeclub az.	8993	9025
Professionale	36901	36972
Professionale Gest	9787	9792
Quadrifoglio Azionario	9789	9809
Risparmio Italia Az.	10104	10159
Salvadanaio Az.	8366	8370
Sviluppo Azionario	9631	9642
Sviluppo Indice Italia	7831	7813
Sviluppo Iniziativa	9536	9570
Venture-Time	10401	10411
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca TE	12374	12390
Centrale Global	12225	12272
Coopinvest	9907	9931
Cristoforo Colombo	11064	10751
Epta92	10751	10408
Gesfimi Internazionale	10387	10408
Gesticredit Finanza	11777	11814
Investire Globale	10151	10194
Nordmix	10901	10979
Professionale Inter.	12108	12148
Rolointernational	11017	11043
Sviluppo Europa	10876	10918
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	21698	21720
Aureo	18137	18101
Azimut Bilanciato	11787	11842
Azzurro	18593	18623
BN Multifondo	10009	10021
BN Sicurvita	12612	12615
Capitalcredit	12090	12099
Capitalfit	14154	14168
Capitalgest	16847	16850
Cisalpino Bilanciato	13465	13465
Cooprisparmio	10047	10065
Corona Ferrea	11830	11825
C.T.Bilanciato	10768	10775
Eptacapital	10960	10962
Euro Andromeda	18380	18423
Euromob. Capital F.	12262	12287
Euromob. Strategic	10950	10979
Fondattivo	10637	10624
Fondersel	28917	29003
Fondicri 2	10560	10570
Fondinvest 2	n.D.	16681
Fondo America	15512	15514
Fondo Centrale	15213	15247
Genercomit	19879	19902
Geporeinvest	11151	11168

Titoli	Odier.	Prec.
Gestielle B	8513	8573
Giallo	9315	9316
Grifocapital	12810	12809
Intermobiliare Fondo	12578	12563
Investire Bilanciato	9705	9723
Libra	19726	19774
Mida Bilanciato	9266	9287
Multiras	17846	17871
Nagracapital	15196	15240
Nordcapital	10485	10502
Phenixfund	11526	n.D.
Primerend	18091	18157
Professionale Risp.	9167	9185
Quadrifoglio Bilan.	11434	11455
Redditosette	20414	20716
Risparmio Italia Bil.	16131	16196
Rolomix	10399	10414
Saiquota	16268	16265
Salvadanaio Bil.	11286	11291
Spiga D'oro	12046	12079
Sviluppo Portfolio	13929	13933
Venetocapital	9832	9858
Visconteo	18384	18405
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	13071	13158
Arca Bond	10319	10342
Arcobaleno	12654	12696
Centrale Money	11678	11735
Euromobiliare Bond F.	9982	9999
Euromoney	10677	10718
Fondersel Int.	10616	10645
Gesticredit Glob.Rend.	10040	10054
Imibond	11886	11960
Intermoney	10768	10818
Lagest Obbl. Int.	10272	10284
Oasi	10044	10064
Primebond	13093	13147
Sviluppo Bond	14097	14164
Vasco De Gama	12263	12307
Zetabond	11765	11777
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10353	10794
Ala	11628	11641
Arca RR	12626	12622
Aureo Rendita	15950	15942
Azimut Globale Reddito	12454	12452
Bn Rendifondo	11251	11242
Capitalgest Rendita	12410	12480
Centrale Reddito	15213	15888
Cisalpino Reddito	12106	12095
Cooprend	11649	11653
C.T Rendita	11533	11530
Eptabond	16459	16471
Euro Antares	13449	13452
Euromobiliare Reddito	12423	12486
Fondersel Reddito	10903	10899
Fondicri I	10872	10873
Fondimpiego	16497	16492
Fondinvest 1	n.D.	12161
Genercomit Rendita	11139	11135
Geporend	10550	10556
Gestielle M	10131	10137
Gestiras	25083	25078
Griforend	12549	12547
Imirend	14197	14196
Investire obbligaz.	18327	18337
Lagest Obbligazionario	15657	15654
Mida Obbligazionario	14364	14360
Money-time	11497	11496
Nagrarend	12301	12311
Nordfondo	14183	14178
Phenixfund 2	13681	n.D
Primecash	11820	11820
Primeclub Obbligaz.	15294	15300
Professionale Reddito	12290	12289
Quadrifoglio Obbligaz.	13016	13010
Rendicredit	11052	11043
Rendifit	12251	12258
Risparmio Italia Red.	18957	19008
Rologest	15093	15087
Salvadanaio Obbligaz.	13054	13059
Sforzesco	11665	11654
Sogesfit Domani	14314	14302
Sviluppo Reddito	15530	15496
Venetorend	13511	13516
Verde	10840	10848
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14578	14613
Arca MM	12250	12242
Azimut Garanzia	12550	12540
BN Cashfondo	11555	11548
Eptamoney	13407	13408
Euro Vega	11348	11348
Euromobiliare Monet	10050	10057
Fideuram Moneta	14261	14253
Fondicri Monetario	13341	13332
Fondoforte	10216	10210
Genercomit Monetario	11720	11715
Gesfimi Previdenziale	10900	10899
Gesticredit Monete	12484	12478
Gestielle Liquidità	11563	11559
Giardino	10195	10190
Imi 2000	16879	16867
Interbancaria Rendita	20534	20530
Italmoney	11013	11019
Lire Più	12934	12935
Monetario Romagest	11708	11707
Personalfondo Monet.	N.D.	13745
Pitagora	10091	10090
Primemonetario	15026	15017
Rendiras	14649	14645
Risparmio Italia Corr.	12574	12577
RoloMoney	10123	10117
Sogefist Contovivo	11499	11492
Venetocash	11439	11434

ESTERI

Titoli	Lire	Valuta
Interfund	52.410	46,64 dol
Intern. Sec. Fund	38.970	25,21 ecu
Capitalitalia	41.929	36,78 dol
Mediolanum	37.776	33,72 dol
Rominvest-univ. bil.	37.689	24,38 ecu
Rominvest-ecu sh. t.m.	245.551	158,84 ecu
Rominvest-it. b.o.	162.381	105,04 ecu
Italfortune A	50.951	45,34 dol
Italfortune B	13.530	12,04 dol
Italfortune C	14.069	12,52 dol
Italfortune D	16.233	10,48 ecu
Italunion	26.279	23,37 dol
Fondo Tre R	46.868	
Rasfund	36.328	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.	Titoli	Cont.	Term.
Centrob-bagm96 8,5%	95,8	97	Mediob-italcem Exw2%	91	92,5
Centrob-saf96 8,75%	94	94	Mediob-italcem Cv 6%	101,8	101,5
Centrob-safr96 8,75%	93	95,5	Mediob-italmob Cv 7%	119	118
Centrob-valt 94 10%	104	108	Mediob-metan 93 Cv 7%	118	116
Ciga-88/95 Cv 9%	94,3	95	Mediob-pir 96 Cv6,5%	92,3	97,2
Cir-86/92 Cv 9%	—	97,75	Mediob-sicil95 Cv Exw5%	85,3	84,1
Coton Olc-ve94 Cv 7%	93,9	—	Mediob-snia fibre 6%	94,5	94,8
Edison-86/93 Cv 7%	105,2	105,6	Mediob-snia Tec Cv 7%	96,8	—
Eur Met-lmi94 Cv 10%	98,5	98,2	Mediob-unicem Cv 7%	88,6	88,5
Euromobil-86 Cv 10%	97	97,25	Mediob-vetr95 Cv 8,5%	89,6	89,4
Ferfin-86/93 Exw 7%	96,9	—	Montedi-87/92 Aff 7%	96,9	96
Imi-86/93 30 Pcn Ind	99,15	—	Opere Bav-87/93 Cv6%	98,5	98,6
Imi-n Pign 93 W Ind	111,2	113,5	Pacchetti-90/95co10%	94	—
Iri-ans Tras 95 Cv8%	88,8	90	Pirelli Spa-cv 9,75%	96,9	94,9
Italgas-90/96 Cv 10%	101,25	102	Rinascente-86 Cv8,5%	99,9	102
Kernel It-93 Co 7,5%	94,55	—	Saffa 87/97 Cv 6,5%	107,25	113
Magn Mar-95 Cv 6%	88,35	89,5	Serfi-ss Cat 95 Cv8%	111,3	108
Medio B Roma-94exw7%	172,9	169,95	Sifa-86/93 Cv 9%	100,4	101,25
Mediob-barl 94 Cv 6%	94,5	90,65	Sip 86/93 Co 7%	96,95	—
Mediob-cir Ris Co 7%	89,4	—	Snia Bpd-85/93 Co10%	98,1	—
Mediob-cir Ris Nc 7%	89,4	—	So Pa F-86/92 Co7%	101	—
Mediob-ftosi 97 Cv7%	90,3	92,9	Zucchi-86/93 Cv 9%	152,9	170,5

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC	Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1140,00	1124,800	1124,490	Dracma	6,60	6,167	6,1690
Ecu	—	1545,850	1545,9250	Escudo port.	9,50	8,895	8,8925
Marco Ted.	756,00	757,700	757,7100	Dollaro can.	950,00	941,850	941,8000
Franco fr.	226,50	224,430	224,4350	Yen giapp.	8,95	9,011	9,0115
Sterlina	2200,00	2158,100	2158,4300	Franco sviz.	850,00	837,750	837,7250
Fiorino ol.	673,00	671,960	671,9550	Scellino aust.	107,50	107,650	107,6465
Franco belga	36,50	36,756	36,7560	Corona norv.	197,00	192,880	192,8700
Peseta spag.	12,30	11,904	11,9025	Corona sved.	210,00	208,890	208,8950
Corona dan.	198,00	196,840	196,8450	Marco finl.	279,00	276,760	276,6800
Lira irlandese	2060,00	2018,250	2018,5750	Dollaro aust.	854,00	838,400	837,7000

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100,75	0.00
Cct Ecu 8492 10,5%	99,45	0.15
Cct Ecu 8593 9%	98,9	0.61
Cct Ecu 8593 9,6%	100,4	1.52
Cct Ecu 8593 8,75%	97,35	-0.97
Cct Ecu 8593 9,75%	99,2	0.30
Cct Ecu 8694 6,9%	94,75	0.05
Cct Ecu 8694 8,75%	98,3	-0.51
Cct Ecu 8794 7,75%	95,5	0.00
Cct Ecu 8893 8,5%	96,2	-0.16
Cct Ecu 8893 8,65%	97,4	0.00
Cct Ecu 8893 8,75%	98,5	-0.15
Cct Ecu 8994 9,9%	100	-0.50
Cct Ecu 8994 9,65%	100,8	0.70
Cct Ecu 8994 10,15%	101,7	0.00
Cct Ecu 8995 9,9%	104,2	0.00
Cct Ecu 9095 12%	103,5	-1.99
Cct Ecu 9095 11,15%	103,3	0.00
Cct Ecu 9095 11,55%	107,55	0.00
Cct Ecu 9196 11%	101,2	0.00
Cct Ecu 93 dc 8,75%	96,55	0.52
Cct Ecu 93 st 8,75%	97	0.00
Cct Ecu nv94 10,7%	103,45	0.00
Cct Ecu-9095 11,9%	103,65	-0.05
Cct-15mz94 ind	99,7	0.05
Cct-17lg93 cv ind	100	0.00
Cct-18fb97 ind	96,1	0.00
Cct-18gn93 cv ind	99,8	-0.10
Cct-18nv93 cv ind	98,8	0.10
Cct-18st93 cv ind	99,35	0.10
Cct-19ag92 ind	99,6	0.00
Cct-19ag93 cv ind	99,3	-0.30
Cct-19dc93 cv ind	99,05	-0.30
Cct-20lg92 ind	99,8	-0.05
Cct-20ot93 cv ind	98,95	0.00
Cct-ag93 ind	100,15	0.00
Cct-ag95 ind	98,3	0.10
Cct-ag96 ind	97,8	0.00
Cct-ag97 ind	98,65	0.00
Cct-ap93 ind	99,6	0.00
Cct-ap94 ind	99,5	0.10
Cct-ap95 ind	96,65	-0.10
Cct-ap96 ind	96,5	-0.57
Cct-ap97 ind	96,1	-0.41
Cct-ap98 ind	97,1	-0.21
Cct-dc92 ind	99,55	0.00
Cct-dc95 ind	97,65	0.15
Cct-dc95 em90 ind	98,15	0.00
Cct-dc96 ind	97,3	0.15
Cct-fb93 ind	99,6	0.05
Cct-fb94 ind	99,65	0.00
Cct-fb95 ind	98,55	0.10
Cct-fb96 ind	97,25	0.05
Cct-fb96 em91 ind	98,45	0.31
Cct-fb97 ind	96,6	-0.16
Cct-ge93 em88 ind	99,6	0.20
Cct-ge94 ind	99,8	0.00
Cct-ge95 ind	99	0.00
Cct-ge96 ind	96,95	-0.31
Cct-ge96 cv ind	99	0.15
Cct-ge96 em91 ind	98,5	-0.05
Cct-ge97 ind	96,2	-0.10
Cct-gn93 ind	99,85	0.00
Cct-gn95 ind	96,75	-0.15
Cct-gn96 ind	97,35	0.15
Cct-gn97 ind	97,8	-0.20
Cct-gn98 ind	97	0.00
Cct-lg93 ind	100,15	-0.10
Cct-lg95 ind	98,85	-0.15
Cct-lg95 em90 ind	98,5	0.00
Cct-lg96 ind	98,8	0.05
Cct-lg97 ind	98,2	-0.05
Cct-mg93 ind	99,7	0.00
Cct-mg95 ind	96,7	-0.21
Cct-mg95 em90 ind	98,1	0.05
Cct-mg96 ind	96,25	-0.21
Cct-mg97 ind	96,45	0.05
Cct-mg98 ind	96,9	-0.46
Cct-mz93 ind	99,55	0.00
Cct-mz94 ind	99,6	0.10
Cct-mz95 ind	96,85	-0.41
Cct-mz95 em90 ind	98,55	0.00
Cct-mz96 ind	97,5	-0.41
Cct-mz97 ind	96,55	0.10
Cct-mz98 ind	97,25	0.05
Cct-nv92 ind	99,45	0.05
Cct-nv93 ind	100	0.00
Cct-nv94 ind	98,3	-0.05
Cct-nv95 ind	97,4	-0.10
Cct-nv95 em90 ind	98,2	0.05
Cct-nv96 ind	97,4	0.31
Cct-ot93 ind	99,6	0.25
Cct-ot94 ind	99,7	0.25
Cct-ot95 ind	97,9	0.10
Cct-ot95 em ot90 ind	98,25	-0.05
Cct-ot96 ind	97,45	-0.05
Cct-st93 ind	99,8	0.00
Cct-st94 ind	98,85	0.05
Cct-st95 ind	98	-0.05
Cct-st95 em st90 ind	98,6	0.05
Cct-st96 ind	98,25	-0.05
Cct-st97 ind	98,5	0.00
Btp-16gn97 12,5%	97,4	-0.31
Btp-17nv93 12,5%	98,6	-0.05
Btp-18st98 12%	94,6	0.05
Btp-19mz98 12,5%	97,1	0.21
Btp-1ag92 11,5%	99,65	0.00
Btp-1ag93 12,5%	98,5	0.00
Btp-1dc93 12,5%	98,15	-0.46
Btp-1fb93 12,5%	99,3	0.05
Btp-1fb94 12,5%	97,75	-0.05
Btp-1ge02 12%	94,75	0.05
Btp-1ge94 12,5%	98,65	0.00
Btp-1ge94 em90 12,5%	98,55	-0.35
Btp-1ge96 12,5%	97,5	0.10
Btp-1ge97 12%	95,35	-0.16
Btp-1ge98 12,5%	97	-0.10
Btp-1gn01 12%	95,7	0.53
Btp-1gn94 12,5%	97,9	-0.31
Btp-1gn96 12%	96,55	0.52
Btp-1gn97 12,5%	97,45	-0.05
Btp-1lg93 12,5%	98,95	-0.10
Btp-1lg94 12,5%	98,1	-0.15
Btp-1mg94 em90 12,5%	97,45	-0.05
Btp-1mz01 12,5%	97,45	-0.10
Btp-1mz94 12,5%	98,15	0.51
Btp-1mz96 12,5%	97,55	-0.05
Btp-1nv93 12,5%	97,9	-0.41
Btp-1nv93 em89 12,5%	98,3	0.20
Btp-1nv94 12,5%	97,65	0.26
Btp-1nv96 12%	96,45	0.36
Btp-1nv97 12,5%	97,35	-0.05
Btp-1ot92 12,5%	99,4	-0.05
Btp-1ot93 12,5%	98,5	0.10
Btp-1st01 12%	94,85	-0.11
Btp-1st92 12,5%	99,5	0.00
Btp-1st93 12,5%	98,35	-0.30
Btp-1st94 12,5%	97,55	-0.05
Btp-1st96 12,5%	95,95	0.05
Btp-20gn98 12%	94,65	0.16
Cct-ag98 ind	97,15	0.00
Cct-dc98 ind	96,65	0.00
Cct-fb98 ind	97,2	0.00
Cct-nv98 ind	96,75	0.10
Cct-ot98 ind	96,65	-0.05
Cct-st98 ind	97,4	-0.05
Cto-16ag95 12,5%	99,45	0.00
Cto-16mg96 12,5%	98,95	0.05
Cto-18fb96 12,5%	97	0.10
Cto-18gn95 12,5%	97,8	-0.51
Cto-19gn95 12,5%	99,15	0.00
Cto-19ot95 12,5%	99	-0.10
Cto-20nv95 12,5%	99,25	0.05
Cto-20st95 12,5%	98,3	-0.20
Cto-gn95 12,5%		

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	12600	12800
Argento (per kg)	145500	153400
Sterlina Vc	96000	102000
Sterlina nc (a. 74)	100000	106000
Sterlina nc (p. 74)	98000	104000
Krugerrand	410000	430000
50 Pesos mess.	490000	520000
20 Dollari oro	420000	500000
Marengo svizzero	75000	84000
Marengo italiano	78000	81000
Marengo belga	75000	81000
Marengo francese	75000	78000

BORSA DI TRIESTE

	13/7	14/7
Mercato ufficiale		
Generali	27600	27975
Warr. Generali 91/01	21000	21200
Lloyd Ad.	10000	10210
Lloyd Ad. risp.	8950	8990
Ras	-	-
Ras risp.	-	-
Sai	13320	13900
Sai risp.	6200	6300
Snia BPD*	1003	1010
Snia BPD risp.*	1002	1013
Snia BPD risp. n.c.	695	679
Rinascente	6000	5920
Rinascente priv.	2800	2900
Rinascente r.n.c.	3120	3100
Gottardo Ruffoni	-	-
G.L. Premuda	2035	2000
G.L. Premuda risp.	1150	1150
SIP ex fraz.	-	-
SIP risp.* ex fraz.	-	-
Warrant Sip '91/'94	62	61
Bastogi Irbs	116	118
Comau	1173	1176

	13/7	14/7
Fidis	3490	3510
Gerolimich & C.	525	525
Gerolimich risp.	423	419
Sme	3425	3525
Stet*	1600	1637
Stet risp.*	1525	1535
Tripcovich	6000	6400
Tripcovich risp.	2400	2400
Attività immobil.	2610	2620
Fiat*	5120	5260
Fiat priv.*	-	-
Fiat risp.*	-	-
Gilardini	2815	2861
Gilardini risp.	1950	1960
Dalmine	374	374
Lane Marzotto	-	-
Lane Marzotto r.	5500	5700
Lane Marzotto rnc	3470	3510

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato

	13/7	14/7
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19500	19500

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.	Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	121,30	(+0,04)	Bruxelles	Bel.	1165,19	(-0,09)
Francoforte	Dax	1734,10	(-0,14)	Hong Kong	H.S.	6097,19	(+0,19)
Londra	Ft-Se 100	2484,00	(+0,23)	Parigi	Cac	-,-	(-,-)
Sydney	Gen.	1638,80	(-0,01)	Tokyo	Nik.	17064,63	(-0,08)
Zurigo	C.Su.	1835,10	(-0,03)	New York	D.J.Ind.	3358,39	(+0,63)

PIAZZA AFFARI

E' un recupero tecnico Fiat e Generali in salita

MILANO — Mercato in recupero alla vigilia della scadenza dei riporti che oggi chiude il ciclo operativo di giugno. Il rialzo (+1,62% dell'indice Mib a 880 punti, dato provvisorio) è conseguenza dell'afflusso di domanda legata al fattore tecnico. La necessità di effettuare delle ricoperture ha prevalso su altre considerazioni, e la rigidità degli scambi — sempre ancorati a livelli modesti — ha causato in qualche caso rimbalzi di prezzo altrimenti non giustificabili.

Piazza Affari nel complesso rimane cauta circa la manovra economica decisa dal governo, e attende a questo punto gli sviluppi del processo di privatizzazioni per verificare la serietà delle intenzioni del nuovo esecutivo. La riunione di oggi è stata ancora una volta disturbata dai problemi tecnici sul circuito telematico, tanto che per 15 titoli dei 35 trattati gli scambi sono stati interrotti alle 13; questi titoli sono poi stati chiamati alle 13.45 in grida.

Positivo l'andamento per tutti i principali titoli guida, con le Fiat che recuperano il 2,71%, Montedison il 2,13% e Generali l'1,80% superando nel dopolistino la soglia delle 28mila lire. Da segnalare la decisione dei maggiori istituti di credito di aumentare dal 13,5% al 15% il tasso di interesse applicato sulle operazioni di riporto.

La ripresa si estende a tutti i valori industriali e finanziari di spicco, con Snia Bpd +0,70%, Olivetti +2,26%, Italcementi +2,10%, Pirellona +2,94%, e Ifi +1,26%, Ifil +2,24%, Cofide +1,88% e Cir +0,93%. Buco nell'acqua per la Sip (-2,91%) per cui hanno prevalso prese di beneficio, anche in seguito al blocco delle tariffe pubbliche che riduce le entrate della società. Migliorano invece le Stet (+2,31%), le Sirti (+1,44%), e Italcable (+1,76%).

Riscontri positivi per i bancari, con Credit +4,41%, Comit +4,81%, Mediobanca +3,22%, Banco Napoli +3,41% e per gli assicurativi dove primeggiano le Alleanza (+5,49%), le Sai (+4,35%) e le Toro (+3,14%). Valanga di rialzi vistosi tra le fila dei titoli di secondo piano, dove si notano le Danieli (+6,69%), Fisia (+6,39%), Auschem (+11,11%), Trenno (+5,64%), Teleco Cavi (+10%), ma non mancano ribassi (Ansaldo -7,72%, Bastogi -4,31%). Ancora in difficoltà le Fin Breda che perdono il 5%. Recuperi per una piccola pattuglia di immobiliari quali Gifim (+8,70%), Aedes (+2,52%) e Grassetto (+3,08%), sotto pressione le Cogefar in calo del 5,58%.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
14/7	12.00	Pa. IRISH ROSE	Bengasi	4
14/7	13.00	It. SOCARCINQUE	Monfalcone	52
14/7	21.30	It. PAOLA D'ALESIO	Taranto	rada
15/7	4.00	Ru. DRAGOMIRESTI	Richard Bay	
15/7	6.00	It. NUOVA EUROPA	Barcellona	49 (6)
15/7	sera	Bs. STENA TRAILER	Ravenna	47

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
14/7	12.00	Bs. NORASIA MELITA	51 (16)	Capodistria
14/7	13.00	It. PALLADIO	23	Durazzo
14/7	13.00	Ru. KAPITAN SMIRNOV	49	Jlicevsk
14/7	13.00	Ma. KRASICA I	40	Durazzo
14/7	15.00	It. LEO	Italcem.	Taranto
14/7	sera	Tu. CINE	39/40	Mersina
14/7	sera	Cy. BARTOK	51 (16)	Limassol
15/7	6.30	Bs. ALANDIA PRIDE	Siot 4	ordini
15/7	10.30	It. FRANCA D'ALESIO	S.S.1	Venezia
15/7	pom.	Eg. MAS FLOWER	Scalo L. (B)	ordini
15/7	sera	Ru. KUZBASS	Siot 3	ordini
15/7	sera	Pa. IRISH ROSE	4	Derna
15/7	sera	It. NUOVA EUROPA	49 (6)	Pireo

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
14/7	12.00	Ru. KUZBASS	rada	Siot 3
14/7	13.00	Cy. BARTOK	rada	51 (16)
15/7	5.30	It. PAOLA D'ALESIO	rada	Aquila

navi in rada

GIOVANNI GRIMALDI, SAPPHIRE, BARTOK, KUZBASS, ALMARE SETTIMA.

CIAMPI PRESENTA IL PIANO AMATO

Cee, «si può dare di più»

Sostanziali riserve dei governatori delle Banche centrali - E incombe Moody's

Lira senza pace: occhio a Bonn

ROMA — Non c'è pace per la lira nel suo confronto con il marco. Apparentemente finite le speculazioni che nelle scorse settimane hanno fatto penare la nostra divisa, ora si è scatenata la corsa al marco. Il fixing di ieri lo ha visto a 757,70 lire, ma subito dopo c'è stato un nuovo apprezzamento fino alle 757,90-98 lire. Lunedì la quotazione era stata di 757,20. Da segnalare che la Banca d'Italia non è intervenuta.

Voglia di marco, insomma. La motivazione è nelle aspettative che sta suscitando la prossima riunione della Bundesbank, Banca centrale tedesca. Domani sarà l'ultimo incontro quindicinale prima della pausa estiva. Potrebbe uscirne, sono in molti a giurarci, un'ulteriore stretta monetaria. Un aumento del tasso di sconto (quello cioè praticato dalla Banca centrale agli istituti di credito), del Lombard (tasso al quale le banche prendono in prestito fondi di emergenza) o cos'altro? Per ora c'è il buio più assoluto, anche se si tende a escludere quei provvedimenti che, se presi, provocherebbero un riallineamento nel Sistema monetario europeo (Sme). Nell'incertezza, gli operatori comprano marchi. Da venerdì acquistarli potrebbe costare di più, quindi meglio comprare subito.

Quello che è certo è che la Germania non può allentare i tassi, almeno per ora. E dalla sua ha un appoggio d'eccezione: l'Ocse che riconosce l'esigenza dei tedeschi di mantenere una politica monetaria restrittiva. «Tuttavia allo stato attuale», si legge nel rapporto sulla Germania reso noto ieri, «non c'è neanche motivo per un inasprimento monetario». Si vedrà. Ieri è stato diffuso anche il rapporto mensile della Bundesbank. Viene messa in risalto l'enorme crescita della massa monetaria, attualmente al 9% contro un obiettivo del 3,5-5,5%.

Bonn non può permettersi di allargare i cordoni della borsa, l'inflazione è il suo nemico principale e già si pone sul 4,3%. C'è però la comunità economica internazionale che da tempo fa fuoco e fiamme perché la Germania riduca i tassi di interesse. Ai Paesi europei che chiedono con insistenza un allentamento delle redini la Bundesbank ricorda che gli alti tassi figli della riunificazione hanno finito per avvantaggiare i partner europei della Germania. Non sono chiacchiere, e la Banca centrale tedesca scende in campo a dimostrarlo cifre alla mano. In due anni, dall'89 al '91, le esportazioni della Cee verso la Germania sono aumentate complessivamente del 29,5%. L'Italia ha visto crescere il suo export del 32% così come Belgio e Lussemburgo insieme, mentre le esportazioni spagnoli verso la Germania unita hanno fatto un balzo del 61%. Ci hanno dunque guadagnato, sottolinea la Bundesbank. E anche in termini di Prodotto interno lordo. La forte domanda proveniente dal Paese riunificato ha dato un impulso aggiuntivo del 2% al Pil del Belgio, sia nel '90 che nel '91. Per Olanda, Irlanda e Danimarca nel biennio c'è stato un impulso alla crescita dell'1%. Per Francia, Italia e Gran Bretagna dello 0,5%.

Roberta Sorano

Carlo Azeglio Ciampi

Il numero uno di Bankitalia ha trovato nei suoi colleghi «molta attenzione». Tuttavia l'atteggiamento dei nostri partner è improntato ad estrema cautela. Non si conoscono ancora i provvedimenti nei dettagli e - dice Christophersen- «c'è ancora molta strada da fare».

ROMA — Basilea, grattacielo della Banca dei regolamenti internazionali. Ieri. Il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi ha varcato il portone per recarsi alla consueta riunione con i colleghi delle Banche centrali della Comunità, portando tra i suoi appunti le linee guida della manovra appena varata dal governo Amato. Come aveva fatto lunedì il ministro del Tesoro Piero Barucci alla riunione dell'Ecofin tra i ministri finanziari della Cee, stavolta è toccato al numero uno di via Nazionale spiegare ai partner dell'Italia i perché e i per come dei provvedimenti. Un appuntamento importante, visto le recenti tirate di orecchie che ci sono venute dall'Europa per la nostra incapacità di rispettare gli impegni sul fronte di un risanamento economico che non riguarda solo l'Italia, ma tutta la Comunità in vista della difficile integrazione economica e monetaria.

"La mia esposizione è stata accolta con molta attenzione", ha commentato Ciampi al termine dell'incontro. Il governatore non è solito parlare molto e quindi non è da lui che si sono potuti sondare gli umori. Stando ad altre dichiarazioni raccolte, è molta la cautela della Cee nel giudicare la "svolta" di Amato. Dice per esempio il presidente del Comitato dei governatori Eric Hoffmeyer: "non può essere espressa alcuna opinione specifica sull'efficacia del programma in quanto non conosciamo i dettagli e non sappiamo se e in quale forma saranno adottati i provvedimenti".

Né si scalda più di tanto il vicepresidente della Commissione esecutiva Cee Henning Christophersen (che ha delega per gli affari finanziari) secondo il quale "in un contesto molto difficile il nuovo governo italiano è riuscito a presentare un buon convincente primo passo; sappiamo tutti che ce ne vorranno degli altri e questo significa che il fabbisogno di quest'anno si collocherà allo stesso livello del '91, un traguardo che però non è perfettamente in linea con i 128 mila miliardi di lire presentati come obiettivo per il '92 ai Dodici nel novembre scorso".

Dunque, per l'Italia i governatori europei hanno accesso la luce gialla, Troppe verifiche devono essere fatte, troppe conferme devono essere date prima che i buoni propositi si trasformino definitivamente in realtà. L'esigenza per il nostro Paese resta, insieme al risanamento, il recupero della credibilità sullo scenario internazionale. Con la speculazione che nelle settimane scorse di è scatenata sulla lira si è già toccato con mano quali effetti devastanti può avere un calo di fiducia da parte degli investitori. E intanto è già scattato il conto alla rovescia in attesa del giudizio definitivo sull'Italia della società americana di rating Moody's, atteso per le prossime settimane.

r. s.

INDUSTRIA

Pirelli sospende i licenziamenti fino a settembre

Il provvedimento riguarda 1.520 dipendenti del gruppo. Secondo il testo dell'intesa raggiunta ieri sera con il ministro del Lavoro, Nino Cristofori, le parti hanno accettato la proposta che vengano sospese con effetto immediato le procedure di mobilità. Prosegue il confronto fra le parti.

ROMA — La Pirelli ha deciso la sospensione delle procedure di mobilità e licenziamento, per 1.520 dipendenti del gruppo, fino al 30 settembre. La decisione è stata presa al termine dell'incontro dei rappresentanti aziendali con il ministro del lavoro Nino Cristofori. Il ministro ha chiesto all'azienda, come pregiudiziale per proseguire il confronto sulla ristrutturazione del gruppo (che riprenderà a partire da settembre) la sospensione dei provvedimenti annunciati in una nota emessa poche ore fa, mentre era ancora in corso il colloquio presso il ministero del lavoro, la Pirelli aveva peraltro ribadito la necessità di procedere al più presto con la ristrutturazione.

Cristofori, dopo aver incontrato i sindacati dei chimici e i rappresentanti della Pirelli, ha chiesto ufficialmente il blocco delle procedure di mobilità e di licenziamento per i 1.500 operai del gruppo impegnati a Villafranca Tirrena fino al 30 settembre. Il ministro incontrerà nuovamente le parti per definire eventuali interventi con ammortizzatori sociali. Da parte sua l'azienda in un comunicato emesso prima della conclusione della riunione, ha ribadito la sua posizione circa la necessità di «procedere in tempi certi e brevi con il proprio piano di ristrutturazione». Nello stesso tempo però la pirelli ha ribadito la sua disponibilità a collaborare per attivare gli ammortizzatori sociali più idonei a minimizzare l'impatto sociale delle misure decise.

Secondo il testo dell'accordo raggiunto ieri sera al ministero del lavoro tra la Pirelli e la Fulc con il ministro del Lavoro, le parti hanno accettato la proposta che vengano sospese con effetto immediato le procedure di mobilità. Inoltre, nei prossimi giorni, presso il ministero del lavoro, sarà avviato un confronto tra le parti sull'assetto industriale e occupazionale del gruppo pirelli.

In ogni caso, precisano fonti del ministero del lavoro, alla data del 30 settembre, gli impianti di messina e tivoli interessati dai provvedimenti non verranno chiusi ma a quel punto comincerà il computo dei 75 giorni previsti dalla legge prima della sospensione delle attività. Da parte sua Cristofori si è detto soddisfatto dell'accordo raggiunto sottolineando che il governo ha fatto la sua parte ottenendo la sospensione dei licenziamenti».

Il ministro non si è nascosto le difficoltà di «una trattativa difficile e complessa», ribadendo la necessità di riprendere senza ritardi il confronto. Soddisfazione anche da parte sindacale. Rinaldo Mariani, segretario generale della Flerica-Cisl ha affermato che «il sindacato ha ottenuto parte di quello che chiedeva. Adesso comincia la discussione vera e propria, anche perchè sul riassetto industriale del gruppo esistono ancora notevoli differenze tra noi e l'azienda».

RAPPORTO SEMESTRALE

Isco: sarà una ripresa lenta

Prevista per il '92 e per il '93 una «modesta» crescita del Prodotto interno lordo

ROMA — Ancora non sorge all'orizzonte la tanto attesa ripresa economica. Dopo le affermazioni di Confindustria e Istat tese a frenare l'ottimismo diffusosi dopo i primi timidi segnali positivi, anche le previsioni dell'Isco indicano che di ripresa vera e propria non si può parlare. Per il Pil, infatti, il rapporto semestrale diffuso ieri dall'istituto, è previsto «il protrarsi di una modesta crescita»: 1,4% nel 1992 e 1,6% nel 1993. Anche il rientro dall'inflazione avverrà a ritmi più contenuti di quelli auspicati dal governo: dal 6,7% del 1991 si passerà al 5,5% per la fine di quest'anno e al 4,8% nel 1993. Uno sviluppo, questo, definito dall'Isco sufficiente a «garantire una sostanziale tenuta dell'occupazione complessiva (+0,3% in entrambi gli anni) ed una stazionarietà del tasso di disoccupazione (intorno all'11%)». Trova invece una timida conferma l'obiettivo del governo di abbassare il livello del fabbisogno nel 1993: secondo l'Isco, infatti, mentre a livelli assoluti «verrebbe contenuto nell'ammontare di 150 mila miliardi di lire», in termini di percentuale sul Pil si avrebbe una riduzione dal 10,7% nel 1991 al 9,8% nel 1992 e al 9,3% nel 1993. Tali previsioni troverebbero conferma, alla luce della manovra da 30 mila miliardi appena varata dal governo, solo se per il 1993 l'ulteriore manovra di riduzione del fabbisogno si attestasse sui «60.000 miliardi di lire, compreso il trascinamento delle misure già ipotizzate per il 1992».

In un quadro internazionale che comincia a denotare qualche sintomo di ripresa, specie negli Stati Uniti, per l'economia italiana «il 1992 si va configurando come un anno dai tratti congiunturali ancora incerti e, quindi, contraddistinto da contenuti ritmi di sviluppo».

Potrebbe finalmente calare nel corso del prossimo anno il livello del fabbisogno statale. Sostanziale tenuta dell'occupazione.

Produzione - Nelle valutazioni dell'Isco, il prodotto interno lordo è cresciuto, nel primo trimestre del 1992, dello 0,5% sul trimestre precedente, dopo un aumento dello 0,3% sia nel terzo sia nel quarto quadrimestre. Tale «modesta accelerazione» non sembrerebbe però destinata ad «acquisire vigore e continuità nel breve termine». L'atteso processo di «tonificazione congiunturale rischia poi di incontrare ostacoli aggiuntivi nel recente irrigidimento posto in essere dalla politica monetaria in difesa del tasso di cambio». Nei primi quattro mesi dell'anno, l'indice Istat indica che tutti i settori produttivi hanno segnato incrementi, ad eccezione di quello dei mezzi di trasporto (-2%) e di quello metalmeccanico (-2,8%).

Costo lavoro - Incrementi salariali più contenuti, connessi anche da una ridotta indicizzazione rispetto al costo della vita, dovrebbero consentire il raffreddamento del costo del lavoro per unità di prodotto, che nell'industria in senso stretto passerebbe dal 6,8% nel 1991 a poco più del 2,5% sia nel 1992 sia nel 1993.

Domanda: La crescita della domanda interna sarà essenzialmente sostenuta da «una ancora apprezzabile» espansione della spesa di consumo delle famiglie (2% circa nel 1992 e nel 1993), mentre più modesto risulterà lo sviluppo degli investimenti fissi lordi (0,6% nel 1992 e 1,6% nel 1993).

Prezzi: La possibilità che, nel secondo semestre dell'anno, la fase decelerativa assuma connotazioni più decise e continue (come imporrebbe il rispetto dei criteri di convergenza fissati dagli accordi di Maastricht), resta per l'Isco «subordinata al controllo delle fonti endogene di inflazione e alle compatibilità con la manovra di bilancio che verrà predisposta per il contenimento del disavanzo pubblico».

Scambi con l'estero: L'allargamento del deficit (a tutto maggio pari a 12.654 miliardi, contro gli 11.996 del corrispondente periodo '91), appare «preoccupante in prospettiva». Nel primo trimestre 1992, i dati doganali hanno registrato aumenti tendenziali del 5,4% nelle vendite e del 10% negli acquisti all'estero.

ALLARME DI CRISTOFORI: «EMERGONO I PROBLEMI DEL PASSATO»

Meno occupati con le privatizzazioni

ROMA — Il riassetto nel settore delle Partecipazioni statali che il governo intende avviare potrebbe portare a un emergere di esuberi occupazionali. Una possibilità che preoccupa il ministro del Lavoro, Nino Cristofori: «L'idea di porre mano alle aziende delle Partecipazioni statali, favorendo accorpamenti e razionalizzazioni, è sicuramente coraggiosa — ha affermato Cristofori — ma certamente sorgerà tutta una serie di problemi». Problematiche che secondo il ministro saranno «di non facile soluzione» e che bisognerà affrontare «tutelando quanto più possibile l'occupazione». Per Cristofori, quindi, prima di prendere decisioni è necessario «svolgere alcuni approfondimenti. Purtroppo — ha concluso Cristofori — stanno emergendo in modo più acuto i problemi non risolti del passato».

La struttura e le competenze delle due holding del Tesoro nelle quali confluiranno le azioni delle neosocietà per azioni Iri, Eni; Ina ed Enel continuano ad essere al centro di incontri a livello ministeriale. Una delle tesi che, stando a fonti bene informate, sembra in questo momento prevalere è quella della costituzione di una holding energetica nella quale confluirebbero Eni ed Enel mentre la holding integrata industriale e finanziaria (sul modello, quindi, giapponese) comprenderebbe Iri, Ina, Bnl ed Imi. Il decreto-legge appena entrato in vigore con il quale il governo ha posto di fatto termine all'era delle Partecipazioni statali stabilisce che le due nuove holding siano costituite entro il 25 luglio prossimo.

La configurazione di queste società — che, secondo quanto ha annunciato ieri il ministro dell'Industria Giuseppe Guarino, potranno anche essere quotate in Borsa — è però ancora in via di definizione. Strettamente connesso con la costituzione delle due holding è anche il problema del futuro dell'Efim, l'unico dei grandi enti a partecipazione statale che non è stato trasformato per legge in spa perché — come ha spiegato lo stesso Guarino — presenta un saldo passivo tra attività e passività. Oltre alle ipotesi di scioglimento e di commissariamento dell'ente (una decisione è attesa per i prossimi giorni) si sta affacciando anche la tesi di un possibile affidamento dell'Efim all'Iri.

Il presidente dell'Iri Franco Nobili si è oggi dichiarato favorevole alla trasformazione dell'istituto in società per azioni e alla strada delle privatizzazioni imboccata dal governo Amato perché consentono una maggiore presenza degli azionisti e indirizzamento del risparmio verso investimenti produttivi. «Si dimentica spesso — ha detto Nobili incontrando oggi a Mosca i giornalisti — che gli azionisti privati delle nostre società quotate in borsa (l'80 per cento del gruppo) sono 450.000 persone e, cioè, più dei nostri dipendenti». Nobili ha osservato che «se il governo ha deciso di percorrere la strada della privatizzazione, ciò può significare una maggiore presenza di azionisti, non solo di piccoli azionisti ma anche di investitori istituzionali».

ALL'ASSEMBLEA DELLA CIR

E l'Ingegnere plaude: «Era ora»

TORINO — «Un processo di privatizzazione totale delle attività economiche industriali e finanziarie pubbliche è necessario e utile soprattutto per liberare energie nel Paese»: questo uno dei 4 punti che l'ingegner Carlo De Benedetti ha espresso ieri, a margine dell'assemblea degli azionisti del gruppo Cir svoltasi all'Unione industriali di Torino, a commento dell'ultima decisione presa dal governo sulle privatizzazioni.

«E poi è certamente nuovo e apprezzabile che il governo per la prima volta esprima nel suo programma la volontà di privatizzare — ha continuato l'ingegnere — attraverso public companies, la totalità delle imprese pubbliche e che questo progetto abbia come scopo la creazione del sistema Paese». Secondo De Benedetti, però, ora occorre conoscere tempi, modalità e caratteristiche economiche, finanziarie e imprenditoriali delle operazioni per giudicarne la validità e la realizzabilità.

Inoltre «l'operazione di privatizzazione deve vedere coinvolti i risparmiatori in modo diretto — ha proseguito il presidenite dell'Olivetti — e per fare questo occorre che i titoli che vengono offerti in sottoscrizione siano appetibili». De Benedetti ha concluso, infine, affermando che nel settore industriale «la competitività internazionale è assicurata assai più dalla validità e coerenza imprenditoriale che non dalla sua dimensione».

Quanto all'assemblea degli azionisti del gruppo Cir, questa ha confermato il bilancio '91 che registra per il gruppo un utile netto consolidato di 49,3 miliardi, rispetto ai 71,6 del 1990. La capogruppo Cir Spa, chiude l'esercizio '91 con un ingente perdita pari a 469,1 miliardi (contro un utile di 19,52 dell'esercizio precedente), determinata, secondo la società, da fatti straordinari e cioè dall'allineamento dei valori di carico delle partecipazioni nella Olivetti, attraverso la controllata Escher Spa, e nella Cerus Sa, attraverso la controllata Cir international Sa. Fatti straordinari solo parzialmente controbilanciati dalle rilevanti plusvalenze conseguite attraverso la cessione delle partecipazioni nella Mondadori e nella Ame Finanziaria. Nessun dividendo verrà distribuito ai soci. Il risultato di gruppo, secondo la società, «va considerato nel contesto della fase negativa del ciclo economico in generale e della crisi strutturale che ha colpito il settore informatico nel quale opera la Olivetti» ed è in parte confermato dal risultato positivo di tutti gli altri gruppi facenti capo alla Cir: Valeo, con un utile netto di 120 miliardi di lire, Sasib con 73 miliardi, Sogefi con 15 miliardi e l'Espresso con 17 miliardi. La Olivetti, dal canto suo, nel '91 ha registrato un risultato consolidato netto negativo per 459,8 miliardi dopo aver stanziato 170 miliardi di accantonamento straordinario per gli oneri che si sosterranno nel '92, per effetto dell'attuazione del piano di riassetto industriale (in parte già realizzato) e dopo aver assorbito totalmente l'onere di 461,1 miliardi per ricerca e sviluppo.

MACCHINE MOVIMENTO TERRA

Fiat, intesa con Hitachi

TORINO — La Fiat e l'Hitachi construction machinery hanno firmato un accordo di joint venture nel settore delle macchine movimento terra. L'intesa prevede la costituzione di una società denominata Fiat Hitachi construction equipment, posseduta all'80 per cento dalla Nh Geotech e al 20 per cento dalla Fiat Hitachi excavators. Nella nuova società, che avrà sede e stabilimento a Lecce, confluiranno tecnologie di prodotto e di processo di entrambi i partners per la produzione di dozer, caricatori cingolati e gommati che saranno commercializzati, insieme con altre linee di prodotto, attraverso l'esistente rete commerciale Fiat Hitachi.

La Fiat Hitachi excavators è già controllata dalla Fiat per il 51 per cento, con partecipazioni di Hitachi per il 44 per cento e della giapponese Sumitomo per il 5 per cento. Hitachi e Sumitomo potranno portare fino al 49 per cento la partecipazione anche nella nuova società, mentre azionista di controllo rimarrà il gruppo Fiat tramite la Geotech con il 51 per cento.

L'accordo è stato definito dopo la positiva conclusione, per la Fiat e l'Hitachi, dello studio di fattibilità avviato lo scorso novembre, mentre l'americana Deere, inizialmente coinvolta, non ha ritenuto di partecipare.

Nella nuova società la Fiat farà confluire le divisioni europee della divisione Fiatallis della Geotech: lo stabilimento di Lecce, specializzato nei mezzi cingolati e gommati, la società Benati, la rete commerciale in Europa, Africa e Medio Oriente, la Società europea per la distribuzione ricambi.

ANALISI DELLA KPMG PEAT MARWICK: USA, GERMANIA, GRAN BRETAGNA IN PRIMA LINEA

Più numerose in Italia fusioni e acquisizioni

MILANO — Mostra una tendenza alla lieve ripresa il settore delle «merger and acquisition» (fusioni e acquisizioni) nel primo semestre '92 in Italia. E' quanto emerge dalla consueta analisi condotta dalla Kpmg Peat Marwick, secondo cui il numero globale delle operazioni è assommato nel periodo a 347, l'11% in più rispetto alle 312 dei primi sei mesi '91. I dati mostrano un sostanziale mantenimento del trend di operazioni a carattere esclusivamente nazionale (203 contro 188) e delle acquisizioni estere effettuate da società italiane (81 contro 76), mentre si registra un discreto incremento delle acquisizioni estere in Italia (63 contro 48). In particolare Germania e Spagna sono risultati i terreni di «conquista» preferiti da parte delle compagini nazionali mentre Stati Uniti, Inghilterra e Germania si sono dimostrate più attente al mercato italiano, soprattutto nel secondo trimestre. Osservando l'andamento mensile dell'attività di «merger and acquisition» in questo primo semestre dell'anno, è interessante notare il picco di attività registrato nel mese di aprile, dove sono state rilevate ben 76 acquisizioni, mentre i mesi di maggio e giugno mostrano un trend leggermente inferiore ai primi mesi dell'anno. I dati rilevati rispetto al 1991 (anno di grossa crisi per queste operazioni) evidenziano un marcato incremento nel numero delle acquisizioni all'interno del settore tessile e dell'abbigliamento, nel comparto dei servizi e in quello siderurgico. Nel 1992 si osserva una minore concentrazione dei 5 maggiori settori nei quali è stato perfezionato il più alto numero di transazioni. Analogamente ai dati dello stesso periodo del 1991, il 56% delle acquisizioni hanno determinato il passaggio di quote di controllo e hanno interessato in prevalenza operazioni messe a punto nel settore meccanico/elettromeccanico, nel comparto tessile e dell'abbigliamento e in quello agroalimentare. Le acquisizioni di minoranza hanno comportato il passaggio di quote di società attive nel settore bancario, finanziario e dei servizi. Rispetto al primo semestre 1991 sono parzialmente cambiati gli «acquisition criteria» che hanno guidato il maggior numero di acquisizioni. Il 23% delle operazioni sono state effettuate in una logica di tipo speculativo o di investimento finanziario, seguite da un 16% di operazioni finalizzate all'ingresso in nuovi mercati geografici. Analizzando le acquisizioni effettuate dalle società italiane all'estero si nota un rinnovato interesse nei confronti di compagini tedesche e spagnole, dove sono state concluse rispettivamente 12 acquisizioni. In Germania un quarto delle acquisizioni ha interessato l'acquisto di quote in società operanti nel comparto meccanico/elettromeccanico, mentre in Spagna l'oggetto di acquisizione preferito è stato rappresentato da aziende attive nel settore editoriale e dei media.

TUTELA DEI PRODOTTI TIPICI

Cee, formaggi e carni con il marchio Doc

Non si potrà produrre nella Comunità un prodotto alimentare che ha un nome ben definito e storicamente noto. Nessuno potrà inoltre utilizzare un marchio (come il prosciutto di San Daniele) se prodotto fuori dalla zona d'origine. Intanto sulle quote latte l'Italia non gioisce

BRUXELLES — Costretta a segnare il passo o poco più sulla questione delle quote latte, che ha visto a Bruxelles una serie di promesse e qualche richiesta italiane ascoltate dai partner, l'Italia è riuscita ieri, di concerto con altri Paesi, a strappare un importante provvedimento per la tutela dei prodotti tipici agroalimentari. D'ora in poi, come stabiliscono due regolamenti, legge immediata quindi in tutta la Comunità dal momento della pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale Cee, nessuno potrà produrre ovunque nella Cee un prodotto alimentare (la nuova norma tutela soprattutto formaggi e carni lavorate) che ha un nome ben definito e storicamente noto senza seguire le dovute fasi di produzione e utilizzare le prescritte materie prime; e nessuno, dice il secondo provvedimento, potrà utilizzare un marchio legato a una particolare zona (ad esempio il prosciutto San Daniele, o il parmigiano Reggiano), se produrrà al di fuori della zona stessa.

Hanno votato contro i due regolamenti i ministri dell'agricoltura di Belgio, Olanda e Danimarca, i tre Paesi che finora si sono più opposti. Non è un mistero infatti che in Belgio si producono imitazioni del prosciutto italiano e spagnolo, e in Olanda imitazioni di vari formaggi italiani e francesi, con alcuni caseifici olandesi decisi recentemente a sfondare nel mercato del parmigiano. Sono ora i produttori, o meglio le loro associazioni di categoria, che si devono attivare. «L'adesione ad ambedue i regimi è del tutto volontaria, nel senso che sono gli stessi produttori interessati che richiedono la protezione della denominazione», si legge in una nota esplicativa del ministero italiano dell'Agricoltura.

Il primo regolamento, relativo alle «attestazioni di specificità», prevede che venga depositato presso le autorità nazionali, che provvederanno a trasmetterlo alla commissione, un «disciplinare di produzione» che precisa come va confezionato un determinato prodotto (ad esempio il gorgonzola). Chiunque vuole fabbricarlo nella Comunità deve seguire le regole imposte dai fabbricanti del Paese d'origine, e assoggettarsi ai relativi controlli. Questo per impedire che prodotti a più basso costo e prezzo sottraggano indebitamente, sfruttando il nome originale, quote di mercato.

Il secondo regolamento, sulle «denominazioni di origine e le denominazioni geografiche protette», non deve indicare soltanto le modalità di fabbricazione, ma la zona ben precisa di produzione. Al di fuori di quella non può essere prodotto, se non con nome totalmente diverso, ovviamente.

Sulle quote latte, ieri a Bruxelles il ministro dell'Agricoltura Gianni Fontana si è impegnato a presentare entro la fine di luglio il decreto legge con cui autonomamente l'Italia ridurrà per gradi la sua produzione entro il marzo 1995 dagli attuali 11,5 milioni a 9,9 milioni di tonnellate. La quota ufficiale attribuita all'Italia dal 1984 e mai rispettata è di 9 milioni. Fontana spera che la Cee, entro l'anno, riveda al rialzo la quota italiana portandola appunto a 9,9 milioni. L'Italia dovrà abbattere circa 400 mila mucche. Fontana spera che una parte, vive, possano essere donate con i fondi della cooperazione del ministero degli Esteri a Paesi con gravi problemi alimentari (si pensa all'Albania, tra gli altri). Per gli indennizzi agli abbattimenti delle bestie, verranno prese due campagne di riferimento, quella del 1988-89 con 10,4 milioni prodotti, e quella del 1991-92 con 11,5. Se l'indennizzo rispetto alla prima sarà pari a 10, ha detto Fontana, quello relativo alla seconda sarà 5 e anche meno, per non premiare chi ha eccessivamente sfondato il tetto produttivo.

Mario Margiocco

LA CLASSIFICA DELLE BANCHE LOCALI

Crt e Crup in testa

A ritmo serrato le nuove aperture di sportelli sul territorio

Servizio di
Guido Vitale

Dopo la Banca del Friuli, che nel frattempo è stata assorbita dal Credito Romagnolo, le grandi Casse regionali fanno la parte del leone. Nessuno riesce però a raggiungere il risultato netto della Popolare FriulAdria. La raccolta progredisce con maggiore difficoltà a Trieste e il trend spinge la Cassa di risparmio triestina a esplorare il mercato del Veneto orientale. Attenzione verso Est.

TRIESTE — Non cambia la geografia del sistema bancario regionale, che vede la Cassa di risparmio di Trieste ancora al primo posto fra le insegne creditizie di marca esclusivamente locale. Secondo il tradizionale rapporto pubblicato dal settimanale economico «Il Mondo» e riferito ai dati del 1991, nella classifica generale delle prime 650 banche italiane la Cassa di risparmio triestina (Crt) occupa il 78° posto, la Cassa di risparmio di Udine e Pordenone (Crup) il 97°, la Banca Popolare FriulAdria il 108°, la Cassa di risparmio di Gorizia (Crg) il 127°, la Banca Popolare Udinese il 144°, la Banca Popolare di Cividale il 203° e la Banca di credito di Trieste il 204°. Seguono le Popolari di Gemona e di Latisana; le Casse rurali di Azzano Decimo, Staranzano e Opicina, quindi le altre Casse rurali friulane.

Al primo posto della classifica, come anche negli anni precedenti, dovrebbe comparire la Banca del Friuli (59° a livello nazionale), che però nel frattempo si è fusa nel Credito Romagnolo ed è quindi fuori dalla squadra di istituti che affondano le proprie radici esclusivamente nella nostra regione.

Stando ai dati del rapporto il sistema bancario locale mantiene, in attesa della grande apertura europea dell'anno prossimo, le proprie caratteristiche di forza e i propri punti deboli. La fagocitazione di alcuni istituti di credito da parte di grandi banche venute dall'esterno ha messo tra parentesi il localismo che aveva protetto molte realtà e ha allontanato alcuni centri decisionali dalla regione. Il sistema bancario residuo, anche se complessivamente solido, efficiente e ben inserito nella realtà locale risente della presenza massiccia degli istituti di diritto pubblico, cui non fa da contrappeso una iniziativa altrettanto consistente da parte dell'imprenditoria privata.

Al massiccio intervento degli istituti di credito nazionali, che hanno continuato a rafforzare la propria presenza soprattutto sulle piazze udinesi e triestina, è invece corrisposta una costante crescita della presenza locale sul territorio. Il sistema di silenzio-assenso inaugurato dalla Banca d'Italia per autorizzare le nuove aperture di sportelli ha facilitato anche la rete locale, che si va facendo sempre più fitta. Dal 1990 al 1991 la Cassa di risparmio di Trieste è passata da 30 a 37 sportelli, la Crup da 43 a 53, la Friuladria da 38 a 44, la Crg da 18 a 22, la Popolare Udinese da 26 a 28, la Popolare di Cividale da 11 a 14 e la Banca di credito di Trieste da tre a quattro. Ma la tendenza è ancora molto vivace e le banche locali continuano a programmare continui interventi sul territorio. La sola Cassa di risparmio di Trieste, che nel frattempo ha messo in funzione un ufficio di rappresentanza in Slovenia, a Capodistria, e attende di poterlo tramutare in filiale, ha in programma la prossima apertura di altri sette sportelli sul territorio e altri interventi su Slovenia e Croazia.

Anche sul capitolo dell'intervento verso l'Est, il sistema bancario locale, in particolare quello triestino, sembra stia mostrando la capacità di muoversi in maniera più accorta ed efficace di quello di fuori regione. Gli interventi finora realizzati, anche se timidi e certamente insufficienti per fronteggiare l'agguerrita concorrenza del sistema bancario austro-tedesco, paiono meglio mirati e più adatti a una realtà normativa ancora ampiamente da definire piuttosto che quelli tentati o annunciati da altri istituti italiani.

Ma la pubblicazione del rapporto consente anche un raffronto rapido per i dati economici dei diversi istituti e un confronto con quelli dell'anno precedente. La tabella qui sotto mette in evidenza i numeri di raccolta, impieghi e risultato netto dei primi sette istituti locali.

E' facile rilevare come la raccolta progredisca con maggiore difficoltà per gli istituti triestini, ciò che ha spinto la Cassa di risparmio di Trieste a cercare nuovi spazi d'intervento verso il Veneto orientale. Nella classifica per settore la Crt, che occupa il 20° posto fra le 71 Casse censite, ha un rapporto patrimonio/raccolta del 9,81 per cento e impieghi economici/raccolta del 44,22. L'indice di redditività (utile netto/patrimonio) è del 7,52. La Crup (27° posto) sugli stessi parametri presenta un 11,55 patrimonio/raccolta, 74,57 impieghi economici/raccolta e 6,93 utile netto/patrimonio. La Crg (al 34° posto) è sull'11,85, 94,18 e 8,83.

Fra i dati che suscitano interesse la buona affermazione della Banca di credito di Trieste, che occupa il 49° posto nella classifica degli istituti ordinari di credito, ma sale al 24° per redditività, il risultato netto della Popolare FriulAdria, che con 13 miliardi e 741 milioni supera di gran lunga sia la Crt che la Crup.

Nel frastagliato panorama delle Casse rurali Azzano Decimo, Staranzano e Opicina occupano posti onorevoli (42°, 44° e 58°) sulla classifica nazionale. Seguono fra le altre Cervignano, Reana del Rojale, la Cassa della Bassa Friulana e di Fiumicello.

Le proporzioni, in buona sostanza, rispettano quelle già registrate nell'anno precedente senza sorprese di rilievo. Le novità che bollono in pentola non hanno ancora determinato quelle grandi mutazioni strategiche che pure molti si attendono.

La insistente «invadenza» degli istituti di credito nazionali, che proseguono nella strategia di presenzialismo e non vogliono star fuori da un osservatorio privilegiato come il Friuli-Venezia Giulia in questo periodo di grandi fermenti, l'apertura del mercato europeo e i mutamenti a Est potrebbero produrre delle virate spettacolari.

C'è da augurarsi che lo stimolo delle nuove scommesse spinga verso un consolidamento del sistema bancario locale e, se necessario, verso programmi in comune, elaborati in regione, piuttosto che nella direzione di un ulteriore impoverimento della specificità locale.

Le prime sette banche locali

BANCA	RACCOLTA 1990/1991	IMPIEGHI 1990/1991	RISULTATO NETTO 1990/1991
Cassa di Risparmio di Trieste	2.444.437/2.667.368	1.035.567/1.179.613	23.862/18.319
Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone	1.679.018/1.833.867	1.090.226/1.367.517	12.866/13.741
Popolare Friuladria	1.555.086/1.690.849	766.626/925.517	38.409/38.743
Cassa di Risparmio di Gorizia	1.204.756/1.331.053	1.123.869/1.253.619	12.724/12.807
Popolare Udinese	979.119/1.079.320	564.202/754.083	11.255/12.520
Popolare Cividale	433.463/462.645	335.931/362.732	8.700/9.400
Banca di Credito di Trieste	380.613/481.501	229.662/256.575	2.507/3.340

Dati in milioni di lire — Fonte: «Il Mondo»

«DEBUTTO» CON SARO A LUBIANA

Nasce una finanziaria italo-slovena con fini economici e culturali

TRIESTE — La vicinanza tra Friuli-Venezia Giulia e Slovenia non é mai stata una semplice espressione geografica. Si é più volte concretizzata in legami, storici e culturali. Ed anche economici, ora ripristinati dopo la difficile congiuntura politica.

Sarà infatti costituita, entro breve tempo, una società finanziaria mista che favorirà, attraverso sovvenzioni, la collaborazione tra ditte slovene e italiane. Non solo. E' prevista infatti la costituzione di ditte miste da una parte e dall'altra del confine, come pure la costituzione di una camera di economia di Slovenia - Friuli-Venezia Giulia, in modo da mettere insieme idee e risorse di entrambe le regioni.

I progetti costituiscono ormai una certezza, ma non si possono fare ipotesi sui tempi di realizzazione -spiega l'assessore regionale dell'Industria Ferruccio Saro. Le trattative e i colloqui sono partiti più di un anno fa, con il precedente governo sloveno e hanno subito un comprensibile rallentamento in seguito al mutamento dei vertici politici in Slovenia, mutamento che ha investito anche il ministero dell'Industria».

I toni inizialmente ottimisti dell'iniziativa si sono così smorzati, soprattutto in casa Friulia, la finanziaria regionale del Friuli-Venezia Giulia.

Legami economici si é detto accanto a legami culturali. Non a caso l'annuncio della probabile nascita della società finanziaria mista é stato dato da Saro a Lubiana, due giorni fa, durante la presentazione di Assorest, un 'associazione nata per favorire gli scambi culturali delle due regioni vicine. Si tratta di una cooperativa di privati, di cui fanno parte uomini di cultura, imprenditori, economisti ed artisti fondata un mese fa ad Udine.

Lo scopo é quello di approfondire la collaborazione economica, culturale e artistica tra Italia e Slovenia ed Europa orientale in genere.

A Lubiana infatti Assorest ha appoggiato finanziariamente una prima manifestazione artistica: una mostra di quadri di autori triestini, goriziani e neozelandesi, inaugurata presso la galleria d'arte della città. A questo primo «debutto» artistico -promettono i promotori - seguiranno ben presto altre iniziative.

Ferruccio Saro

SI STEMPERA LA TENSIONE NEL PORTO DI GENOVA

Intesa tra Musso e i «camalli»

A calata Inglese iniziate le operazioni di scarico su «Vento di levante»

GENOVA — E' stata raggiunta l'intesa tra l'armatore Bruno Musso e la Compagnia unica merci varie. Il traghetto «Vento di levante» ha ormeggiato a calata Ignazio Inglese dove si sono iniziate le operazioni di scarico dei 240 Teu a bordo. Lo scalandrone del traghetto ha toccato la banchina alle 16.49. Per l'armatore Bruno Musso, accompagnato da Attilio Oliva, presidente dell'Assoindustria, nonché socio insieme ad Eridania del Genoa terminal, l'attesa si è iniziata nel '67 quando la prima «Vento di levante», portata massima 30 Teu, aveva ormeggiato in porto. Questa era stata poi sostituita con «Vento di tramontana» che non riuscì mai ad attraccare a Genova, decretando così la scelta della Tarros di trasferire i propri traffici a la Spezia.

I termini dell'accordo «tra imprese» non sono noti; la Tarros lavorerà comunque in autoproduzione. Quattro lavoratori del Consorzio affiancheranno quattro della Compagnia in mobilità. I portuali saranno pagati a forfeit. L'intesa, simile a quella per il Vte, è valida solamente per questo ormeggio, tuttavia sono in molti a ritenere che la «strada della ragionevolezza» si vada consolidando in porto. L'intesa è servita ad evitare un ulteriore inasprimento degli animi in porto. La banchina dove ha attraccato il traghetto era presidiata da 500 tra agenti e carabinieri; a fronteggiarli circa 300 «camalli». Molta tensione nell'aria che fortunatamente si è stemperata con un'arriga improvvisata del console della Compagnia, Paride Batini. Sopra ad un autorimorchio, ha chiesto ai portuali di accettare l'accordo, definito «un pareggio» tra le parti. Precedentemente i portuali avevano ostruito il tratto di mare della banchina con una lunga fila di chiatte sulle quali aveva preso posto anche Marida Bolognesi, deputato di Rifondazione comunista, per testimoniare la solidarietà del partito nei confronti dei portuali. Le prime reazioni all'accordo sono della Filt Cgil. Bruno Spagnoletti e Gianfrancò Angusti, segretari generali Filt ligure e genovese, in un comunicato esprimono «soddisfazione per un'intesa per la quale la Cgil ha sempre lavorato».

E concludono: «Passata l'emergenza, si apre una fase nuova che vedrà il sindacato impegnato con le Imprese terminalistiche sui nodi dell'organizzazione del lavoro e degli assetti contrattuali, e con l'autorità marittima per un governo negoziato della fase di transizione aperta dopo la circolare Tesini».

Il traghetto «Vento di Levante», ha attraccato a Calata Ignazio Inglese. Proprio mentre il ministro della Marina mercantile Giancarlo Tesini prendeva la parola al Senato per rispondere a numerose interpellanze e interrogazioni presentate da vari gruppi politici sulla situazione determinatasi nel porto genovese.

Il ministro ha difeso la sua circolare (emessa il 9 luglio scorso) tendente ad «adeguare l'azione delle pubbliche amministrazioni al nuovo quadro normativo» che deriva dalla sentenza della Corte di giustizia delle Comunità europee. Dopo tale sentenza — ha spiegato il ministro — si è creata una situazione alquanto incerta fra gli utenti dei porti e le compagnie dei lavoratori portuali. Di fronte a una situazione che rischia di «avvelenarsi», Giancarlo Tesini ha dichiarato che «resta ferma l'esigenza di provvedere alla riforma degli ordinamenti portuali» e, in vista di tale passaggio, resta comunque fermo che anche nei futuri assetti normativi le compagnie portuali e i consorzi manterranno un ruolo importante mentre i lavoratori conserveranno lo «status» giuridico speciale che è riconosciuto loro dal codice della navigazione. Per regolamentare tutto ciò, Tesini ha promesso che entro breve tempo presenterà un apposito disegno di legge.

SEMINARIO ICE A TRIESTE: MANCANO PERO' GLI OPERATORI STRANIERI

Polonia, terziario avanzato in crescita

TRIESTE — Il terziario avanzato in Polonia sta procedendo a grandi passi: editoria, pubblicità, marketing, consulenza e servizi informatici hanno conosciuto negli ultimi tre anni una rapida espansione, ma, in questo settore, scarso è stato l'apporto di operatori stranieri, soprattutto italiani, che si trovano ora ad affrontare un mercato discretamente competitivo, anche se ancora lontano dagli schemi occidentali.

E' quanto emerso dal terzo seminario organizzato sul tema dall'Istituto nazionale per il Commercio Estero (Ice) di Trieste, dedicato al terziario avanzato in Polonia, ultimo di un ciclo che ha consentito lo scambio di analisi e di esperienze con altri due paesi dell'Europa orientale, Cecoslovacchia e Ungheria, scelti fra quelli in cui lo sviluppo dell'economia di mercato sta avanzando più velocemente. All'incontro hanno partecipato, oltre alla direttrice dell'Ice di Trieste, Elena Favale, diversi esponenti di società polacche attive nella consulenza, nel marketing e nella formazione e alcuni esperti italiani di società che hanno avviato collaborazioni in questo campo con la Polonia. Un segnale della dinamicità del settore in Polonia è emerso fra gli altri dall'intervento del direttore del marketing e pubblicità del quotidiano «Gazeta Wiborcza», Ewa Cassidy, primo per diffusione e per nascita, avvenuta in occasione delle prime libere elezioni.

Pur dovendo fare i conti con un sistema di distribuzione che fa ancora capo a un monopolio di stato, vengono pubblicati oggi in Polonia 14 quotidiani nazionali, 57 locali e circa 150 settimanali, per lo più locali e a scarsa tiratura. Il panorama attuale, che sconta numerose esperienze editoriali di breve durata anche a causa delle difficoltà iniziali di poter contare su un mercato pubblicitario e su una distribuzione efficienti, appare oggi differenziato. Non esiste alcun tipo di concentrazione — ha spiegato Cassidy — e qualcuno dei privati proprietari dei quotidiani è giunto, grazie ad adeguati investimenti e a un intenso lavoro di valorizzazione della professionalità individuale, ad avere proprie agenzie di marketing, in grado di raccogliere una base pubblicitaria sufficiente a garantire, come nel caso della «Gazeta», il 75 per cento degli introiti, affidati per il resto alla sola vendita. Da circa tre anni opera in Polonia anche l'editrice francese «Hersant», che ha rilevato fra l'altro l'ex foglio governativo «Rzeczypospolita», di cui lo Stato detiene ancora il 49 per cento. E' recente l'avvio di iniziative nel settore radiotelevisivo, nel permanere di una certa confusione a livello normativo. Molto resta da fare — ha osservato — nel campo dei supporti infrastrutturali alla diffusione, e in quello dei sondaggi d'opinione, che richiede un salto di qualità.

RAIUNO

7.00 UOMINI DI BUONA VOLONTA' Sceneggiato.
7.50 UNOMATTINA ESTATE.
8.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
8.30 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.05 OMAGGIO A MACARIO. Film.
12.00 UNOFORTUNA. Presenta Valerio Merola.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 MARIA WALESWKA. Film.
15.55 BIG! ESTATE.
17.05 IL CANE DI PAPA'. Telefilm.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 BLUE JEANS. Telefilm.
18.40 ATLANTE DOC.
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 LA VIA DEL FAR WEST. Film con Kirk Douglas, Robert Mitchum. Regia di Andrew Mc Laglen.
22.45 TELEGIORNALE UNO. Linea notte.
23.00 TGS MERCOLEDI' SPORT. 1.a parte.
24.00 TELEGIORNALE UNO - CHE TEMPO FA.
00.30 OGGI AL PARLAMENTO.
00.40 TGS MERCOLEDI' SPORT. 2.a parte.
1.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
2.10 NEMICO PUBBLICO. Film.

RAIDUE

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
9.15 VERDISSIMO. Quotidiano di piante e fiori.
9.35 LA VENDETTA DI AQUILA NERA. Film.
11.15 GALATHEUS.
11.30 TG 2 FLASH.
11.35 LASSIE. Telefilm.
12.05 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER. Telefilm.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 - ECONOMIA.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- STAGIONI.
14.35 SANTA BARBARA.
15.20 RISTORANTE ITALIA.
15.35 ZUM ZUM ZUM. Film.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 DA MILANO TG 2.
17.30 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telefilm.
18.20 TG 2 SPORTSERA.
18.35 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm.
19.35 METEO 2.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 BERSAGLIO MOBILE. Film con Bud Spencer.
22.20 MIXER NEL MONDO.
23.15 TG 2 PEGASO.
23.55 TG 2 NOTTE.
24.00 METEO 2.
- TG 2 OROSCOPO.
00.05 I CANNONI DEL BUNKER. Film.
1.35 STELLE IN FIAMME. Sceneggiato.

RAITRE

7.00 SAT NEWS.
7.30 OGGI IN EDICOLA, IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
11.30 TGS MISCHIA E META.
12.00 INTERNO FAMILIARE. Film.
13.25 SCHEGGE.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.10 TG 3 - POMERIGGIO.
14.25 GRANDI INTERPRETI: ARTURO TOSCANINI.
15.55 CICLISMO - TOUR DE FRANCE.
17.10 PATRIZIA E IL DITTATORE. Film.
18.30 BLOB CARTOON.
18.45 TG 3 DERBY.
- METEO.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB CARTOON.
20.05 NON E' MAI TROPPO TARDI.
20.30 TOTO' TARZAN. Film con Totò, Bianca Fusari. Regia di Mario Mattioli.
22.00 BLOB DI TUTTO DI PIU'.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 PERRY MASON. Telefilm.
23.40 INVITACI A NOZZE. Telefilm.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO.
- METEO 3.
0.55 SPECCHI DEL DESIDERIO. Film.
2.35 TG 3 NUOVO GIORNO EDICOLA.
2.55 INVITACI A NOZZE. Replica.
3.45 TG 3 - NUOVO GIORNO - EDICOLA.
4.05 VIDEOBOX.
5.05 SCHEGGE.
6.00 SAT NEWS.
6.30 OGGI IN EDICOLA IERI IN TV.
6.45 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Radiounoclip; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Radiounoclip; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Radio anch'io luglio; 11: Radiounoclip; 11.15: Tu, lui, i figli e gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove, fuori o a casa; 15.03: Aahm! Un milione di anni a tavola; 16: Il paginone estate; 17.01: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Cantando, suonando, imparando; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.25: Audiobox; 20.20: Parole e poesia; 20.25: Radioclip; 20.30: East west coast; 21.01: Giallo sera; 21.35: Regina Vittoria; 22.05: Radiounoclip; 22.30: Giorgio XXX; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.

Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6-7.26: Il buongiorno di Radiodue; 8: Ditecelo a chicca; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: La scatola; 9.10: Taglio di terza; 9.33: Portofranco; 10.29: L'estate in tasca; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Memorie di Carlo Goldoni; 15.45: Ditecelo a chicca; 15.48: Pomeriggio insieme; 17: Dse help; 18.32: Ditecelo a chicca; 18.35: Caissime note; 19.55: La valigia delle Indie; 21.30: Cari amici lontani lontani; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Operafestival; 13.15: Terra a Occidente; 14: Concerti doc; 16: Palomar estate; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 19.15: Dse: poesia della terra, dell'acqua, dell'aria, del fuoco; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Radio tre suite; 23.20: Fogli d'album; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 5.45: Il giornale dell'Italia. Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine 2; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Sonora; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Evergreen.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Mara Samsa, ricordi e testimonianze; 8.40: Pagine musicale: Musica leggera slovena; 9: Pagine musicali: «New Age» —«World sounds»; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.05: Pagine musicali: Pot pourri; 11.30: Libro aperto. Penelope Russianoff: «Quando vi arriderà la fortuna?»; 11.35: Pagine musicali: Cantautori e canzonettisti; 12: Il movimento cristiano sociale nel Litorale; 12.20: Pagine musicali: Musica popolare slovena; 12.40: Musica orchestrale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario — Gr; 13.20: Pagine musicali: Folk musica; 13.40: Il valore del simbolo; 13.50: Pagine musicali: Country music; 14: Notiziario e cronaca regionale: Riflessi di mosaico; 14.10: Pagine musicali: Dal festival; 14.30: Gli spettacoli indimenticabili; 15: Sceneggiato per ragazzi. «Miro Dinamit & Comp.»; 15.30: Pagine musicali: Complessi celebri; 16: Sport per tutti; 16.10: Pagine musicali: World music; 16.30: Pagine musicali: Pot pourri; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico: settimana di Johann Sebastian Bach; 18: India — Cuore del mondo; 18.30: Pagine musicali: Pot pourri; 19: Segnale orario — Gr; 19.20: Programmi domani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù; 14.30: Beatles — Opera Omnia, tra le 15 e le 17: Tgs-ciclismo. 79.o Tour de France. 11.a tappa; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 16.15: Dediche e richieste; 17.15: L'album della settimana; 17.45: Esercizi d'inglese; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera — Meteo; 19.15: Classico: 21 pianeta rock; 21.30: Gr1 in breve; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 — Ultima edizione — Meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

TELEMONTECARLO

7.00 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS.
8.30 BATMAN. Telefilm.
9.00 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.
10.00 DIADORIM. Miniserie.
11.00 STRIKE FORCE. Telefilm.
12.00 QUANDO C'E' LA SALUTE.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 SNACK. Cartoni.
14.30 OTTOVOLANTE.
15.00 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
16.00 CICLISMO - TOUR DE FRANCE.
17.15 I CAVALIERI DEL NORD OVEST. Film.
19.15 SPORTISSIMO '92.
19.45 TMC NEWS. Telegiornale.
20.00 ATLETICA: GRAND PRIX IAAF - DIRETTA NIZZA.
23.00 TMC NEWS. Telegiornale.
23.25 OUT-OFFICINA.
23.35 LA STORIA DI LADY HAMILTON. Film.
1.45 CNN.

Glenda Jackson (Montecarlo, 23.35).

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA ESTATE '92. News.
8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.00 DENISE. Telefilm.
9.30 LOVE BOAT. Telefilm.
10.30 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.
11.30 I ROBINSON. Telefilm.
12.00 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
13.00 TG 5. News.
13.20 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.00 I CASI DI FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 STARSKY AND HUTCH. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- PICCOLA BIANCA SIBERT. Cartoni.
- NIENTE PAURA C'E' ALFRED. Cartoni.
- IL LIBRO DELLA GIUNGLA. Cartoni.
- E' QUASI MAGIA JOHNNY. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 IL TG DELLE VACANZE.
20.35 EDERA. Teleromanzo.
22.30 IL TG DELLE VACANZE.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 TG 5. News.
0.10 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
2.05 SCANDALO SEGRETO. Film.
2.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.

ITALIA 1

6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA.
- CRI CRI. Cartoni.
- NANA' SUPERGIRL. Cartoni.
- C'ERA UNA VOLTA POLLON. Cartoni.
- SIAMO QUELLI DI BERVERLY HILLS. Cartoni.
- PAPA' GAMBALUNGA. Cartoni.
9.05 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm.
9.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
10.45 HAZZARD. Telefilm.
12.00 MEZZOGIORNO ITALIANO.
14.00 STUDIO APERTO.
14.15 DUE MAFIOSI CONTRO GOLDGINGER. Film.
16.30 I GIUSTIZIERI DELLA CITTA'. Telefilm.
17.30 T.J. HOOKER. Telefilm.
18.00 RIPTIDE. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO.
19.45 STUDIO SPORT.
20.00 MAI DIRE TV. Show.
20.30 LE RAGAZZE VOGLIONO SOLO DIVERTIRSI. Film P.V.
22.30 WAR BUS 2°. Film p.v. tv.
0.20 STUDIO APERTO.
0.32 RASSEGNA STAMPA.
0.40 STUDIO SPORT.
0.55 FILM REPLICA DELLE ORE 14.15.
2.55 RIPTIDE. Telefilm. Replica.
3.55 HAZZARD. Telefilm. Replica.
4.55 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. Replica.
5.55 IL MIO AMICO RICKY. Telefilm. Replica.

RETEQUATTRO

9.00 STREGA PER AMORE. Telefilm.
9.30 LA TATA E IL PROFESSORE. Telefilm.
10.00 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
10.30 MARCELLINA. Telenovela.
11.00 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- TENERAMENTE LICIA. Telefilm.
- KIDD VIDEO. Cartoni.
- PETER PAN. Cartoni.
- SCUOLA DI POLIZIA. Cartoni.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG 4. News.
13.45 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
13.55 SENTIERI. Teleromanzo.
14.20 MARIA. Telenovela.
15.30 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
15.55 INES UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
16.25 FALCON CREST. Telefilm.
17.30 TG4. Notiziario d'informazione.
17.45 C'ERAVAMO TANTO AMATI.
18.20 IL GIOCO DELLE COPPIE ESTATE. Varietà.
19.00 TG4. News.
19.25 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.30 CRISTAL. Telenovela.
20.00 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
21.30 UNA ROTONDA SUL MARE. Show.
23.30 TG4 NEWS.
23.45 RASSEGNA STAMPA.
23.55 BUONA SERA. Show.
1.00 LOU GRANT.

TELEPADOVA

13.10 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
13.40 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
15.50 SPAZIO REDAZIONALE.
16.45 L'UOMO E LA TERRA. Documentario.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 VOGLIA DI VITTORIA. Cartoni.
18.15 IL RITORNO DEI CAVALIERI DELLO ZODIACO. Cartoni.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
19.30 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
20.30 L'ISOLA DELLA PAURA. Film.
22.45 NEWS LINE.
23.00 COLPO GROSSO.
23.45 ANDIAMO AL CINEMA.
24.00 NEWS LINE.
0.15 SETTE SCIALLI DI SETA GIALLA. Film.

RETEAZZURRA

8.15 Rubrica: SPAZIO ACQUISTI.
8.45 Telenovela: UNA STORIA D'AMORE.
9.45 Rubrica: INCONTRI.
10.00 Rubrica: DIARIO DI VIAGGIO.
10.30 Telenovela: AMOR GITANO.
11.30 Rubrica: ANTEPRIME CINEMATOGRAFICHE.
12.00 Rubrica: INCONTRI.
12.30 Notizie: NEWS.
13.00 Sport: CATCH.
16.00 Cartoni animati.
16.45 Telenovela: UNA STORIA D'AMORE.
17.15 Telenovela: AMOR GITANO.
18.00 Rubrica: INCONTRI.
18.30 Telenovela: UNA STORIA D'AMORE.
19.15 Telenovela: AMOR GITANO.
20.00 Notiziario: NEWS.
20.15 Sport: CATCH.
21.00 Rubrica: OKEYMOTORI.
22.00 Rubrica: INCONTRI.
22.15 Notiziario: RETEAZZURRA NOTIZIE.
22.30 Rubrica: LA POESIA... QUESTA SCONOSCIUTA.
23.00 Film.
0.30 Notiziario: RETEAZZURRA NOTIZIE.

TELEMONTECARLO

12.00 QUANDO C'E' LA SALUTE.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 SNACK. Cartoni.
14.30 OTTOVOLANTE.
15.00 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
16.00 CICLISMO - TOUR DE FRANCE.
17.15 I CAVALIERI DEL NORD OVEST. Film.
19.15 SPORTISSIMO '92.
19.45 TMC NEWS. Telegiornale.
20.00 ATLETICA: GRAND PRIX IAAF - DIRETTA NIZZA.
23.00 TMC NEWS. Telegiornale.
23.25 OUT-OFFICINA.
23.35 LA STORIA DI LADY HAMILTON. Film.
1.45 CNN.

CANALE 6

18.30 CARTONI ANIMATI.
19.30 TG 6.
20.30 «IL TESORO», film.
22.00 «GLI SMITH», telefilm.
22.25 ANDIAMO AL CINEMA.
22.30 TG 6.
23.00 «SOS», telefilm.

TELEQUATTRO

16.20 DISCO FLASH.
16.30 Cartoni animati: CONAN.
16.55 Cartoni animati: TAMAGON.
17.10 Telenovela: FIGLI MIEI VITA MIA.
17.55 AGENZIA GIOVANI.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.00 REDAZIONALE MERU.
20.15 ANDIAMO AL CINEMA.
22.30 AGENZIA GIOVANI (r).
24.00 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
0.05 FATTI E COMMENTI (replica).
0.35 PRIMA PAGINA.

TELEMARE

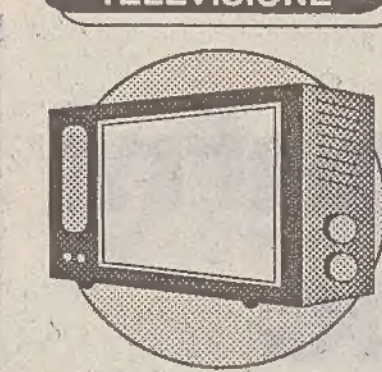
19.15 TELEMARE NEWS. Notiziario regionale.
19.45 HOME RUN.
20.35 TELEMARE SEGUE PER VOI DA GRADO. Torneo quadrangolare di Basket (Servolana Ts-Monfalcone).
22.30 TELEMARE NEWS. Notiziario regionale.
22.55 PAESI DEL MONDO. Documentario.

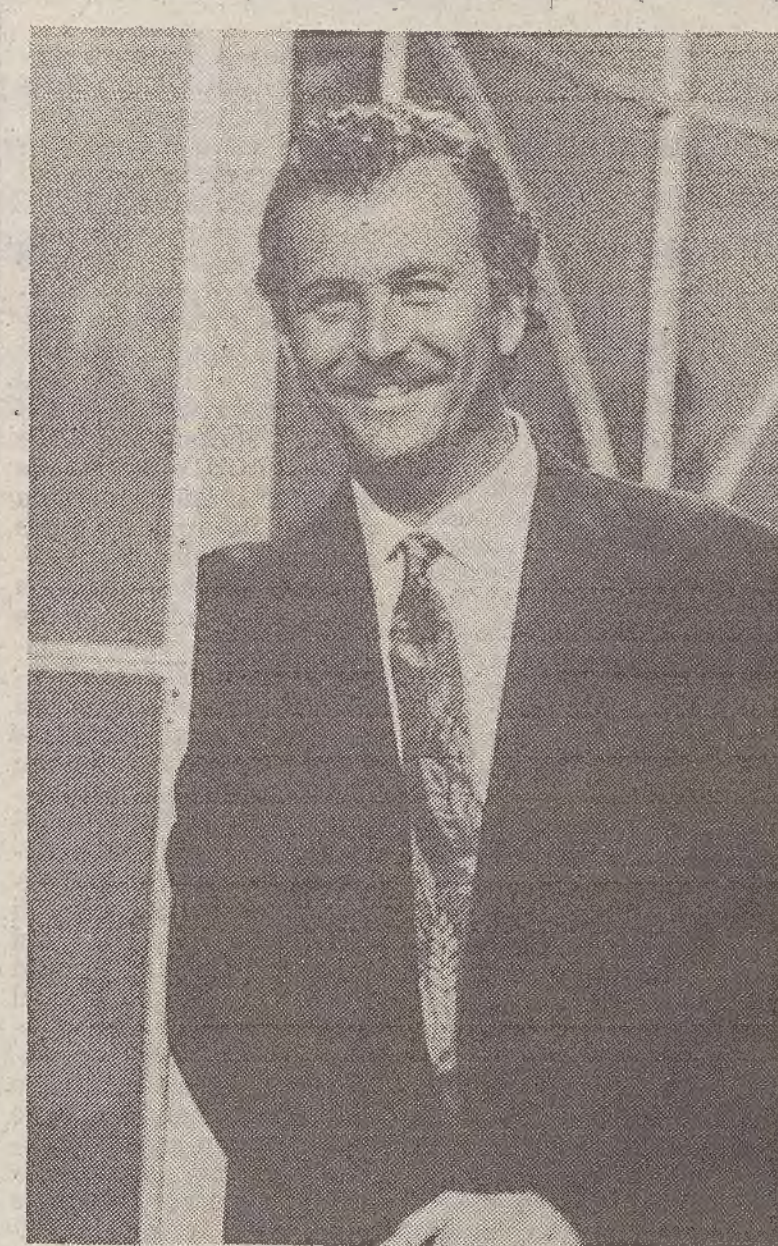
TELEFRIULI

15.00 Spettacolo: VERNICE FRESCA.
16.00 TG FLASH.
16.05 Cartoni animati: NILS HOLGERSON.
17.15 MARE PINETA.
17.30 WHITE FLORENCE.
18.00 TG FLASH.
18.05 Sceneggiato: MORTE DI UN MEDICO LEGALE.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Telefilm: ADDERLY.
20.30 Film: «IL DIFETTO DI ESSERE MOGLIE».
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 MARE PINETA.
23.30 IL SALOTTO DI FRANCA.

TELECAPODISTRIA

19.00 TG TUTTOGGI.
19.30 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.55 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm.
20.35 BERNA CAPITALE SCONOSCIUTA. Documentario.
21.35 L'ARTE MODERNA. Documentario.
22.00 TG TUTTOGGI.
22.10 LA MORTE ACCAREZZA A MEZZANOTTE. Thriller.

TELEVISIONE

RETEQUATTRO

Predolin ritorna alla «Rotonda»

A partire da oggi, alle 21.30, Retequattro proporrà la replica di «Una rotonda sul mare», il programma condotto da Marco Predolin, Red Ronnie, Teo Teocoli e Massimo Boldi, dedicato alle canzoni e agli interpreti degli anni Sessanta. Le canzoni in gara sono 72, proposte dai personaggi più popolari di quel periodo.

Ogni settimana, per 10 puntate, 12 cantanti o gruppi si sfideranno, a coppie di due, per essere poi sottoposti all'immediato giudizio del pubblico in studio. Alla finale, prevista in settembre, accederanno soltanto 12 canzoni. Alla puntata di oggi parteciperanno Tony Dallara, i Camaleonti, Maurizio Vandelli, i Dik Dik, Fred Bongusto, Umberto Bindi, Mal, Gianni Pettenati, Wilma Goich, Piero Focaccia, Riccardo Del Turco, Nico Fidenco.

Reti Rai

«Shakespeare in India» di Ivory

Come accade spesso durante l'estate i film in onda sulle reti Rai saccheggiano soprattutto la memoria storica della settima arte. Una nota particolare va dedicata a tre titoli riservati ai nottambuli: **«Specchi del desiderio»**, di Donald Drew con Rupert Everett, in onda su Raitre alle 0.55; l'indimenticabile **«Nemico pubblico»** con James Cagney (Raiuno alle 2.10), e il raffinato **«Shakespeare in India»** di James Ivory che si vede per la prima volta in tv su Raidue alle 2.30.

Ecco gli altri titoli della giornata: **«La via del West»** (1967) di A. V. McLaglen (Raiuno, ore 20.40). Kirk Douglas, Robert Mitchum e Richard Widmark cavalcano al fianco di una carovana di pionieri in marcia verso l'Oregon. Tipica storia del West girata nello stile di Ford all'ombra della Monument Valley.

«Totò Tarzan» (1951), di Mario Mattoli (Raitre, ore 20.30). Assistito dal suo regista di fiducia, Totò è un essere misterioso della giungla che gli indigeni chiamano «scimmia bianca» e a cui danno la caccia tre loschi avventurieri.

«Maria Walewska» (1937), di Clarence Brown (Raiuno ore 14). Incontro di due «mostri sacri» del cinema europeo nella Hollywood degli anni '30: Greta Garbo e Charles Boyer sono la fatale coppia d'amanti composta da Napoleone e dalla contessa polacca che per amore lo segue fino all'Isola d'Elba.

Reti private

«Scandalo segreto» per la Vitti

Non sono molti i film in programma sulle maggiori reti private; nella notte, quattro appuntamenti di un certo rilievo. Su Canale 5 alle 2.05 si vede il debutto come regista di Monica Vitti in **«Scandalo segreto»**, da lei interpretato insieme a Elliot Gould; alle 6 sulla stessa rete tocca invece a Cristina Comencini, debuttante in **«Zoo»**. Su Tmc, alle 23.35 c'è l'elegante **«La storia di lady Hamilton»** , diretto da James Cellan Jones con Peter Finch e Glenda Jackson.

Ecco qualche altro titolo per la giornata: **«Le ragazze vogliono solo divertirsi»** (1989), di Zelda Barron (Italia 1, ore 20.30 in «prima tv»). Gradevole favoletta di amori giovanili ambientata nel 1963 con delle quasi debuttanti Phoebe Cates e Bridget Fonda.

«War bus 2» (1989), di Frank Valenti (Italia 1, ore 22.30) in «priva tv». Moderna storia di guerra, interessante perché ambientata tra i guerriglieri afghani.

«I cavalieri del Nord-Ovest» (1949), di John Ford (Tmc ore 17.15).

Italia 1, ore 20

«Mai dire tv» in romagnolo

Una «situation comedy» in dialetto romagnolo è uno degli appuntamenti della puntata di «Mai dire tv», il programma condotto dalla Gialappa's Band in onda su Italia 1 e dedicato alle più singolari trasmissioni delle televisioni di tutto il mondo.

In programma anche le esibizioni del cantante Tony Marciano, interprete di un brano intitolato «Togliti le mutandine», e di Lorenz, un emulo di Elvis Presley.

Dopo una lunga assenza, Marco Predolin (sopra) ritorna in tivù su Retequattro con «Una rotonda sul mare». Raiuno si affida, invece, all'immortale fascino di Greta Garbo (sotto) nel film «Maria Walewska».

TV / INTERVISTA

Il Male sono io, per finta

Clarissa Burt indossa i panni della cattiva anche in «Edera»

ROMA — Un colpo di scena va a sconvolgere stasera la trama di «Edera», lo sceneggiato in onda alle 20.35 su Canale 5. La perfida Leona (Maria Rosaria Omaggio), fuggita dalla clinica, incontra Melody (Clarissa Burt). Tra le due donne nasce una violenta lite durante la quale Melody sbatte la testa contro uno spigolo. Mentre Leona torna alla casa di cura, Andrea è arrestato con l'accusa di omicidio. Per i sei milioni di telespettatori, che ogni settimana seguono le vicende di «Edera», la storia si tinge di giallo. Per l'affascinante Clarissa Burt, che ha debuttato nel cinema con il film di Francesco Nuti «Caruso Pascoski», il personaggio rappresenta, invece, una importante opportunità professionale.

«All'inizio non volevo proprio interpretare questo ruolo — afferma Clarissa Burt — né tantomeno lavorare per la tivù. Poi, invece, ho ceduto all'offerta. Devo ammettere che le mie convinzioni iniziali erano errate. Con "Edera" ho imparato moltissimo».

Perché, dopo «La storia infinita 2» dove interpretava una donna perfida, l'hanno scelta per un altro personaggio malvagio?

«Non lo so. Forse perché non trovo difficoltà a diventare il contrario di una dolce fatina, o forse mi scelgono per certi ruoli perché ho uno sguardo freddo e un portamento austero».

Ma quanto le somigliano queste «cattivone» alle quali presta il volto?

«Sono esattamente l'opposto. Non so cos'è la furbizia e la cattiveria. Magari avessi questi attributi. In realtà sono una donna semplice, ed è anche per questo che speravo di interpretare la parte di donna onesta».

Proprio come Suor Stella, la giovane che interpreta nel film in tre puntate che vedremo in autunno su Canale 5?

«Sì. Nella storia, tratta dal libro "Suore" di Maria Pia Bonanate, interpreto una donna che per dimenticare la morte del proprio fidanzato prende i voti. Tra le tante tragedie che le succedono, viene anche violentata. Diventa madre di un figlio che decide di tenere. Si fa suora a Torino ma è in Brasile, dove incontra suor Elena (Florinda Bolkan), che decide di svolgere la sua missione».

Com'è nato il suo amore per il cinema?

«In America non pensavo proprio di intraprendere questo lavoro: volevo fare la ballerina. Infatti, lavoravo come segretaria in uno studio di New York. Poi un giorno, stanca di quella routine, ho deciso di fare la modella. A Parigi, la grande opportunità me l'ha data Helena Rubinstein convocandomi per un servizio. E di lì ho cominciato a costruirmi un piccolo spazio, che ho raggiunto senza l'aiuto di nessuno. Tutto quello che ho fatto lo devo a me stessa».

Nel suo futuro quali altri progetti ci sono?

«Il seguito di "Donna d'onore" e un altro film-tv per Canale 5 "Due vite e un destino", con Fabio Testi».

Umberto Piancatelli

TV / ANTEPRIMA

Quell'orfanella merita un serial

ROMA — Franco Zeffirelli dirigerà una miniserie televisiva ispirata al celebre romanzo di Charlotte Bronte «Jane Eyre». La produrrà Reteitalia-Silvio Berlusconi Communications in associazione con il network americano Cbs. La notizia dell'accordo è stata data a Roma dallo stesso presidente della Cbs, Jeffrey Sagansky, e da Riccardo Tozzi, responsabile Reteitalia delle coproduzioni internazionali.

Il serial costerà circa 10 milioni di dollari e coinvolgerà nella produzione altri partner europei. Sulla storia, passionale e melodrammatica di Jane Eyre, una giovane orfana e povera dalla vita sentimentale travagliata, italiani e americani si sono trovati subito d'accordo, epoiché il romanzo — ha detto Sagansky — contiene quegli elementi che da sempre fanno la fortuna di un serial tv, e così pure è accaduto sul nome di Zeffirelli, molto apprezzato in America.

I tempi di realizzazione non sono ancora stati resi noti; poiché il progetto è stato appena varato e rientra in un più grande accordo di collaborazione tra Cbs e Reteitalia che ha con la produzione di «Scarlett», il seguito tv di «Via col vento», la sua più nota concretizzazione.

E' stato dato anche un altro annuncio importante: Cbs e Reteitalia costituiranno presto un fondo comune per l'acquisizione dei diritti di sfruttamento televisivo di romanzi. Ed è la prima volta che questo accade.

«Da una fase iniziale di incomunicabilità totale tra Europe e America, si è passati a una fase di scambio di progetti già definiti e ora a un momento di collaborazione effettiva sia dall'acquisizione dei diritti», ha detto Tozzi sottolineando il successo dei telefilm che stanno attraversando i rapporti televisivi euro-americani. Inoltre, è stata confermata la realizzazione di un film «pilota» dal titolo «Deadly», una serie da una donna americana che dopo essere stata coinvolta suo malgrado in un'azione terroristica in Italia si affiancherà al capitano dei Nocs, il gruppo speciale italiano anti-terrorismo.

FESTIVAL / CIVIDALE

E' quasi Mittelfest

Da sabato la manifestazione, nel nome di Franz Kafka

CIVIDALE — «Chi parla di Kafka parla, in fondo, di sé. Qualsiasi cosa si dica su Kafka, lui l'ha detta meglio. Lo si vorrebbe conoscere e riconoscere, ma quanto più si sa di lui, tanto maggiore diventa l'ignoranza. E, a differenza di lui, noi siamo troppo vili per aprire l'ultima porta». Sono parole di George Tabori, direttore artistico dell'edizione 1992 del Mittelfest. E' stato lo scrittore, regista e autore di teatro nato a Budapest nel 1914 ed emigrato nel '36 a Londra e successivamente negli Stati Uniti, a volere che questa seconda edizione del festival di Cividale fosse intitolata e dedicata interamente al grande scrittore praghese.

«Secondo Tabori — spiega Giorgio Pressburger, direttore artistico della prima edizione e coordinatore di quella di quest'anno — nessuno meglio di Kafka può esaltare lo spirito dell'area culturale cui le nazioni partecipanti al festival appartengono. Dal '91, i problemi di alcune nazioni partecipanti si sono tramutati in drammi; questo è un motivo in più per cercare le radici di questi mali, per contribuire, nei limiti delle nostre possibilità, a eliminarli.

«E, nella sua apparente estraneità a questi problemi — aggiunge Pressburger —, l'opera di Kafka ne indica invece l'essenza: la questione dell'identità, l'accettazione dell'altro, l'appello alla creatività umana come possibile salvezza contro l'incalzare del caos e della sofferenza. Kafka, inoltre, è oggi una sorta di bandiera per molti giovani che riconoscono nella sua la propria voce; è anche a loro che il festival si rivolge».

Così, in 14 giorni di festival (da sabato 18 a venerdì 31 luglio) Cividale vedrà rappresentare una quarantina di spettacoli di teatro, musica, danza, figura e animazione, tutti (quale più, quale meno direttamente) ispirati alla figura e all'opera di Kafka, spettacoli provenienti dai paesi dell'«Iniziativa Centroeuropea» (Austria, Cecoslovacchia, Croazia, Italia, Polonia, Slovenia, Ungheria); ci sarà anche — in una sezione curata da Lorenzo Codelli, Stefan Uhrik e Jana Cisar — una nutrita serie di film e di video, pure di soggetto kafkiano, compreso l'ultimo, attesissimo lavoro del regista americano Steven Soderbergh intitolato appunto «Kafka» (con Jeremy Irons).

Ben tredici fra gli spettacoli saranno produzioni originali per il Mittelfest, e quindi presentati in prima mondiale; in tutti rivivranno le allegorie, le metafore e le parabole espresse nei romanzi e nei racconti di Kafka, mentre la sezione musicale (curata e coordinata da Carlo de Incontrera) avrà come riferimento sia la tradizione culturale ebraica sia composizioni contemporanee ispirate all'opera kafkiana. «Accanto a pagine con testi tratti dai romanzi e dai racconti di Kafka — spiega de Incontrera — sono state inserite musiche composte quale omaggio allo scrittore, oppure collegate alla cultura praghese, al mondo ebraico.

«Quasi tutte le musiche in programma appartengono al '900. Una parte di esse è di autori contemporanei di Kafka (Janacek, Mahler, Ives, Schoenberg), ma gran parte è di questi ultimi decenni, con varie prime italiane e alcune partiture scritte su commissione del Mittelfest e qui eseguite in prima mondiale (Clementic, Demeny, Sary e altri). Non mancano alcune citazioni del passato, legate a Praga, alla Boemia e alla cultura ebraica: da Mozart a Smetana e Dvorak, dal tardo Rinascimento di Jacobus Gallus ai canti della liturgia della sinagoga di Praga e all'interpretazione dei simboli musicali presenti nelle Sacre Scritture».

Per quanto riguarda la sezione prosa, questi gli spettacoli attesi con maggior interesse e curiosità: «Sogni inquieti» di George Tabori, basato su opere di Kafka quali «Lettera al padre», «La metamorfosi», «L'artista a digiuno», «Nella colonia penale» (compagnia del Burgtheater di Vienna); «Una solitudine troppo rumorosa» di Bohumil Hrabal (una coproduzione del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia e del Teatro di Sardegna, con la regia di Giorgio Pressburger); «La fornace» di Thomas Bernhard (una produzione dello Stary Teatr di Cracovia, con la regia di Krystian Lupa); «La metamorfosi» per la regia di Maria Grazia Cipriani e con la compagnia del Teatro del Carretto di Lucca; «Vengono», una farsa tragica di Damir Zlatar-Frey, basata su «Le sedie» di Ionesco, in coproduzione tra il Teatro Koreodrama di Lubiana e lo Slovensko Mladinsko Gledalisce della stessa capitale slovena.

Numerose saranno le iniziative collaterali del Mittelfest: innanzitutto la Triennale europea dell'incisione, che presenta nel locale Centro civico la mostra «Il segno e il sogno» con la partecipazione di sette dei maggiori incisori dei paesi presenti; nel periodo del festival, poi, il pittore tedesco Johannes Reihl darà vita nelle ore notturne a «Momenti di luce per Kafka», proiezioni di immagini su temi e associazioni kafkiane.

m. i.

FESTIVAL

Computer e notizie

CIVIDALE — Quest'anno il Mittelfest si prepara alla svolta tecnologica. Non ci saranno solo gli spettacoli e gli incontri con autori, registi, attori, musicisti, ogni giorno al «Caffè Longobardo». A Cividale arriveranno anche i computer, messi al servizio del pubblico e degli addetti ai lavori.

Un videoterminale fornirà in continuazione dati e informazioni sul programma del festival e sugli altri appuntamenti in regione. Un altro sfornerà per giornalisti ed esperti curiosità e notizie sulle opere e la vita di Kafka. Tutto questo in attesa di realizzare il progettato «centro di documentazione».

FESTIVAL / RETROSCENA

Anno secondo, politici assenti

Intanto lo spettacolo serbo è cancellato d'autorità

CIVIDALE — Le autorità si fanno attendere. Non si sa ancora chi parteciperà all'inaugurazione della seconda edizione del Mittelfest, sabato prossimo, a Cividale. Dopo il vistoso «tutto esaurito» della passata stagione, con le presenze del ministro degli esteri De Michelis, del presidente sloveno Kucan e di quello ungherese Goencz (e con la suspense per le eventuali «esternazioni» di Francesco Cossiga), quest'anno, a tre giorni dall'apertura, si attende ancora la conferma della presenza dei «big», impegnati negli stessi giorni nel vertice di Vienna.

Non per snobbare la manifestazione ma perché chiamati altrove da più pressanti impegni, mancheranno quindi, molto probabilmente, le personalità istituzionali più note. E ciò proprio in un'edizione che costringe il Mittelfest a confrontarsi con problemi politici di grave respiro internazionale.

Nei giorni scorsi i responsabili della manifestazione hanno infatti deciso di applicare nei confronti della Serbia l'embargo, anche culturale, decretato dalle Nazioni Unite. Di conseguenza, lo spettacolo «Amerika» in programma il 25 e 26 luglio, coprodotto dal Kptg di Sarajevo e dal Teatro Nazionale di Subotica appositamente per il Mittelfest (una sorta di musical che analizza il mito americano e le sue conseguenze per il nostro secolo sulla base delle esperienze di Karl, l'antieroe dell'«America» kafkiana), è stato annullato. La decisione è stata presa di comune accordo dal comitato organizzatore del festival e dal ministero degli esteri italiano.

Si terrà, invece, la manifestazione di solidarietà, prevista per giovedì 30 luglio, nella chiesa di San Francesco, a favore del festival di Dubrovnik: festival che, per gli eventi bellici in corso, sarà realizzato in forma ridotta. Il legame ideale tra il Mittelfest di Cividale e la rassegna musicale di Dubrovnik, alla cui realizzazione ha attivamente collaborato l'Istituto italiano di cultura di Zagabria, non verra così interrotto. Anzi, vivrà una concreto «gemellaggio» con l'omaggio a Ranko Marinkovic, uno dei maggiori scrittori croati: nell'occasione saranno infatti lette, in italiano e in croato, alcune pagine delle sue opere e allo scrittore saranno consegnati riconoscimenti della città di Cividale e della Regione.

TEATRO

Ripartirà nel 1993 l'Ensemble di Brecht

BERLINO — Il «Berliner Ensemble», istituzione teatrale fra le più famose del mondo, fondata da Bertolt Brecht nel 1949 nell'allora Berlino Est, va «in vacanza» fino al gennaio '93: al termine della lunga pausa, in cui verranno effettuati anche lavori di ristrutturazione, inizierà una nuova «era», con la direzione artistica affidata a cinque personalità di prima grandezza. Fritz Marquardt, Heiner Mueller, Peter Zadek, Matthias Langhoff e Peter Palitzsch sono i registi cui il governo della città-regione di Berlino ha affidato la continuazione di un mito teatrale legato al nome di Brecht e che metteranno in scena i loro lavori a partire dall'anno prossimo. Domenica sera è stata eseguita la 333.a e ultima messa in scena dell'«Opera da tre soldi» curata da Manfred Werwerths.

Soprattutto nell' ultimo anno, il «Berliner Ensemble» aveva fatto parlare di sè per problemi finanziari, legali e di direzione artistica. A parte il licenziamento del direttore ad interim Serge Mund, avvenuto nell'ottobre scorso, faticosa si era dimostrata la trattativa con gli eredi di Brecht circa i diritti relativi ai lavori teatrali. Inoltre il precedente bilancio, di circa 14 milioni di marchi (10 miliardi di lire) risultava insufficiente per mantenere i 250 dipendenti e mettere in cantiere nuovi allestimenti.

Lunedì fonti dell'Ensemble citate dall'agenzia Dpa hanno reso noto che il permesso di rappresentare «L'opera da tre soldi» è stato ritirato dagli eredi di Brecht; è quindi escluso che l'opera-simbolo del teatro brechtiano — e nota in tutto il mondo anche per le musiche di Kurt Weill — venga rappresentata nella prossima stagione. Grandi cambiamenti attendono dunque la struttura. A parte i circa trenta licenziamenti già annunciati e le modifiche architettoniche, si profilano novità anche sotto il profilo artistico: giorni fa Langhoff ha prannunciato una maggiore attenzione alla drammaturgia contemporanea, anche se il segno distintivo del teatro rimarrà Brecht.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica d'Autunno 1992. Continua fino al 4 settembre la campagna abbonamenti (Turno A) per la Stagione Sinfonica d'Autunno 1992 alla Biglietteria automatica del Teatro (P.zza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). La Biglietteria resterà chiusa dal 29 luglio al 1.o settembre 1992.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Operetta 1992. Oggi alle **20.30** al Politeama Rossetti di Trieste ultima del musical «Oklahoma» di Richard Rodgers. Direttore David Allen, regia di Jeffrey Dunn. Biglietteria automatica del Festival (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Orario: 9-12 e 16-19; nei giorni di spettacolo serale dalle 20 alle 21 e nei giorni di spettacolo diurno dalle 16 alle 19 al Politeama Rossetti.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Operetta 1992. Domani al Politeama Rossetti di Trieste recital con Lelio Luttazzi in Trio: Sergio Conti alla batteria, Massimo Moriconi al contrabbasso. Il pianista triestino Lelio Luttazzi eseguirà musiche di Kern, Porter, Carmichael, Gershwin, Kramer oltre alle sue. Biglietteria automatica del Festival (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Orario: 9-12 e 16-19; nei giorni di spettacolo serale dalle 20 alle 21 e nei giorni di spettacolo diurno dalle 16 alle 19 al Politeama Rossetti.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Operetta 1992. Venerdì al Politeama Rossetti di Trieste il complesso «The Swingle Singers» eseguirà un repertorio che spazia da Bach al jazz, dai madrigalisti francesi a Duke Ellington, da Mozart ai Beatles. Biglietteria automatica del Festival (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Orario: 9-12 e 16-19; nei giorni di spettacolo serale dalle 20 alle 21 e nei giorni di spettacolo diurno dalle 16 alle 19 al Politeama Rossetti.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Operetta 1992. Sabato al Politeama Rossetti di Trieste alle **20.30** «Una notte a Venezia» di Johann Strauss, operetta in forma di concerto diretta da Frank Cramer. Biglietteria automatica del Festival (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Orario 9-12 e 16-19; nei giorni di spettacolo serale dalle 20 alle 21 e nei giorni di spettacolo diurno dalle 16 alle 19 al Politeama Rossetti.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival Internazionale dell'Operetta 1992. Lunedì alle **20.30** in Piazza Unità d'Italia terzo ed ultimo appuntamento con la Banda Cittadina «Giuseppe Verdi» diretta da Lidiano Azzopardo. Musiche di von Suppé, Strauss, Stolz, Kalman, Kern, Gershwin.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi, 3 - tel. 365119). Sabato 18 alle ore **21:** Concerto di musica folk del gruppo irlandese «Tamalin». Ingresso interi L. 15.000, ridotti L. 12.000.

ARISTON. Vedi estivi.

EXCELSIOR. Ore **18.45, 20.30, 22.15:** «Così fan tutte» di Tinto Brass, con Claudia Koll. V.m. 18. Ultimi giorni.

SALA AZZURRA. Rassegna estate '92. Ore **18.20, 20.10, 22:** «La fidanzata di Stalin» di Petr Bacso. Solo oggi. (1.o spettacolo 6.000).

GRATTACIELO. Ore **18.15, 20.15, 22.15:** La Metro Goldwin Mayer presenta un film meraviglioso: «Effetto allucinante». Con Jason Patric, Jennifer Jason Leigh, Sam Elliott.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Sotto la fessura... il buco». Il miglior anal del decennio! Ultimo giorno, domani: «Cosce calde».

NAZIONALE 2. 16.30, ult. 22.10: «Profondo...». L'ultimo hard di Pierre Unia. V. 18.

NAZIONALE 3. 17, 18.40, 20.30, 22.15: «Colpi proibiti». Un grande ritorno di Jean-Claude Van Damme dopo «Lionheart».

NAZIONALE 4. 16.20, 18.15, 20.15, 22.15: «Point break» con P. Swayze. Le più spettacolari scene di surf nel film che è già un mito. Dolby stereo.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10: oggi riapriamo in un locale completamente rinnovato con: «Bolle di sapone». Una commedia satirica, arguta e frizzante con Sally Field, Kevin Kline e Whoopi Goldberg.

ALCIONE. (Tel. 304832). Chiuso per ferie.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **18, 20, 22.15:** «Il ladro di bambini» di Gianni Amelio. Palma d'Oro a Cannes '92. Un film da non perdere.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «Stravolte nel piacere come bestie in calore». Elettrizzante e osceno come nessun'altra luce rossa! V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Oscar... non Oscar. Ore **21.30** (in caso di maltempo in sala): Kevin Costner in: «Robin Hood - Il principe dei ladri» di Kevin Reynolds. Candidato agli Oscar. Anche domani.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Thelma & Louise». Volevano una lora vita e la ottennero. Il film più discusso degli ultimi anni con la superba interpretazione di Susan Sarandon e Geena Davis.

GORIZIA

VERDI. Chiuso per ferie.

CORSO. 18, 20, 22 «Orchidea Selvaggia 2». Viet. min. 18 anni.

VITTORIA. Chiuso per ferie.

MUSICAL

Una vita di Lennon

LIVERPOOL — John Lennon ritorna a Liverpool. O meglio, saranno quattro giovani musicisti a riportare alla ribalta il mito del musicista, domani, in un musical intitolato «Imagine, the John Lennon story» che andrà in scena al Playhouse Theater, a due passi dal «Cavern Club» dove i Beatles suonarono per 275 notti di fila tra il 1961 e il 1963.

Le repliche andranno avanti fino al 22 di agosto. E per il mese di luglio le serate sono già quasi tutte esaurite. Bill Kenwright, produttore dello spettacolo, spera che, da Liverpool, il musical possa trasferirsi a fine agosto in uno dei famosi teatri del West End di Londra, per la consacrazione definitiva. Lo spettacolo comprende 46 canzoni composte dai Beatles. Ad aprirlo sarà «All you need is love», seguita da colpi di fucile per ricordare l'omicidio di Lennon avvenuto davanti alla sua abitazione a New York, l'8 dicembre del 1980.

Mark Mc Gann, il trentunenne che veste i panni di Lennon in scena, è sicuro di poter ben rappresentare il musicista nel musical. «Sono nato nelle stesse strade di Lennon — dice — e mi sento in sintonia con la sua mentalità». A firmare la regia sarà Keith Strachan.

MUSICA / BALLETTO

Colombo in bilico tra fede e superbia

Da una cantata di Gaetano Donizetti a uno spettacolo-pastiche, «cucito» da Beppe Menegatti

MILANO — In principio fu una cantata, scritta da Donizetti intorno al 1834 ed eseguita, sembra, una sola volta, all'Opera di Parigi, nel 1841; ritrovata poi al Conservatorio di San Pietro a Maiella, gli esperti si convinsero trattarsi dell'abbozzo di un'opera lirica che Donizetti avrebbe voluto scrivere su Colombo e la scoperta dell'America. Oggi quel brano, assieme a molti altri del repertorio donizettiano, rielaborati dal maestro Francesco Sodini, è andato a comporre le musiche del balletto ideato da Beppe Menegatti e che, col titolo di «Cristoforo Colombo», ha debuttato l'altra sera alla Scala di Milano.

Non sono mancati gli applausi né il tradizionale lancio di fiori per le tre «étoile» — Luciana Savignano, Carla Fracci e Oriella Dorella —, ma nella sua globalità lo spettacolo non ha certo soddisfatto il pubblico più esigente. Secondo i critici, la sintesi non è stata la dote maggiore della regia di Menegatti che, nel rievocare la vicenda del grande navigatore, ha sottolineato i tre atti con numerosi episodi di contorno contrassegnati da un simbolismo retorico. A salvare l'esito del balletto sono state soprattutto le tre danzatrici, e in specie la Savignano, che è stata una maestosa regina Anacoana.

Il primo atto si è aperto sulle note dell'originaria cantata «Colombo», quella scritta da Donizetti intorno al 1834. All' apertura del sipario, il navigatore genovese (Maurizio Vanadia) ricorda con tormento il suo peregrinare fra le corti di Genova, Londra e Lisbona, alla ricerca di aiuti per il suo viaggio. Sul fondale domina, oscura, l'immagine di una piovra. Nel bel mezzo dei suoi ripensamenti gli si fanno incontro i «Vizi capitali», guidati dalla Superbia, che poi prenderà le sembianze del consigliere del re di Spagna (Michele Villanova). I vizi sembrano sopraffarlo, ma giunge la fede, ovvero Isabella di Castiglia (Carla Fracci), armata della Croce cristiana e accompagnata dalle Virtù.

La Scala applaude Fracci, Savignano, Dorella. Ma l'opera appare farraginosa e contrassegnata da un eccesso di simbolismo retorico.

Si perpetua così, lungo tutto il balletto, il contrasto fra la Fede e Colombo da una parte, e la Superbia dall'altra. Mentre il navigatore è alla Corte di Spagna per patrocinare il suo progetto, sfila il triste corteo degli ebrei perseguitati dalla cattolica Isabella.

Poi è la volta di un «divertissement» nell'harem moresco. Quindi l'annuncio della cacciata degli infedeli da Granada, con l'ingresso in scena di graziose fanciulle che portano su cuscini le teste mozzate dei mori, e le depongono sul proscenio con effetto grottesco.

Il secondo atto comincia con la festa per il matrimonio di due giovani indio, Yguamota (Oriella Dorella) e Yaniko (Vittorio Damato), una coppia di ballerini che darà il meglio di sé nel «passo a due» del terzo atto, quando Yguamota verrà ferita a morte degli spagnoli. Il secondo atto è dominato dalla presenza quasi ieratica della regina Anacoana (Luciana Savignano) simbolo della cultura india, destinata a soccombere.

Più spettacolare è il terzo atto, con la strage degli indio da parte degli spagnoli (mentre Colombo si limita a ostentare la Croce cristiana e il proprio sconforto) e con il ritorno in Spagna del navigatore che, imprigionato, è soccorso dalla Fede e dalla Virtù. Ma sullo sfondo torna la piovra del primo atto, simbolo di tutti i mali che terranno dietro alla scoperta del Nuovo Mondo.

l. u.

MUSICA

Cantanti in figurina

ROMA — Dopo i calciatori, arrivano le «voci» da collezionare. Una serie di figurine, con 250 personaggi del mondo della lirica, sono state realizzate dall'editore Panini di Modena e potranno essere acquistate nelle edicole. L'Opera di Roma le distribuirà nei prossimi giorni, durante gli spettacoli ospitati nel teatro all'aperto di Caracalla. «Anche così — ha detto il sovrintendente Giampaolo Cresci — si promuove la lirica».

MUSICA / CORI

Splendida rosa (all'ombra del campanile)

Servizio di
Liliana Bamboschek

KLAGENFURT — E' stata di altissimo livello musicale la 29.a edizione dell'«Internationaler Chorbewerb» che si è svolta nel castello di Porcia, a Spittal an der Drau, in Carinzia: su dodici cori partecipanti, nelle tradizionali sezioni di Polifonia e Canto popolare, ben dieci si sono classificati al di sopra degli ottanta punti, con scarti minimi fra l'uno e l'altro. Ecco le graduatorie: Categoria A (Polifonia): 1) ex aequo «Coro Hugo Distler», Vienna (Austria) e «Coro di Zilina» (Cecoslovacchia), punti 91; 3) «Muko», Copenhagen (Danimarca), p. 90. Categoria B (Folclore): 1) «Hugo Distler», Vienna (Austria) p. 95, 2) Coro da camera «Jonkoeping» (Svezia) p. 93; 3) «Coro da camera di Vilnius» (Lituania) p. 92. Nel concorso di composizione (primo premio non assegnato) si è classificata seconda l'italiana Anna Maria Turcotte, di Monza.

Una splendida rosa di ensemble di prim'ordine, dunque, in cui è difficile stabilire realmente il migliore, anche se il più gratificato è stato certamente il coro di Vienna (sia dalla giuria sia dall'aperto sostegno del pubblico). E non è solo una nostra impressione che il Concorso di Spittal, oggi come ieri, indulga al campanilismo, specie per quel che riguarda il giudizio, sempre molto opinabile, su quel che s'intenda per «Volkslied» (anche l'anno scorso e nell'88 risultarono vincitori cori austriaci, in questa categoria).

Ma, al di fuori di qualsiasi polemica, il dato più importante che emerge da una manifestazione prestigiosa e sempre perfettamente organizzata è questo: siamo di fronte, ogni anno di più, a una brillante civiltà corale europea che ha numerose punte di diamante, espressioni quanto mai vivaci di diverse tradizioni e culture musicali.

Il coro di Vienna è una forza vocale, sorretta da limpido rigore formale, e lo ha ben dimostrato sia nell'esemplare mottetto di Pachelbel «Singet dem Herrn» sia nei preziosismi cromatici dell'omonimo brano di Distler. Altrettanto smagliante il complesso cecoslovacco di Zilina nelle acrobazie vocali di Eben, ma morbido nei passaggi «enigmatici» dell'Ave Maria verdiana. Un elogio all'«Obala» di Capodistria (diretto dal triestino Walter Lo Nigro), in continua ascesa, da Gallus a Messiaens. Per i cori italiani, invece, è quasi una consuetudine essere in fondo alla classifica, ma non sentiamo di dover rimproverare alcunché al «Città di Tolentino», che ha offerto interpretazioni rigorose e nitide (anche se forse ancora un po' scolastiche nello stile) di Monteverdi e Bettinelli.

Sul canto popolare non si discuterà mai abbastanza per chiarire quale sia il più autentico, anche nelle elaborazioni; per noi i migliori sono stati i lituani, con le incantevoli saghe di boschi e di laghi, e i baschi di Ordizia, ricchi di spontanea vivacità nelle impennate ritmiche di un repertorio arcaico.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

4 *Impiego e lavoro Offerte*

AZIENDA interesse nazionale seleziona 6 diplomati per Trieste Gorizia e relative province motivati inserimento settori progettazione Cad civile-industriale e grafica pubblicitaria computerizzata. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20190)

CERCO internista esperta cucina. Presentarsi Pizzeria Lanterna ore 11-12.

GRUPPO internazionale leader nel proprio settore cerca per l'area dei Servizi presso la clientela responsabile della filiale di Trieste. Si richiedono i seguenti requisiti: spiccate capacità organizzative e gestionali; attitudine a lavorare per obiettivi; abilità nel gestire e nel motivare i collaboratori; predisposizione al rapporto con clienti e fornitori; aver operato in aziende di servizi o anche manifatturiere di prodotti di buona complessità tecnologica: dovrà inoltre essere in possesso almeno di diploma di scuola media superiore ed avere preferibilmente un' età intorno a 40 anni. La posizione rilevante nell'organizzazione aziendale è di sicuro interesse ed in grado di soddisfare le candidature più qualificate. Scrivere a cassetta n. 22/C Publied, 34100 Trieste. (A3223)

SOCIETÀ operante nell'area dei servizi aziendali ricerca per Trieste, Gorizia e relative province candidati cultura amministrativa gestionale per inserimento in ambiente aziendale office automation. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20190)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 040/811344.

A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio trasporti traslochi. Telefonare 040/811344. (A57776)

8 *Istruzione*

RIPETIZIONI matematica fisica 7 è bello via Dell'Agro 4 ore 16-18. (A57351)

10 *Acquisti d'occasione*

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 306226-305343. (A3065)

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD acquista ORO a prezzi superiori - CORSO ITALIA 28 I piano. (A3253)

14 *Auto, moto cicli*

MERCEDS 200 familiare fascioni quotazione inferiore Quattroruote vendesi 0434/998672-620478. (S900631)

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telefax, domiciliazioni. Trieste 390039 Padova 8720222 Milano 76013731. (A099)

ALABARDA 040/635578. Affitta ammobiliati a studenti non residenti adiacenze scuola interpreti università centro stanza tinello cottura 2 stanze soggiorno cucinino prezzi convenienti.

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A. PRESTITI casalinghe, pensionati, dipendenti. Tel. 040/634025. (A3246)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A. «APEPRESTA» finanziamenti immediati in firma singola es. 5.000.000 rate da 127.000 restituzione con bollettini postali. Tel. 040-722272. (A3241)

A.A. FINANZIAMENTI pronta cassa. Telefonando 040/369243-369251. (A3275)

TRATTORIA avviata con giardino zona Opicina completa di arredamento + inventario cedesi. Tel. 369218 ore ufficio. (A3282)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

UNIONE 040/733602. Cerca per proprio cliente soggiorno due camere cucina bagno poggiolo con ascensore. Definizione immediata.

22 *Case, ville, terreni Vendite*

ABITARE a Trieste. Appartamento perfetto Rosmini vista mare ingresso adattissimo inabili soggiorno cucina quattro camere doppi servizi autometano. 040/371361.(A3277)

BOX POSTIAUTO VENDIAMO/AFFITTIAMO SEVERO/TRIBUNALE VIA SEVERO, 23 ORARIO 17-19.

CORMONS posizione centrale impresa vende costruende villeschiera. Tel. 0432/729267. (B296)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi STAZIONE soleggiato 3 stanze cucina wc doccia ripostiglio. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A3274)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona MATTEOTTI soleggiato 2 stanze cucina wc doccia. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A3274)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona BOSCHETTO signorile saloncino 2 stanze cucina doppi servizi confort box S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A3274)

IMMOBILIARE CIVICA vende zona ROSMINI recente 2 stanze cucina bagno poggiolo confort. S. Lazzaro 10 tel. 040/631712. (A3274)

MONFALCONE ALFA 0481/798807. Centralissimo nuovo appartamento mq 100 2 letto doppi servizi cantina garage autometano L. 210.000.000.

MONFALCONE ALFA 0481/798807. Casa centrale mq 90 3 letto taverna garage giardino mq 500. (C00)

MONFALCONE ALFA 0481/798807. Centralissimo prestigioso attico 3 letto doppi servizi ampi terrazzi lastrico solare privato cantina garage.

PAPA Giovanni paraggi ultimo piano salone cucinona due camere servizio 118.000.000. Geom. Sbisà 040/942494. (A3232)

SPAZIOCASA 040/369960. CAGNI perfetto cucinotto saloncino bistanze bagno poggiolo OCCASIONE. (A06)

SPAZIOCASA 040/369950. D'ANNUNZIO nuovissimo 2 piani cucina salone bistanze bagno autometano 235.000.000. (A06)

SPAZIOCASA 040/369950. GOLDONI mansardina rinnovata cottura soggiorno matrimoniale bagno ascensore 135.000.000. (A06)

SPAZIOCASA. 040/369960. CASETTA carsica Altipiano da ristrutturare adatta amatore 180.000.000. (A06)

UNIONE 040/733602. Servola casa ristrutturata indipendente ottime rifiniture 1.000 mq terreno edificabile. (CD3283)

UNIONE 040/733602. Giulia ultimo piano mansardato completamente rinnovato soggiorno due camere cucina bagno riscaldamento autonomo. (C3283)

VERZEGNIS casa semindipendente, subito abitabile, otto stanze, 62.000.000. 0432/530571. (A099)

27 *Diversi*

MALIKA la vostra cartomante. Telefonate e avrete tutto. Tel. 040/55406.

AZIENDE INFORMANO

Piacciono i nuovi prodotti firmati Adria Vita

Soddisfazione all'Adria Vita per i risultati della produzione al 30 giugno 1992, a meno di due mesi dal «Via» all'attività di questa nuova società di assicurazioni nata per iniziativa delle GENERALI e delle due Casse di risparmio di Trieste e di Venezia.

Rendebene e Verdetà, sono i nomi dei prodotti commercializzati, che hanno racolto adesioni per 1 miliardo di premi e 500 polizze stipulate.

Per valutare in modo appropriato questi dati, va ricordato che AdriaVita si rivolge ai correntisti delle due Casse di risparmio, su un territorio di 134 sportelli complessivi, distribuiti nel Nord Est.

Il raggiungimento di questo primo traguardo ha un significato preciso: il gradimento dei prodotti da parte dei correntisti dei due istituti e degli operatori, che, dopo il necessario acculturamento all'assicurazione vita, ha «rotto il ghiaccio» con le prime collocazioni. Si può pertanto dire, con soddisfazione, che il rodaggio è concluso. Non tutti gli sportelli hanno raccolto, ma chi l'ha fatto ha ottenuto significativi risultati in termini di numero di polizze e di importo medio sottoscritto, che è di circa 2.000.000. Le ottime performances di alcuni sportelli testimoniano tutto il potenziale del collocamento di soluzioni vita tramite banca.

I prodotti commercializzati sono stati pensati in funzione della clientela abituale delle due casse e per rispondere a bisogni concreti del segmento famiglia.

RENDEBENE è un programma finanziario-assicurativo che ha come obiettivo il massimo rendimento finanziario, in un'ottica di medio periodo (5 anni) e defiscalizzazione del versamento assicurativo, similmente a investimenti in obbligazioni o Titoli di Stato.

VERDETA' si rivolge alle famiglie che hanno a cuore il futuro dei figli non ancora maggiorenni. In accordo con le scadenze e i programmi ipotizzati dal contraente, a esempio l'accesso a studi superiori, l'avvio di un'attività professionale, l'acquisto della casa o il matrimonio, VERDETA' propone il piano di risparmio più adatto.

Punto di forza dell'accordo GENERALI-Casse di risparmio vuole essere la qualità del servizio offerto alla clientela; così, alla preparazione professionale del personale si sono affiancati strumenti operativi all'avanguardia: un software che consente di fornire progetti personalizzati sul cliente; il collegamento in tempo reale per tutti gli sportelli delle Casse con il Centro elaborazione dati delle GENERALI, conseguendo risultati che sono la semplicità di acquisto e di gestione, nonché la trasparenza dei prodotti a tutto vantaggio della clientela.

L'Uniart di Parma cambia sede

L'Uniart Advertising, l'agenzia di pubblicità di Parma che annovera fra i suoi clienti Nestlè-Berni, Scic, Battistoni profumi, J.R. Barrett e Fendi donna profumi, ha compiuto dieci anni di attività. Per festeggiare si è regalata una nuova sede più confortevole e prestigiosa: nientemeno che nella storica «Paggeria Ducale» al 148 di viale Mentana.

Aermec d'oro 1991 dalla Riello condizionatori

La Riello Condizionatori ha premiato i suoi migliori agenti di vendita e servizi di assitenza tecnica. Gli «Aermec d'oro», i preziosi trofei opera dello scultore padovano Marion Pinton, insignito nel 1975 del «Golden Ehrenring», il nobel tedesco dell'oreficeria, sono stati consegnati dal presidente della Riello condizionatori, Giordano Riello, agli agenti di vendita e ai servizi di assistenza tecnica che meglio hanno operato nel corso del 1991 nei rispettivi campi di attività.

Viene così premiata ogni anno la qualità complessiva dell'attività svolta, qualità intesa come servizio reso al cliente utilizzatore e che è il risultato della cura che l'agente Aermec pone nel rapporto con il progettista di impianti termotecnici, con l'installatore che realizza gli stessi e con il manutentore che ne assicura l'assistenza a garanzia del buon funzionamento. La qualità della gestione commerciale, la preparazione tecnica e l'efficacia del rapporto con la sede, costituiscono gli altri elementi di valutazione del grado di raggiungimento degli obiettivi aziendali.

Quest'anno il prezioso riconoscimento è stato conferito agli agenti di vendita Gianmario Villa di Bergamo e Ferruccio Sester di Trento e ai servizi di assistenza tecnica Albano Moretti di Cremona e Mauro Fornasini di Ferrara.

Aermec Riello condizionatori, che celebra quest'anno trent'anni di attività nel campo del condizionamento dell'aria, offre oggi un catalogo di oltre 300 prodotti, tutti progettati e realizzati in Italia per il mercato europeo ed è forte di un'organizzazione di vendita che comprende 60 agenzie operanti su tutto il territorio nazionale e di una rete di servizi di assistenza tecnica di pari entità. Con essi Aermec garantisce al pubblico una presenza capillare e una capacità di intervento che ne fanno un'azienda di successo.